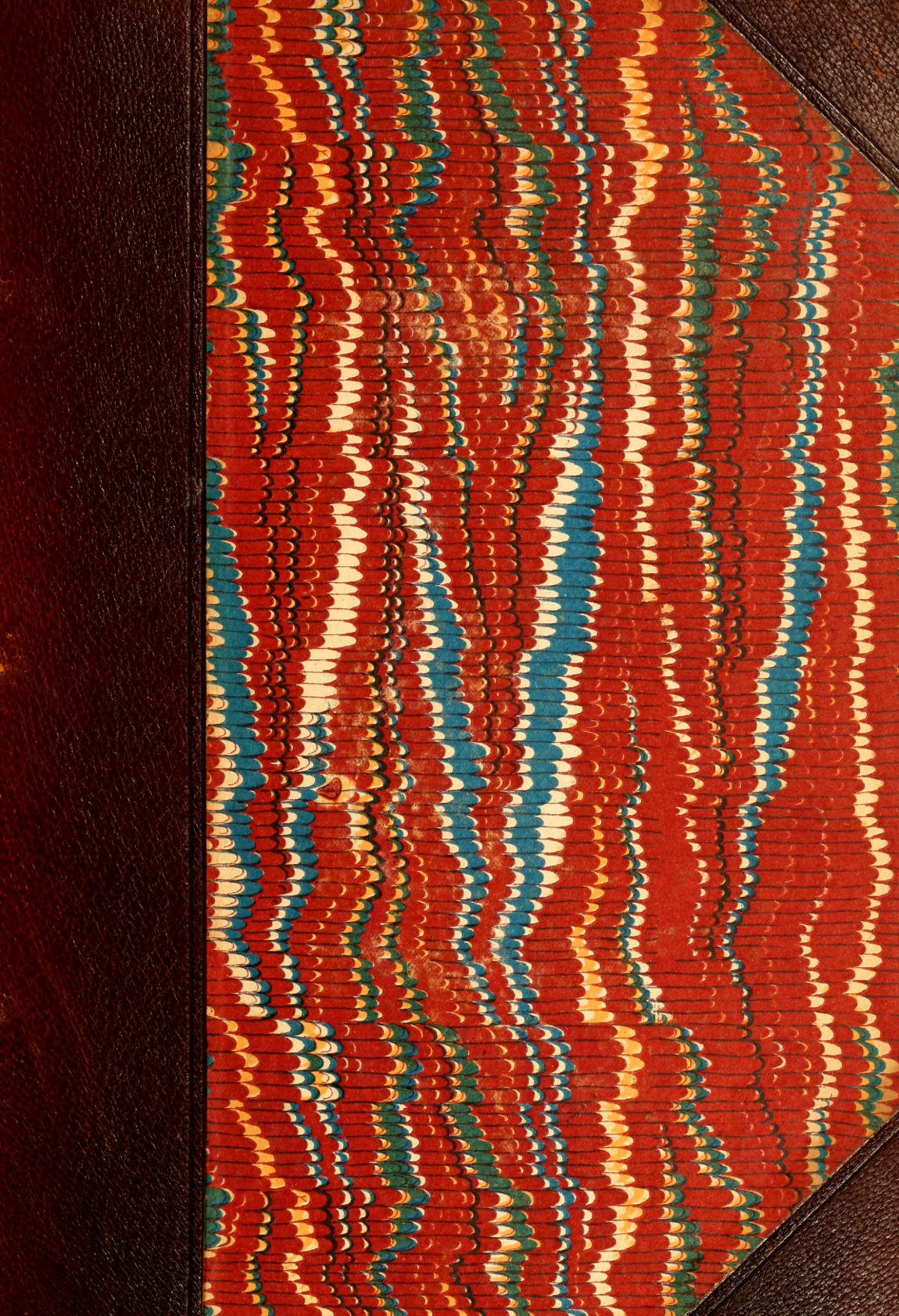


QL
571
R625
ENT

17221
Smith

RIVISTA
COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

L.C. Cls. Ord.
7-26

PERIODICO MENSILE
PER LO STUDIO DEI COLEOTTERI

Direttore: *Antonio Porta* Professore all'Università di Parma

ANNO 11.
Vol. XI. - 1913

(con due tavole e figure nel testo)

Smithsonian Institution,
MAR 30 1914
233209
National Museum.

BORGO S. DONNINO — SALSOMAGGIORE
Tipografia Verderi e C.
1913.

INDICE

Lavori pubblicati.

DELLA BEFFA, G. — Revisione dei Cocinellidi italiani (*con quattro tavole - continua*) p. 6, 29, 55, 83, 114, 149, 207, 218

DEPOLI, G. — Le variazioni della *Coccinella conglobata* L. p. 201

FIORI, A. — Pselafidi di Sicilia (*con figure*) . . p. 1

« — Gli *Acinopus* di Sicilia (*con figure*) . p. 49

« — I *Chlaenius festivus* di Sicilia (*con figure*) p. 77

» — Studio sopra alcune specie dei Gen. *Leistus* e *Nebria* (con tavola) . . . . . p. 182

LUTSHNIK, W. — Nota de *Leistus reitteri* . . . p. 217

MÜLLER, G. — Un nuovo Anoftalmo italiano . . p. 181

Note di Corologia e di Caccia

VITALE, F. — Catalogo dei Coleottori di Sicilia . p. 105

***

Recensioni

FIORI, A. . . . . p. 99, 234

PORTA, A . . . . . p. 23, 45, 74

***

Nome degli Autori delle pubblicazioni riassunte

Bedel - 27; Buysson - 24; Bernhauer - 47; Eggers - 45, 48, 74, 76; Grauvelle - 28; Heikertinger - 76; Heller -

24; **Melichar** - 23; Müller 76, 103; **Pic** - 27; **Reitter** - 75. 76, 99, 102, 234; Roubal - 24; **Sainte** - Claire - Deville - 45; Strohmeyer, 46; **Wichmann**, 101; Winkler, 76.

*
* *

Indice de'le nuove specie, varietà e aberrazioni descritte

Carabidae. — Acinopus subsp. Baudii, 51; Chlaenius ab. subvelutinus, 81; Trechus Messai, 181; Leistus Reitteri, 186; L. Vaulogeri, 189; L. v. italicus, 190; L. numidicus, 193; L. Fiorii, 217.

Staphylinidae. — Zyras Leonhardi, 47; Sipalia Doderoana, 24.

Pselaphidae. — Amaurops Simoni, 45; Faronus siculus, 2; Bythinus siculus, 4.

Silphidae. — Bathyscia Kraussei, 23; Orostygia n. g. Moczarskii, 103.

Nitidulidae. — Meligethes Devillei, 28.

Colydiidae. — Langelandia Leonhardi, 102.

Coccinellidae. — Adonia ab. Ragusae, 8; var. 8 punctata, 9; ab. pedemontana, 9; var. Portae, 13; Anisosticta var. Gagliardii, 17; Semiadalia v. C. nigrum, 21; ab. sardoa, 31; v. Bargaglii, 33; v. etrusca 34; Subcoccinella a. reticulata, 35; Adalia bicrucifera, 59; v. conglobata, 68; v. 8 - pustulata, 73; Micraspis v. haemorrhoidalis, 164; Coccinella a. intermedia, 206; Myrrha v. discimaculata, 208; Thea ab. bisignata, 215; ab. signata, 216; Calvia v. Luigionii, 220; Propilaea ab. lunigera, 229; ab. etrusca, 230: ab. pedemontana, 232.

Elateridae. — Athous dorgagliensis, 25; A. Ficcuzzensis, 26; Criptohypnus v. reductus, 27.

Pythidae. — Rhinosimus tapiroides, 75.

Curculionidae. — Liosoma Devillei, 27; Otiorrhynchus indefinitus, 99; O. umbilicatoides, 99; matutinus, 99; ocellifer, 100; v. ovoideus, 234; v. nigrociliatus, 234; v. scabrior, 234; v. brutius, 234; transadriaticus, 234; v. sub. vestitus, 235; a. bisulcatoides, 235; v. margaritifer, 235; v. valarsae, 235; v. judicariensis, 235; v. vesulianus, 235; a. durus, 235; a. ruficollis, 236; v. grissolensis, 236; v. mossorensis, 236; sardonius, 236.

Ipidae — Eccoptogaster Demaisoni, 46; Thamnurgus sardus, 74; siculus, 74; Dryocoetes sardus, 46; Trypophloeus corsicus, 48; Holdhausi, 101.

***

Indice delle specie citate nelle note di Corologia e di Caccia

(*vedi anche pag. 105*)

Carabidae. — Anophthalmus Scopolii, 76; Nebria brevicollis, 196; N. gagates, 199; Leistus spinibarbis, 186 L. romanus, 191; L. glacialis, 194.

Pselaphidae — Brachygluta Galathea, 3; Reichenbachia antennata, 3; Bryaxis longicornis, 4; ab. nigropygialis, 4; v. laminata, 4,

Cantharidae. — Dolichomorphus, 27.

Elateridae. – Agriotes; siciliensis, 27.

Chrysomelidae. — Thyamis picipes, 76.

Ipidae. — Dryocoetes sardus, 48.

Conto corrente colla Posta.

Anno XI. - N. 1 Gennaio 1913.

RIVISTA
Coleotterologica Italiana

PERIODICO MENSILE
PER LO STUDIO DEI COLEOTTERI

Direttore: ANTONIO PORTA Professore all'Università di Parma

SOMMARIO

FIORI, A. — Pselafidi di Sicilia - *(con 4 figure)*

DELLA BEFFA G. — Revisione dei Coccinellidi italiani - *(continua)*.

PORTA A. — Recensioni.

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio

Italia L. 10 | Estero L. 10

pagabili anche in due rate

BORGO S. DONNINO — TIPOGRAFIA VERDERI e C.

FEB 17 19
National Muse

RICEVUTA: — Hanno pagato l'abbonamento per il 1912 i Signori: **Cortivo** Prof. **E.**, **Bigliani** Prof. **L.** (2 rata), **Sangiorgi** Prof. **D.**

RICEVUTA: — Hanno pagato l'abbonamento per il 1913 i Signori: **Rangoni** March. Dr. **G.**, **Vitale** Geom. **F.**, **Bigliani** Prof. **L.** (1. rata), **Muzzi** Rag. **F.** (1 rata), **Perina**, **G.**, **Rossi** Dr. **P.**

RICHIESTE E OFFERTE

Prof. **Andrea Fiori** (via Belle Arti, 8 BOLOGNA) venderebbe parte delle raccolte di coleotteri fatte in Basilicata ed Alpi Marittime nel 1911. A chi ne farà richiesta invierà una lista manoscritta.

Cellesi Giulia (Camollia, 10 SIENA) offre coleotteri determinati ben preparati e conservati, in cambio di francobolli preferibilmente antichi di tutti gli stati, e cartoline militari.

Babadjanides I. D. (STATION ELISABETPOL, Russie Caucase) desidera cambiare coleotteri del Caucaso con specie della nostra fauna.

Rag. **Muzzi Francesco** (viale Monza, 46 - MILANO), desidera entrare in relazione di cambio con altri coleotterologi: offre materiale di Lombardia, perfettamente preparato.

Anno XI - N. 1 Gennaio 1913

RIVISTA
COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

Periodico Mensile per lo Studio dei Coleotteri

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Parma

Prof. ANDREA FIORI

Pselafidi di Sicilia

[con quattro figure]

Faronus siculus *n. sp. — Rufus, depressus, tenuiter pilosus, articulis antennarum intermediis gracilioribus, capite posterius angulatim dilatato, prothorace aequali latitudine et longitudine, elytris prothoracis longitudine, posterius dilatatis. — Long. 1,6-1,8, mm.*

Grande quanto il *Lafertei* al quale è affine, ma distinto sopratutto per le elitre corte quanto il protorace, larghe alla base quanto il protorace medesimo, fortemente dilatate all'estremo posteriore. Anche l'addome é assai più largo e piú breve che nel *Lafertei*, di forma ellittica, in modo da raggiungere la massima larghezza circa nel mezzo, anzichè presso l'apice.

Capo triangolare, molto dilatato posteriormente, in modo che le guancie formano un'angolo sporgente all'esterno. Occhi piccoli, poco sporgenti sul bordo laterale del capo (nel *Lafertei* sono assai più grandi e sporgenti). Antenne gracili e conformate press'a poco come nel *Lafertei*, cioé: 1° art. un poco più lungo che largo, conico, sensibilmente ingrossato all'apice; 2° assai più corto, poco più sottile del 1°; 3° sferoidale e molto piccolo, circa di metà piú piccolo del precedente; 4° e 5° oblunghi, evidentemente più lunghi che larghi, grossi quanto il 3°; 6°, 7° e 8° globosi, grossi quanto i precedenti, 9° e 10° più larghi che lunghi, assai più larghi dei precedenti, formano assieme all' 11° la clava, questo peró lungo quanto i due precedenti presi insieme. La parte superiore del capo presenta una fossetta mediana prolungata sino al bordo anteriore, munita alla base di un tubercolo mediano.

Protorace largo quanto il capo, lungo come largo, fortemente arrotondato al bordo anteriore, fortemente dilatato ai lati anteriormente alla metà, fortemente ristretto verso la base ed incavato ai lati prima della medesima. Presso la base esiste una fossetta mediana a forma di U colle branche divaricate anteriormente ed all'esterno, prive della fossetta puntiforme che nel *Lafertei* si trova sul prolungamento di ciascuna branca (meglio forse si potrebbe dire che le due branche dell'U sono tanto prolungate da raggiungere e comprendere le due fossette.) Mancano le due fossette che nel *Lafertei* si trovano presso gli angoli posteriori.

Elitre lunghe quanto il protorace, larghe alla base quanto il medesimo, ma gradatamente dilatate verso l'apice in modo da raggiungere circa una volta e mezzo la larghezza della

base: il bordo apicale è leggermente concavo. Sul dorso presentano una stria suturale, una debole depressione omerale prolungata fino all'apice dell'elitra, una fossetta intermedia assai più profonda, larga alla base e gradatamente ristretta e meno profonda verso l'apice, in modo da raggiungere o sorpassare appena la metà della lunghezza dell'elitra. La superficie delle elitre è distintamente pelosa e puntata, mentre la scultura non è visibile sul capo e sul protorace.

Addome molto più largo delle elitre, di forma ellittica, in modo da raggiungere la massima larghezza nel secondo segmento visibile dal dorso: i solchi laterali sono rettilinei e fra loro paralleli (non divergenti posteriormente come nel *Lafertei*); in tal modo la porzione marginale riflessa dell'addome é più larga nel mezzo, più stretta ai due estremi.

Vive tra le foglie secche di faggio, nella parte più elevata delle Madonie: ne presi pochi esemplari sul M.te Salvatore il 20 mag. e sopra al piano Quacella (verso il piano della Battaglia) il 21 mag. di questo anno.

Brachygluta Galathea Saul. — Ne catturai un ♂ sotto ad una pietra, presso il lago di Pergusa il 5 mag., ed altri due ne presi al volo verso sera presso Caltanisetta, mentre salivo alla Città proveniente dal fiume Salso, il 7 mag. Già citata del lago di Pergusa dal Ragusa, di Palermo dal Reitter, di Mistretta e Catanzaro dal Baudi.

Reichenbachia antennata Aub. — Ne presi 7 es. in un luogo paludoso, nel versante occidentale di M.te Ciccia, presso Messina: finora questa specie era citata dal Sig. Ragusa, solamente delle Caronie. Tutti gli esemplari da me raccolti sono alquanto più pallidi che non quelli del rimanente d' Italia, ma la caratteristica struttura delle anten-

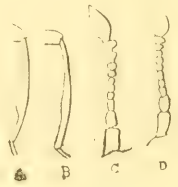
ne del ♂ non può lasciare dubbio sulla determinazione.

Bryaxis longicornis Leach. — Pare non sia specie molto frequente in Sicilia, non avendone trovato che una sola ♀ nei pantani di Carlentini (Catania) il 24 apr.: essa appartiene alla ab. **nigropygialis** Fairm., non ancora indicata di quest'isola, ma di ben piccolo interesse dal lato sistematico.

La var. **laminata** Mots. non rappresenta che uno dei tanti casi di pecilandria dei Pselafidi e corrisponde al ♂ di grande statura che ha il metasterno munito di una lamina più o meno sporgente fra le anche intermedie: questa forma fu citata di Sicilia dal Bertolini, ma trovasi frequente anche nelle paludi emiliane e credo si troverà in tutto il rimanente del continente italiano.

Bythinus siculus *n. sp.* — Byt. difficili Reit. *valde affinis, sed oculis fere dimidio angustioribus, antennis longioribus et crassioribus, tibiis posterioribus maris incurvis, intus ante apicem emarginatis, tibiis anticis denticulo omnino destitutis. — Long. 1,2-1,4 mm.*

Bruno rossastro, radamente e grossolanamente peloso sul protorace e sulle elitre, massime ai lati, col capo e protorace lisci, le elitre con punti radi e superficiali.



Capo triangolare, con occhi piccoli e colle guancie lunghe quanto ogni singolo occhio (nel *difficilis* l'occhio raggiunge quasi l'estremo posteriore della guancia). Antenne (fig. *C*)

in tutto simili nei due sessi, non presentano nè articoli ingrossati, nè tubercoli caratteristici; nel complesso sono più lunghe che nel *difficilis* (fig. *D*) ma cogli articoli intermedii ed apicali più grossi: il 1° art. è lungo circa due volte il suo diametro; il 2° grosso un poco meno del precedente, lungo circa una volta e mezzo la sua grossezza; 3° di forma conica, più sottile del precedente, lungo circa una volta e mezzo il suo diametro; 4° ad 8° sono sferoidali e gradatamente più grossi; 9° e 10° trasversali, formano coll'ultimo una clava ben distinta. La fronte presenta le due consuete fossette all' interno del bordo oculare, e la parte anteriore rilevata sopra l' inserzione delle antenne viene a limitare la terza fossetta anteriore.

Protorace più largo del capo, fortemente dilatato ed arrotondato nel mezzo da dove si restringe in linea retta verso le due estremità, ma molto di più verso l'anteriore. Superficie convessa e liscia.

Elitre di poco più lunghe che larghe prese assieme, troncate in linea retta al loro bordo apicale, dal loro estremo anteriore dilatate in linea curva sino all'apice. Il callo omerale è appena distinto; presentano la consueta stria suturale la quale ha inizio dalla consueta fossetta basilare interna; un'altra fossetta esiste nell' interno del callo omerale. La superficie è coperta da peli radi e grossolani, fra i quali si distinguono radi punti, molto superficiali.

Il ♂ si distingue per gli occhi poco più grandi ma più grossolanamente faccettati, per l'ultimo art. dei palpi mascellari un poco più grande, ma sopratutto per le tibie posteriori (fig. *A*) leggermente curvate, distintamente smarginate all' interno prima dell'apice. La fig. *B* rappresenta la tibia dosteriore della ♀.

Vive nella parte alta delle Madonie, tanto nella parte occidentale a suolo calcareo, quanto nella orientale a suolo siliceo: secondo il Sig. Dodero trovasi anche, molto raro, a Ficuzza.

E' alquanto più grosso del *B. difficilis*, dal quale si distingue facilmente per gli occhi assai piccoli, per la conformazione delle tibie posteriori del ♂, e per la mancanza nel ♂ del dente all'estremo interno delle tibie anteriori.

Non conosco il *B. calabricus* Reit. (Vien. Ent. Zeit. 1906 pag. 130), al quale la nuova specie dovrebbe essere affine pei caratteri esposti sopra della grandezza dell'occhio e forma delle tibie post. del ♂: tuttavia nella specie siciliana manca il dente delle tibie posteriori là dove incomincia la smarginatura e manca l'altro alle tibie anteriori, che sono presenti nel *calabricus*. Ma sopratutto ritengo le due specie ben diverse per le antenne del *calabricus* ad articoli molto piú brevi, e per la presenza di punteggiatura sul capo.

Laboratorio di Zoologia della R. Università. - Bologna, gennaio 1913.

Dott. G. DELLA BEFFA

Revisione dei *Coccinellidi* italiani

(Con tavole)

(Cont. Anno X, N. 8-11-12)

Piemonte. — dint. Torino (*D. B.*); Ceresole R. (*Dod.*); Casale (*M. Fir.*)
Liguria. — Voltaggio (*Manc.*); Genova (*Dod.*); Alpi mar., Le Mounier (*Dev.*); Spezia, Genova (*M. Gen.*)

LOMBARDIA. — S. Pellegrino (*Gagl.*); Sesto San Giovanni, Greco (*Muzzi*); dint. Milano (*Perina*).

TRENTINO. — (*Bert.*) - (*M. Fir.*)

VENETO. — Friuli (*D. B.*); Venezia (*M. Fir.*)

EMILIA — Bologna (*Porta*); Parma, Modena (*M. Fir.*); Modena (*Muzzi*); Guiglia, Bologna, Reno (*Fiori*).

TOSCANA. — Cascine, S. Giovanni di Pisa, Viareggio (*Gagl.*); Boscolango pistoiese (*Dod.*); Vallombrosa, Siena (*M. Fir.*); Castelnuovo Garf., Livorno, Pian di Mugnone (*And.*); dint. Fir. (*Piccioli, M. Gen.*(

IS. GIGLIO. — (*Doria, M. Gen.*)

MARCHE. — Pesaro, Ascoli (*M. Fir.*)

UMBRIA. — (*M. Fir.*)

LAZIO. — dint. Roma, Caffarello, Acquacetosa, Fiumicino (*Luig.*); Civitavecchia (*Fiori*).

ABRUZZI. — (*Bert.*)

GAMPANIA. — Napoli (*M. Fir.*)

PUGLIE. — Grumo Apua prov. Bari (*And.*)

BASILICATA. — (*M. Fir.*)

CALABRIA. - (*M. Fir.*); Cotrona (*Fiori*).

IS. LIPARI. — (*M. Fir.*)

SICILIA. — Palermo (*Rag.*); Sinuara, Messlna (*Vit.*); (*M. Fir.*)

SARDEGNA. — (*Bert.*)

CORSICA. — (*Bert.*)

2. Come la forma precedente; si ha inoltre 4 + 5. (Tav. II fig. 66.)

ab. conjuncta Walt

LOMBARDIA. — S. Pellegrino (*Gagl.*)

TOSCANA. — Cascine, Careggi (*M. Fir.*)

EMILIA. — Bologna (*Fiori*).

LAZIO. — Roma (*Luig.*)

SICILIA. — Palermo (*Rag.*)

3. Mancano i P. 2, 3, 6: esistono solo 1[2, 1, 4, 5. (Tav. II fig. 67).

ab. obversepunctata Schr.

LAZIO. — Roma (*Luig.*)

4. Mancano i P. 1, 2, 6: esistono 1[2, 3, 4, 5. (Tav. II fig. 68).

ab. postica Wse.

5. Mancano i P. 1, 3, 5: esistono 1[2, 2, 4, 6.

ab. Ragusae mihi.

SICILIA. — Palermo (*Rag.*)

6. Mancano i P. 1, 3, 6: esistono 1[2, 2, 4, 5. (Tav. II fig. 69).

ab. alacris Wse.

7. Mancano i P. 1, 5, 6; esistono 1[2, 2, 3, 4. (Tav. II fig. 70).

ab. mediopunctata Sajo.

8. Mancano i P. 2, 3, 4: esistono 1[2, 1, 5, 6. (Tav. II fig. 71).

ab. Steineri Walter.

SICILIA. — Palermo (*Rag.*)

9. Mancano i P. 1, 4, 6; esistono 1[2, 2, 3, 5. (Tav. II fig. 72.)

ab. gradata Walter.

VII. Elitre con 8 punti. Mancano i P. 2 e 3 e lo scutellare: si può inoltre avere 4 + 5. (Tav. II fig. 64).

var. 8-punctata MIHI.

TOSCANA. — Lucca (*M. Fir.*)

VIII. Elitre con 9 punti; esiste il P. scutellare, e mancano 2 punti per elitra; i punti che esistono possono essere più o meno grandi e fusi insieme. (Tav. II dalla fig. 54 alla fig. 63.)

var. 9-punctata SCHR.

1. Mancano i P. 1 e 2. (Tav. II fig. 62.)

ab. biconstellata Sajo.

LIGURIA. — Spezia (*M. Gen.*)

LOMBARDIA. — Milano, Greco Mil. (*Perina, Muzzi*).

SICILIA. — Messina (*Vit.*)

2. Mancano i P. 1 e 3 (Tav. II fig. 58); possono inoltre esser fusi 4 + 5. (Tav. II fig. 59).

ab. basilaris Wse.

3. Mancano i P. 1 e 5. (Tav. II fig. 63).

ab. pedemontana mihi.

PIEMONTE — dint. Torino (*D. B.*)

4. Mancano i P. 1 e 6. (Tav. II fig. 61).

ab. arenaria Sajo.

5. Mancano i P. 2 e 3. (Tav. II fig. 54).

ab. carpini Geoffr.

PIEMONTE. — Val Po, piano del Re (*Manc.*); dint. Torino, Alessandria, Tortona, Alpi occ. (*D. B.*); Casal Monferrato (*M. Fir.*); Gressoney (*Doria, M. Gen*); dint. Torino (*Fea, M. Gen.*)

LIGURIA. — Genova (*Dod.*); dint. Genova (*M. Gen.*)

LOMBARDIA. — S. Pellegrino (*Gagl.*); Sesto San Giovanni, Greco Mil. (*Muzzi*).

VENETO. — Friuli (*D. B*); Venezia (*M. Fir.*); Udine, Castions di Str. (*Gort.*)

EMILIA. -- Modena, Parma (*M. Fir.*); M. Paderno (*Porta*); Reno, Albareto (*Fiori*).

TOSCANA. -- Firenze, T. Ema, Cascine, Viareggio (*Gagl.*); Appennino, Pisa (*M. Fir.*); Pergine prov. d'Arezzo (*And.*); dint. Firenze, S. Salvi (*Piccioli, M. Gen.*)

MARCHE. -- Ascoli Piceno, Pesaro (*M. Fir.*)

UMBRIA (*Bert.*)

LAZIO. -- dint. Roma, Marino, Acquacetosa, Fiumicino, Paliano, Cammilluccio (*Luig.*)

ABRUZZO. — Gran Sasso (*Fiori*).

CAMPANIA. -- Napoli, Vesuvio, Portici (*M. Fir.*)

PUGLIE. — dint. Bari (*And.*)

BASILICATA. (*Bert.*)

CALABRIA. — (*M. Fir.*); S. Maria, Alli (*Fiori.*)

SICILIA. -- Calamalà, Messina (*Vit.*); (*M. Fir.*); Palermo (*Rag*)

SARDEGNA. -- Monteponi (*Dod.*)

CORSICA. — ?

6. Come la precedente; si ha inoltre 4 + 5 più o meno largamente uniti (Tav. II fig. 55), talora uniti pure col P. 6 (Tav. II fig. 56).

ab. angulosa Wse.

PIEMONTE. -- dint. Torino (*D. B.*)

LIGURIA. -- Spezia (*M. Gen.*)

LOMBARDIA. -- Greco Mil. (*Muzzi*).

VENETO. -- Friuli (*D. B.*)

EMILIA. - Bologna (*Porta. Fiori*); M. Paderno (*Muzzi*).

TOSCANA. -- Firenze, Cascine (*Gagl.*); dint. Firenze (*Doria. M. Gen.*)

LAZIO. -- dint. Roma (*Luig.*)

SICILIA. — Messina (*Vit.*); Palermo (*Rag.*)

7. Mancano i P. 2 e 6. (Tav. II fig. 60).

ab. campestris Wse.

8. Mancano i P. 4 e 6. (Tav. II fig. 57).

ab. simplex Wse.

IX. Elitre con 10 punti, manca il solo scutellare: (Tav. II fig. 53.)

var. Bellieri Walter.

Piemonte - dint. di Tortona (*D. B.*)

X. Elitre con soli 11 punti liberi, o con alcuni più o meno fusi insieme. Esiste sempre il punto scutellare; manca uno degli altri punti. (Tav. II dalla fig. 44 alla fig. 52.)

var. 11-punctata Schr.

1. Manca il P. 1 (Tav. II fig. 44); talora inoltre si può avere P. 4 + 5 (Tav. II fig. 45).

ab. litigiosa Wse.

Piemonte. — Aosta, Valtournanche (*Manc.*); Val di Susa (*D. B.*); Monferrato (*Filippa, M. Gen.*).

Lombardia. — S. Pellegrino (*Gagl.*); Greco Mil. (*Muzzi*).

Veneto. — Friuli (*D. B.*); Venezia (*M. Fir.*)

Trentino. — (*M. Fir.*)

Emilia. — Bologna, M. Predone (*Fiori*).

Toscana. — T. Terzolle, S. Giovanni di Pisa, Viareggio (*Gagl.*); Siena Firenze (*M. Fir.*)

Is. Giglio (*Doria, M. Gen.*)

Calabria. — (*M. Fir.*)

Sicilia. — Trapani (*Rag.*); Messina (*Vit.*)

2. Manca il P. 2 (Tav. II fig. 46.)

ab. neglecta Wse.

Piemonte. — dint. Torino (*D. B.*)

Lombardia. — S. Pellegrino (*Gagl.*); Greco Mil. (*Muzzi*).

Trentino. — (*Bert.*)

Veneto. — dint. Udine (*D. B.*)

Emilia. — M. Penna (*Dod.*); Fala, Reno (*Fiori*).

Toscana. — Cascine Fir. (*M. Fir.*)

Lazio. — dint. Roma, Fiumicino (*Luig.*)

Sicilia. — Messina, Montalbano d'Elicona (*Vit.*); Palermo (*Rag.*)

3. Si può inoltre avere 4 + 5 (Tav. II fig. 47) ovvero 12 + 3 (Tav. II fig. 48) ovvero 1[2 + 3 e 4 + 5 (Tav. II. fig. 49).

ab. abbreviata Wse.

LIGURIA. — Voltaggio (*Manc.*)

LOMBARDIA. — S. Pellegrino (*Gagl.*)

EMILIA. — Paderno, Bologna (*Porta*).

SICILIA. — Messina (*Vit.*)

4. Manca il P. 3 (Tav. II fig. 50); talora si può avere inoltre P. 4 + 5 (Tav. II fig. 51).

ab. velox Wse.

EMILIA. — Reno (*Fiori*).

5. Manca il P. 6. (Tav. II fig. 52.)

ab. moraviaca Walter.

B. Numero dei punti normale, ma più o meno fusi insieme dando luogo a disegni svariatissimi. (Tav. II dalla fig. 34 alla fig. 43.)

1. Sono fusi pochi punti il 1[2, 3, 4, 5 e 6 in modo vario fra loro e non sono molto dilatati, in modo che è visibile distintamente la loro posizione normale (Tav. II figura 34 a 39).

var. maculigera WSE.

1. Sono fusi 4 + 5. (Tav. II fig. 34).

ab. confluens Sajo.

LOMBARDIA. — Greco Mil. (*Muzzi*).

LIGURIA. — Genova (*Dod.*)

2. Sono fusi 1[2 + 3. (Tav. II fig. 35).

ab. italica Walter.

LAZIO. — Fiumicino (*Luig*)

SICILIA. — Palermo (*Rag.*).

3. Sono fusi 4 + 5, 1|2 + 3. (Tav. II fig. 36).

ab. ustulata Wse.

SICILIA. — Messina (*Vit*)

SARDEGNA. — Cagliari (*Dod.*)

4. Sono fusi 4 + 5 + 6 in una macchia a C irregolare (Tav. II fig. 38), o in una grande macchia triloba (Tav. II fig. 39) che talora è vuota nel mezzo presentandosi come triangolo nero (sub. ab. *triangularis* mihi); si può avere inoltre 3 + 1|2. (Tav. II fig. 37).

ab. maculigera Wse.

TRENTINO. — (*Bert.*)

VENETO. — Friuli (*D. B.*)

II. I punti fusi sono molti, e sono dilatati in modo che la loro posizione primitiva non è più bene caratterizzata, dando luogo a disegni caratteristici.

1. Si hanno 1 + 2 + 3 grandi, e riuniti in una macchia omerale triloba; e 4 + 5 in fascia trasversale obliqua angolosa. (Tav. II fig. 40).

var. orientalis Wse.

Non osservai esemplari italiani

2. Sono dilatati ed uniti i P. 1 + 2 + 4 + 6 in modo da formare una larga fascia nera laterale sinuosa, lasciando liberi i punti 1|2, 3 e 5. (Tav. II fig. 41).

var. limbata Fabr.

Non osservai esemplari italiani.

3. Il punto 3 fortemente dilatato, arrotondato posteriormente, incavato anteriormente, più ristretto internamente, e fuso col P. 2 e col 1|2, in modo da costituire una macchia selliforme, che occupa la prima metà dell'elitra, spesso molto espansa, ed allora unito anteriormente al P. 2, e posteriormente al P. 5. (Tav. II fig. 42.)

var. Portae mihi.

EMILIA. — Reno (*Fiori*)

MARCHE. — Camerino (*Porta*).

4. P. 1 e 4 grandi, il 4 leggermente ricurvo ed allungato anteriormente in modo che raggiunge l' 1 col quale è fuso costituendo una fascia longitudinale sinuosa che passa fra i P. 2 e 3.

var. corsica REICHE.

a. Il P. 5 è libero.

ab. corsica Reiche.

CORSICA. — Capo al Berdato (*Hardy, Dev.*)

SARDEGNA. — (*Bert.*)

b. Il P. 5 è fortemente ingrandito e unito alla fascia laterale. (Tav. II fig. 43.)

ab. transylvanica Peneke

CORSICA. — Capo al Berdato (*Dev.*)

5. P. 4 + 5 largamente fusi tra loro, in fascia trasversale dilatata ed unita alla sutura, e prolungata anteriormente fino a fondersi con lo scudetto.

var. macrostigma GABR.

Non osservai esemplari italiani.

Gen. Anisosticta DUP.

Corpo ad ovale, pochissimo convesso. Corsaletto egualmente ristretto anteriormente e posteriormente, colla massima larghezza nella sua metà, arrotondato ai lati, incavato e bisinuato al margine anteriore, colla base senza orlo, incavata ai due lati. Capo e corsaletto a punteggiatura fine e poco fitta; più forte e più densa sulle elitre. Linee femorali ben formate, quella del 1 segmento ventrale, a semicerchio

completo, a curva regolare uniforme, che raggiunge i 2[3 del segmento. Prosterno senza carene; prolungamenti meso e metasternali esili. Anche medie leggermente piú ravvicinate delle anteriori. Femori medi e posteriori oltrepassanti i lati del corpo. Tibie medie e posteriori con una spina apicale. Unguicoli lisci, non dentati.

In Italia esistono 2 specie.

Anisosticta novendecimpunctata Linn.

Lungh. 3-4 mm. Corpo lungo ovale, pochissimo convesso. Corsaletto ed elitre con un orlo laterale, protratto e piegato all' insù. Elitre un po' dilatate dopo la metà, coll'apice arrotondato.

Superiormente è rosa se vivente, giallo bruniccia se secca. Sul capo vi è una fascia nera biloba limitata al vertice, sul corsaletto vi sono 6 macchie nere : 4 in serie trasversale un po' prima della metà, (di cui due sul disco, e due nella metá dei lati) e 2 alla base tra le macchie laterali e discoidali. Le macchie nere del corsaletto possono spesso esser ridotte, e mancare in parte o tutte (*ab. flavicollis* Sahlb., Tav. II fig. 89). Ovvero possono essere espanse e fuse in due macchie trilobe (*ab. thoracica* Wse., Tav. II fig. 90). Inferiormente è nera col prosterno prima delle anche, i lati dei segmenti addominali e le epimere del meso e metasterno bianche. Apparato boccale e zampe fulve. Elitre con 19 punti neri, 1 scutellare, e 9 per elitra (1[2. 1. 2. 1. 2. 2. 1.) Il 1 scutellare, generalmente a virgola colla punta rivolta verso l' interno; il 2 e 3 in serie trasversale nel primo quarto dell'elitra, il 2 marginale e il 3 suturale; il 4 nel mezzo del disco, prima della metà dell'elitra, generalmente a virgola con la

punta rivolta verso l'apice dell' elitra; il 5 e 6 nella metà dell'elitra in serie trasversale; il 7 ed 8 pure in serie trasversale nel secondo terzo dell'elitra; 5 e 7 marginali, 6 e 8 suturali; il 9 ad ovale trasversale, prima dell'apice. Pure essendo presenti tutti i punti sono variabilissimi nelle dimensioni: talora sono tutti grossi, molto marcati, talora sono tutti piccoli, o svaniti e poco visibili; ovvero solo alcuni sono molto marcati, in generale quelli della base, specialmente l'omerale, il 3 ed il 4. (Tav. II fig. 88).

forma tipica.

PIEMONTE. — Borgofranco (*D. M.*); alta Valle Po (*D. B.*); (*Fea, M. Gen.*)

LIGURIA. — Foci del Varo A. M. (*Dev.*)

LOMBARDIA. — Milano, Monluè, Lecco (*Muzzi, Perina*).

TRENTINO. — (*M Fir.*)

VENETO. — S. Giorgio di Nogaro (*Gort.*)

EMILIA. — Paludi di Persiceto, Reggiolo, Albareto, Vulture, S. Anna (*Fiori*).

TOSCANA. — Lucca (*M. Fir*)

LAZIO. — dint. Roma (*Bolasco, Tirelli, Luig.*); Ladispoli (*Rossi*).

SICILIA. — Palermo (*Rag.*)

SARDEGNA. — Sorgono (*Krausse*).

CORSICA. — Aleria (*De Caraffa*); Falelli (*Leonhard*).

A. Numero dei punti inferiore al normale. Spesso il corsaletto è coi punti ridotti o mancanti, tutti o in parte.

I. Tutta pallida senza punti. Solo il meso e metasterno nerastri. (Tav. II fig. 110).

var. egena WSE.

PIEMONTE. — (*Fea, M. Gen.*)

II. Elitre con punti inferiori al normale. Ne possono

mancare 2, o molti, senza nessuna regola. Corsaletto normale, o anch'esso senza punti. (Tav. II fig. 99 a 109).

var. Tiesenhauseni Wse.

1. Manca solo qualche punto (Tav. II fig. 99 a 106.

ab. Tiesenhauseni Wse.

PIEMONTE. - L Montalto (*Dod.*); (*Fea*, *M. Gen.*)

LOMBARDIA. — Monluè (*Muzzi*, *Perina*).

TRENTINO. — (*Bert.*)

EMILIA. — Persiceto, Albareto, Sala, S. Anna, Molinello, Reggiolo (*Fiori*).

LAZIO. — Bracciano ((*Luig.*); dint. Roma (*Bolasco*).

2. Mancano quasi tutti i punti, ne esistono solo 2, 3, 4 per elitra. (Tav. II fig. 107 a 109).

ab. athesis Wse
(= *pallida* R).

LOMBARDIA. — Sesto S. Giovanni, Monluè (*Muzzi*); Milano (*Perrina*).

TRENTINO. — (*Bert.*)

EMILIA. — Sala, S. Anna, Reggiolo, Albareto Modenese (*Fiori*).

TOSCANA. — dint. Firenze (*Gagl*).

B. Numero dei punti superiore al normale.

Elitre con 21 punti. Esiste un punto supplementare tra il margine laterale e il P. 7 ai 2[3 del margine. (Tav. II fig. 91).

var. Gagliardii MIHI.

TOSCANA. — dint. Viareggio (*Gagl.*)

C. Numero dei punti normale. Il corsaletto é spesso coi 6 punti più o meno espansi e fusi.

Punti delle elitre 2, 3 o 4 fusi insieme; non mai molto

espansi. Corsaletto normale, o come nella var. *thoracica*. (Tav. II fig. 92 a 98).

var. conjuncta Wse.

1. Sono uniti i P. 1 + 2. (Tav. II fig. 95).

Piemonte. — Dint. Torino (*D. B.*)

ab. palustris Walt.

2. Sono uniti i P. 3 + S + 1[2. (Tav. II fig. 94).

ab. intermedia Schm.

3. Sono uniti i P. 4 + 5. (Tav. II fig. 96).

ab. Weisei Rossi.

4. Sono uniti i P. 6 + 8 (Tav. II fig. 93), ovvero 4 + 5 + 7 + 9. (Tav. II fig. 98).

ab. Westhoffi de Rossi.

5. Sono uniti i P. 7 + 8 (Tav. II fig. 92), ovvero 2 + 4 + 5. (Tav. II fig. 97).

ab. conjuncta Wse.

Piemonte. — Val Curone (*D. B.*)

Toscana. — Viareggio (*Gagl.*)

Anisosticta strigata Thunb.

Lungh. 2 1[2-3 mm. Corpo ad ovale corto, piú convesso della precedente. Orlo laterale del corsaletto e delle elitre, più esile, non protratto nè piegato all' insù. Corpo superiormente giallo. Capo con una macchia nera fortemente biloba sul suo vertice. Corsaletto con due grandi macchie trilobe sul disco. Elitre con una larga fascia nera longitudinale quadrisinuata che va dal callo omerale fino all'apice, ed un'altra fascia suturale, comune alle due elitre che occupa tutta la sutura, dilatata a modo di violino fortemente in tutto il primo terzo, poi di nuovo un po' nella metà, e gra-

datamente verso l'apice: vi è inoltre una macchia nera vicino al margine laterale, nel primo terzo, spesso fusa con la fascia laterale. Questo disegno si potrebbe considerare derivato dal disegno della specie precedente per unione del punto 6 colla sutura e col 3, e di questo colla sutura e col 1[2, e dei punti 1, 4, 5, 7, 9 fra di loro. Inferiormente è come nella specie precedente. (Tav. II fig. 111).

forma tipica.

HABITAT INCERTO. — (*Bert.*) — Non osservai esemplari italiani.

La fascia longitudinale laterale dell' elitra è più corta, in modo che l'estremità posteriore forma un punto nero isolato prima dell'apice. (Tav. II fig. 112).

var. Dohrniana MULS.

Non osservai esemplari italiani.

Gen. Semiadalia CROTCH.

Corpo ad ovoidale più largo che nei generi precedenti. Capo grande, con lingua troncata a linea retta, con antenne piuttosto corte, a mazza compatta, col penultimo articolo più largo che lungo, troncato anteriormente a linea retta. Nei ♂ il 3 segmento ha l'angolo apicale interno prolungato in una appendice dentiforme più o meno acuta, spesso munita di un ciuffetto di peli, o addirittura formata da un ciuffo di peli rigidi. Corsaletto sensibilmente più ristretto anteriormente che alla base, a lati arrotondati, margine anteriore incavato o bisinuato, base con o senza orlo. Elitre ad ovale corto troncato anteriomente spesso con l'orlo acuto e protratto, e con scanalatura. Punteggiatura fina e rara, talora superficie finamente rugosa. Prosterno senza carene. Linee femorali bene

conformate a semicerchio a curva uniforme; quella del 1 segmento ventrale, colla sua convessità non oltrepassa o solo di poco i 2[3 del segmento. Unguicoli dentati alla base. Il 1 articoli dei tarsi anteriori e medii è dilatato nei ♂.

In Italia vivono tre specie.

Semiadalia notata Laich.

Corpo ovoidale, poco convesso, colla parte superiore pochissimo lucente in causa ad una finissima rugosità. E' inoltre caratterizzata per avere presso gli angoli posteriori del corsaletto dei punti più marcati, ed una forte impressione elittica, per le elitre con un orlo laterale continuo, ma senza solco, e per la linea de' femori che oltrepassa un po' i 2[3 del 1 segmento ventrale. Lungh. 4,5-5,5 mm.

Capo gialliccio con una fascia nera trasversale alla base, e nelle ♀ col labbro superiore nero. Corsaletto nero marginato anteriormente e lateralmente di bianco-giallo. Il margine anteriore si prolunga posteriormente in tre punte, delle quali una mediana longitudinale, piccola, e due in corrispondenza degli occhi, più grandi, leggermente oblique, rivolte verso il centro del disco, del quale non raggiungono la metà. Il margine laterale, si assottiglia posteriormente a linguetta, e non raggiunge gli angoli posteriori del corsaletto. Parte inferiore nera con epimere del meso e metasterno bianchiccie. Palpi rosso-fulvi macchiati di scuro. Antenne rossiccie, spesso colla base del 1 segmento, e l'apice scuro. Zampe nere col lato interno delle tibie anteriori, ed i tarsi anteriori rosso-brunicci. Elitre giallastre o giallo-rosse, con 11 punti neri; uno a grande macchia piriforme, spesso biloba, nella regione scutellare, comune alle due elitre, e 5

altri punti per elitra; il 1 sul callo omerale, il 2 nel primo quarto del margine laterale, il 3 nel mezzo dell' elitra vicino alla sutura; il 4 presso il margine laterale ai 2[3; il 5 prima dell'apice. Il 2 è piccolo, il 4 e 5 sono grandi a macchia; il 3 è molto grande, sempre però meno della macchia scutellare. (Tav. II fig. 113).

forma tipica.

PIEMONTE. — Valtournanche (*Manc.*); Pratorotondo; Val Majra: Acceglio, L. Visaissa, M. Marin (*Festa, M. Tor.*); Limone, Brusson in Val d'Aosta, Macugnaga, M. Rosa (*Dod.*); Alpi occ. (*Baudi*); S. Bernardo (*Carret*); Mezzana in Val di Sole (*Salvadori, M. Fir.*); Gressoney (*Doria, M. Gen.*)

LIGURIA. — Alpi mar. (*Bert.*)

TRENTINO. — (*Bargagli, M. Fir.*); Val Fiemme (*Eocheli, M. Gen*).

VENETO. — Friuli, Tolmezzo, Forni di Sopra (*Gort.*); Visdende (*Fiori*).

A. Numero dei punti delle elitre inferiore al normale.

1. Mancano 1 o più punti; nella forma non sussistono che: P. 1, 2, 1[2. (Tav. II fig. 116).

var. 5-signata FRIV.

Non osservai esemplari italiani.

B. Numero dei punti delle elitre normale.

1. Punti dilatati, specialmente il 4 e 6, che sono fusi insieme. (Tav. II fig. 114).

var. elongata WSE.

PIEMONTE. — Acceglio in Val Majra (*Festa, M. Tor*); Alpi occ. (*Baudi*) M. Rosa (*Weise*); Gressoney (*Doria, M. Gen.*).

2. I punti 4, 5 e 6 uniti, una macchia a C irregolare ed angolosa. (Tav. II fig. 115.)

var. C-nigrum MIHI.

PIEMONTE. — M. Cianin in Val Majra (*Festa, M. Tor.*); Sempione (*De Wagner*).

Semiadalia undecimnotata SCHN.

Corpo ovoidale, più largo, più convesso, e più lucente che nella precedente specie; superficie a punteggiatura fine e rara, un po' piú forte e più spessa sulle elitre, ma non rugosa. Corsaletto anteriormente più ristretto con una leggerissima impressione rotonda presso gli angoli posteriori. Elitre con un orlo laterale acuto, leggermente protratto e con un solco laterale che svanisce verso l'apice dell'elitra. La linea femorale, non oltrepassa i 2[3 del 1 segmento ventrale. Lungh. 5-7 mm.

Capo nei ♂ giallo, con una fascia nera trasversale biloba alla base; nelle ♀ nero con due macchie triangolari gialle che con un lato combaciano cogli occhi, e si prolungano anteriormente nel prolungamento frontale che intacca l'occhio. Corsaletto nero con un macchia gialliccia agli angoli anteriori che non raggiunge l'angolo basale, ed è visibile anche nella parte inferiore del corsaletto: questa macchia nelle ♀ è triangolare col margine interno leggermente sinuato, nei ♂ è quadrangolare, coi due lati interni leggermente concavi; inoltre nei ♂ anche il margine anteriore è gialliccio, piú o meno ampio, unito lateralmente alle macchie quadrangolari, e leggermente protratto a punta nel mezzo. Inferiormente è nera; epimere del meso e metasterno bianco gialliccie; antenne e palpi rossicci spesso con l'apice piú scuro; zampe nere con i tarsi anteriori e l'apice o tutte le tibie anteriori, eccetto l'orlo esterno, bruno-rossicci.

(*Continua.*)

RECENSIONI

COLEOPTEROLOGISCHE RUNDSCHAU — Jahrg. 1912.

Melichar, L. — Neue palaearktische Coleopteren - p. 33.

Descrive: *Anatolica Weichboldi* (Tenebrionidae), Turkestan; *Leipopleura gaditana* (Tenebrionidae), Turkestan; *Bathyscia Kraussei*, Sardegna; *Lepyrus griseus*, Turkestan; *Clytra Bodemeyeri* v. *subfasciata*, Cipro.

Bathyscia Kraussei, *n. sp.* — Corpo corto, ovale, bruno, con pubescenza molto fina, densa. Testa profondamente incuneata, coperta dal bordo anteriore del protorace. Antenne della lunghezza del protorace, gradatamente ingrossate verso l'estremità. Il primo articolo delle antenne lungo e sottile, il secondo lungo appena la metà del primo, ingrossato; gli altri sottili, gli ultimi quattro articoli delle antenne più larghi che lunghi. Protorace più largo della base delle elitre, fortemente convesso, la massima larghezza si trova posteriormente alla metà, bordo anteriore diritto, angoli anteriori largamente arrotondati; angoli posteriori sporgenti ad angolo acuto, bordo posteriore debolmente incavato, in vicinanza degli angoli posteriori piú fortemente incavato; superficie molto densamente e finamente punteggiata. Scutello molto piccolo. Elitre del doppio lunghe che larghe, nella parte posteriore leggermente ristrette, angolo suturale debolmente arrotondato, superfice molto densamente e finamente punteggiata, senza traccia di strie longitudinali. Gambe corte, tarsi anteriori allargati, solo l'articolo ungueale molto

sottile e quasi della lunghezza dei precedenti articoli tarsali presi insieme. Tibie posteriori diritte, nel lato esterno coperte di fine setole. — Lungh. 2 mm. - Sardegna (Assuni).

Roubal, I. — Drei palaearktische Nova. — p. 70.

Descrive: *Sipalia Doderoana*, Sardegna; *Cis alnoides* v. *volhynicus*, Russia (Volhynia); *Aphodius varians* a. *Lgockii*, Kiew.

Sipalia Doderoana *n. sp.* — Molto affine alla *S. insularis* Bernh. di Sardegna, se ne differenzia: Corpo più grande. Articoli delle antenne dal 5° al penultimo evidentemente meno trasversi, l'ultimo alquanto più ottusamente appuntito. Protorace alquanto più largo, posteriormente più arrotondato, ristretto, con punteggiatura molto più marcata e densa. Elitre più lunghe, superano la metà della lunghezza del protorace, piú densamente granulose. A ciascun lato e lungo la sutura si trova nella *S. insularis* fino all'estremità delle elitre, una piccola carena; nella *S. Doderoana* questa arriva ai 2|3 circa della lunghezza della sutura. Nel ♂ il 7° tergite addominale è caratterizzato da due piccole carene parallele, le quali raggiungono il terzo posteriore del tergite; queste sono circa 1|3 piú lunghe e circa la 1|2 l'uno l'altro più lontane che nell'*insularis*. — Lungh. 2,5 mm. - Sardegna (Lula).

Heller, K. M. — Notiz über die Abänderungen von *Rhagium bifasciatum* - p. 109.

E' uno studio critico delle variazioni del *R. bifasciatum*.

Du Buysson, H. — Beschreibung neuer Elateriden-Arten und Varietäten. — p. 129.

Descrive: *Cardiophorus Marmottani* del gruppo dell'*ovipennis*, Asia Minore: *Cardiophorus Viberti*, presso il *discipennis*, Tunisi; *Lasiocerus pubicornis*, Tunisi; *Athous dorgaliensis*, Sardegna; *A. Ficcuzzensis*, Sicilia.

Athous (*Grypocarus*) **dorgaliensis** *n. sp.* — ♂ stretto, allungato, d'un bruno castagno, testa e torace con colorazione più scura, gambe d'un bruno-ruggine, antenne di eguale colore del corpo, i primi due articoli d'un bruno ruggine, secondo e terzo articolo quasi della stessa lunghezza, secondo articolo di poco più corto del terzo. Fronte fortemente impressa, l'estremità dell' impressione arriva al disco, formando un' impressione angolosa, testa coperta con grossi punti ombelicati. Protorace parallelo molto piú lungo che largo, con forte punteggiatura, i punti non sono così grossi come quelli del capo, nè ombelicati; avanti agli angoli posteriori appena strozzato, alla base meno largo, all'estremità leggermente ottuso; scutello posteriormente arrotondato, corto, convesso, fortemente punteggiato. Elitre parallele, strie meno incavate, con punti discretamente forti, intervalli poco convessi con punteggiatura densa e forte; pubescenza giallo rossiccia, corta e ruvida. Secondo, terzo e quarto articolo dei tarsi con cortissima suola di peli; 4° articolo molto più piccolo dei precedenti. — Lungh. 6 mm. Largh. 1 mm.

♀ grossa e parallela, anteriormente e posteriormente brevemente ristretta, molto piú larga e convessa. Antenne corte, non arrivano l'estremità degli angoli posteriori del protorace. La struttura dei tarsi è uguale a quella del ♂. Colorazione d'un bruno-ruggine scura. — Lungh. 7,5 mm., Largh. 2 mm

Presso il *cingulatus* Mill., se ne differenzia per la forte punteggiatura del protorace e dello scutello, per la punteggiaura ombelicata del capo, per la forte punteggiatura degli intervalli, etc. — Sardegna (Dorgali).

Athous (*Meegathous*) **Ficcuzzensis** *n. sp.* ♂ — Elongatus, parallelus, nigro-brunneus, moderate nitidus tennites nigro pilosus; pedibus brunneis cum tarsis et articulationibus ferrugineis. Subtus niger cum suturis diversis et prosternali processo rufo-sanguineis. Fronte late et sat profunde foveolata, subtruncata, margine antica in medio parum deflexa, dense et fortiter umbilicatim punctata. Prothorace latitudine non longiore, rotundatim apice angustato, lateribus parum arcuato, punctis umbilicatis fortibus adsperso, lateribus densioribus, proesertim in medio longitudinaliter convexo et linea loevi carinato; angulis posticis acutis leviter divaricatis, summo retro progressis, longissime carinatis fere usque ad summum. Elytris prothorace latioribus, subparallelis, summo breviter rotundatis, interstitiis convexiusculis, dense rugose punctulatis. Tarsorum articulis 2. et 3. lobatis, 4 minimo. Antennis brevibus, rufo-brunneis, articulis 1, 2, 3 partim nigratis, prothoracis angulorum summum postice non superantibus, ab articulo tertio dentatis, quarto 3. subaequali, vix majore. — Long. 14 mm., largh. 4 mm.

Presso il *Menetriesi* Reitt. differente per la forma della fronte; protorace con una carena liscia nel mezzo, e con punteggiatura ai lati più forte, del doppio piú densa che nel mezzo. Intervalli delle elitre con punteggiatura rugosa. Scutello a forma di cappello vescovile, corto, solcato nel mezzo, etc. — Sicilia (Ficcuzza).

Cryptohypnus crux *v.* **reductus** *n. v.* — Le macchie delle elitre sono molto piccole, specialmente in piccoli esemplari di appena 2 mm. di lunghezza. — Corsica.

BULLETIN DE LA SOCIÉTÉ ENTOMOLOGIQUE DE FRANCE. — An. 1912.

Pic, M. — Synonymie de divers genres, espéces et variétés de Coléoptéres. — p. 83.

Ci interessano le seguenti : *Agriotes Buyssoni* Ragusa (Riv. Col. It. 1911) di Sicilia, essendo preoccupato dalla var. *Buyssoni* Pic (1895) propone il nome di **siciliensis** per designare la specie del Ragusa. Il genere *Dolichosomina* Reitt. (Fn. germ. III, 284) deve cadere in sinonimia di **Dolichomorphus** Fiori (Riv. Col. It. 1908) non essendo il *D. rufimanus* Fiori, tipo del genere, che una varietá del *D. femoralis* Moraw. Il REITTER creó il suo nuovo genere proprio per il *femoralis*.

Bedel. — Description d'un *Liosoma* nouveau, de Corse - p. 149.

Liosoma Devillei *n. sp.* — *Subovatum, nitidum, nigrum, pilis griseis leviter umbratum, antennis, praeter clavam, pedibusque rufescentibus, tarsis rufo-testaceis. Rostri dorsum inter scrobes impunctatum, sed substriatum. Prothorax vix latior quam longior, subquadratus, ad apicem leniter attenuatus, punctis grossis ac profundis omnino cribratus. Scutellum minutissimum. Elytra ovata, basi recte truncata, tota puberula et regulariter punctato-lineata, linearum punctis numerosis, inter lineas*

ordinarias uniseriatim minute punctata. Pectoris latera haud squamulata. Pedes pubescentes, femoribus muticis. - Long. (rostro excluso) vix 2 mill.

Corsica (Vizzavona). Presso la *L. troglodytes* Rye, si distingue da questa come dalle altre specie a femori inermi e con petto senza squamule laterali, per la fine pubescenza grigia su tutta la superficie del corpo e più specialmente sulle elitre.

Grouvelle, A. — Description d'un *Meligethes* nouveau de France. - p. 168.

Descrive il **M. Devillei** delle Alpi Marittime (Authion, sulla *Carlina acanthifolia.*) Vicino al *M. ovatus* Sturm e al *M. fuliginosus* Er., si distingue per la sua forma più larga, per la colorazione d'un nero più profondo, per la pubescenza molto corta e nera, e per i caratteri del maschio: larga e profonda impressione a fondo piatto sul metasterno, assenza di tubercoli su questo segmento, ultimo sternite sprovvisto di tubercolo marcato di due leggere impressioni oblique con fondo finemente punteggiato. Nel *M. ovatus* Sturm, il metasterno del maschio presenta una impressione triangolare debolmente infossata e due tubercoli allungati e l'ultimo sternite porta nel mezzo del suo bordo posteriore una piccola elevazione brillante. Il *M. fuliginosus* Er. (*ovatus* Bris.) non presenta tubercolo sul metasterno e presenta un debole tubercolo, liscio, brillante posto alla sommità del triangolo formato dalla riunione del bordo anteriore delle due impressioni arcate. A. Porta.

Prof. A. PORTA Direttore responsabile.

DITTA VERDERI & C. - BORGO S. LORENZO - SALSOMAGGIORE

AVVISO.

Per facilitare ai nuovi abbonati della " Rivista Col. It. „ l'acquisto della collezione completa di questa pubblicazione, si vendono **ai soli abbonati** le prime dieci annate a L. **45** per l'Italia, e L. **55** per l'Estero;

L'acquisto di una sola annata arretrata è di L. **6** per l'Italia, e L. **7** per l'Estero.

ENTOMOLOGISCHE BLÄTTER

Periodico mensile entomologico, con speciale riguardo allo studio dei Coleotteri.

Prezzo di abbonamento per l'estero **Mr. 8.**

Si inviano numeri di saggio a richiesta.

FRITZ PFENNINGSTORFF, Verlag.

Berlin W. 57, Steinmetzstrasse, 2

AVVISO.

Presso il Prof. *G. v. Seidlitz* (EBENHAUSEN bei MUNCHEN) vendesi per soli Marchi **50:**

ERICHSON. — *Naturgeschichte der Insekten Deutschlands* — Volumi 1-6 (per opera di SCHAUM, KRAATZ, KIESENWETTER, WEISE, REITTER, SEIDLITZ).

(Conto corrente colla Posta.

Anno XI. - N. 2 Febbraio 1913

RIVISTA
Coleotterologica Italiana

PERIODICO MENSILE
PER LO STUDIO DEI COLEOTTERI

Direttore: ANTONIO PORTA Professore all' Università di Parma

SOMMARIO

Della Beffa G. — Revisione dei Coccinellidi italiani - *(continua)*.

Porta A. — Recensioni.

Abbonamento annuo a partire dal 1 gennaio

Italia L. 10 | Estero L. 10

pagabili anche in due rate

BORGO S. DONNINO — TIPOGRAFIA VERDERI e C.

RICEVUTA: — Hanno pagato l'abbonamento per il 1912 i Signori: **Luigioni, P.**, **Oberthur, R.**, **De Caraffa** Avv. **S.**, **Costa, N.**, **Mancini** Rag. **C.**, **Invrea** Avv. **F.** (2ª rata), **Cavazza** Dr. **F.**, **Grandi** Dr. **G.**, Istituto Zoologico di Roma, **Cellesi, G.** (2ª rata).

RICEVUTA: — Hanno pagato l'abbonamento per il 1913 i Signori: **Meyer, P.**, **De Mayer, C.**, R. Liceo di Macerata, Museo di Rovereto **Daniel** Dr. I., **Heyden** Prof. v. **L.**, **Invrea** Avv. **F.** (1ª rata), **Tirelli** Avv. **A.**, **Sokera, J.**, **Ronchetti** Dr. **V.**, **Jacobson** Prof. **G.**, **Esposito, P.** (1ª rata), **Cellesi, G.** (1ª rata).

RICHIESTE E OFFERTE

Prof. **Andrea Fiori** (via Belle Arti, 8 BOLOGNA) venderebbe parte delle raccolte di coleotteri fatte in Basilicata ed Alpi Marittime nel 1911. A chi ne farà richiesta invierà una lista manoscritta.

Cellesi Giulia (Camollia, 10 SIENA) offre coleotteri determinati ben preparati e conservati, in cambio di francobolli preferibilmente antichi di tutti gli stati, e cartoline militari.

Babadjanides I. D. (STATION ELISABETPOL, Russie Caucase) desidera cambiare coleotteri del Caucaso con specie della nostra fauna.

Rag. **Muzzi Francesco** (viale Monza, 46 – MILANO), desidera entrare in relazione di cambio con altri coleotterologi; offre materiale di Lombardia, perfettamente preparato.

Anno XI - N. 2 Febbraio 1913

RIVISTA
COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

Periodico Mensile per lo Studio dei Coleotteri

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Parma

Dott. G. DELLA BEFFA

Revisione dei *Coccinellidi* italiani

(Con tavole)

(Cont. Anno X, N. 8-11-12)

Elitre rossastre o rosso mattone, con la base più gialliccia, con una macchia scutellare comune alle due elitre, normalmente a linea longitudinale un po' ingrossata nella parte posteriore, di raro biloba, spesso ridotta a una lineetta non ingrossata; vi sono inoltre 5 altri punti per elitra. Il 1 sul callo omerale, piuttosto grande rotondo; il 2 sempre piccolo allungato longitudinale si trova a 1|3 del margine laterale, proprio sull'orlo e passa anche leggermente nelle epipleure delle elitre; il 3 generalmente è il più grande di tutti, rotondo, ad ovale

trasversale, si trova subito dopo la metà dell'elitra, vicino alla sutura; il 4 normalmente più piccolo del 1 e del 3, si trova vicino al margine laterale ai 2[3; il 5 sempre molto piccolo si trova prima dell'apice. (Tav. III fig. 1).

forma tipica.

PIEMONTE. — Volpedo, Tortona, dint Torino. Val Susa, alta Valle Po (*D. B.*); S. Bernardo, Val Sassera (*Carret*); (*Baudi*); Monferrato (*Filippa, M. Gen.*)

LIGURIA. — Voltaggio, Genova, Polcevera (*Manc.*); Genova (*Dod*); Sospel A. M. (*Dev.*); Genova (*Mantero, M. Gen.*)

LOMBARDIA. — Milano, Sesto S. Giovanni (*M. Fir., Muzzi*).

TRENTINO. — (*Bert.*)

VENETO. — Friuli (*D. B.*)

EMILIA. — Rimini (*M. Fir.*); Casinalbo (*Fiori*).

TOSCANA. — Alpi Apuane (*Manc.*); dint. Firenze e di Pisa (*Gagl.*): Appennino, dint. di Lucca, Firenze, Siena (*M. Fir*); dint. Grosseto; Poggio Cavallo e Moscona; dint Firenze: Pian di Mugnone (*And.*)

LAZIO. — Roma (*Picco, M. Fir, Luig.*); Bracciano, M. Cavo, Marino, Caffarella, Acquacetosa, Maccarese (*Luig.*)

ABRUZZI. — (*M. Fir.*)

CAMPANIA. — Camaldoli, dint. di Napoli, Cassino e Mignano in prov. di Caserta (*Luig., Bolasco*).

PUGLIE. — Altamura in Prov. di Bari (*And.*)

BASILICATA. — (*M. Fir.*)

CALABRIA. — (*M. Fir.*)

SARDEGNA. — Cagliari, S. Vito (*Gestro, M. Gen.*)

CORSICA. — Bastia (*Dev.*)

A. Elitre fortemente e fittamente rugose. Disegno normale. (Tav. III fig. 2).

var. rugosa FIORI.

CALABRIA. — Maida, Fontegrande (*Fiori*)

B. Scultura normale. Numero dei punti inferiore al normale.

I. Elitre con 3 punti; lo scutellare, ed uno per elitra, il 1 (Tav. III fig. 3) o il 3 (Tav. III fig. 4).

var. bipunctata SAJO.

II. Elitre con 5 punti, lo scutellare e due per elitra.

var. graminis WSE.

1. Si hanno i P. 1, 3 e il 1[2. (Tav. III fig. 5).

ab. graminis Wse.

2. Si hanno i P. 2, 3 e 1[2. Tav. III fig. 6).

ab. hungarica Sajo.

3. Si hanno i P. 3, 4 e 1[2. (Tav. III fig. 7).

ab. 5-notata Walt.

III. Elitre con 7 punti. Ne mancano due per elitra.

var. cardui BRAHM.

1. Mancano il P. 1 e 2. (Tav. III fig. 8).

ab. sardoa mihi.

SARDEGNA. — Cagliari (*Targioni e Bargagli, M. Fir.*)

2. Mancano i P. 1 e 5, o 3 e 5. (Tav. III fig. 9).

ab. parvula Walt.

Non esaminai esemplari italiani.

3. Mancano i P. 2 e 5. (Tav. III fig. 10).

ab. cardui Brahm.

PIEMONTE. — Val Curone, Val di Susa, dint. Torino (*D. B.*)

LIGURIA. — Genova (*Manc.*); Sospel A. M. (*Dev.*)

LOMBARDIA. — Dint. Milano (*Perina*); Sesto S. Giovanni (*Muzzi*).

TRENTINO. — (*Bert.*)

VENETO. — Friuli (*D. B.*); Udine (*Fiori*).

EMILIA. — Bologna, Casinalbo (*Fiori*).

4. Mancano i P. 4 e 5. (Tav. III fig. 11) od i P. 3 e 5. (Tav. III fig. 12).

ab. Schäfferi Wse.

LIGURIA. — Genova (*Manc.*)

IV. Elitre con 9 punti.

var. 9-punctata FOURCR.

1. Manca il P. 2 sul margine laterale. (Tav. III fig. 13).

ab. fulvimana Motsch.

PIEMONTE. — Val Curone (*D. B.*)

LIGURIA. — Genova (*Manc. Dod.*)

LOMBARDIA. — dint. Milano (*Muzzi*).

EMILIA. — Parma (*Rondani, M. Fir.*); Bologna (*Fiori*).

TOSCANA. — Castello dint. Firenze (*And.*)

ABRUZZO. — Prov. di Campobasso: Macchiagodema (*Main.*)

LAZIO. — Bracciano (*Luig*).

SICILIA. — Palermo (*Rag.*)

2. Manca il P. 5 apicale (Tav. III fig. 14).

ab. 9-punctata Fourcr.

PIEMONTE. — dint. Torino (*D. B.*); (*Fea, M. Gen.*)

LIGURIA. — Genova (*Manc. Dod.*); Porto Maurizio, Oneglia (*M Firenze*); Genova (*M. Gen.*)

TRENTINO. — Vetriolo (*Dod.*)

VENETO. — Treviso (*M. Fir.*); Tolmezzo (*Gort.*)

EMILIA. — S. Secondo prov. di Parma (*Porta*); Bologna, Modena (*Fiori*).

TOSCANA. — dint. Firenze; Castello, Pian di Mugnone; dint. Grosseto: Poggio Cavallo (*And.*)

LAZIO. — Roma, Acquacetosa (*Picco, Luig.*)

ABRUZZO. — Pendici Matese Prov. Campobasso (*Main.*)

CAMPANIA. — dint. Napoli (*Bolasco, Luig.*)

BASILICATA. — (*Bert.*)

CALABRIA. — M.te Stella, Condofuri, Catanzaro (*M. Fir.*); S. Maria (*Fiori*).

SICILIA. — Messina (*M. Fir,*); Palermo (*Rag.*); Montalbano (*Vit.*)

CORSICA. — Ajaccio (*Vodoz*); Bocognano, Corte (*Champion*); Bastia (*De Caraffa, Bickhardt*); Vizzanova (*V. Varendorff.*)

C. Numero dei punti normale, ma più o meno fusi fra loro, originando disegni svariati.

I. Sono fusi solamente i P. 3 e 4 in una grande macchia. Gli altri punti sono più grandi (Tav. III fig. 15).

var. Bargaglii MIHI.

TOSCANA. — Quercetto di Siena (*Bargagli, M. Fir.*)

BASILICATA. — (*Caranna, M. Fir.*)

II. Sono fusi i P. 4 e 5, il P. 5 è molto espanso rispetto al normale (Tav. III fig. 16).

var. etrusca MIHI.

TOSCANA. — Carrara, Lucca (*M. Fir.*)

III. Sono fusi i P. 2 + 1 + 1[2 e 4 + 3 + S, in due fascie trasversali sinuose comuni alle due elitre, la 1ª data da 2 + 1 + 1[2 nella prima metà dell'elitra; la 2ª data da 4 + 3 + S, convessa anteriormente, sinuata posteriormente nella seconda metà dell'elitra. Le due fascie trasversali sono unite fra loro nel mezzo da una fascia longitudinale, suturale, comune alle due elitre. Resta libero solo il P. 5 (Tav. III fig. 17).

var. Wingelmülleri GANGL.

Non osservai esemplari italiani.

Semiadalia rutocincta MULS.

Corpo ad ovale corto, piuttosto convesso. Elitre col callo omerale quasi indistinto, ed orlo esilmente protratto. Linea femorale a semicerchio con una curva uniforme, che passa di un po' i 2[3 del 1 segmento ventrale. Lung. 3,5 mm.

Corpo nero. Corsaletto con un margine laterale sottile giallo pallido, attenuato verso la base; nei ♂ vi è pure un margine anteriore di eguale larghezza. Elitre con una fascia laterale giallo rossa, che va dalla base all'apice, alla base dilatata internamente, in modo che occupa metà elitra, poi si assotiglia posteriormente fino all'apice. (Tav. III fig. 18).

forma tipica

PIEMONTE. — Alpi mar. (*Baudi*); M. Rosa (*Bert.*); Ardoroto (*Fiori*).

LIGURIA. — Col de Raus, A. M. (*Dev.*)

NOTA. — Mentre sto rivedendo il presente lavoro, ricevo in esame i Coccinellidi della collezione del Signor ANGELO SOLARI di Genova, e del Prof. ATHOS MAINARDI di Piacenza. Avendo notato fra le specie parecchie località interessanti credo conveniente inserirle, radunando quì quelle riferentisi a specie già trattate, mentre le altre saranno inserite in seguito nello svolgimento della Revisione.

Nuove abbreviazioni:

Sol. — Solari

Main. — Mainardi

Epilachna argus FOURCR.

CAMPANIA. — prov. Salerno: Roffrano, S. Biase (*Sol*)

Subcoccinella 24-punctata L.

ABRUZZO. — Prov. di Campobasso: Bagnoli sul Trigno, Guardiaregia (*Main.*).

UMBRIA. — Gubbio (*Bensa, Sol.*)

var. limbata MOLL.

ABRUZZO. — Prov. Campobasso, Guardiaregia m. 600 (*Main.*)

CAMPANIA. — Camaldoli, Napoli (*Sol.*)

var. 25-punctata ROSSI.

ABRUZZO. — Campobasso: Macchiagodema, Guardiaregia (*Main.*)

ab. reticulata mihi.

EMILIA. — Piacenza (*Main.*)

ABRUZZO. — Bosco di Frosolone, Macchiagodema, Guardiaregia, Bagnoli sul Trigno (*Main.*)

CAMPANIA. — Prov. di Salerno: Vallo Lucano, M. Scuro, Rofrano (*Sol.*)

Adonia variegata GOEZE.

ABRUZZO. — Molise; Montagano m. 800 (*Main.*)

ab. inhonesta Wse.

LIGURIA. — Genova (*Mantero, Sol.*)

ab. 5-maculata Fabr.

LIGURIA. — Gavi (*Bensa, Sol.*)

ab. constellata Laich.

ABRUZZO. — Montagano, Bagnoli, Macchiagodema, Pendici Matese (*Main.*)

ab. carpini Geoffr.

ABRUZZO. — Montagano, Macchiagodena, prov. Benevento: Cercemaggiore (*Main.*)

ab. angulosa Wse.

ABRUZZO. — Montagano, Guardiaregia, Pendici Matese (*Main*).

ab. litigiosa Wse.

LIGURIA. — Genova (*Sol.*)

Tribù II. Coccinellini

Tavola dei Generi

1' Unguicoli lisci

Bulaea MULS.

1'' Unguicoli con un dente acuto nel mezzo

Mysia MULS.

1''' Unguicoli dentati alla base 2

2' La metá del prosterno si protrae anteriormente in un tubercolo ottuso. La sutura delle elitre, nella parte apicale è leggermente divergente ed incavata, e nel solco vi sono dei fitti peli.

Anatis MULS.

2'' Prosterno e sutura normali 3

3' Scudetto molto piccolo. Lobo mascellare esterno a forma di disco triangolare trasversale, con peduncolo basale carnoso. La lingua anteriormente si protrae in appendice triangolare

Micraspis REDT.

3'' Scudetto moderatamente piccolo. Lobo mascellare esterno normale. Lingua troncata anteriormente a linea retta 4

4' Base del corsaletto con un orlo completo per tutta la sua lunghezza. Antenne a mazza esile col penultimo articolo troncato obliquamente all'apice. Linea dei femori completa a curva uniforme.

Aphidecta WEISE.

4'' Base del corsaletto senza orlo, o limitato solo agli angoli posteriori 5

5' Antenne piuttosto corte; mazza piuttosto compatta, costituita da segmenti corti, col penultimo articolo più largo che lungo, troncato anteriormente a linea retta . . 6

6' Linea dei femori ampia solo 1/4 di cerchio. Prosterno con 2 carene protratte anteriormente. Elitre nere con un largo margine laterale rosso.

Chelonitis WEISE.

6'' Linea dei femori completa a semicerchio la cui convessità raggiunge il margine posteriore del 1 segmento ven-

trale; la curva è abbastanza regolare ed esternamente è voltata all' indietro, e raggiunge o quasi la base del segmento. Prosterno senza carene. Tibie posteriori con una spina apicale evidente.

Adalia MULS.

6''' La linea dei femori raggiunge quasi il margine posteriore del 1 segmento ventrale, quivi è piegata ad angolo e si biforca, un ramo si prolunga vicino e parallelamente al margine posteriore del segmento, l'altro ramo è diretto obliquamente verso il margine anteriore del segmento, che non raggiunge. 7

7' Metasterno non incavato anteriormente, nel suo mezzo, in corrispondenza all'apice del prolungamento prosternale. Prosterno con 2 carene. Tibie posteriori con spine apicali evidenti.

Coccinella LIN.

7'' Mesosterno incavato in corrispondenza all'apice del prolungamento prosternale. Tibie posteriori con spine apicali poco visibili 8

8' Prosterno con due carene.

Synharmonia GANGLB.

8'' Prosterno senza carene.

Harmonia MULS.

5'' Antenne piuttosto lunghe con la mazza ad articoli liberi, esili, non compatti, visibilmente separati l'uno dall'altro, col penultimo articolo conico, più o meno troncato obliquamente all'apice. Linea dei femori ampia 1/4 di cerchio, a curva regolare, o piegata ad angolo, con un ramo obliquo diretto all' indietro. Tibie posteriori con spine apicali non evidenti 9

TAVOLA III.

fig. 1. Semiadalia 11-notata *Schn.* ♂ (tipo)
„ 2. „ var. rugosa *Fiori*
„ 3-4 „ var. bipunctata *Sajo.*
„ 5. „ var. graminis *Wse.*
ab. graminis *Wse.*
„ 6. „ „ ab. hungarica *Sajo.*
„ 7. „ „ ab. 5-notata *Walt.*
„ 8. „ var. cardui *Brahm.*
ab. sardoa *mihi.*
„ 9. „ „ ab. parvula *Walt.*
„ 10. „ „ ab. cardui *Brahm.*
„ 11-12. „ „ ab. Schäfferi *Wse.*
„ 13. „ var. 9-punctata *Fourcr.*
ab. fulvimana *Motsch.*
„ 14. „ „ ab. 9 punctata *Fourcr.*
„ 15. „ var. Bargaglii *mihi.*
„ 16. „ var. etrusca *mihi.*
„ 17. „ var. Wingelmülleri *Gangl.*
„ 18. Semiadalia rufocincta *Muls.* (tipo)
„ 19. Aphidecta obliterata *Lin.* (tipo)
„ 20. „ var. pallida *Thunb.*
ab. livida *Deg.*
„ 21. „ „ ab. 6-notata *Thunb.*
„ 22. „ „ ab. pallida *Thunb.*
„ 23-24. „ var. fenestrata *Wse.*
ab. fenestrata *Wse.*
„ 25. „ „ ab. Illigeri *Wse.*
„ 26. „ var. fumata *Wse.*
„ 27. Adalia conglomerata *L.* (tipo)
„ 28. „ var. destituta *Wse.*
„ 29. „ var. decas *Bech.*
„ 30. „ „ ab. encausta *Wse.*
„ 31. „ „ ab. cembrae *Moll.*
„ 32. „ „ ab. dodecas *Wse.*
„ 33. „ „ ab. decas *Beck.*
„ 34. „ „ ab. immunda *Wse.*

Adalia conglomerata *L.*
fig. 35. „ var. connexa *Schn.*
ab. crucifera *Wse.*
„ 36 „ „ ab. connexa *Schn.*
„ 37. „ „ ab. intermedia *Schn.*
„ 38. „ „ ab. bicruciata *Schn.*
„ 39. „ „ ab. tricruciata *Schn.*
„ 40. „ „ ab. bicruficifera *mihi.*
„ 41. „ var. bothnica *Payk.*
„ 42. Adalia 10-punctata *L.* (tipo)
„ 43. „ var. pellucida *Wse.*
„ 44. „ var. lutea *Rossi.*
„ 45. „ var. subpunctata *Schr.*
ab. loricata *Wse.*
„ 46. „ „ ab. subpunctata *Schr.*
„ 47. „ „ ab. dorsonotata *Wse.*
„ 48. „ „ ab. rubellula *Wse.*
„ 49. „ „ ab. thoracica *Schn.*
„ 50. „ var. lateralis *Wse.*
ab. lateralis *Wse.*
„ 51. „ „ ab. sedula *Wse.*
„ 52. „ „ ab. 4 punctata *L.*
„ 53. „ „ ab. mediopunctata *Penecke*
„ 54. „ var. 6-punctata *L.*
ab. trigemina *Wse.*
„ 55 „ „ ab. Saalmülleri *Heyd.*
„ 56. „ „ ab. 6-punctata *L.*
„ 57. „ „ ab. 6-maculata *Thunb.*
„ 58. „ „ ab. autumnalis *Wse.*
„ 59 „ var. 8 punctata *Müll.*
ab. 8-punctata *Müll.*
„ 60. „ „ ab. salicis *Wse.*
„ 61. „ „ ab. silesiaca *Schn.*
„ 62. „ „ ab. 11-maculata *Walt.*
„ 63. „ „ ab affinis *Walt.*
„ 64. „ var. relicta *Heyd.*
ab. consita *Wse.*

Adalia 10-punctata *L.*

var. relicta *Heyd.*

fig. 65. „ „ ab. relicta *Heyd.*

„ 66. „ var. 13-maculata *Forst.*

ab. 12-punctata *Müll.*

„ 67. „ „ ab. 13-maculata *Forst.*

„ 68. „ „ ab. superpunctata *Gradl.*

„ 69. „ var. centromaculata *Wse.*

„ 70. „ var. semifasciata *Wse.*

71. „ var. triangularis *Wse.*

Adalia 10-punctata *L.*

fig. 72. „ var. semicruciata *Gradl.*

„ 73. „ var. recurva *Wse.*

„ 74. „ var. consolida *Wse.*

„ 75. „ var. Troegneri *Walt.*

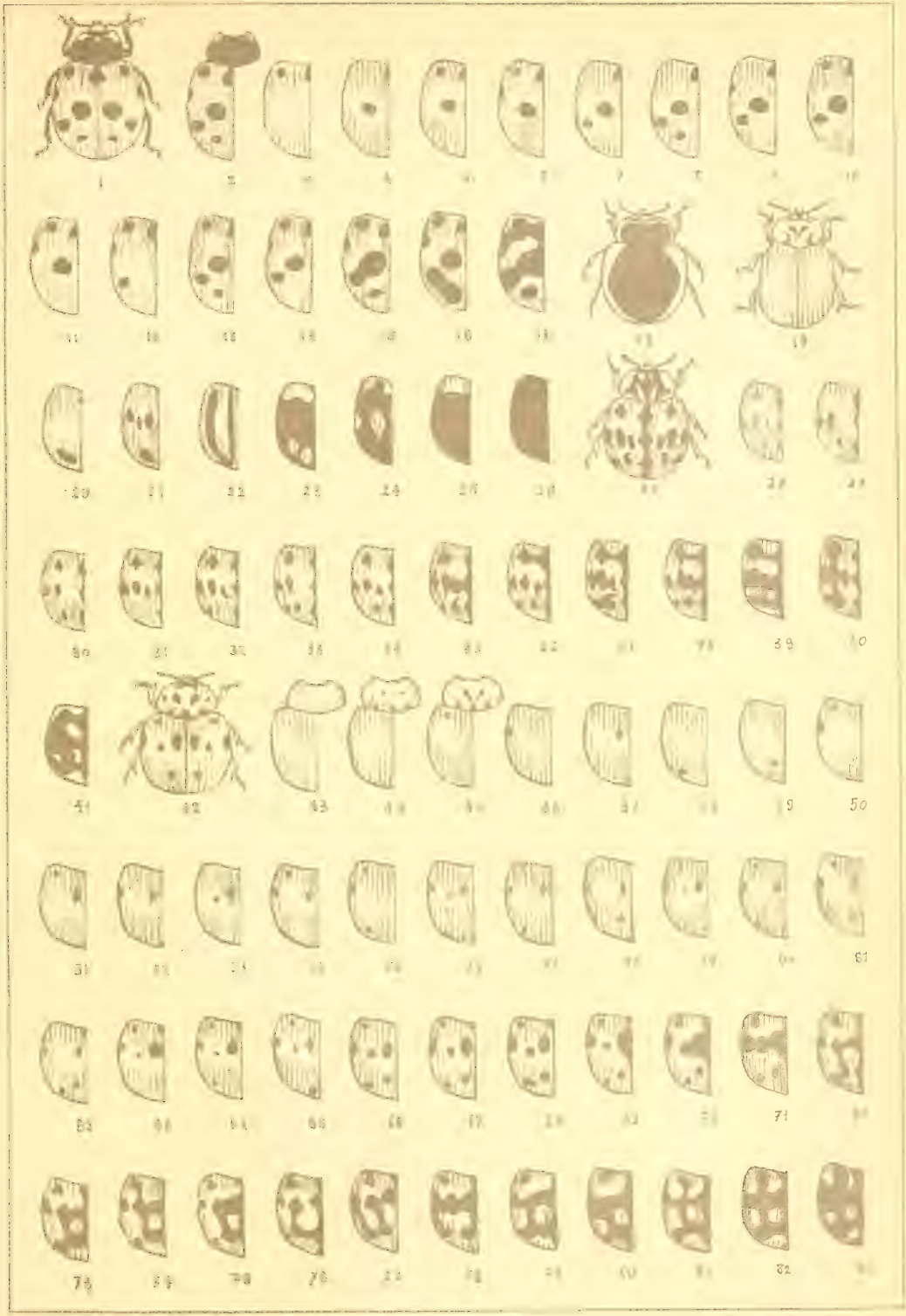
„ 76. „ var. conglobata *mihi.*

„ 77. „ var. conjuncta *Gradl.*

„ 78. „ var. ephippiata *Wse.*

„ 79-80. „ var. humeralis *Schall.*

„ 81-83. „ var. 10-pustulata *Lin.*



PREM. STAB. LIT. G.B. GHIOCCHI - TORINO

9' Corsaletto debolmente incavato al margine anteriore, cogli angoli laterali non sporgenti all' infuori oltre gli occhi. Capo retrattile nel protorace fino oltre gli occhi . . 10

10' Elitre con un margine laterale molto esteso. Prosterno senza carene.

Halyzia MULS.

10'' Elitre con un margine laterale poco esteso. Prosterno con due carene.

Vibidia MULS.

9'' Corsaletto più profondamente incavato al margine anteriore, cogli angoli laterali protratti anteriormente. Capo retrattile nel protorace non oltre gli occhi . . . 11

11' Mesosterno anteriormente non incavato nel suo mezzo in corrispondenza all'apice del prolungamento prosternale, ma troncato a linea retta, o leggermente ricurvo . 12

12' Prosterno con due carene, convergenti anteriormente. Parte superiore bruno-rossiccia, con grandi macchie lattee-bianchiccie 13

13' Linea dei femori piegata ad angolo ad una certa distanza dal margine posteriore del 1 segmento ventrale, o semplice e raccorciata posteriormente, o con un ramo esterno diretto obliquamente verso la parte anteriore. Lunghezza 3,5-5 mm

Myrrha MULS.

13'' La linea femorale raggiunge il margine posteriore del 1 segmento ventrale, dove si piega, e percorre un tratto parallelamente e vicino al margine posteriore del segmento. Lungh. 5-6 mm.

Sospita MULS.

12'' Prosterno senza carene. Parte superiore gialla a punti neri.

Thea MULS.

11'' Mesosterno incavato nel suo mezzo, anteriormente, in corrispondenza all'apice del prolungamento prosternale. Prosterno con due carene 14

14' Le antenne oltrepassano di poco la metà del corsaletto ed hanno l'ultimo articolo troncato obliquamente all'apice. L'incavo del mesosterno è a triangolo e grossolanamente orlato. Parte superiore, bruno rossa, con macchie bianchiccie; inferiormente bruno-rossastro o giallo-rosso. Lungh. 5-6,5 mm.

Calvia MULS.

14'' Le antenne arrivano quasi alla base del corsaletto ed hanno l'ultimo articolo arrotondato obliquamente all'apice. L'incavo del mesosterno è concavo regolare, finamente orlato. Parte superiore gialla a macchie nere, o nera a macchie gialle; parte inferiore nera con epimere gialle. Lungh. 3,5-4,5 mm.

Propylaea MULS.

Gen. Aphidecta WEISE.

Corpo ad ovale allungato, poco convesso. Antenne esili, col penultimo articolo troncato obliquamente all'apice. Corsaletto leggermente più ristretto anteriormente che posteriormente, a lati ed angoli arrotondati, col margine anteriore poco incavato, leggermente bisinuato, e base arrotondata, finita con un leggero orlo rialzato continuo. Elitre allungate, con angolo basale fortemente arrotondato, ad angolo apicale, pure arrotondato, e con callo omerale pronunciato. Linea dei femori del 1 segmento ventrale a semicerchio completo, a curva regolare uniforme che posteriormente oltrepassa la

metá del segmento, e anteriormente ne raggiunge la base a notevole distanza dal margine esterno. Anche anteriori ravvinate, quelle medie più distanti, quelle posteriori più distanti ancora; tibie senza spine apicali; unguicoli con un piccolo dente alla base. Punteggiatura fine e rara sul capo e corsaletto, più fitta e più forte, mista a punti più grossolani, sulle elitre. Lungh. 3,5-5 mm. In Italia una sola specie poco frequente, che vive sulle Conifere.

Aphidecta oblitterata Lin.

Caratteri strutturali del genere. Corpo giallo fulvo, superiormente più chiaro, con leggera sfumatura bruniccia o grigia. Capo con due lineette nere longitudinali nel mezzo, spesso interrotte e divise in 4 macchie, o dilatate alla base ed all'apice, dove possono unirsi, in modo che il capo appare nero con 3 macchiette gialle, una più grande nel mezzo, e due piccole, triangolari adiacenti agli occhi. Corsaletto con 4 macchie virgoliformi da bruno chiare a nere, 2 nel mezzo del disco, e due alla base, spesso saldate fra di loro in modo da formare un M, e talora espanse, in modo da costituire una macchia unica nera. Elitre generalmente col margine laterale più chiaro. Pro-meso e meta-sterno nero-bruniccì con le epimere del meso e metasterno, e l'apice delle episterne del metasterno bianchiccie, e con la parte mediana ed il prolungamento del prosterno, la parte mediana del mesosterno, ed il prolungamento del metasterno, giallicci. Addome fulvo rossiccio con la base spesso bruno-scuro. Antenne, apparato boccale e zampe rossiccio-fulve, con l'apice delle antenne più scuro, e l'apice dei tarsi nericcio (Tav. III fig. 19).

forma tipica

Il Bertolini ci dà questa specie diffusa per *tutta l' Italia*. Io non potei osservarne che delle seguenti regioni:

Piemonte. — Val Pesio, Madonna d. Finestre (*Dod.*); Cogne, Selva nera (*Carret*).

Liguria. — Authion, M. Cheyron (*Dev.*)

Trentino. — Levico, Vetriolo (*Dod.*)

Veneto. — Friuli (*D. B.*); Eichen Kofel (*Fiori*).

Emilia. — Posse, Fignola, Pavullo (*Fiori*).

Toscana. — Appennino (*Manc.*)

Lazio. — M Calvario, dint. Roma (*Luig.*)

Calabria. — S. Bruno (*Fiori*).

1. Elitre color giallo fulvo con macchie o fascie scure più o meno nettamente delineate, grigie o brune o nere, disposte senza una posizione fissa.

var. pallida Thumb.

(= *var. sublineata* Wse).

1. Si ha una sola macchia allungata, obliqua, prima dell'apice (Tav. III fig. 20).

ab. livida Dej.

Piemonte. — Cogne, Selva Nera (*Carret*).

Trentino. — (*Bert.*)

Veneto. — M. Mudas, Forni di Sopra (*Gort.*)

Emilia. — Fignola (*Fiori*).

2. Si hanno numerose macchie irregolari; spesso una obliqua apicale come sopra, ed una o due o tre in serie trasversale nel mezzo dell'elitra. (Tav. III fig. 21).

ab. 6-notata Thunb.

Emilia. — Fignola (*Fiori*).

3. Si hanno una o due fascie longitudinali più o meno sviluppate. (Tav. III fig. 22).

ab. pallida Thunb.

Liguria. — Authon A. M. (*Dev.*)

Toscana — Appennino (*Porta*).

II. Elitre scure, grigio-bruno, o bruno nerastro, o nerastre, con macchie o fasce irregolari chiare.

var. fenestrata Wse.

(= *var. formosa* Grav.)

1. Elitre con parecchie macchie o fascie chiare; spesso tutta la base è chiara più vi sono due macchie presso l'apice (Tav. III fig. 23); in altri esemplari osservai due macchie nella metá dell'elitra, in serie trasversale, e 2 altre alla base, unite da un fine margine. (Tav. III fig. 24) ecc.

ab. fenestrata Wse.

Liguria. — M. Cheyron A. M. (*Dev*).

Emilia. — Fignola (*Fiori*).

Toscana. — Vallombrosa (*Fiori*).

2. Elitre quasi completamente nerastre, vi é solo una fascia più chiara alla base (Tav. III fig. 25).

ab. Illigeri Wse.

Emilia. — Pavullo (*Fiori*).

III. Elitre completamente nere (Tav. III fig. 26).

var. fumata Wse.

Gen. Adalia Muls.

Il gen. *Adalia* è caratterizzato pel corpo ad ovale largo, moderatamente convesso: per le antenne non molto lunghe, col 3 segmento semplice anche nei ♂, colla mazza piuttosto compatta, col penultimo articolo più largo che lungo, troncato anteriormente a linea retta; per la linea dei femori, a semicerchio completo, la cui convessità oltrepassa la metà,

ma non raggiunge il margine posteriore del primo segmento ventrale, a curva uniforme o leggermente disuguale; pel prosterno senza carene; per gli unguicoli dentati alla base. In Italia vivono 6 specie.

Tavola delle Specie

1' La linea femorale oltrepassa i 3/4 del primo segmento ventrale, senza raggiungerne il margine posteriore, è a curva non uniforme, leggermente ad angolo all'apice, arcuata nel ramo interno, mentre il ramo esterno é quasi rettilineo, diretto obliquamente verso il margine anteriore del segmento 2

2' Unguicoli piccoli, con un dente esile alla base

conglomerata L.

2'' Unguicoli più grandi, con un dente robusto alla base 3

3' Epimere del mesosterno bianco-gialliccie. Elitre spesso con una piega trasversale arcuata, presso l'angolo apicale.

decempunctata LIN.

3'' Epimere del mesosterno nero. Elitre sempre senza piega prima dell'apice 4

4' Corpo più grande, più allungato. Antenne palpi e zampe generalmente giallo rossicci. Corsaletto con un margine laterale giallo sempre interrotto nel mezzo da un punto nero. Specie rara, insulare.

Revelierei MULS

(*Continua*)

RECENSIONI

BULLETIN DE LA SOCIETÉ ENTOM. DE FRANCE - An. 1912.

(*cont. e fine vedi n. prec.*)

Sainte-Claire Deville, I. — Colèoptères capturès en France dans les nids de taupes - p. 203.

Sono interessanti ragguagli sui coleotteri raccolti nei nidi di talpe, appartenenti specialmente al gen. *Quedius*. Sarebbe desiderabile che simili osservazioni fossero fatte anche in Italia; il risultato sarebbe certo importante. (1)

Sainte-Claire-Deville, I. — Description d'un *Amaurops* nouveau de France - p. 222.

Amaurops Simoni n. sp. (♀). — *Species valde insignis. Elongata, antennis pedibusque longissimis ac gracillimis, illarum articulis quinto septimoque multo longioribus; capite bicristato, carinis haud crenulatis; pronoto bicarinato postice bidentato; elytris callo humerali nullo; abdominis foveis carinisque brevissimis.* Long. 2,8 mill. — Presso l'*A. gallica*. Foresta di Dom presso Bormes (Var), nelle fessure profonde delle rocce compatte.

ENTOMOLOGISCHE BLÄTTER Jahrg. 8, 1912.

Eggers, H. — Beiträge zur Kenntnis der Borkenkäfer - p. 47.

Descrive: *Eccoptogaster Demaisoni*, Sicilia, Algeria, Spagna; *Dryocoetes Leonhardi* presso l'*alni*, Bulgaria; l' **Hylastes**

(1) Su questo interessante argomento pubblicheremo quanto prima un interessantissimo lavoro del Sig. L. FALCOZ, il quale a lungo ha studiato la fauna dei nidi di talpe e delle tane di altri mammiferi.

fallax Vichm. di Vallombrosa è identico al *H. Gergeri* Egg.

Eccoptogaster Demaisoni *sp. n.* — *Subnitidus, piceoniger, antennis, pedibus, prothoracis marginibus, nonnunquam elytris ex parte rufobrunneis, his plaga transversa picea variegatis; prothorace basis latitudine haud longiore, subgloboso, versus apicem coarctato, mediocriter denseque punctulato, linea media obsoleta et perangusta laevi; elytris prothorace vix longioribus, subparallelis, versus apicem subattenuatis, striatopunctatis, interstitiorum punctis vix subtilioribus; abdominis segmentis pilis flavis obtectis, segmento secundo appendice brevi tuberculiformi ornato.*

♂ *fronte plana, pilis longis convergentibus paucis circumdata.*

♀ *fronte subconvexa, rude.*

Long. 1,5-2,5 mm - Sicilia (Ficuzza), Algeria, Spagna.

Si avvicina all'*E. Kirschi* Skal. e *fasciatus* Reitt. Dal primo si differenzia per il protorace piú lungo con punteggiatura sparsa, per le elitre rugosamente scolpite, ecc. L'*E. fasciatus* ha il protorace poco più lungo, anteriormente appena ristretto, quasi parallelo; fronte con lunga e densa pubescenza.

Strohmeyer. — Ein neuer Borkenkäfer aus Sardinien - p. 57.

Descrive: **Dryocoetes sardus** *n. sp.* — Nella forma e scultura molto simile al *D. villosus* ma più piccolo. La colorazione varia fra il giallo-chiaro (immaturo) e il bruno-scuro; antenne e gambe sempre piú chiare. Pubescenza gialla. Protorace, grossolanamente punteggiato quasi reticulato, gli stretti intervalli finemente rugosi. Manca ogni traccia di una linea mediana. Elitre punteggiate nelle strie, punti molto grossi e

densamente ordinati di seguito. La stria di punti presso la sutura come nel *villosus*. I punti della seconda stria quasi in linea retta così grossi che sul disco, non molto impiccioliti come nel *villosus*. Protorace più lungo coi lati paralleli nella metà posteriore. Pubescenza più corta che nel *villosus*. Fronte meno lucida sparsamente punteggiata, nel *villosus* con punteggiatura forte e densa. Le granulositá sulla sutura rilevata molto più piccole che nel *villosus*. — Lungh. 1,96-2,43 mm. Lungh. del *villosus* 2,5-3,3 mm. - Sardegna (Sorgono), sulla quercia.

Bernhauer, M. — Eine neue Staphylinidengattung der mitteleuropaischen Fauna. - p. 108.

L'A. ritiene che l'*Aleuonota pallens* non debba porsi nella tribù dei *Myrmedonini* bensì in quella degli *Aleocharini* e propone il n. g. **Gampsonycha**, da porsi presso il gen. *Phlocodroma*.

Bernhauer, M. — *Zyras Leonhardi* n. sp. - p. 110.

Zyras Leonhardi n. sp. — Affine alla *Z. barbarus* Fauv., ma con punteggiatura dell'addome più sparsa e penultimi articoli delle antenne più fortemente trasversi. Nero opaco, con pubescenza bigia discretamente densa ; antenne e gambe color bruno pece. Capo molto più stretto del protorace, trasverso, con punteggiatura molto fine e densa, sul disco depresso, posteriormente un po' strozzato. Occhi moderatamente grossi, alquanto convessi, tempie quasi più lunghe del diametro longitudinale. Antenne moderatamente lunghe, robuste, col 3° articolo della lunghezza del 2°, 4° evidentemente trasverso, i seguenti gradatamente più larghi e corti. Protorace quasi della larghezza delle elitre, circa di un quarto più largo che lungo,

ai lati arrotondato, nella linea mediana debolmente solcato, avanti allo scutello con una fossetta, a punteggiatura fine, densa alquanto rugosa. Elitre poco più lunghe del protorace, con punteggiatura meno fina e alquanto più densa. Addome più lucido della parte anteriore del corpo, con punteggiatura moderatamente fina e densa, posteriormente, e sul 7° tergite più sparsa. — Lungh. 3,8 mm. - Sicilia (M. Cola).

Eggers, H. — Beiträge zur Kenntnis der Borkenkäfer. - p. 113.

Crea il n. g. *Pseudothamnurgus* a spese del *Thamnurgus scrutator*, *Normandi* e *mediterraneus*; al **Dryocoetes sardus** Strohm. assegna oltre la Sardegna le seguenti località: Corsica, Vallo Lucano e Casola nell'Emilia, inoltre l'Erzegovina, Rumania, Caucaso, Creta; inoltre descrive le seguenti tre nuove specie:

Trypophloeus corsicus *n. sp.* — *Oblongus, cylindricus, nitidus, niger, antennis pedibusque testaceis; thorace semiorbiculato, longitudine vix latiore, margine apicali tuberculis 5 prominulis mucronato, dorso antice tuberculato scabrato, postice rugose punctato; elytris latitudine thoracis, at illo amplius duplo longioribus, parallelis, a quarto postico convexe rotundatis, supra cylindrice convexis, postice oblique declivibus, callo obsoletissimo a sutura remoto notatis, punctis striarum distinctis, interstitiorum subtilioribus dense, fere irregulariter punctatis, interstitiis basi transversim rugosis.* — Long. 1,6 mm. - Corsica (M. Renoso).

Costituisce una forma intermedia fra il gruppo *alni-Rybinskii* ed il *granulatus*, *Grothi* e *asperatus*. (*Continua*)

A. Porta.

Prof. ANTONIO PORTA Direttore resp.

DITTA VERBERI & C. - BORGO S. DONNINO - SALSOMAGGIORE

AVVISO.

Per facilitare ai nuovi abbonati della " Rivista Col. It. ", l'acquisto della collezione completa di questa pubblicazione, si vendono **ai soli abbonati** le prime dieci annate a L. **45** per l'Italia, e L. **55** per l'Estero;

L'acquisto di una sola annata arretrata è di L. **6** per l'Italia, e L. **7** per l'Estero.

ENTOMOLOGISCHE BLÄTTER

Periodico mensile entomologico, con speciale riguardo allo studio dei Coleotteri.

Prezzo di abbonamento per l'estero **Mr. 8.**

Si inviano numeri di saggio a richiesta.

FRITZ PFENNINGSTORFF, Verlag.

Berlin W. 57, Steinmetzstrasse. 2

AVVISO.

Presso il Prof. *G.* v. *Seidlitz* (EBENHAUSEN bei MUNCHEN) vendesi per soli Marchi **50:**

ERICHSON. — *Naturgeschichte der Insekten Deutschlands* — Volumi 1-6 (per opera di SCHAUM, KRAATZ, KIESENWETTER, WEISE, REITTER, SEIDLITZ).

(Conto corrente colla Posta.

Anno XI. - N. 3 Marzo 1913

RIVISTA
Coleotterologica Italiana

PERIODICO MENSILE
PER LO STUDIO DEI COLEOTTERI

Direttore: ANTONIO PORTA Professore all' Università di Parma

SOMMARIO

FIORI, A. — Gli *Acinopus* di Sicilia (*con figure*).

DELLA BEFFA G. — Revisione dei Coccinellidi italiani - (*continua*).

PORTA A. — Recensioni.

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio

Italia L. 10 | Estero L. 10

pagabili anche in due rate

BORGO S. DONNINO — TIPOGRAFIA VERDERI e C.

APRILE 1913

RICEVUTA: — Hanno pagato l'abbonamento per il 1912 i Signori: **Luigioni, P., Oberthur, R., De Caraffa** Avv. **S., Costa, N., Mancini** Rag. **C., Invrea** Avv. **F.** (2ª rata), **Cavazza** Dr. **F., Grandi** Dr. **G.,** Istituto Zoologico di Roma, **Cellesi, G.** (2ª rata).

RICEVUTA: — Hanno pagato l'abbonamento per il 1913 i Signori: **Meyer, P., De Mayer, C.,** R. Liceo di Maccrata, Museo di Rovereto, **Daniel** Dr. I., **Heyden** Prof. v. **L., Invrea** Avv. **F.** (1ª rata), **Tirelli** Avv. **A., Sekera, J., Ronchetti** Dr. **V., Jacobson** Prof **G' Esposito, P.** (1ª rata), **Cellesi, G.** (1ª rata).

RICHIESTE E OFFERTE

Prof. **Andrea Fiori** (via Belle Arti, 8 BOLOGNA) venderebbe parte delle raccolte di coleotteri fatte in Basilicata ed Alpi Marittime nel 1911. A chi ne farà richiesta invierà una lista manoscritta.

Cellesi Giulia (Camollia, 10 SIENA) offre coleotteri determinati ben preparati e conservati, in cambio di francobolli preferibilmente antichi di tutti gli stati, e cartoline militari.

Babadjanides I. D. (STATION ELISABETPOL, Russie Caucase) desidera cambiare coleotteri del Caucaso con specie della nostra fauna.

Rag. **Muzzi Francesco** (viale Monza, 46 - MILANO), desidera entrare in relazione di cambio con altri coleotterologi; offre materiale di Lombardia, perfettamente preparato.

Anno XI - N. 3 Marzo 1913

RIVISTA
COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

Periodico Mensile per lo Studio dei Coleotteri

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Parma

Prof. ANDREA FIORI

Gli *Acinopus* di Sicilia

Note sinonimiche

(*con figure*)

Baudi (Nat. Sic. 1882 p. 84) descrive come nuovo l'*A. brevicollis* di Sicilia ed afferma esistere in quest' isola anche il *subquadratus* Brul., *ambiguus* Dej., *picipes* Oliv., *elongatus* Luc. e *megacephalus* Ros., discutendo ampiamente i caratteri adoperati per distinguerli, dei quali molti egli trova incostanti. Sul *megacephalus* ad epistoma profondamente incavato e sull'*ambiguus* a zampe rosse non può cadere dubbio alcuno; non così per le altre specie.

Ragusa (Nat. Sic. 1885 p. 285), pur non avendo veduti

i tipi del Baudi, crede che il *brevicollis* Baudi debba considerarsi come sinonimo dell'*elongatus* Luc., ma poi (Nat. Sic. 1886 p. 119), esaminati i tipi e confrontatili coi tipi dell'*elongatus*, crede che l'*elongatus* Luc. debba considerarsi come sinonimo di *megacephalus*; afferma che il *brevicollis* è affine al *picipes*, ma si riserva un ulteriore studio dopo averne raccolti altri esemplari. Bedel (Abeille 29° (1898) p. 126) sospetta che l'*elongatus* di Sicilia sia il *cylindraceus* Fair.; più tardi il Ragusa (Nat. Sic. 1906 p. 252) dà relazione dell'esame fatto dal Bedel degli *Acinopus* di Sicilia ed afferma che *elongatus* Luc. è sinonimo di *gutturosus* Buq., e che in Sicilia (oltre alle due specie indiscusse, *megacephalus* ed *ambiguus*) non si trova che *subquadratus* e *picipes*. Perdura peró l'equivoco a proposito del *brevicollis* Bau., perchè l'*elongatus* (Luc.) Pioch. non è la stessa specie che l'*elongatus* Luc. e se questo scompare perchè considerato come sinonimo del *gutturosus*, rimane l'*elongatus* Pioch. che insieme al *brevicollis* Bau. sono considerati sinonimi del *cylindraceus* Fair. Ed il districare la sinonimia di queste forme tanto fra loro affini deve essere cosa ben difficile: anche il Reitter (Best. T. 41ª (1900) p. 44) considera l'*elongatus* Luc. e *gutturosus* Buq. come sinonimi del *megacephalus* mentre nel recente catalogo europeo si accetta l'opinione del Bedel, considerandoli come due nomi di specie distinte.

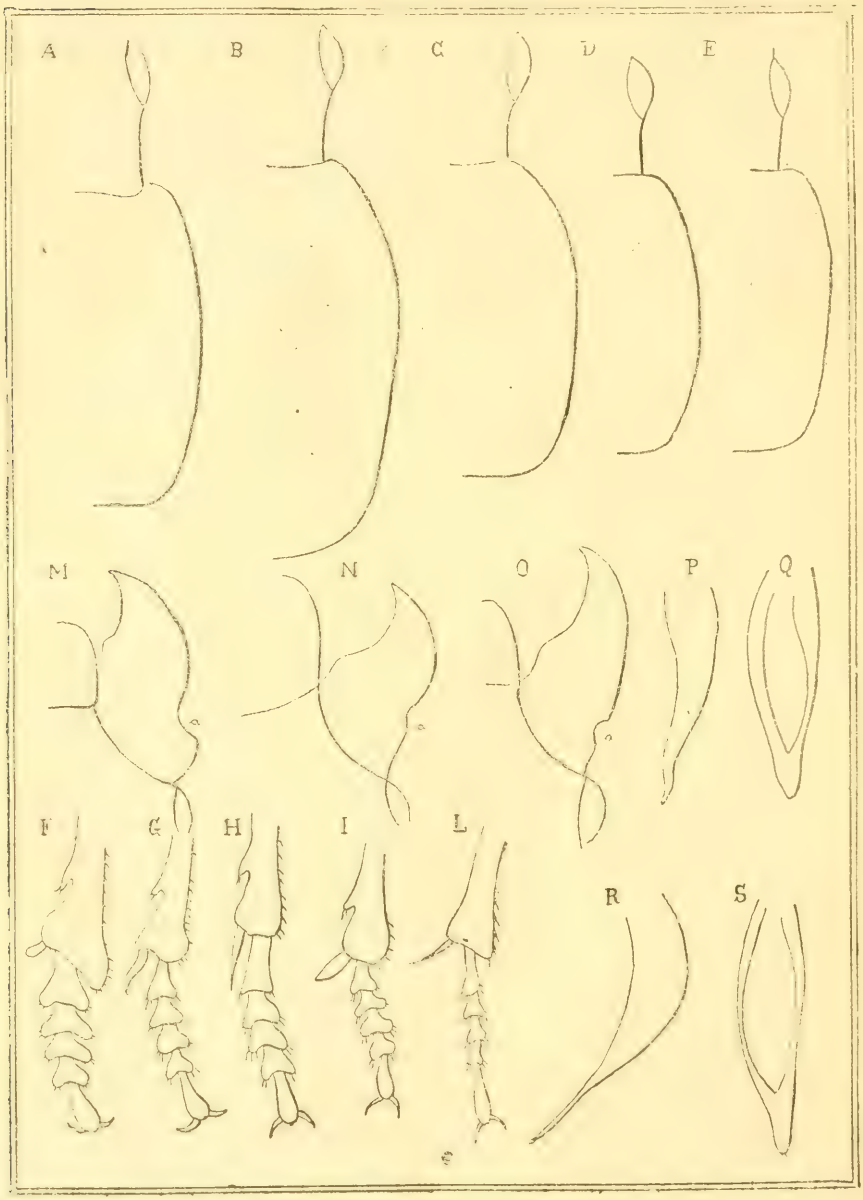
Io posseggo due esemplari di *cylindraceus* dell'Algeria, ma non ne vidi di Sicilia, però la mancanza di qualsiasi intaccatura nella carena dorsale della mandibola destra in questi due esemplari, coincide con quanto scriveva il Baudi del *brevicollis*: « mandibula dextra supra haud incisa » e con quanto afferma il Reitter del *cylindraceus* Fair.: « die

obere kante der rechten Mandibel ohne Ausschnitt ». Perciò non si può mettere in dubbio l' esistenza in Sicilia di una forma corrispondente a questo carattere, anche se in ultima analisi avesse a risultare essere dessa una forma estrema del *picipes*, come lasciò credere il RAGUSA.

Ma non é di questo che io volevo occuparmi al presente, bensì intenderei dimostrare che l'*A. subquadratus* Baudi (non Brul.) di Sicilia non è il *subquadratus* Brul. della Grecia, e che con tutta probabilitá la forma siciliana è una varietá o sottospecie del *picipes*, alla quale propongo il nuovo nome di **Baudii**.

La forma del bordo laterale del protorace e degli angoli posteriori non può seriamente servire di base alla separazione del *subquadratus* dal *picipes*: essa é in rapporto alla grandezza dell'esemplare. La fig. A corrisponde al profilo di un vero *subquadratus* della Grecia di media grandezza (16 mm.); B a quello di un grosso *Baudii* delle Madonie di 19 mm.; C di un *Baudii* di Catanzaro di mm. 17; D di un *picipes* di Aritzo in Sardegna, che misura 15 mm.; E di un *picipes* di Bologna di 14, 5 mm., il più piccolo che io possegga. Nella fig. A si osserva l'angolo anteriore del protorace avanzato verso il capo, e questo è un carattere costante ed ottimo per riconoscere il *subquadratus*, per quanto fino ad ora trascurato. Ma quanto alla curvatura del bordo laterale mi risulta che essa raggiunge il massimo di convessità nei più grossi esemplari, il minimo nei più piccoli: è ben naturale che nel primo caso gli angoli posteriori, siano più largamente arrotondati, più strettamente nel secondo. La fig. B presenta il massimo di curvatura del lato esterno ed il minimo dell'angolo posteriore; la fig. E la minima con-

vessità del lato associata alla massima dell'angolo; ma dall'una all'altra forma si passa per gradi insensibili.



Altro carattere che varia in rapporto colle dimensioni, è la dilatazione degli articoli dei tarsi anteriori ed intermedii del ♂. In un grosso ♂ del *subquadratus* appartenente alla collezione universitaria di Bologna (fig. F) tali articoli hanno una larghezza quasi doppia che in un piccolo della mia collezione (fig. G). Il più grosso *Baudii* (fig. H) li presenta grandi poco più del più piccolo *subquadratus*: ma nel più piccolo *picipes* (fig. I) sono di 1/3 più stretti che nel più grosso *Baudii*. Il più piccolo *picipes* della mia collezione ha i tarsi intermedii (fig. L.) assolutamente femminei, cosa che non ho riscontrata negli altri. Non ha alcuna importanza la forma e lunghezza dello sprone terminale interno delle tibie anteriori. Concludo coll'affermare che i caratteri generalmente adoperati per distinguere il *subquadratus* dal *picipes* sono variabili e non possono venire adoperati per separare razionalmente delle serie di individui appartenenti a queste specie.

Oltre al carattere rilevato più sopra per l'angolo anteriore del protorace, potrà servire a riconoscere il *subquadratus* la carena dorsale della mandibola destra (fig. M), la quale presenta in questa specie un dente basilare grosso ma ottuso, il quale sporgendo all'esterno contribuisce a rendere più grande e più profonda la smarginatura successiva (*a*): mentre nel *Baudii* e *picipes* (fig. N ed O) tale dente non esiste e la smarginatura risulta per questo piccola e poco profonda. Ed in questa smarginatura medesima sta la più importante differenza fra il *Baudii*, nel quale trovasi (fig. N *a*) circa a metà della carena, ed il *picipes* che la possiede (fig. O *a*) tutt'affatto presso la base. Ed appunto il Baudi (N. S. 1882 p. 87) scriveva del *subquadratus* di Sicilia: « la

smarginatura dell'orlo superiore della mandibola destra trovasi fra la metá ed il terzo anteriore di detto orlo e corrisponde alla metà posteriore dei lati del labbro, mentre nel *picipes* essa è sempre più all' indietro, cioè sul terzo posteriore dell'orlo della mandibola, é d'ordinario men larga e corrisponde al fianco dell'epistoma ». Ciò non si può dire del *subquadratus* di Grecia, dove la parte più profonda della smarginatura corrisponde circa alla linea di separazione fra l'epistoma ed il labbro ; nel *picipes*, come dice benissimo il Baudi, trovasi più presso la base e corrisponde al fianco dell'epistoma ; nel *Baudii* m. (*subquadratus* Baudi) è più lontano e corrisponde al terzo basilare od alla metà del labro.

Queste tre forme di *Acinopus* non volano ed hanno le ali più o meno ridotte. Tuttavia nel *picipes* raggiungono spesso la lunghezza delle elitre, nel *Baudii* e *subquadratus* non giungono mai alla metà dell'elitra : però nel *subquadratus* le elitre si allontanano facilmente l'una dall'altra, mentre nel *Baudii* s' incontra una notevole resistenza e qualche volta ho provata l' illusione che le elitre fossero completamente fra loro saldate.

Come ognun vede quest'ultimo carattere e l'altro della smarginatura della mandibola destra condurrebbero a ritenere il vero *subquadratus* quale forma intermedia fra le altre due : mentre la forma dell'angolo anteriore del protorace, la curvatura dei suoi lati e degli angoli posteriori condurrebbero a ritenere il *Baudii* maggiormente affine al *picipes*. Ciò che mi ha determinato a considerarlo come una forma estrema del *picipes* è stato l'esame del pene. Nel *subquadratus* il profilo di quest'organo (fig. P) è ben poco curvato, coll'a-

pice breve ed alquanto reflesso; nel *Baudii* e *picipes* (fig. R) é molto maggiormente curvato alla base, coll'apice molto più allungato ed assottigliato e non reflesso. Anche esaminato di fronte presenta qualche lieve differenza, presentando nel *subquadratus* (fig. Q) la porzione membranosa più ristretta e quindi più lontana dai due margini; nel *picipes* e *Baudii* (fig. S) detta porzione è più larga e perciò più avvicinata ai margini. Ho preparati e disegnati alla camera lucida parecchi di tali organi per poterli meglio confrontare e mentre mi risulta costante la differenza fra il *subquadratus* e *picipes*, non ho trovata alcuna differenza fra il *Baudii* ed il *picipes*, all' infuori della grandezza in relazione colla statura dell'esemplare.

Geograficamente parlando il *picipes* si trova in tutta Italia e nelle isole; la subsp. *Baudii* trovasi in Sicilia e Calabria, ma non so quanto si estenda a nord della provincia di Catanzaro; il *subquadratus* Brul. è della Dalmazia e Grecia e non credo si trovi in Sicilia.

Gabinetto di Zoologia della R. Università

Bologna, febbraio 1913.

Dott. G. DELLA BEFFA

Revisione dei *Coccinellidi* italiani

(Con tavole)

(Cont. Anno X, N. 8-11-12, XI, N. 1-2)

4" Corpo un po' più piccolo, più arrotondato. Antenne palpi e zampe normalmente nere. Corsaletto con un margine

laterale giallo, mai interrotto nel mezzo da un punto nero. Specie comunissima in tutta la penisola.

bipunctata LIN.

1'' La linea femorale oltrepassa di pochissimo la metà del 1 segmento ventrale, ed è a curva uniforme egualmente convessa sia internamente che esternamente.

alpina VILLA.

Adalia conglomerata L.

Corpo ad ovale largo, più lungo e più convesso della *decempunctata* ma di dimensioni inferiori. Corsaletto incavato, margine anteriore leggermente arrotondato ai lati ed alla base. Elitre col margine laterale nella prima meta esilmente protratto e scanalato come nella *bipunctata*. Capo e corsaletto a punteggiatura fine e rara; piú fitta e più forte sulle elitre. Prosterno senza carene. La linea dei femori oltrepassa i 3[4 del 1° segmento ventrale ed è curva internamente, e quasi retta obliqua esternamente. Unguicoli corti, con un piccolissimo dente alla base. Lunghezza 3,5-4,5 millimetri.

Superiormente è gialla o gialla-bruniccia. Il capo è nero, con una grande macchia nel mezzo, ed il margine laterale della fronte, davanti agli occhi, gialli. Corsaletto giallo bruniccio, con tre linee longitudinali nere che toccano la base e quasi il margine anteriore ; una mediana verticale, dilatata un po' prima della metà ; e due lalerali inclinate, convergenti anteriormente, dilatate a triangolo alla base, ed unite mediante un tratto colla dilatazione della fascia mediana, in modo che si forma un disegno ad M ; que-

ste linee però si possono dilatare e fondersi in modo che il corsaletto diventa nero, col margine laterale e con due macchiette al margine anteriore, e due più grandi alla base, longitudinali, un po' divergenti, gialle. Elitre col margine suturale nero, dilatato ad angolo dopo lo scudetto; nel mezzo, e prima dell'apice, vi sono inoltre 12 macchie nere, 6 per elitra (1. 3. 2); la prima quadrangolare sul callo omerale, la 2, 3 e 4, in serie trasversale nella metà dell' elitra, in corrispondenza alla dilatazione mediana del margine suturale, allungate triangolari o quadrangolari, la 5 e la 6 in serie trasversale nell'ultimo quarto dell' elitra, in corrispondenza alla dilatazione apicale del margine suturale, più piccole, allungate o virgoliformi.

Inferiormente é bruno-rossa, comprese le epimere del meso e metasterno. Addome talora largamente bordato di gialliccio. Antenne, palpi e zampe gialle, talora coi femori o le tibie in parte più scuri, e nerastri. (Tav. III fig. 27).

torma tipica

Trentino. — (*Bert.*)

A. Macchie delle elitre in numero inferiore al normale.

I. Elitre completamente gialle, o solo con delle sfumature più scure nei punti dove vi erano le macchie. (Tav. III fig. 28).

var. destituta Wse.

Carinzia. — (*Bargagli, M. Fir.*)

II. Mancano 2 o più macchie. Quelle che esistono sono più piccole; margine suturale ridotto. (Tav. III fig. 29-34).

var. decas Beck.

1. Elitre con 8 macchie; ne mancano due per elitra.

a. Mancano la 4 e 5. (Tav. III fig. 30).

ab. encausta Wse.

b. Mancano la 5 e 6. (Tav. III fig. 31).

ab. cembrae Moll

2. Elitre con 10 macchie; manca una macchia per elitra.

a. Manca la macchia 6. (Tav. III fig. 32).

ab. dodecas Wse.

= *bothnica* Muls.

b. Manca la macchia 4. (Tav. III fig. 33.)

ab. decas Beck.

c. Manca la macchia 5. (Tav. III fig. 34).

ab. immunda Wse.

B. Elitre col numero delle macchie normale, ma queste più o meno fortemente espanse e fuse fra loro e colla sutura.

I. Macchie più o meno fuse tra loro o colla sutura in modo svariatissimo, dando luogo a numerosi disegni. Le macchie però non sono molto espanse, in modo che è visibile la loro posizione normale.

var. connexa Schm.

1. Possono essere fuse 3 + 4 + S, in modo che si ha un disegno a croce formato dalla sutura e dalla fascia mediana trasversale. (Tav. III fig. 35).

ab. crucifera Wse.

2. Sono fuse 1 + S; anche in questo caso si ha un disegno a croce formato dalla sutura e dalla fascia basale trasversale. (Tav. III fig. 36).

ab. connexa Schm.

3. Sono fuse 1 + S, 2 + 3 + 4 e 5 + 6. (Tav. III fig. 37).

ab. intermedia Schm.

4. Sono fuse 1 + S, e 3 + 4 + S. (Tav. III fig. 38.)

ab. bicruciata Schm.

5. Sono fuse 1 + S, 2 + 3 + 4 + S, 6 + S. (Tav. III fig. 39).

ab. tricruciata Sch.

6. Sono fuse 2 + 3 + 4, e 5 + 6 in due fasce trasversali, e 1 + 3 + 6 in una fascia longitudinale, in modo che si ottiene una grande croce ogni elitra. (Tav. III fig. 40).

ab. bicrucifera mihi.

TRENTINO. — (*Porta*).

II. Le macchie nere sono talmente fuse ed espanse che non è più visibile la loro ubicazione. L'elitra diventa nera con qualche macchia od orlo giallo. In generale resta un esile orlo alla base ed all'angolo omerale, e tre macchie per elitra, vicino alla sutura, una prima della metà, grande arrotondata ovoidale, un'altra dopo la metà più piccola triangolare, ed una terza ovoidale all'apice. (Tav. III fig. 41).

var. bothnica PAYK.

(= *reticulata* Wse.)

Non osservai esemplari italiani.

Adalia decempunctata LIN.

Corpo ad ovale largo, poco convesso. Corsaletto ristretto anteriormente, colla base fortemente, ed i lati leggermente arrotondati, col margine anteriore fortemente incavato, e gli angoli anteriori prominenti arrotondati. Elitre con un orlo laterale evidente, leggermente protratto; col callo omerale pronunciato e fornite di una piega trasversale arcuata, vicino alla sutura, un po' prima dell'apice: detta piega è accentuata nei ♂ sia delle forme chiare che scure, ma spe-

cialmente in queste; può essere meno visibile, e talora svanire completamente. Linee femorali e punteggiatura come nella specie precedente. Epimere del mesosterno con una punteggiatura finissima. Lungh. 3.5-5 mm.

Nella forma tipica si ha il capo giallo bianchiccio con due macchioline trasversali nere sul vertice, e spesso col margine anteriore della fronte bordato di nero. Corsaletto pure bianco gialliccio con 5 punti neri o bruni nel mezzo disposti come se occupassero gli apici di un M, ossia tre alla base di cui 1 nel mezzo in corrispondenza allo scudetto e due laterali, gli altri due sono intercalati anteriormente; vi è inoltre un punto nel mezzo del margine laterale (Tav. III fig. 42). Il punto marginale può spesso sparire (Tav. III fig. 44); talora anche i punti centrali sono svaniti o scomparsi (Tav. III fig. 43), specialmente nelle forme chiare. Spesso invece i 5 punti centrali sono variamente uniti ed espansi. Così possono essere uniti i 2 anteriori col centrale basale (Tav. III fig. 45) ovvero i due anteriori coi due laterali basali costituendo 2 fascie longitudinali oblique (Tav. IV fig. 6) che spesso possono unirsi anteriormente costituendo un semicerchio (Tav. IV fig. 7) che può a sua volta unirsi nel suo mezzo al punto mediobasale formando un disegno ad M grossolano (Tav. IV fig. 8) e questo può infine ridursi ad una sola macchia (Tav. IV fig. 9) la quale espandendosi rende tutto il corsaletto nero con un esile orlo giallo anteriore ed ai lati (Tav. IV fig. 10), o solo ai lati (Tav. IV fig. 11). Elitre gialle, o giallo brune, o giallo rosse, o giallo ranciato, col margine laterale più chiaro e con 12 punti neri o bruno-scuri, 6 per elitra (1. 3. 2.): il 1 sul callo omerale; il 2, 3 e 4 in serie trasversale nella metá dell'elitra, il 3 più piccolo, più spostato

verso il basso, il 2 quasi sull'orlo marginale, il 4 che è il più grande, allungato, longitudinale vicino alla sutura; il 5 e 6 in serie trasversale un po' prima dell'apice: nella forma tipica manca il 5, ed esiste solo il 6 vicino alla sutura, in modo che si hanno in totale 10 punti, 5 per elitra.

Inferiormente è nera eccetto le epimere del mesosterno che sono sempre bianchiccie. L'addome può essere più o meno largamente bordato di giallo rossiccio. Apparato boccale, antenne e zampe sempre giallo rossicci (Tav. III fig. 42).

forma tipica.

PIEMONTE. — dint. Torino (*D. B.*); Val Pesio (*Mano., Fiori, Dod*); Bardonecchia (*Sol.*)

LIGURIA. — Genova (*Mano., Dod.*); Sospello (*Dev.*); Giovi (*Sol.*)

LOMBARDIA. — Bovisio Mombello (*Muzzi*).

VENETO. — Friuli (*D. B.*)

TOSCANA. — Livorno (*And.*); Pistoia (*Sol.*)

IS. GIGLIO. — (*Doria, M. Gen.*)

LAZIO. — Fiumicino, M. Parioli, Roma, Frosinone (*Luig.*)

CAMPANIA. — dint. Napoli (*Bolasco*).

SICILIA. — Messina, Forno, Casaratti, Colla, Scala, Linata, Tremonti, Annunziata, Campo Inglese (*Vit.*); Palermo (*Rag.*); Paternò (*Fiori*).

SARDEGNA. — Montefroni (*Dod.*); Seni (*Sol.*)

CORSICA. — Àjaccio (*Dev.*)

A. Elitre con un numero di punti inferiore al normale. Punti del corsaletto normali o ridotti.

1. Corpo completamente bianco gialliccio, capo, corsaletto, elitre e parte inferiore; zampe rossastre (Tav. III fig. 43).

var. pellucida WSE.

PIEMONTE. — Val Pesio (*Fiori*).

EMILIA. — Gaibola (*Fiori*).

II. Elitre bianco gialliccie. Corsaletto con 5 punti neri o rossicci. Lato inferiore in parte bruno (Tav. III fig. 44).

var. lutea Rossi.

Piemonte. — dint. Torino (*D. B.*); Val Pesio (*Manc.*)

Liguria. — Genova (*Dod. Mantero*); Belvedere (*Sol.*)

Lombardia — Bovisio, Mombello (*Muzzi*)

Toscana — Firenze, Giogoli (*Gagl.*); Sarteano prov. Siena, dint. Firenze (*Bargagli, Piccioli, M. Fir.*)

Sicilia. — Messina, Tremonti (*Vit*); Palermo (*Rag.*)

Sardegna. — Monteponi, Tempio, Terranova (*Dod.*)

III. Elitre con 2 punti, 1 per elitra.

var. subpunctata Schrank.

1. Esiste il P. 1 (Tav. III fig. 45).

ab. loricata Wse.

2. Esiste il P. 2 (Tav. III fig. 46).

ab. subpunctata Schr.

Piemonte. — Val Pesio (*Manc.*)

Liguria. — Genova (*Manc.*)

Toscana. — Poggio Cajano, Firenze (*Manc.*);

Is. Montecristo. — (*Doria, M. Gen.*)

Sicilia. — Palermo, Ficuzza (*Rag.*)

Sardegna. — Iglesias (*Fiori*).

3. Esiste il P. 4 (Tav. III fig. 47).

ab. dorsonotata Wse.

Corsica. — Plaine de Biguglia (*Dev*).

4. Esiste il P. 5 (Tav. III fig. 48).

ab. rubellula Wse

5. Esiste il P. 6 (Tav. III fig. 49).

ab. thoracica Schm.

IV. Elitre con 4 punti; 2 per elitra.

var. lateralis Wse

1. Esistono i P. 1, 2 (Tav. III fig. 50.)

ab. lateralis Wse.

SICILIA. — Messina (*Vit.*); Palermo (*Rag*).

CORSICA. — (*Dev.*)

2. Esistono i P. 1, 4 (Tav. III fig. 51).

ab. sedula Wse.

3. Esistono i P. 2, 4 (Tav. III fig. 52).

ab. 4-punctata L.

PIEMONTE — dint. Torino (*D. B.*); Alpi (*Baudi.*)

LIGURIA. — Genova (*Manc. Dod.*)

VENETO. — Prato Carn. (*Gort.*)

LOMBARDIA. — M. Capraro (*Sol.*)

EMILIA. — Monfestino (*Fiori*).

TOSCANA. — dint. Firenze, Cascine, (*Piccioli, M. Fir.*)

IS. MONTECRISTO. — (*Doria, M. Gen.*)

CAMPANIA. — Napoli (*Bolasco*).

SICILIA. — Scalo, Tono (*Vit.*); Palermo (*Rag.*)

SARDEGNA. — Aritzo, M. S. Antonio, Golfo Aranci (*Dod.*); Flumentario (*Sol.*)

CORSICA. — (*Dev.*)

4. Esistono i P. 3, 4. (Tav. III fig. 53).

ab. mediopunctata Peneke.

V. Elitre con 6 punti, 3 per elitra.

var 6-punctata L.

1. Esistono i P. 1, 2, 4; è la forma più comune. (Tav. III fig. 54).

ab. trigemina Wse.

PIEMONTE. — dint. Torino (*D. B.*); Alpi (*Baudi*); Val Pesio (*Manc., Dod., Fiori*).

LIGURIA. — Genova (*Dod., Sol.*)

EMILIA. — Pineta (*Fiori.*)

IS. GIGLIO. — (*Doria, M. Gen.*)

LAZIO. — M.ti Parioli, Roma, Filettino (*Luig.*)

ABRUZZO. - Goriano (*Fiori*).

CALABRIA. — S. Bruno (*Fiori*).

SICILIA. — Messina (*Vit.*); Fiume di Nisi. Castelbuono (*Dod*); Madonie, Palermo (*Rag.*); Paternò (*Fiori*).

SARDEGNA. — Ploaghe, Scala di Ciocca, Sadali (*Dod*); Iglesias, Sini (*Fiori*).

2. Esistono i P. 1, 2, 5 (Tav. III fig. 55).

ab. Saalmülleri Heyd.

3. Esistono i P. 2, 3, 4 (Tav. III fig. 56).

ab. 6-punctata Lin.

LIGURIA. — Genova (*M. Gen.*)

TOSCANA. — M. Morello dint. Firenze (*M. Fir.*)

SARDEGNA. — (*Bert.*)

4. Esistono i P. 2, 4, 5 (Tav. III fig. 57).

ab. 6-maculata Thunb.

5. Esistono i P. 2, 4, 6 (Tav. III fig. 58).

ab. autumnalis Wse

VI. Elitre con 8 punti, 4 per elitra: talora vi sono 2 lineette scure vicino allo scudetto.

var. 8-punctata MULL.

1. Esistono i P. 1, 2, 3, 4 (Tav. III fig. 59).

ab. 8-punctata Muls.

PIEMONTE. — Colli Torino (*D. B.*); Val Pesio (*Manc., Dod., Fiori.*)

LIGURIA. — Voltaggio (*Manc.*); Genova (*M. Gen.*); Nava, Belvedere (*Sol.*)

LOMBARDIA. — Bovisio Mombello (*Muzzi*).

VENETO. — Moggio di Sotto (*Gort.*)

EMILIA. — Monlestino (*Fiori*).

TOSCANA. — dint. Siena, Firenze (*M. Fir.*)

LAZIO. — Filettino (*Luig.*); Roma (*Bolasco*).

CAMPANIA. — Napoli (*Bolasco*).

CALABRIA. — Trichie (*Fiori*).

SICILIA. — Messina (*Vit.*); Palermo (*Rag.*)

SARDEGNA. — Asinara (*Folchini, M. Gen.*); Aritzo (*Sol.*)

CORSICA. - (*Bert.*)

2. Esistono i P. 1, 2, 4, 5 (Tav. III fig. 60).

ab. salicis Wse.

SICILIA. — Favorita (*Vit.*)

3. Esistono i P. 1, 2, 4, 6 (Tav. III fig. 61).

ab. silesiaca Schm.

PIEMONTE. — Val Pesio (*Manc.*)

4. Esistono i P. 2, 4, 5, 6, 1[2 (Tav. III fig. 62).

ab. 11-maculata Walt.

5. Esistono i P. 1, 2, 3, 4. Si ha inoltre 4 + 4 (Tav. III fig. 63).

ab. affinis Walt.

B. Elitre col numero normale dei punti, ma diversamente disposti che nella forma tipica. Punti liberi. Corsaletto generalmente normale.

var. relicta HEYD.

1. Esistono i P. 1, 2, 3, 4, 5 (Tav. III fig. 64).

ab. consita Wse.

EMILIA. — Bazzano Prov. Bologna (*Porta*).

SICILIA. — Palermo (*Rag.*)

SARDEGNA. — Iglesias (*Fiori*).

2. Esistono i P. 1, 2, 3, 4, 7. Il 7 nell'apice dell'elitra. (Tav. III fig. 65).

ab. relicta Heyd.

C. Elitre con un numero di punti superiore al normale. Uno, due o tre punti in piú. Punti liberi. Corsaletto generalmente normale.

var. 13-maculata Forst.

1. Elitre con 12 punti: 1. 2. 3. 4. 5. 6 (Tav. III fig. 66).

ab. 12-punctata Müll.

Piemonte. — Alpi mar. (*Baudi*); Val Pesio (*Manc. Dod.*)

Liguria. — Genova (*M Gen.*); Torriglia (*Sol*)

Emilia — Modena (*Fiori*).

Abruzzo. — M. Aragno (*Fiori*)

Sicilia. — Messina (*Vit.*); Palermo (*Rag.*); Paternò (*Fiori*).

Corsica. -- (*Bert. Dev.*)

2. Elitre con 13 punti: 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 1|2 (Tav. III fig. 67).

ab. 13-maculata Forst.

Piemonte. — Val Pesio (*Manc.*)

Liguria. — Genova (*Dod.*)

Is. Giglio. — (*Doria, M. Gen.*)

Lazio. — M. Calvario (*Luig.*)

Campania. — Napoli (*Bolasco*).

Calabria. - M. Porro (*M. Fir.*)

Sicilia. — Palermo (*Rag., Dod.*)

Sardegna. — Cagliari, Aritzo, Golfo Aranci (*Dod.*)

3. Elitre con 14 punti. Come nella ab. precedente, solo vi è un punto in più tra il 5 ed il 6, formato dal 5 che è diviso in 2. (Tav. III fig. 68).

ab. superpunctata Gradl.

(= *14-punctata* Müll.)

PIEMONTE. — Val Pesio (*Manc.*)

D. Elitre con 12 o 13 punti, più o meno espansi e fusi tra loro in modo variabilissimo. Punti del corsaletto generalmente espansi e fusi.

I. Punti neri non molto espansi e fusi tra loro, in modo che resta sempre l'elitra del colore fondamentale a macchie e disegni neri. Corsaletto coi punti più o meno espansi e fusi.

1. Sono espansi e fusi i P. 4 + 4 delle due elitre, in una macchia unica dorsale, talora leggermente protratta anteriormente ed unita al punto scutellare (*ab. malleata* Gradl. Tav. III fig. 69), spesso la sutura è orlata di nero.

var. centromaculata WSE.
(= *malleata* Gradl.)

PIEMONTE. — Val Pesio (*Manc.*, *Dod.*)

LIGURIA. — Genova (*Dod.*)

SICILIA. — Palermo (*Rag.*); (*Baudi*); Paternò (*Fiori*).

2. Come sopra, ma si ha 3 + 4 + 4 + 3. (Tav. III fig. 70).

var. semifasciata WSE.

Non osservai esemplari italiani.

3. Come sopra, ma si ha 2 + 3 + 4 + 4 + 3 + 2, in fascia trasversale sinuosa (Tav. III fig. 71.)

var. triangularis WSE.

Non osservai esemplari italiani.

4. La fascia formata da 3 + 4 + 4 + 3 come nella *semifasciata*, è unita inferiormente con una striscia nera a P. 5. Si può avere inoltre la sutura orlata di nero, e 6 + 6 (Tav. III fig. 72).

var. semicruciata GRADL.

TIROLO. — Brixen (*De Wagner, Luig.*)

5. Come la precedente, ma sono pure fusi 5 + 6 + 6 + 5 in fascia arcuata (Tav. III fig. 73).

var. recurva WSE.

PIEMONTE. — Val Pesio (*Fiori*).

LIGURIA. — Genova (*Bargioli, M. Gen.*)

6. Si ha 3 + 4 + 4 + 3, 6, + 6 ed inoltre 1 + 3 + 6 (Tav. III fig. 74).

var. consolida WSE.

LIGURIA. — Genova (*Dod.*)

TOSCANA. — Piastre, Pistoia (*Sol.*)

7. Si ha l'unione di 3 + 4 + 4 + 3 e di 3 + 6, spesso 6 + 4. Restano liberi solo i P. 1, 2 e 5 (Tav. III fig. 75).

var. Troegneri WALT.

Non osservai esemplari italiani.

8. Sono fusi 4 + 4 in macchia unica e 3 + 6 + 6 + 3 in fascia a semicerchio. Sutura nera. Si ha l'aspetto di un disegno ad ancora, come nella var. *conglobata* della *Propylaea 14-punctata*. (Tav. III fig. 76).

var. conglobata MIHI.

LAZIO. — Roma, S. Giovanni (*Dod*).

9. Sono fusi i P. 2 + 5 + 6 + 3 + 4 in un disegno a zig-zag, si ha inoltre 4 + 4. (Tav. III fig. 77).

var. conjuncta GRADL.

Non osservai esemplari italiani.

10. Sono fusi 2 + 3 + 4 + 4 + 3 + 2 come nella

var. *triangularis*: si ha inoltre 1[2 + 4 + 6 lungo la sutura e 2 + 5 lungo il margine laterale (Tav. III fig. 78).

var. ephippiata Wse.

Non osservai esemplari italiani.

II. I punti neri sono molto espansi e fusi, in modo predominante. L'elitra appare così nera, o rosso bruna, o bruna, o bruno-rossiccia, o fulvo scura, con fascie, o macchie, chiare, bianche, bianco gialliccie, rosee, ranciate, giallo rosse, o giallo ranciate. Corsaletto coi punti molto espansi e fusi, e nelle forme più scure completamente nero, bordato di chiaro anteriormente ed ai lati, o solo ai lati.

1. Nella metà posteriore dell'elitra vi sono tre macchie chiare di sviluppo molto variabile. Due si trovano in serie trasversale subito dopo la metà dell'elitra, la 1ª sul margine laterale arrotondata internamente o quasi quadrangolare se grande, od ovale se piccola, la 2ª rotonda, o ad ovale allungato si trova vicino alla sutura; la 3ª macchia si trova nell'angolo apicale, può essere piccola ed allora è allungata trasversale unita al margine laterale, arrotondata internamente dove non tocca la sutura, e lascia pure libero l'apice, può essere più grande rotonda, lasciando però libero il margine suturale o l'angolo apicale, infine può essere più sviluppata ancora in modo che le due macchie apicali delle 2 elitre sono fuse in una macchia unica.

a. La metà anteriore è quasi completamente chiara gialliccia come le macchie posteriori, è solo nera o scura lungo la sutura, e sul callo omerale*b.a*) *pantherina* Deg. Tav. III fig. 79) ovvero il giallo è più ridotto, e si ha una

grande fascia semicircolare che ingloba il callo omerale scuro (Tav. III fig. 80).

var. humeralis Schall.
(= *pantherina* Deg.)

Piemonte. — dint. Torino, alta Valle Po (*D. B.*); Val Pesio (*Manc. Dod. Sol.*); Carcare (*Muzzi*); *Baudi*.

Liguria. — Genova (*Manc., Dod., Ferrari, Gestro, Sol.*); Busalla (*M.Gen.*)

Lombardia. — Bovisio, Mombello (*Muzzi*).

Emilia. — Cognento (*Fiori*).

Toscana. — Firenze (*Piccioli, M. Gen.*); Lucca, Siena (*M. Fir.*)

Umbria. — Perugia (*Silv.*)

Lazio. — M. Autore, dint. Roma. Frosinone, Trevi, Filettino (*Picco, Luig.*)

Abruzzo. — Gran Sasso (*Fiori*).

Campania. — Napoli (*Bolasco*).

Basilicata. — M. Matese (*M. Fir.*)

Sicilia. — Messina (*Vit.*); Palermo (*Rag.*)

Sardegna. — Tempio, Ploaghe (*Dod.*); Macamer, Limbara (*Fiori*).

b. La metà anteriore è nera o scura con 2 macchie chiare. L'elitra appare così nera o bruna o giallo-bruniccia o fulvo scura (*ab. guttatopunctata* Lin. = *clathrata* Schauff.) con 5 macchie chiare, 3 nella metà posteriore e 2 alla base; di queste la prima si trova sul margine laterale del quale occupa un corto tratto, fino ad 1|3, ed è assottigliata nella prima metà, dilatata arrotondata e protratta in direzione dell'apice dell'elitra nella metà posteriore, può essere molto piccola virgoliforme o grande piriforme; la seconda occupa la metá interna basale dell'elitra, è lunulare, con la convessità rivolta verso l'interno, è più corta della macchia esterna, anch'essa può essere grande o piccola.

Talora le macchie marginali possono essere unite da un fine orlo chiaro. Quando tutte le macchie chiare sono grandi, il nero od il bruno dell'elitra prende l'aspetto d'un reticolato (Tav. III fig. 81, 82, 83).

var. 10-pustulata L.
(= *guttatopunctata* Lin.
clathrata Schauff.

PIEMONTE. — Coazze, Ceresole R. (*Dod.*); dint. Torino, Tortona Val, Susa, Alta Valle Po (*D. B.*); (*Baudi*); Val Pesio (*Fiori, Manc., Dod. Sol*)

LIGURIA. — Genova (*Manc., Dod., Ferrari, Borgioli, Mantero, Gestro, Sol.*); Nava, Torriglia (*Sol.*)

LOMBARDIA. — Bovisio, Mombello (*Muzzi, Perina*); Campodolcino Valtellina (*Sol.*)

VENETO. — Moggio di Sotto, Paluzza, Prato carn. (*Gort.*)

EMILIA. — Parma (*Dod.*); Modena, Cognento (*Fiori*).

TOSCANA. — Viareggio, Firenze (*Gagl.*); Livorno (*And.*); Siena, dint. Firenze (*M. Fir.*); Piastre, Pistoia (*Sol*)

IS. GIGLIO. — (*Doria, M. Gen*)

UMBRIA. — Perugia (*Silv.*)

LAZIO. — Filettino, Roma, Cammilluccio, Arcoscuro, Caffarella, Monte Circeo, Guarcino, Lunghezza, Covi, Acquacetosa (*Luig.*); Roma (*Sol.*)

ABRUZZO. — M. Aragno (*Dod.*); Goriano (*Fiori*); Cercepiccola prov. Molise (*Main.*)

CAMPANIA. — Camaldoli, Napoli (*Bolasco*)

CALABRIA. — Silas (*Fiori*).

SICILIA. — Colla, Messina (*Vit.*); Castelbuono, Palermo (*Rag.*); Paternò (*Fiori*).

SARDEGNA. — Aritzo, Ozieri, Tempio, Dogali, Cagliari (*Dod.*); Sorgono (*Krausse*); Iglesias (*Fiori*); Seni (*Sol.*)

CORSICA. — Ajaccio (*Dev.*)

c. Come la var. precedente, solo che la fascia mediana scura è interrotta esternamente, in modo che la macchia chiara basale esterna, é fusa con la macchia marginale mediana: il margine laterale resta così gialliccio pei primi due terzi, con un punto nero nel mezzo (Tav. IV fig. 1).

var. lateripunctata Gradl.

Liguria. — Genova (*Mantero, M. Gen.*)

Toscana. — Viareggio (*M. Fir.*)

Lazio. — dint. Roma (*Bolasco*).

Calabria. — Marina (*Fiori*).

Sardegna. — Ploaghe, Sadali (*Dod.*)

2. Nella metà posteriore dell'elitra vi sono solo due macchie chiare, di forma varia come in 1. Nella metà anteriore vi è una fascia chiara semi-circolare come nella var. *humeralis*.

var. bella Wse.
= *trilunata* Gradl.

a. Le due macchie della metà posteriore si trovano una vicino alla sutura dopo la metà dell'elitra, l'altra nell'angolo apicale (Tav. IV fig. 2.)

ab. arvensis Wse.

Sicilia. — Messina (*Vit.*)

b. Le due macchie si trovano una sul margine latrale dopo la metà dell'elitra, l'altra nell'angolo apicale. (Tav. IV fig. 3.)

ab. oscura Wse.

c. Le due macchie si trovano in serie trasversale dopo la metá dell'elitra, una sul margine esterno, una vicino alla sutura (Tav. IV fig. 4).

ab. bella Wse.

3. Nella metà anteriore dell'elitra vi sono 2 macchie chiare di forma e disposizione come nella var. *10-pustulata*. Nella metà posteriore vi sono ancora solo due macchie chiare come in 2, però non potei osservare che forme nelle quali le due macchiette della metá posteriore sono disposte come nella ab. *arvensis*. (Tav. IV fig. 5.)

var. 8-pustulata MIHI.

CAMPANIA. — Napoli (*Bolasco*).

4. Nella metá posteriore dell'elitra vi é una sola macchia chiara. Nella metà anteriore si trova una grande macchia lunulare. Questa è piccola, rotonda, in generale vicina alla sutura subito dopo la metà. (Tav. IV fig. 6.)

var. austriaca SCHR.

Non osservai esemplari italiani.

5. Elitre completamente nere nella metà posteriore.

a. Nella metà anteriore vi sono 2 macchie, come nella var. *10-pustulata* (Tav. IV fig. 7.)

var. grossulariae MEIER.

Non osservai esemplari italiani.

b. Nella metá anteriore vi è una sola macchia lunulare più o meno sviluppata. Talora grande, a fascia, che raggiunge l'angolo scutellare (*Scribae* Wse, *unifasciata* Scrib., Tav. IV fig. 8), talora più piccola piriforme o a lunula, che internamente raggiunge appena la metà dell'elitra (*bipustulata* Herbst.) Le elitre invece di essere nere, possono talora esser color bruno rossastro piú o meno chiaro (*bimaculosa* Herst., *inconstans* Schauff., Tav. IV fig. 8-9).

var. bimaculata PONT.

= *Scribae* Wse.
unifasciata Scrib.
bipustulata Herbst.
bimaculosa Herbst.
inconstans Schauff.

(*continua*)

RECENSIONI

ENTOMOLOGISCHE BLÄTTER — Jahrg. 8, 1912.

(ved. cont. N. 2)

Eggers, H. — Beiträge zur Kenntnis der Borkenkäfer — p. 113.

Thhamnurgus sardus *n. sp.* — *Sublinearis, cylindricus, pernitidus, piceoniger, antennis tarsisque piceobrunneis, albidohirtus. Thorace oblongo-ovali, latitudine prope dimidio longiore, crebre sed subtiliter, fere regulariter punctis oblongis punctato, linea media brevi angusta, non elevata, pilis griseis parce adsperso. Elytris cylindricis, parallelis, latitudine fere triplo longioribus, nitidis, subtiliter aeque ac in prothorace regulariterque punctis rotundis punctato seriatis, pilis griseis alternatim longioribus et brevioribus tectis. Apice in mare subcirculatim impresso retuso, fundo retusionis laevi, non punctato, nitido, sutura et ambitu elevatis ; in femina apicis declivitate obliqua, subtilissime punctata, subnitida, iuxta suturam vix perspicue subsulcata, absque granulis vel tuberculis.* — Long. 2,6–2,8 mm. - Sardegna (Sadali, Asuni.)

Affine al *T. characiae* Rosenh., se ne differenzia per il protorace piú lungo, più lucido, alla base piú ristretto che anteriormente, con punteggiatura p'ú fina; la linea lucida mediana è appena elevata, etc.

Tamnurgus siculus n. sp. — *Sublinearis, cylindricus, pernitidus, piceoniger, tibiis, tarsis antennisque piceobrunneis, albidohirtus. Thorace oblongo-ovali, latitudine longiore, lateribus rotundatis, ad basin et apicem moderatim aequaliter angustato, nitido,*

parcius et subtilius nec profunde punctato, linea media a basi ad apicem laevi, nitidissima, non elevata. Elytris parallelis, cylindricis, latitudine 2 1/2 longioribus, nitidis regulariter punctis subtilibus seriato-punctatis nec profunde impressis, pilis griseis ut in speciebus hujus generis tectis. Apice in mare circulatim leviter impresso, nitidissimo, nec sutura nec ambitu elevatis, seriatim ut supra punctis subtilibus punctato; in femina subcirculatim fere exacte plano, sutura vix sensim subelevata, minus nitido punctis majoribus punctato. — Long. 2,4-2,6 mm. - Sicilia (presso Ficuzza).

Simile al precedente ed al *characiae*. Protorace arrotondato, lucido, non molto densamente punteggiato. Elitre non così lunghe come nel *sardus* etc.

Reitter, E. — *Rhinosimus* (*Cariderus*) *tapiroides* n. sp. — p. 196.

Rhinosimus (*Cariderus*) **tapiroides** *n. sp.* — Affine al *Rh. tapirus* ma molto più piccolo, le antenne ad eccezione dell'articolo basale sono nere, anche la colorazione della proboscide e dell'estremità delle elitre è diversa, e specialmente si differenzia pel 3° articolo delle antenne. D'un color bronzato scuro, palpi, base delle antenne e gambe d'un giallo-ruggine pallido, proboscide rossiccia con riflessi bronzini. Antenne allungate, non arrivano il bordo posteriore del protorace, ultimi 5 articoli più grossi, di egual forma, così lunghi che larghi, 6° articolo poco più stretto del 7° ma più largo del 5°; 3° articolo del doppio più lungo che largo. Proboscide nel ♂ 2 1/2 così lungo che largo, all'estremità più largo che nel mezzo, punteggiato e nel mezzo con una linea non punteggiata. Protorace poco più largo che lungo, posteriormente ristretto, cordiforme, avanti alla base con due deboli depressioni. Elitre più larghe

del protorace, lunghe, ovali e quasi parallele, con strie di punti dense e discretamente forti, alla base sopra lo scutello con una depressione longitudinale. Gambe delicate. — Lungh. 2 5 col rostro. - Sardegna (Sorgono).

Eggers, H. — Beiträge zur Kenntnis der Borkenkäfer. p. 203.

Descrive: *Eccoptogaster Loevendali*, Dania, presso il *laevis*, *E. Sahlbergi* Siberia orient. presso il *sulcifrons* e *Kolizei*; *E. triarmatus* forse Gallia merid. presso lo *scolytus*; *Minulus* n. g. *barbatus*, Creta.

Winkler, A. — Die Rassen von *Anophthalmus Scopolii* Sturm und *Schaumi* Schm. — p. 243.

E' uno studio critico e geografico delle diverse varietà dell'*A. Scopolii* e *Schaumi*. Sono nuove: *A. Scopoli Weingärtneri*, Agram; *A. Schaumi Knirschi* Franz (Güdsteiermark;) *A. Schaumi Hochetlingeri*, Croazia; *A. Schmidti Flachi* M. Maggiore (Istria).

Reitter, E. — Dichotomische Uebersicht der *Apholeuonus* -Arten (Silphidae) - p. 254.

Alla talola dicotomica delle varie specie, aggiunge la n. v. *Setniki* del *Sequensi*. Bosnia mer.

Müller, J. — Ueber zwei neue Dunkelkäfer (Tenebrionidae) von der Inset Pelagosa. — p. 289.

Descrive la n. subsp. *pelagosana* della *Stenosis brenthoides*; e la n. subsp. *pelagosana* della *Pimelia rugulosa*.

Heikertinger, F. — Skizzen zur Systematik und Nomenklatur der paläarktischen Halticinen. — p. 291.

Col nuovo nome di *Longitarsus Ganglbaueri* indica il *L. picipes* auct. nec Stheph., *Teinodactyla atricilla* Foudr. *L. senecionis* Bris. Col nuovo nome di *Brisouti* indica la *Teinodactyla picipes* Foudr., *L. picipes* Bris., *Thyamis picipes* Bedel. Corsica, Italia (Calabria, Antonimina).

A. Porta.

Prof. ANTONIO PORTA, Direttore resp.

DITTA VERDERI & C. - BORGO S. LONNINO - SALSOMAGGIORE

AVVISO.

Per facilitare ai nuovi abbonati della " Rivista Col. It. „ l'acquisto della collezione completa di questa pubblicazione, si vendono **ai soli abbonati** le prime dieci annate a L. **45** per l'Italia, e L. **55** per l'Estero;

L'acquisto di una sola annata arretrata è di L. **6** per l'Italia, e L. **7** per l'Estero.

ENTOMOLOGISCHE BLÄTTER

Periodico mensile entomologico, con speciale riguardo allo studio dei Coleotteri.

Prezzo di abbonamento per l'estero **Mr. 8.**

Si inviano numeri di saggio a richiesta.

FRITZ PFENNINGSTORFF, Verlag.

Berlin W. 57. Steinmetzstrasse, 2

AVVISO.

Presso il Prof. *G.* v. *Seidlitz* (EBENHAUSEN bei MUNCHEN) vendesi per soli Marchi **50:**

ERICHSON. - *Naturgeschichte der Insekten Deutschlands* — Volumi 1-6 (per opera di SCHAUM, KRAATZ, KIESENWETTER, WEISE, REITTER, SEIDLITZ).

Conto corrente colla Posta.

Anno XI. - N. 4 Aprile 1913

RIVISTA
Coleotterologica Italiana

PERIODICO MENSILE
PER LO STUDIO DEI COLEOTTERI

Direttore: ANTONIO PORTA Professore all' Università di Parma

SOMMARIO

FIORI, A. — Gli *Chlaenius festivus* Fab. di Sicilia (*con figure*).

DELLA BEFFA G. - Revisione dei Coccinellidi italiani - (*continua*).

FIORI A. — Recensioni.

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio

Italia L. 10 | Estero L. 10

pagabili anche in due rate

BORGO S. DONNINO — TIPOGRAFIA VERDERI e C.

RICEVUTA: — Hanno pagato l'abbonamento per il 1912 i Signori: Pazzini, Minozzi, Libreria Hoepli, Depoli.

RICHIESTE E OFFERTE

Prof. **Andrea Fiori** (via Belle Arti, 8 BOLOGNA) venderebbe parte delle raccolte di coleotteri fatte in Basilicata ed Alpi Marittime nel 1911. A chi ne farà richiesta invierà una lista manoscritta.

Minozzi Carlo (SAN VITO di MODENA), desidera entrare in relazione di cambio con altri coleotterologi; offre materiale dell'Emilia.

Babadjanides J. D. (STATION ELISABETPOL, Russie Caucase) desidera cambiare coleotteri del Caucaso con specie della nostra fauna.

Rag. **Muzzi Francesco** (viale Monza, 46 - MILANO), desidera entrare in relazione di cambio con altri coleotterologi; offre materiale di Lombardia, perfettamente preparato.

Anno XI - N. 4 Aprile 1913

RIVISTA
COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

Periodico Mensile per lo Studio dei Coleotteri

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Parma

Prof. ANDREA FIORI

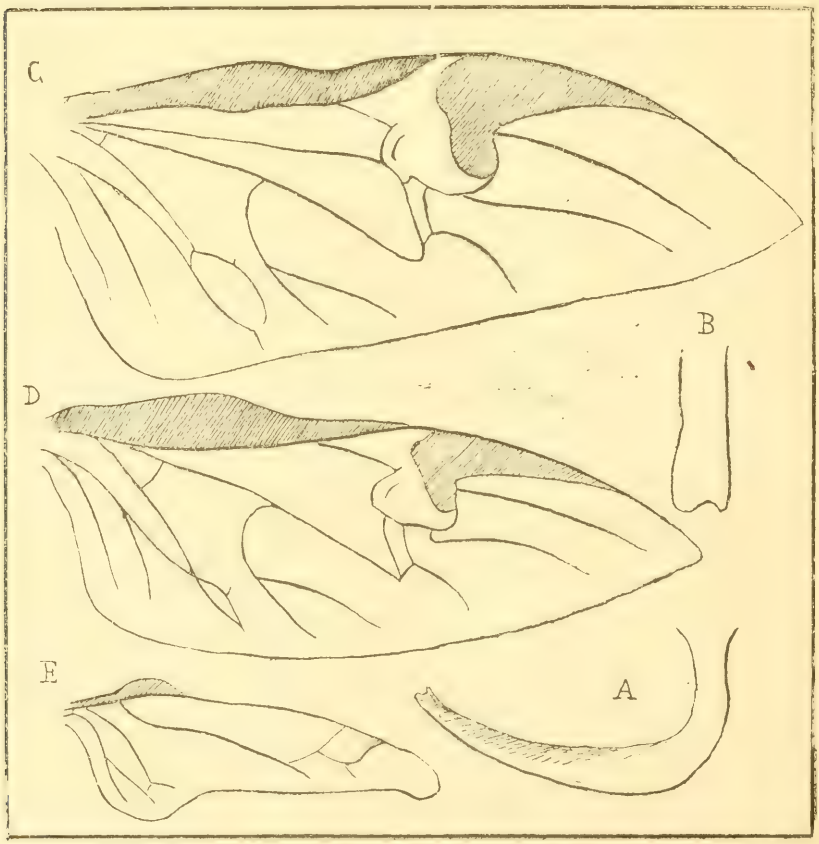
I *Chlaenius festivus* Fab. di Sicilia

(*con figure*)

Da lungo tempo osservo che il *C. velutinus* Duft. vive tra le ghiaie dei fiumi, presso il corso dell'acqua, mentre il *festivus* Fab. vive nei luoghi paludosi a non grande distanza dal mare; il primo é forma più settentrionale, l'altro più meridionale; il primo mai vidi vagante durante il giorno e credo perciò abbia abitudini notturne, l'altro ha evidentemente abitudini diurne. Oltre alle differenze pel colore, vestitura e scultura che tutti conoscono, rilevo che il *velutinus* è più stretto ed allungato, il *festivus* più corto e più largo; questo inoltre ha le ali (fig. C) più larghe e più lunghe che non quello (fig. D): ed anche si osserva che la 1ª cellula anale presenta nel *festivus* una vena trasversale che la fraziona in due, mentre nel *velutinus* le due nervature adiacenti si fondono mancando la vena trasversa.

Esaminando buon numero di esemplari e di aberrazioni provenienti dal Marocco, Sicilia e Sardegna, attribuite gene-

ralmente al *velutinus*, mi sono convinto essere assai variabile in essi il colore e la vestitura; ma quanto alla scultura osservo che dessa non è identica a quella del *velutinus*, ma sulle elitre notevolmente più fina e più fitta. Essi però presentano la forma corta e larga, nonchè le ali lunghe e larghe, caratteristiche del *festivus*. Perciò io sarei propenso a considerare questi esemplari come appartenenti ad una varietà geografica del *festivus*, anzichè, come generalmente si crede, delle aberrazioni del *velutinus*; tanto più che il pene (fig. A e B) è assolutamente identico in tutte le forme di questo gruppo.



L'anno scorso sulle alture di Pizzo di Fago (Madonie) e di M. Sambughetti e Pizzo Cerasa (Caronie) ho trovato discretamente abbondante presso piccoli stagni e paludi il *C. Borgiae* Dej., contradistinto da dimensioni maggiori, corpo corto e largo come il *festivus*, ma più depresso. Nessuno, che io sappia, si é accorto prima d'ora che questa forma ha (fig. E) le ali rudimentali; le ali del *festivus* e *velutinus* allo stato di riposo si ripiegano tre volte nel senso della lunghezza, quelle del *Borgiae* non si ripiegano affatto: la cellula anale delle ali del *Borgiae* presenta la nervatura trasversa come il *festivus*, ma la sua porzione terminale è aperta, mentre è chiusa ed appendicolata nel *festivus* e *velutinus*. Credo pertanto che *festivus* Fab., *velutinus* Duft. e *Borgiae* Dej. siano tre sottospecie appartenenti alla medesima specie, la quale dovrà essere contradistinta dal nome più antico, quello di *festivus*. Già il Dejean (Spec. II p. 311) aveva riconosciuto un altro carattere del *Borgiae*, che in seguito venne trascurato: egli scriveva che in esso il protorace è un poco più largo anteriormente che non nel *velutinus*, ciò che lo fa sembrare più stretto posteriormente. Tutti invece sanno che il *Borgiae* ha i femori neri e se ne è fatto il principale ed esclusivo carattere, il che è errore. Il Ragusa descrive una var. *Faillae* affine al *Borgiae* pel colore dei femori, ma che differisce pel bordo giallo delle elitre più stretto e più breve e per la minore grandezza ed il protorace più stretto. Sarebbe interessante sapere se questa forma ha le ali rudimentali o bene sviluppate, ma il Sig. Ragusa, al quale mi son rivolto, non ha tempo per questa cosa; tuttavia l'essere il *Faillae* piú piccolo e col protorace più stretto mi fa ritenere che trattasi di una aberrazione dell'*auricollis*

col capo e protorace verdi e femori neri. I *Borgiae* ricordati dal Bedel con capo e protorace porporino, potrebbero essere benissimo dei veri *Borgiae*, ma potrebbero anche essere dei *Faillae*: sarebbe necessario esaminare le ali. Da una bellissima serie di *Borgiae* prestatami dal Failla posso dedurre che anche questa forma è variabile di colorito, pur mantenendo costante il carattere dell'atrofia delle ali: i miei esemplari, presi per massima parte nei monti fra Nicosia e Mistretta sono totalmente verdi, ma il Failla ne ha raccolti molti con elitre bruno verdastre e con capo e protorace porporino: tutti gli esemplari del Failla hanno femori neri, eccetto uno con femori appena oscurati, e questo ha le elitre di un verde piú chiaro.

Tutti gli esemplari di *festivus* che io ho potuto esaminare sono dell' Italia continentale, dell'Ungheria e della Siria; presentano sempre capo e protorace porporino, hanno l'occipite fortemente e rugosamente puntato, e gli intervalli delle elitre presentano i punti assai più grossi e radi che nel *velutinus*; la vestitura è piuttosto scarsa, ma gli esemplari della Siria l'hanno molto più scarsa degli altri e risultano per questo più lucidi.

Tutti gli esemplari di Sicilia e Sardegna e due del Marocco che io ho potuto esaminare hanno la forma corta e larga del *festivus*, ma la loro scultura e vestitura è molto simile a quella del *velutinus*, per quanto però la scultura degli intervalli delle elitre sia più fitta e più minuta che non nel *velutinus* medesimo. Avendo essi le ali uguali a quelle del *festivus*, li considero come varietá di questa specie, la quale dovrá portare il nome di *auricollis* Géné quando ai sopra accennati caratteri associ la colorazione porporina

del capo e protorace. Sono questi esemplari dell'*auricollis* che DEJEAN attribuiva al *velutinus* pur distinguendoli nel modo seguente: « M.r FAMIN m' en a envojé une variété de Sicile dont la tête et le corselet sont d'une couleur plus brillant et plus cuivreux, le duvet des elytres un peu moins serré, les intervalles entre les stries un peu plus relévés. Elle parait se rapprocher un peu du *festivus*; mais je ne crois pas qu' elle puisse former un' espéce particuliére et je ne le considere que comme variété de localité ». L'*auricollis* è come il *festivus* una specie che non vive molto lontana dal mare e mentre la seconda si estende nella parte orientale del bacino mediterraneo, la prima invece abita la parte occidentale. Il BEDEL considera l'*auricollis* come sinonimo di *velutinus*; io credo invece che il vero *velutinus* non si trovi in Tunisia, Algeria e Marocco, ma solamente l'*auricollis* e gli esemplari a protorace e capo verde, che quasi tutti confondono col vero *velutinus* vorrei chiamare a. **subvelutinus**. BAUDI trovò il *C. festivus* in Sicilia, ma vi è raro: esso è comune nel golfo di S. Eufemia in Calabria, dunque non sembrerà cosa strana che si estenda alla Sicilia. Però la massima parte degli esemplari siciliani sono *auricollis* od a. *subvelutinus* m.; non credo che in quest' isola esista il vero *velutinus*: anche il *Faillae* Rag. con tutta probabilitá sarà un'aberrazione dell'*auricollis*. Il *Borgiae* vive nella regione montuosa della Sicilia, e data la sua inettitudine al volo, è ben probabile non viva altrove: anni sono mi furono inviati col nome di *Borgiae* due esemplari del Marocco aventi i femori bruni (non neri) e le elitre assolutamente nere con stretto margine giallo: non mi sembra necessario dare ad essi un nuovo nome, essendo convinto si

troveranno in seguito tutte le forme di passaggio alle tanto variabili colorazioni dell'*auricollis*; esemplari ad elitre verde brunastre posseggo di Sardegna. Ho creduto utile distinguere con un nome speciale soltanto la colorazione totalmente verde per evitare la sua confusione col *velutinus* del quale ha solamente l'apparenza.

Crederei pertanto si potessero distinguere così le forme di *Chlaenius* delle quali ho tenuto parola nel breve mio scritto:

A. - Ali ben sviluppate, atte al volo.

B. - Forma più breve e più larga; ali più grandi.

C. - Capo a punti fitti e grossi; intervalli delle elitre coi punti più grossi e più radi.

festivus Fab.

C' - Capo a punti scarsi e deboli; intervalli a punti molto più fitti e minuti.

D. - Zampe gialle.

E. - Capo e protorace porporino.

var. **auricollis** Géné.

E' - Disopra totalmente verde.

ab. **subvelutinus** *m.*

D' - Zampe a femori neri, almeno in parte.

ab. **Faillae** Rag.

B. - Forma più stretta ed allungata, ali più piccole.

subsp. **velutinus** Duft.

A. - Ali atrofizzate, inette al volo.

subsp. **Borgiae** Dej.

Gabinetto Zoologico della R. Università,

Bologna, Febbraio 1913.

Dott. G. DELLA BEFFA

Revisione dei *Coccinellidi* italiani

(Con tavole)

(Cont. Anno X, N. 8-11-12, XI, N. 1-3)

PIEMONTE. — dint. Torino (*D. B.*); Val Pesio (*Fiori, Manc., Dod.*)

LIGURIA. — Voltaggio (*Manc.*); Genova (*Dod., Borgioli, Mantero, Gestro*); Sospello (*Dev.*); Nava, Genova (*Sol.*)

LOMBARDIA. — Bovisio, Mombello, dint. Milano (*Muzzi, Perina*).

VENETO — Friuli (*D. B.*)

EMILIA. — M. Spotorno (*Porta*); M. Penna (*Dod.*); M. Gibbio, Musina (*Fiori*).

TOSCANA. — Firenze (*Gagl.*)

MARCHE. — Camerino (*Porta*).

UMBRIA. — (*Bert.*)

LAZIO. — dint. Roma, Bracciano, M. Calvario, Caffarella, Filettino, Cori (*Luig.*)

ABRUZZO. — M. Aragno, Gran Sasso (*Fiori*)

CAMPANIA. — Camaldoli (*Bolasco*).

PUGLIE. — Gargano (*Fiori*).

BASILICATA. — (*Bert.*)

CALABRIA. - Simmesi (*Fiori*).

SICILIA. — Messina, Tono (*Vit.*); Ficuzza, Palermo (*Rag.*); Fiume di Nisi, Castelbuono (*Dod.*); Paternò (*Fiori*).

SARDEGNA. — Golfo Aranci, Aritzo, Terranova, Sadali (*Dod.*)

CORSICA. — (*Dev.*)

c. Elitre nere con un fine orlo marginale giallo o

rosso, leggermente dilatato all'angolo omerale. Talora le elitre sono brune, piú o meno chiare; il corsaletto però resta sempre nero (*thoracica* Schm., Tav. IV fig. 10).

var. limbella Wse.

= *thoracica* Schm.

Piemonte. — Val Pesio (*D. B.*)

d. Elitre completamente nere (Tav. IV fig. 11).

var. nigrina Wse.

Piemonte. — Val Pesio (*D. B.*)

Adalia Revelierei Muls.

Simile nell'aspetto alla specie precedente. Corpo piú allungato, più convesso. Corsaletto più ristretto posteriormente. Struttura delle elitre, punteggiatura, linee femorali, come nella *decempunctata*, solo che sulle elitre non esiste mai la piega ad arco prima dell'apice. Lungh. 4,5-5,5 mm.

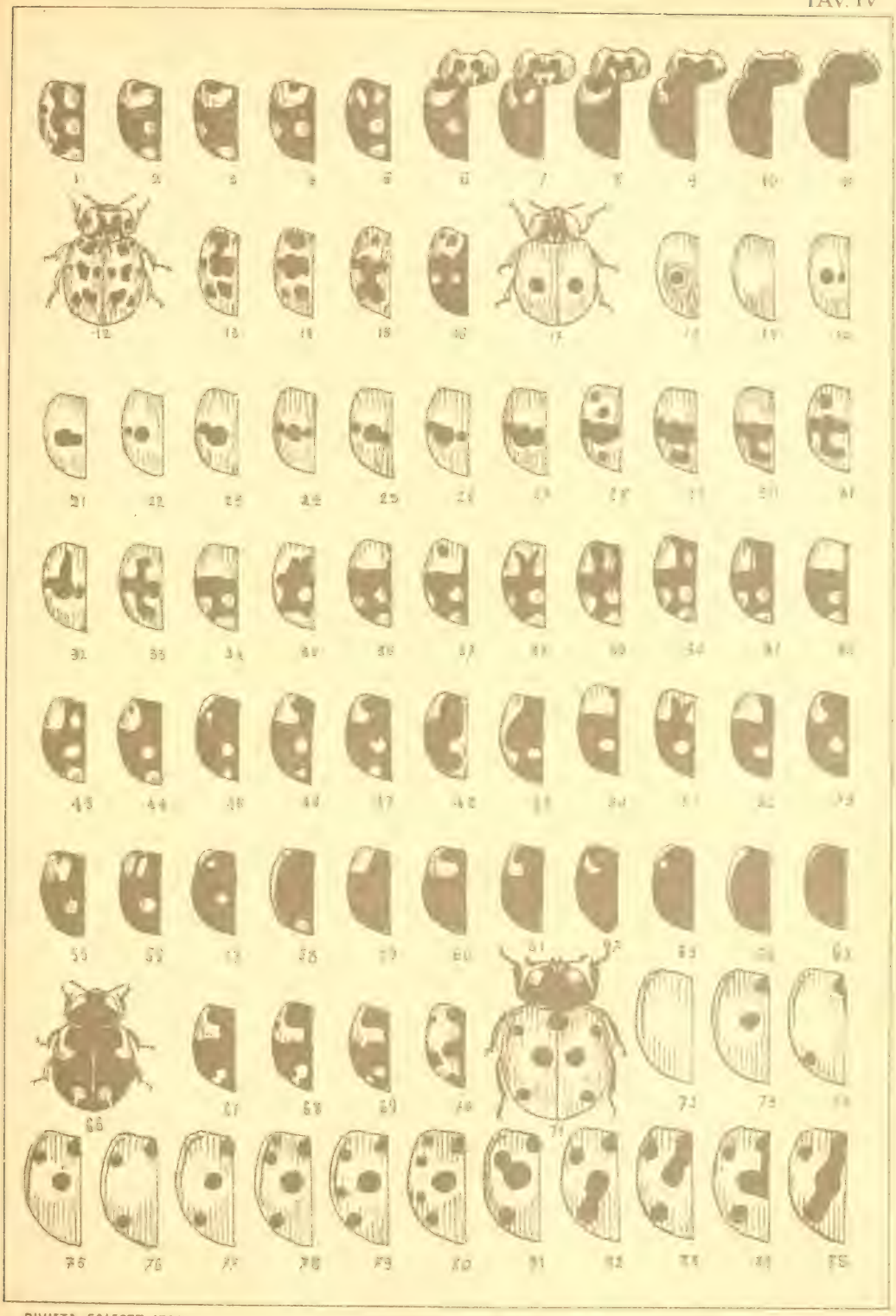
Capo giallo con una linea nera mediana longitudinale, dilatata anteriormente; talora con due macchie nere, e col margine anteriore della fronte, davanti agli occhi nero.

Corsaletto giallo con un punto nero ad ogni lato nella metà del margine laterale, e con un spesso M nero nel mezzo del disco, che va dalla base fin quasi al margine anteriore, talora più esile, raramente ridotto a 5 punti occupanti la posizione dei vertici dell'M. Elitre giallo rosse, normalmente con una lineetta obliqua nell'angolo scutellare, talora con un'altra lineetta verticale all'apice, parallela alla sutura, e con 14 punti neri, 7 per elitra (2. 3. 2); il 1 ed il 2 in serie quasi trasversale alla base, il 1 sul callo omerale, ed il 2 un po' più basso, e più interno; il 3, 4 e 5 in serie trasversale nella metà dell' elitra, il 3 marginale, normalmente più piccolo degli altri; il 6 e 7 in serie trasversale un po' prima

TAVOLA IV.

fig. 1. Adalia 10-punctata *L.*
var. lateripunctata *Gradl.*
„ 2. „ var. bella *Wse.*
ab. arvensis *Wse.*
„ 3. „ „ ab. obscura *Wse*
„ 4. „ „ ab. bella *Wse.*
„ 5. „ var. 8-pustulata *mihi.*
„ 6. „ var. austriaca *Schr.*
„ 7. „ var. grossulariae *Meier.*
„ 8-9. „ var. bimaculata *Pont.*
„ 10. „ var. limbella *Wse.*
„ 11. „ var. nigrina *Wse.*
„ 12. Adalia Revelierei *Muls.* (tipo)
„ 13. „ var. Damryi *Wse.*
„ 14. „ var. sardiniensis *Wse.*
„ 15. „ var. ottomana *Wse.*
„ 16. „ var. decipiensis *Wse.*
„ 17. Adalia bipunctata *Lin.* (tipo)
„ 18. „ var. bioculata *Sajo.*
„ 19. „ var. impunctata *Everst.*
„ 20. „ var. unifasciata *F.*
ab. interpunctata *Haw.*
„ 21. „ „ ab. pruni *Herbst.*
„ 22. „ „ ab. Stephensi *Wse.*
„ 23. „ „ ab. sesquipunctata *Haw.*
„ 24. „ „ ab. borcella *Wse.*
„ 25. „ „ ab. rubiginosa *Wse.*
„ 26. „ „ ab. anglicana *Wse.*
„ 27. „ „ ab. unifasciata *F.*
„ 28. „ var. annulata *L.*
ab. perforata *Muls.*
„ 29. „ „ ab. Olivieri *Wse.*
„ 30-31. „ „ ab. annulata *L.*
„ 32. „ „ ab. perplexa *Meier.*
„ 33. „ „ ab. Reitteri *Walt.*
„ 34-38. „ var. pantherina *L.*
„ 39. „ var. 10-pustulata *Peneke.*
ab. similata *Gabr.*

Adalia bipunctata *Lin.*
„ 40. „ ab. 10-pustulata *Peneke.*
„ 41. „ var. 8-pustulata *Peneke.*
„ 42. „ var. inaequalis *Wse.*
„ 43. „ var. polyguttata *Meier.*
„ 44-47 „ var. 6-pustulata *L.*
„ 48. „ var. hastata *Oliv.*
„ 49. „ var. conjuncta *Schm.*
„ 50-51 „ var. semirubra *Wse.*
„ 52. „ var. 4-maculata *Scop.*
„ 53. „ „ ab. lunigera *Wse.*
„ 55. „ „ ab. interrupta *Meier.*
„ 56. „ „ ab. lineata *Meier.*
„ 57. „ „ ab. Dömmlingi *Meier.*
„ 58. „ var. Simoni *Wse.*
„ 59-64 „ var. sublunata *Wse.*
„ 65. „ var. lugubris *Wse.*
„ 66. Adalia alpina *Villa* (tipo).
„ 67-69 „ var. tirolensis *Wse*
„ 70. „ var. primaria *Wse.*
„ 71. Coccinella 7-punctata *Lin.* (tipo).
„ 72. „ var. lucida *Wse.*
„ 73. „ var. floricola *Wse.*
ab. interpunctata *Wse.*
„ 74. „ „ ab. floricola *Wse.*
„ 75. „ var. 5-notata *Haw.*
ab. conspicua *Wse.*
„ 76 „ „ ab. externepunctata *Wse.*
„ 77. „ „ ab. atomaria *Wse.*
„ 78 „ var. zapluta *Wse.*
ab. zapluta *Wse.*
„ 79. „ „ ab. Weisei *Gradl.*
„ 80. „ var. maculosa *Wse.*
„ 81. „ var. turcica *Wse.*
ab. graeca *Wse.*
„ 82. „ „ ab. personata *Wse.*
„ 83-84. „ „ ab. turcica *Wse.*
„ 85. „ „ ab. divaricata *Oliv.*



PREM. STAB. LIT. G. B. GHIOCCHI - TORINO

dell'apice. La parte inferiore è nera, comprese le epimere, a differenza della specie precedente: l'addome è bordato di rossastro. Antenne, palpi e zampe giallo rosse, talora in parte brune (Tav. IV fig. 12).

forma tipica.

SARDEGNA. — (*Bert.*)

CORSICA. — Corte (*Champion*); Bastia (*De Caraffa*).

1. Sono fusi i P. 1 + 2 + 4 + 5. Le due linee vicine allo scudetto unite in un punto scutellare unico. Corsaletto generalmente nero, con un esile orlo anteriore e laterale. Zampe scure o nere (Tav. IV fig. 13).

var. Damryi WSE.

CORSICA. — Corte (*Champion*); Bastia (*De Caraffa*).

2. Sono fusi 1 + 2 in una grande macchia basale, e 3 + 4 + 5 in una grande fascia sinuosa trasversale nel mezzo dell'elitra (Tav. IV fig. 14).

var. sardiniensis WSE.

SARDEGNA. — Sorgono (*Krausse*).

3. Sono dilatati e fusi tutti i punti eccetto 1 e 2; 3 + 4 + 5 e 6 + 7 in due fascie trasversali, largamente unite nel mezzo da una fascia longitudinale (Tav. IV fig. 15).

var. ottomana WSE.

Non osservai esemplari italiani.

4. Come sopra, ma le macchie talmente espanse e protratte anteriormente lungo la sutura, che l'elitra diventa nera con una grande macchia omerale quadrangolare rossa, nella quale si trovano i punti 1 e 2; vi sono inoltre due macchie un po' dopo la metà dell'elitra, una semicircolare vicino al mar-

gine esterno, ed una arrotondata, vicino alla sutura. Corsaletto nero con un largo margine laterale bianchiccio, nel mezzo del quale si trova un punto nero (Tav. IV fig. 16).

var. decipiens Wse.

Corsica. — Ajaccio (*Dev.*)

Adalia bipunctata Linn.

Corpo leggermente più grande della *decempunctata*, ad ovale più allungato, egualmente convesso. Corsaletto meno fortemente arrotondato alla base, più arrotondato ai lati, meno incavato anteriormente, cogli angoli anteriori meno accentuati. Elitre con l'orlo laterale nella prima metà notevolmente protratto e scanalato, con callo omerale accentuato, e senza piega trasversale ad arco vicino all'apice. Capo e corsaletto a punteggiatura fine e rara, più fitta e più forte sulle elitre. Prosterno senza carene ; epimere del mesosterno grossolanamente punteggiate. La linea femorale con una curva accentuata oltrepassa i 3[4 del 1° segmento ventrale, senza raggiungerne il margine posteriore, poi ripiega all'insú, e diventando quasi retta, si dirige obliquamente verso l' angolo basale esterno del segmento, senza però raggiungerlo. Lungh. 3,5-5,5 mm.

Nella forma tipica il capo è nero col margine anteriore della fronte e due grandi macchie adiacenti al margine interno degli occhi, gialliccie. Corsaletto gialliccio chiaro con una grande macchia nera nel mezzo che va dalla base fino o quasi al margine anteriore, fortemente sinuata lateralmente, normalmente con due macchiette gialle vicine nella metà della base, allungate e divergenti, e con una macchia allun-

gata verticale nel mezzo del bordo anteriore; quando queste macchie sono pronunciate la macchia nera mediana assume l'aspetto di un M. Elitre rossastre, con un punto o macchia arrotondata nel mezzo di ogni elitra; il colore dell' elitra è quasi sempre leggermente più chiaro attorno al pnnto centrale. Inferiormente a differenza delle specie precedenti è completamente nera, comprese le zampe e le epimere: i lati dei segmenti addominali possono essere macchiati di bruno rossastro; tarsi, base delle antenne e palpi bruno rossi (Tav. IV fig. 17).

forma tipica.

PIEMONTE. — dint. Torino, Alessandria, Tortona, Val Susa, alta Valle Po, Val d'Aosta (*D. B.*); Ormea, Saluzzo (*Manc.*); Ceresole R. (*Dod.*); Valle Mosso S. Maria, S. Bernardo, Arzimonia, Val Sassera (*Carret*); Cuneo (*Squinabol, M. Gen.*); Monferrato (*Filippa, M. Gen.*)

LIGURIA. — dint. Genova (*Manc. Sol.*); Oneglia (*D. B.*); Villeneuve Loubet A. M. (*Dev.*); Spezia, dint. Genova (*M. Gen.*)

LOMBARDIA. — Milano (*M. Fir.*); dint. Milano, Sesto S. Giovanni, Greco Milanese (*Muzzi*).

VENETO. — Venezia (*M. Fir.*); Friuli (*Gort.*)

EMILIA. — Reno (*Fiori*); Piacenza (*Main.*)

TOSCANA. — dint. Pisa, Viareggio, Firenze (*Gagl.*); dint. Lucca, Firenze, Siena, Grosseto (*M. Fir.*); dint. Livorno, Firenze (*And.*)

ISOLA D'ELBA. — (*Razzauti*).

IS. GIGLIO. — (*Doria, M. Gen.*)

MARCHE. — (*Bert.*)

UMBRIA. — (*Bert.*)

LAZIO — dint. Roma, Filettino, M. Antore, Frosinone, Acquacetosa, Caffarella, Lunghezza, Maccarese (*Luig.*)

ABRUZZI. — Prov. Campobasso: Montagano, Boiano Macchiagodema (*Main.*)

CAMPANIA. — dint. Napoli (*Bolasco*).

PUGLIE — (*Bert.*)

BASILICATA. — (*Bert.*)

CALABRIA. — (*M. Fir.*)

SICILIA. — Tremonti, Campo Inglese, Cataratti, Linata, Messina (*Vit.*) Fiume di Nisi (*Dod.*); Palermo (*Rag.*)

SARDEGNA. — Cagliari (*Dod.*)

CORSICA. — Ajaccio (*Dev.*)

A. Mancano i punti neri delle elitre. Elitre completamente rosse (Tav. IV fig. 19).

var. impunctata EVERST.

Non osservai esemplari italiani.

B. Esistono i 2 punti normali. Ma sono circondati da un anello giallo chiaro. Questa variazione è solo caratteristica se in grado molto accentuato: poichè in quasi tutti gli esemplari della forma tipica si nota una leggera sfumatura gialla attorno ai punti neri. Questa sfumatura si può pure osservare in tutte le forme raggruppate in C. (Tav. IV fig. 18).

var. bioculata SAJO.

LAZIO. — Cori, Frosinone, Caffarella (*Luig.*)

C. Compaiono dei punti supplementari neri, che possono essere espansi e fusi in macchie o fascie. Resta sempre però predominante il color rosso fondamentale dell'elitra. (Tav. IV fig. 20 a 33).

I. Compaiono 1 o 2 punti per elitra, in serie trasversale di fianco al P. normale. Detti punti possono essere espansi e piú o meno fusi (Tav. IV 20 a 27).

var. unifasciata F.

1. Compare un punto supplementare tra il normale e la sutura (Tav. IV fig. 20).

ab. interpunctata Haw.

(= *Herbsti* Wse.)

LOMBARDIA. — Sesto S. Giovanni (*Muzzi*).

TOSCANA. — Firenze, Isolotto sull' Arno (*Vismara, M. Fir.*)

2. Come la precedente, ma i punti fusi in una macchia (Tav. IV fig. 21).

ab. pruni Wse.

PIEMONTE. — Coll. Torino (*D. B.*)

SARDEGNA. — Cagliari (*Dod.*)

3. Il punto supplementare è fra il normale ed il margine laterale (Tav. IV fig. 22).

ab. Stephensi Wse.

EMILIA. — Piacenza (*Mane.*)

ABRUZZI. — Prov. Campobasso, Montagano (*Main.*)

4. Come la precedente, ma i punti fusi (Tav. IV fig. 23).

ab. sesquipunctata Haw.

LOMBARDIA. — S. Pellegrino (*Gagl.*)

5. Compaiono 2 punti supplementari, uno tra il normale e il margine laterale, l'altro tra il normale e la sutura (Tav. IV fig. 24).

ab. boreella Wse.

CORSICA. — Capo Bianco (*Dod.*)

6. Come la precedente, ma sono fusi il P. normale coll' interno (Tav. IV fig. 25).

ab. rubiginosa Wse.

SARDEGNA. — Sorgono (*Krausse*).

7. Come la *boreella*, ma sono fusi il P. normale coll'esterno (Tav. IV fig. 26).

ab. anglicana Wse.

PIEMONTE. — Crissolo m. 1200 (*D. B.*)

8. Come la *boreella*, ma sono fusi tutti e tre i punti in una fascia unica trasversale. (Tav. IV fig. 27).

ab. unifasciata F.

PIEMONTE — dint. Torino (*D. B.*)

II. Oltre i punti in serie trasversale nel mezzo dell'elitra possono comparire dei punti o delle macchie nella prima e nella seconda metá dell' elitra, e queste essere più o meno fuse colla fascia mediana trasversale. (Tav. IV fig. 28 a 33).

var. annulata L.

1. Elitre con una fascia nera trasversale nel mezzo, costituita dai tre punti, talora divisa. Vi sono inoltre altri uno due o tre punti; o sul disco nella prima metà o nella seconda metà dell'elitra, o sul callo omerale, o nell'angolo scutellare (Tav. IV fig. 28).

ab. perforata Muls.

PIEMONTE. — Colline (*D. B.*)
SARDEGNA. — Cagliari (*Dod*)

2. Elitre con la fascia nera trasversale nel mezzo, e con una macchia trasversale a semicerchio nella seconda metá dell'elitra (Tav. IV fig. 29.)

ab. Olivieri Wse.

PIEMONTE. — dint. Torino (*D. B.*)

3. Come la precedente, ma la fascia che si trova nella metà posteriore, si unisce anteriormente con la fascia mediana, delineando una macchia rossa ovale, trasversale, comune alle due elitre, spesso interrotta nella sutura. Vi può essere lo scudetto scuro od un punto nella prima metá dell'elitra (Tav. IV fig. 30-31).

ab. annulata L.

PIEMONTE. — (*Baudi.*)

TOSCANA — Firenze, Cascine (*Piccioli, M. Fir.*)

LAZIO. — M. Parioli, Frosinone (*Luig.*)

SARDEGNA. — (*Baudi*); Sadali (*Dod.*)

4. La fascia mediana lascia libero il punto interno, mentre il medio e l'esterno sono molto espansi fusi in una macchia unica, arrotondata posteriormente, prolungata anteriormente a fascia fino al callo omerale (Tav. IV fig. 32).

ab. perplexa Meier.

PIEMONTE. — Tortona (*D. B.*)

TOSCANA. — Pisa (*Gagl.*)

5. Elitre con la fascia nera mediana trasversale che si prolunga sia anteriormente che posteriormente in una fascia longitudinale, leggermente ricurva quella posteriore, come nell'ab. *annulata* (Tav. IV fig. 33).

ab. Reitteri Walt.

PIEMONTE. — dint. Alessandria (*D. B.*)

D. Il nero è talmente sviluppato che prevale sul colore fondamentale dell' elitra. Le elitre appaiono nere con fasce o macchie o punti rossi (Tav. IV fig. 34 a 65).

I. Elitre con 6 macchie rosse nella metà posteriore, tre per elitra, più o meno sviluppate, talora leggermente unite. La 1 si trova sul margine laterale, dopo la metà, ed ha forma piuttosto triangolare o semicircolare; la 2 si trova in serie trasversale con la 1 o leggermente più alta, è arrotondata, vicina alla sutura; la 3 occupa l'angolo apicale, talora è piccola e separata dalla sutura e dal margine laterale, altre volte è estesa in modo che occupa completamente l'angolo apicale, e sono fuse così in una macchia unica le due macchie apicali delle due elitre. La parte basale dell'elitra

può essere completamente rossa, o rossa con macchie nere o nera con 1-2 macchie rosse (Tav. IV fig. 34 a 41).

1. Nel primo terzo dell'elitra non vi sono delle macchie rosse definite, ma esso è completamente rosso in larga fascia basale, (Tav. IV fig. 36) ovvero rosso con punti o macchie o sfumature nere.

Le 3 macchie rosse della metà posteriore possono essere piuttosto grandi, ed anche molto larga può essere la fascia rossa basale (Tav. IV fig. 34); talora inoltre la macchia 1ª, unita colla 2ª mediante il margine laterale rosso; spesso il margine laterale rosso della metà posteriore si unisce alla fascia basale rossa (Tav. IVfig. 35); le 3 macchie rosse della metà posteriore possono essere piuttosto piccole, e si possono avere delle macchie nere nel terzo anteriore rosso; così si può avere una macchia omerale, ovvero una macchia scutellare, od una fascia suturale (Tav. IV fig. 37), od una fascia mediana più o meno sviluppata spesso biforcata anteriormente (Tav. IV fig. 38).

var. pantherina L.
= *tripustulata* Zsch.

PIEMONTE. — Rive del Po (*D. B.*)

LIGURIA. — Genova (*Dod.*)

LOMBARDIA. — dint. Milano (*Muzzi*).

VENETO. — Friuli (*D. B.*)

TOSCANA. — dint. Firenze, Viareggio (*Gagl.*)

ABRUZZI. — Montagano (*Main.*)

LAZIO. — Caffarella (*Luig*).

SARDEGNA. - Cagliari (*Dod.*)

2. L'elitra è nera anche nel primo terzo, con 1 o 2 macchie rosse ben delineate.

a. Nel terzo anteriore vi sono due macchie rosse ben delineate. Le elitre appaiono nere con 10 macchie rosse, 5 per elitra, le 3 nella metà posteriore, e 2 alla base. (Tav. IV fig. 39-40).

var. 10-pustulata Peneke.

Le due macchie basali egualmente grandi e conformate; l'esterna è piriforme, e si trova sul margine laterale, colla parte assotigliata che passa di fianco al callo omerale; l'interna è pure piriforme, colla parte assotigliata che tocca la base, convessa verso la sutura. Questa forma assume l'aspetto perfettamente identico alla var. *10-pustulata* L. dell'*Adalia 10-punctata* L. (Tav. IV fig. 39).

ab. similata Gabr.

Sicilia. — Messina (*Vit.*)

Le due macchie rosse basali sono di forma e grandezza diversa. Quella esterna è molto grande, quadrangolare occupa il primo terzo del margine laterale, ed internamente oltrepassa la metà dell'elitra. La macchia interna è piccola ovoidale allungata, molto vicina alla sutura, distante dalla base (Tav. IV fig. 40).

ab. 10-pustulata Peneke.

Piemonte. — dint. Torino (*Baudi*).

b. Nel terzo anteriore dell'elitra, sul margine laterale, vi è una sola macchia rossa quadrangolare o arrotondata internamente, più o meno sviluppata. Le elitre appaiono nere con 8 macchie rosse, 4 per elitra, le tre posteriori, ed una basale omerale (Tav. IV fig. 41).

var. 8-pustulata Peneke.

Piemonte. — Monferrato (*Filippa, M. Gen.*)

II. Elitre con 4 macchie rosse nella metá posteriore, 2

per elitra. Base dell'elitra come in I (Tav. IV fig. 42 a 49).

1. Il terzo o la metà basale delle elitre completamente rosso, con qualche macchia o sfumatura irregolare nera, sul callo omerale, o nell'angolo scutellare, o lungo la sutura. La metá o i 2[3 posteriori neri con due macchie rosse più o meno sviluppate, vicino alla sutura, la prima dopo la metà, la seconda, più piccola, vicino all'apice. o l'occupa tutto (Tav. IV fig. 42).

var. inaequalis Wse.

Piemonte. — dint. Torino (*D. B.*)

Liguria. — Voltaggio (*Manc.*); dint Genova (*Mantero, M. Gen.*)

Lombardia. — Milano (*M. Fir.*); Greco Mil. (*Muzzi*).

Veneto. — Venezia (*M. Fir.*)

Emilia. — Faggio (*Fiori*).

Toscana. — dint. Firenze, Lucca, Pisa, Siena (*M. Fir.*); Cascine, San Felice a Ema (*Piccioli, M. Fir.*); dint. Firenze (*Piccioli, M. Gen.*)

Lazio. — Caffarella (*Luig.*)

Calabria. — (*M. Fir.*)

2. Base delle elitre nera con 2 macchie rosse disposte come nell'ab. *10-pustulata* Peneke. Metà posteriore nera con 2 macchie rosse come in 1. (Tav. IV fig. 43).

var. polyguttata Meier.

Lombardia. — dint. Milano (*Muzzi*).

3. Base delle elitre nera con una macchia sola rossa omerale, piú o meno sviluppata, quadrangolare o rettangolare, o convessa o lunulare, che occupa il primo terzo del margine laterale, talora con un punto nero sul callo omerale. Talora la macchia omerale è divisa in due macchie, una lineare sul margine omerale, l'altra arrotondata piccola,

sotto il callo omerale. Metà posteriore nera con due macchie rosse come sopra (Tav. IV fig. 44 a 47).

var. 6-pustulata L.

PIEMONTE. — Val Curone, dint. Torino, Alpi occ. (*D. B.*); Ceresole R., Meana di Susa (*Dod.*); Alpi (*Fea, M. Gen.*); Monferrato (*Filippa, M. Gen.*); Cuneo (*Squinabol, M. Gen.*); Val Pesio (*Manc.*)

LIGURIA. — Genova, Voltaggio (*Manc.*); Genova, Albenga (*Dod.*); dint. Genova (*Mantero, Gestro, Sol., Ferrari, Borgioli, M. Gen.*)

LOMBARDIA. — dint. Milano, Greco Mil., Monluè (*Muzzi, Perina*).

VENETO. — Grado, Udine, Tolmezzo, Prato Carn., Forni di sopra (*Gort.*)

EMILIA. — Albareto (*Fiori*); Piacenza (*Main.*)

TOSCANA. — dint. Viareggio, Pisa (*Gagl.*); Cambio, Carrara, Lucca (*M. Fir.*); dint. Firenze, Livorno (*And.*); Sesto, Firenze (*Piccioli, M. Gen.*)

MARCHE. — Camerino (*Porta*).

LAZIO. — dint. Roma, Caffarella, M. Antore, Covi, Bracciano (*Luig.*)

ABRUZZO. — M. Aragno (*Fiori*); Montagano, Pendici Matese (*Main*).

CAMPANIA. — dint. Napoli (*Bolasco*).

BASILICATA. — Vulture (*Baldini*).

CALABRIA. — Catanzaro (*Fiori*).

SICILIA. — Gravitelli, Messina (*Vit*).

SARDEGNA. — Cagliari (*Dod.*)

CORSICA. — (*Dev.*)

4. Come la forma precedente, ma la sutura rossa, assotigliantesi anteriormente, piú larga posteriormente, in modo che le macchie rosse posteriori sono unite al margine suturale rosso (Tav. IV fig. 48).

var. hastata OLIV.

PIEMONTE. — dint. Torino (*D. B.*)

5. Nella metà posteriore vi sono due macchie rosse che, a differenza delle varietá precedenti non sono entrambe

suturali, ma una suturale ed una marginale, disposte in serie trasversale dopo la metà. Alla base dell'elitra vi è una macchia rossa omerale, per lo piú allungata lungo il margine laterale, fino ad unirsi alla macchia marginale posteriore (Tav. IV fig. 49).

var. conjuncta Schm.

Non osservai esemplari italiani.

III. Elitre con 2 macchie rosse nella metà posteriore, una per elitra. Metà anteriore come in I e II (Tav. IV fig. 50 a 58).

1. La metá o il terzo basale completamente rosso, o rosso con qualche punto macchia o sfumatura nera (omerale, o mediana o scutellare, o suturale). La macchia rossa della metá posteriore è vicino alla sutura, e dopo la metà dell'elitra. (Tav. IV fig. 50, 51.)

var. semirubra Wse.

Liguria. — Porto Maurizio (*M. Fir.*)

Lombardia. — Edolo in Val Camonica, dint. Milano (*M. Fir*).

Emilia. — Bologna (*Porta*).

Toscana. — dint. Firenze (*M. Fir.*)

2. Macchia rossa della metá posteriore, come nella specie precedente. Nella metà anteriore non v'è che una macchia omerale rossa, talora divisa in due. La macchia omerale può essere grande quadrangolare, (Tav. IV fig. 52), spesso con un punto nero sul callo omerale ovvero può essere più piccola, arrotondata, od a lunula (ab. *lunigera* Wse., Tav. IV fig. 53); talora è parzialmente divisa nel mezzo da una fascia mediana longitudinale interrotta nel mezzo (ab. *interrupta* Meier, Tav. IV fig. 55), ovvero può essere divisa in due macchie uguali allungate verticali, da una fascia longitudinale (ab. *lineata* Meier, Tav. IV fig. 56);

ovvero ancora può essere divisa in due macchie, una lineare sul margine omerale, l'altra più piccola rotonda, sul callo omerale (ab. *Dömmlingi* Meier, Tav. IV fig. 57.)

var. 4-maculata Scop.
= *lunigera* Wse.
= *interrupta* Meier.
= *lineata* Meier.
= *Dömmlingi* Meier.

Piemonte. — Saluzzo (*Manc.*); dint. Torino (*D. B.*); Alpi (*Fea, M. Gen.*) Casale (*Negri, M. Gen.*); Bardonecchia (*Sol.*)

Liguria. - Genova (*Manc.*); Villeneuve Loubet (*Dev.*); Genova (*Dod*); Genova (*Gestro, Ferrari, Borgioli, M. Gen.*); S. Remo, Torriglia (*Bensa, Sol.*)

Lombardia. — Greco, Monluè, Milano (*Muzzi*).

Veneto. — Tolmezzo (*Gort.*)

Emilia. — Albareto, Carpi (*Fiori*).

Toscana. — dint. Viareggio, Pisa (*Gagl.*); dint. Firenze, Livorno (*And.*); Selva di Settignano (*Piccioli, M. Fir.*); dint. Firenze (*Piccioli, M. Gen.*)

Lazio. — Roma, Tre fontane, Caffarella (*Luig.*)

Campania. — dint Napoli (*Bolasco*).

Sicilia. — Messina (*Vit.*); Palermo (*Luig.*)

Sardegna. — Ozieri, Cagliari (*Dod.*); Sassari (*Fiori*).

Corsica. — Ajaccio (*Dev.*)

3. La macchia rossa della metà posteriore è apicale, piuttosto grossa. Nella metá anteriore vi è una sola macchia omerale, che però è stretta, ed allungata lungo il margine laterale, fino alla metà dell'elitra (Tav. IV fig. 58).

var. Simoni Wse.

Liguria. — (*Bert.*)

IV. Elitre nella metá posteriore completamente nere senza macchie rosse.

1. Nella metà anteriore vi è una sola macchia rossa omerale di forma e dimensioni svariatissime. Può essere grande, quadrangolare (ab. *sublunata* Wse., Tav. IV fig. 59); ovvero a lunula sviluppata fin quasi alla sutura, (Tav. IV fig. 60); o fino alla metá dell'elitra (Tav. IV fig. 61-62); o divisa in 2 macchiette (Tav. IV fig. 63); o limitata appena al margine laterale (ab. *lunigera* Wse., Tav. IV fig. 64).

var. sublunata Wse.

Piemonte. — dint. Torino (*D. B.*)

Liguria. — Villeneuve Loubet (*Dev.*)

Lombardia. — Greco Mil. (*Muzzi*).

Vèneto. — Val di Bordaglia (*Gort.*)

Toscana. — Firenze (*Bargagli, M. Fir.*); Careggi (*Piccioli, M. Fir.*)

Sicilia. — Palermo (*Rag.*)

Sardegna. — Sorgono (*Krausse*).

2. La metà anteriore pure completamente nera, o appena con un esile bordo all'angolo omerale (Tav. IV fig. 65).

var. lugubris Wse.

Piemonte. — Val Pesio (*Dod.*)

Lombardia. — Greco Mil. (*Muzzi.*)

(*continua*)

RECENSIONI

WIENER ENTOMOLOGISCHE ZEITUNG — Jahrg. 31, 1912.

Reitter, E. — Bestimmungstabellen der Untergattungen *Arammichnus* Gozis und *Tyloderes* Schönh. des Genus *Otiorrhynchus* Germ. — p. 109.

Sono italiane le seguenti specie:

Otior. (*Aram. s. str.*) **indefinitus** SOLARI *in lit. n. sp.* — Affine al *setosulus* Str. ma di metà più piccolo, colle antenne e zampe più sottili, la parte dorsale del rostro quasi piana, i punti del protorace molto più superficiali; i lunghi peli delle elitre sono più perpendicolari. Qualche volta sul fondo esistono alcune piccole squame metalliche *v.* **squamulipennis** Solar. *in lit.* - Lungh. 5 mm., M.te Gargano.

Otior. (*Aram. s. str.*) **umbilicatoides** *n. sp.* — Affine al *setosulus* Str. ma col protorace rotondo, anzichè trasverso, un poco più ristretto verso l'apice che verso la base, molto cortamente peloso nei punti. Elitre largamente ovali, colla massima larghezza nel mezzo o posteriormente alla metà, ottusamente arrotondate all'apice, poco lungamente pelose, gli intervalli piatti molto finamente tubercolati in serie nella parte apicale, e lievemente rugosi trasversalmente — Lungh. 7-8,5. mm., Sicilia.

Otior. (*Aram. s. str.*) **matutinus** *n. sp.* — Si allontana dal *setosulus* Str. per avere le elitre che oltre alle serie longitudinali di corte setole, presentano il fondo evidentemente peloso

Rostro depresso, con una fossetta allungata e liscia dinnanzi agli occhi, la quale si prolunga fino all' inserzione delle antenne. Protorace trasverso, più fortemente ristretto dinnanzi, fortemente e piuttosto fittamente puntato. Elitre corte, largamente ovali, colle strie di media grossezza e gli intervalli alquanto rugosi, debolmente convessi e muniti di una serie di piccoli tubercoli. Nero brunastro, colle elitre il più delle volte rosse brunastre, antenne e zampe rossastre. — Lungh. 5-6 mm., Abruzzo.

Otior. (*Aram.*) **ocellifer** *n. sp.* — Affine al precedente ma col fondo delle elitre munito di squame, anzichè peli. Affine anche al *pulchellus* Str. ma col protorace a punti molto più grossi ed occellati. Elitre molto dilatate, con strie puntate mediocremente grosse, coi punti quadrati non alternati da tubercoli, gli intervalli alquanto rugosi trasversalmente, depressi, anteriormente con tubercoli o punti tubercolati poco evidenti, posteriormente muniti di una serie evidente di tubercoli. Rostro puntato e solcato. Le antenne hanno il 2° art. del flagello un poco piú lungo del 1°, gli ultimi 3 4 prima della clava quasi sferoidali, non più lunghi che larghi. — Lungh. 7 mm., Sicilia.

Fra le numerose correzioni sinonimiche di questo poderoso lavoro cito le seguenti, fra le piú importanti:

Otior. (*Tithonus*) *laevigaticollis* Gredl. = *chrysocomus* Ger.; *Otior.* (*Arammichnus*) *sulcirostris* Str. (non Boh.) e *striatosetosus* Str. (non Boh.) sono sinonimi e sostituiti col n. nom. *Trophonius* Reit.; *Otior.* (*Aramm.*) *neapolitanus* Str. = *pulchellus* Str.;

Otior. (*Aram.*) *scabrosoides* Str. = *concavirostris* Boh.; *Otior.* (*Aram.*) *proreus* Reit. = *velutinus* Germ.; *Otior.* (*Aram.*) *pustulatus* Vitale = *calabrensis* Str.; *Otior.* (*Besobarvus*) *scabripes* Stier. = *expansus* Reit.; *Otior.* (*Nubidanus*) *juvenilis* Gyll. = *impexus* Gyll.

Wichmann, H. — Bescreibung eines neuen *Trypophloeus* — p. 186.

Trypophloeus Koldhausi *n. sp.* — Grossa specie di aspetto cilindrico, nero, opaco, sottilmente squamoso. Zampe nere, coi ginocchi rossastri, ed i tarsi giallo brunastri. Antenne oscure munite di peli giallastri.

Fronte opaca, finamente puntata, con lunghi e radi peli, lungamente cigliata al bordo anteriore. Protorace appena più lungo che largo, cogli angoli posteriori arrotondati, poco ristretto in avanti fino al terzo anteriore; munito di 4 tubercoli al bordo anteriore; la parte scabra occupa la metà del dorso e presenta un limite quasi rettilineo posteriormente; la parte posteriore del protorace finamente rugosa, opaca, con punti pupillati poco evidenti, senza traccia di rilievo longitudinale, anzi spesso munito di fine solco mediano. Elitre lunghe circa 2 volte e 1/2 la lunghezza del protorace, a lati paralleli, nell'ultimo terzo mediocremente ristrette: colla scultura indistinta, sul fondo opaco, ma colle serie di punti molto evidenti nella metà anteriore, più lunghe e più marcate ai lati dove raggiungono la troncatura apicale; i punti delle serie longitudinali sono piccoli e deboli. Manca qualsiasi traccia di tubercoli apicali: la vestitura si riduce ad una doppia serie irregolare di squamette giallastre su ciascun intervallo, delle quali alcune più

lunghe formano una serie di rade, corte setole. Il ♂ è sconosciuto. — Lungh. 2,2 mm.

Raccolto dal Sig. K. HOLDHAUS, al quale è dedicato a Campo grosso, nel Tirolo. E' affine al *corsicus* Eg. (1) dal quale è diverso sopratutto per la forma della porzione scabra del protorace.

Reitter, E. — Uebersicht der bekannten Arten der Coleopteren-Gattung *Langelandia* Aubè. — p. 279.

Il Gen. *Agelandia* Reit. é considerato come sottogenere: crea un n. sottogen. *Fleischerella* per l'*exigua* Perr. e *nitidicollis* Reit. Descrive come n. sp. *Lan. (Agelandia) terricola* Reit. di Corfú. *Lan.* (s. str.) *reflexipennis* Reit. della Dalmazia. *Lan.* (s. str.) *Gjonovici* Reit. della Dalmazia. *Lan.* (s. str.) *excavata* Reit. della Francia. *Lan.* (s. str.) *viennensis* Reit. di Vienna. *Lang.* (s. str.) *Karamani* Reit. della Dalmazia.

Lang. *(Fleischerella)* **Leonhardi** Reit. — Elitre con cinque strie puntate, lunghe 2 e 3[4 la loro larghezza, prive di costole, poco ed uniformemente convesse, collo spigolo laterale non del tutto visibile dal di sopra; le due strie interne regolari, le tre esterne (*Lan. nitidicollis* Reit. ne ha quattro solamente) piuttosto irregolari, mentre sono regolari nell'*exigua* Per. Protorace convesso nel mezzo e privo di costole mediane, mentre è piatto e concavo nell' *exigua*. — Lungh. 2 mm., Sardegna.

---

(1) *Trypophloeus corsicus* Eggers. — Descritto nell'Entom. Blätt. 1912, (ved. R. Col. p. 48).

Seconde il REITTER *Lang. aglena* Reit. é specie distinta e non var. dell'*anophthalma*; *Lang. incostata* Per. é var. dell'*exigua* Per., anziché sinonimo. *Lang. anophthalma* Reit. e Redt. (non Aubé) è sinonimo di *viennensis* n. sp.; *Lang. exigua* Reit. (non Perr.) è sinonimo di *media* Rey, da considerarsi pure come specie distinta, anzichè var. della *Reitteri* Belon.

Müller, J. — Weitere Beiträge zur Kenntnis der Blindkäferfauna der Ostalpen und des Karstes — p. 297.

Interessa la fauna italiana soltanto:

Orostygia n. gen. *Bathysciinarum*. — Ha l'aspetto dei *Troglophyes* ovvero degli *Oryotus* ma è affine sopratutto a quest'ultimo genere, dal quale differisce per la grandezza quasi doppia, pel protorace ristretto ma non cuoriforme verso la base, cogli angoli posteriori poco marcati, per le elitre lucide, fortemente puntate, radamente pelose, per le tibie medie e posteriori non setolose. Dai *Troglophyes* e generi affini della Francia si distingue per la scultura delle elitre disordinata e non framezzata da rughe trasverse.

Orostygia Moczarskii *n. sp.* — Allungata, bruno rossastra. Capo piccolo allungato, largo appena un terzo della larghezza del protorace: antenne lunghe circa la metà del corpo, piuttosto sottili, col 1° art. quasi lungo ed un poco più grosso del 2°, ultimi cinque molto più lunghi che larghi e formanti una clava poco distinta. Protorace più largo che lungo, poco convesso, nel mezzo circa 1/3 più largo che lungo, si restringe arrotondandosi verso il dinnanzi mentre posteriormente si restringe meno ed in linea retta, gli angoli poste-

riori ottusi ed arrotondati all'apice: sul dorso é scarsamente e piuttosto finamente puntato, evidentemente reticolato tra i punti. Elitre quasi del doppio lunghe della massima larghezza nel mezzo, un poco più larghe del protorace, sul dorso piuttosto piatte, moderatamente convesse ai lati e posteriormente, lo spigolo laterale è visibile dal di sopra nella metà anteriore: la scultura è piuttosto forte ed alquanto rugosa, molto piú orte che quella del protorace, piuttosto splendenti ad onta della microscopica reticolazione del fondo: coperte di peli ruvidi, inclinati verso l'apice. Zampe moderatamente lunghe, i femori anteriori sporgono alquanto dal bordo del protorace: le tibie medie e posteriori poco evidentemente setolose in mezzo ai fitti peli, le tibie anteriori mancano della serie di setole sul margine esterno. I tarsi anteriori dell'unico esemplare esaminato, probabilmente ♀, sono semplici e di quattro segmenti. — Lungh. 4.5 mm.

Trovato dal Sig. Moczarski sotto ad una pietra nel bosco del Consiglio delle Alpi venete: forse trattasi di specie cavernicola.

A. Fiori.

Prof. ANTONIO PORTA, Direttore responsabile.

DITTA VERDERI & C. - BORGO S. DONNINO - SALSOMAGGIORE

AVVISO.

Per facilitare ai nuovi abbonati della " Rivista Col. It. ", l'acquisto della collezione completa di questa pubblicazione, si vendono **ai soli abbonati** le prime dieci annate a L. **45** per l'Italia, e L. **55** per l'Estero;

L'acquisto di una sola annata arretrata è di L. **6** per l'Italia, e L. **7** per l'Estero.

ENTOMOLOGISCHE BLÄTTER

Periodico mensile entomologico, con speciale riguardo allo studio dei Coleotteri.

Prezzo di abbonamento per l'estero **Mr. 8.**

Si inviano numeri di saggio a richiesta.

FRITZ PFENNINGSTORFF, Verlag.

Berlin W. 57, Steinmetzstrasse, 2

AVVISO.

Presso il Prof. *G.* v. *Seidlitz* (EBENHAUSEN bei MUNCHEN) vendesi per soli Marchi **50:**

ERICHSON. — *Naturgeschichte der Insekten Deutschlands* — Volumi 1-6 (per opera di SCHAUM, KRAATZ, KIESENWETTER, WEISE, REITTER, SEIDLITZ).

Conto corrente colla Posta.

Anno XI. - N. 5-6 Maggio-Giugno 1913

RIVISTA
Coleotterologica Italiana

PERIODICO MENSILE
PER LO STUDIO DEI COLEOTTERI

Direttore: ANTONIO PORTA Professore all' Università di Parma

SOMMARIO

VITALE, F. — Catalogo dei Coleotteri di Sicilia.

DELLA BEFFA G. — Revisione dei Coccinellidi italiani - *(continua)*.

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio

Italia L. 10 | Estero L. 10

pagabili anche in due rate

BORGO S. DONNINO — TIPOGRAFIA VERDERI e C.

RICEVUTA: — Hanno pagato l'abbonamento per il 1912 i Signori: **Pazzini, Minozzi,** Libreria **Hoepli, Depoli.**

RICHIESTE E OFFERTE

Prof. **Andrea Fiori** (via Belle Arti, 8 BOLOGNA) venderebbe parte delle raccolte di coleotteri fatte in Basilicata ed Alpi Marittime nel 1911. A chi ne farà richiesta invierà una lista manoscritta.

Minozzi Carlo (SAN VITO di MODENA), desidera entrare in relaione di cambio oon altri coleotterologi; offre materiale dell'Emilia.

Babadjanides I. D. (STATION ELISABETPOL, Russie Caucase) desidera cambiare coleotteri del Caucaso con specie della nostra fauna.

Rag. **Muzzi Francesco** (viale Monza, 46 - MILANO), desidera entrare in relazione di cambio con altri coleotterologi; offre materiale di Lombardia, perfettamente preparato.

Anno XI - N. 5-6 Maggio-Giugno 1913

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

Periodico Mensile per lo Studio dei Coleotteri

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Parma

VITALE Geom. FRANCESCO

Catalogo dei Coleotteri di Sicilia

(*vedi cont. An. X N. 2 e 8-II*)

Sub-Famiglia **Bembidiinae**

Il Bedel, creando la sua sotto-famiglia **Bembidiidae** della grande famiglia dei *Carabidae*, assegnava ad essa i seguenti caratteri: *Cavità cotiloidi delle zampe anteriori chiuse da ogni lato, circolari*; *addome di 6 segmenti ventrali; scrobi mandibolari con pori piliformi in avanti; scutello apparente; mesosterno scoperto.*

Tale sotto-famiglia però comprendeva 3 Tribù con moltissimi generi, e la Tribù dei **Bembidiini** era così caratterizzata: *due pori piligeri al bordo interno di ciascun occhio*; *scutello inserito fra le elitre*; *epimere mesotoraciche brevemente isolate dalle zampe intermedie*; *epimere metatoraciche distinte*; *tibie anteriori intagliate avanti la loro som-*

mità dal lato interno. E tale Tribú contenea ben 10 Generi che oggi son dispersi nelle sotto-famiglie: **Bembidiinae, Trechiinae, Nomiinae, e Pogoniinae.**

I generi appartenenti a la 1ª sotto-famiglia, e che fin oggi sono stati sicuramente rinvenuti in Sicilia sono 4: *Asaphidion* Gozis, *Bembidion* Latr., *Ocys* Steph., e *Tachys* Steph. Valendoci della superba opera del Bedel (1) daremo quì sotto, modificata opportunamente, la tavola analitica dei detti generi.

Sotto-Famiglia **Bembiidinae**

Bordo laterale delle elitre arrestato vicino l'angolo omerale, senza formare orlo basilare. Palpi mascellari attenuati, con l'ultimo articolo molto più corto e più stretto del penultimo, questo pubescente.

1° Elitre pubescenti, punteggiate in tutti i sensi.
1° **Asaphidion** (2)

Elitre glabre, generalmente puntato-striate 2

2° Inizio della stria suturale delle elitre contornato e voltato in avanti. Striola scutellare nulla. 4° **Tachys**

Inizio della stria suturale non rivolto in avanti. Striola scutellare distinta 3

3. Bordo anteriore del pronoto ad angoli laterali salienti; strie delle elitre complete, intere; pronoto sub-cordiforme; 3° interstria delle elitre con due pori piliferi, uno in avanti e l'a tro dopo la metà. Antenne brune o nerastre. 2° **Bembidion**

---

(1) Bedel L. — *Faune des Coléoptéres du bassin de la Seine* - Paris 1881. T. 1°.

(2) Il Bedel lo cita sotto il nome di *Tachypus* Cast. (Lav. cit. pag. 25.

Bordo anteriore del pronoto troncato diritto. Strie delle elitre, almeno la 7ª quasi scomparsa posteriormente, pronoto non cordiforme a lati regolarmente armati. 3ª interstria senza poro pilifero avanti la metà. Antenne interamente rosse.

3° **Ocys** (1)

La sotto-famiglia dei **Bembidiinae,** comprende insetti piccoli o piccolissimi, per lo più amanti delle località umide (rive di laghi o di fiumi, spiagge marine, paludi ecc.) che vivono sotto le pietre nascosti nei mesi tiepidi o caldi, e si trovano durante l' inverno, nei paesi meridionali e nelle belle giornate, sui muri esposti al sole o sulle grosse pietre. Sono la maggior parte insetti molto agili alla corsa e facilmente si nascondono nei più piccoli meati, restando immobili per lungo tempo. In Sicilia se ne trovano molte specie e noi ne diamo qui l'elenco di quelle fin oggi sicuramente ritrovate.

Gen. **Asaphidion** Gozis.

caraboides Schr. (2)	*Sic. tota*
v. **nebulosum** Rossi	*Cerda, Misilneri, Castelbuono*
pallipes Duft.	*Piana dei Greci*
Rossii Schaum.	*Messina, Adernò, Nicolosi, Palermo*
flavipes Lin.	*Sic. tota*

(1) Questo genere è dal Bedel (Lav. cit. pag. 34) compreso nel Gen. *Bembidion.*

(2) Il Ragusa citò in una prima nota questo insetto di Sicilia, ma poscia nel Cat. Rag. a pag. 209 del Nat. Sic. Anno VI, N. 11 disse che avea errato, giacchè « solo la v. *nebulosus* Ros. fin oggi è conosciuta di Sicilia. » Ma più tardi tornò sull'argomento e citò il tipo come esistente da noi. Vedi Nat. Sic. Anno VII, pag. 25.

Stierlini Heyd. (1) *Sic. Mes. Pal.*

Genere **Bembidion** Latr.

Sub-Gen. **Neja** Motsch.

ambiguum Dej. (2) *Sic. tota*

v. **Palumboi** Rag. *Castelvetrano*

Sub-Gen. **Principidium** Mot.

punctulatum Drap. *Sic. tota*

Sub-Gen. **Nothapus** Steph.

varium Oliv. *Siracusa, Catania*

Sub-Gen. **Peryphus** Steph.

coeruleum Serv. (3)

v. **Bugnioni** K. Daniel *Sic. tota*

combustum Mén. (4) *Sic. tota*

ripicola Duft. *Sic. tota*

Andreae Fab. *Sic. tota*

v. **Bualei** Duv. (5) *Mes. Sicilia*

v. **temoratum** Str. *Castelbuono*

---

(1) Il Ragusa nel suo Cat. Rag. confuse tale forma specifica col *flavipes* Lin. tanto che Lui ritenne la seguente sinonimia: *Stierlini* Heyd. = *angulicollis* St. = *flavipes* Lin.

(2) Ragusa avea citato in una prima lista di Coleotteri di Sicilia il *bipunctatum* Lin., ma poi nel Cat. Rag disse che era la specie presente.

(3) Questa forma che il Ragusa nel suo Cat. Rag. Anno VI, N. 11 pag.207, aveva citato come v. del *fasciolatum* Duft. non esiste in Sicilia, ove invece è comune la v. seguente.

(4) Pare che il *nobile* Rott., ritenuto sinonimo di questa specie, sia forma tipica. Su ciò per ora non possiamo dare un nostro giudizio non possedendo sufficiente materiale per studiarlo.

(5) Questa forma è stata da tutti riportata sotto il nome di *dromoides* Duv. che ne è sinonimo.

lusitanicum Putz. (1)	*Sic. tota*
decorum Panz.	*Sicilia*
siculum Dej.	*Sic. tota*
praeustum Dej.	» »
nitidulum Mars.	» »
dalmatinum Dej.	*Sicilia*
v. **latinum** Not.	*Sic. tota*
Stephensi Crotc. (2)	*Sic.*
hypocrita Dej.	*Sic. tota*

Sub-Gen. **Synechostictus** Mots.

Dahli Dej.	*Sic. tota*
cribrum Duv.	*Pal. Siracusa*

Sub-Gen. **Emphanes** Mots.

minimum Fab.	*Sicilia*
v. **rivulare** Dej.	*Sicilia*
normannum Dej.	*Marsala, Messina, Sicilia*
v. **meridionale** Ganglb. (3)	*Sic.*

Sub-Gen. **Bembidion** s. str.

Genei Kust.	*Sic. tota*
v. **speculare** Kust.	» »
laterale Dej.	*Sic.*

---

(1) Il Bertolini per primo cita tale specie per la Sicilia nel suo Nuovo Catalogo. Quì è comune ma confusa con l'*Andreae* F e var.

(2) Nuova forma specifica per la Sicilia. Ne abbiamo visto un esemplare nella collezione Ragusa.

(3) Anco questa v. è nuova per la Sicilia, e la si rinviene assieme al tipo. Anco nella collezione Ragusa se ne trova qualche esemplare.

Sub-Gen. **Lopha** Steph.

4-guttatum Fab. (1)	*Sic. tota*
4-maculatum Lin.	*Sicilia*
tenellum Er. (2)	*Sic. tota*
v. **Telemus** Rag. (3)	*Pal.*

Sub-Gen. **Trepanes** Mots.

Duvali Bedel (4)	*Sicilia*
8-maculatum Goeze	*Sic., C. Vetrano*
maculatum Dej.	*Sic. tota*

Sub-Gen. **Diplocampa** Bedel

assimile Gyll.	*Sic.* ?

Sub-Gen. **Phila** Mots.

obtusum Serv.	*Sic., Pal., Sic.*

(1) Il Ragusa nel suo Cat. Rag. Anno VI, N. 11, pag. 205, cita prima il *4-pustulatum* Dej. (ed in nota dice che nell'ultimo Catalogo di Berlino è citato il Serv. come autore e non il Dej.), e poscia il *4-guttatum* F. a cui fa seguire la v. *Genei* Kust. Tutto ciò dimostra che il *4-guttatum* da Lui citato non era quello da noi citato ma uno dei tanti *4-guttatum* auct. (nec F.)

(2) Lo Steek nel suo Catalogo dei Coleotteri raccolti in Sicilia dai Signori Frey Gessner e Moritz Isenscmid, cita un *B. Doris* Panz. che risultò poscia essere questa specie.

(3) Questa varietà non esiste più nella collezione Ragusa, e, data la imperfetta descrizione fatta dall'autore, e la variabilità del carattere differenziabile assegnato ad essa, riteniamo che sarebbe bene per ora tenerla in quarantena.

(4) Il Ragusa in nessuna aggiunta fatta al Cat. rag. cita tale forma, descritta fin dal 1893 dal Bedel.

v. **rectangulum** Duv. *Mes., Sic., Pal.*

Sub-Gen. **Philochthus** Steph.

vicinum Luc. *Sicilia*

guttula Fab. (1) *Sicilia*

biguttatum Fab. (2) *Sic., Sirac., Misilmeri*

iricolor Bedel. *Sic., Pal., Lentini, P. Adriano*

lunulatum Fourc. *Sicilia*

OSSERVAZIONI

Insetti dubbii

Sub-Gen. **Notaphus** Steph.

adustum Schaum. (3) *Siracusa*

ephippium Mars. (4) *Sic., Sirac.*

Sub-Gen. **Peryphus** Steph.

fasciolatum Duft. (5) *Sicilia*

---

(1) Questa forma era stata di già citata dal Romano, ma il Ragusa erroneamente la credè il *biguttatum* Fab. (V. Op. cit. pag. 208).

(2) Molti altri entomologi la citano di Sicilia sotto il nome di *vulneratum* Dej.

(3) Il solo Baudi cita questa specie come siciliana per averla scoperta a Siracusa. E' forma meridionale che potrebbe da noi rinvenirsi.

(4) Il Duval citò per il primo questa forma come siciliana. Il Rottenberg poscia disse di averla rinvenuta in due esemplari a Siracusa in terreno salato. Nessun altro la cita, ed il Ragusa non la possiede.

(5) Il Ragusa citò tale forma nella prima lista dei Coleotteri siciliani. Però nel suo Catalogo Rag. disse invece che l'aveva confusa con a v. *coeruleum* Serv.

fulvipes STURM. (1) *Termini-Imerese, Sciara*
saphireum GAUT. (2) *Sic.*

Sub-Gen. **Synechostictus** MOTS.

ruficorne STR. (3) *Messina*

Genere **Ocys** STEPH.

harpaloides SERV. *Sic. tota*

---

(1) Il solo BAUDI la cita di Termini Imerese e Sciara. Or in questa località hanno moltissimi entomologi cacciato, senza aver potuto più ritrovare tale forma, mentre ivi è facile catturare il *combustum* Mén., forma molto vicina.

(2) Il RAGUSA fin dalla pubblicazione del suo Cat Ragionato, mise in quarantena tale forma, oggi posta come sinonimo del *dalmatinum* Dej.: perchè ancora vien citata nei cataloghi?

(3) Citata dal RAG. nel Cat. Rag. a pag. 205 perchè il BELLIER gli disse di averla dal RAGUSA stesso ricevuta fra molti coleotteri inviategli e raccolti nelle vicinanze di Messina. Noi che vi abbiamo cacciato per ben 30 anni non l'abbiamo rinvenuta.

Abbiamo omesso di citare varie forme specifiche, che da diversi raccoglitori erano state notate come rinvenute da noi, sia perchè negli anni scorsi, la classificazione delle varie specie del Gen. **Bembidion** LATR. riesciva estremamente difficile, sia perchè l'*habitat* di molte forme ci dà diritto ad escluderle dal nostro paese, sia perchè oggi le enormi ricerche compiute annualmente non hanno più ritrovato le forme che un raccoglitore solo o pochi raccoglitori citano. Non intendiamo con ciò concludere che molte specie non si possano ritrovare, o non si siano potute estinguere, ma per ciò noi rivolgiamo viva preghiera a tutti i coleotterologi di volerci dare notizie precise sul riguardo, sia per le passate raccolte, che per quelle che compiranno nell'avvenire.

Genere **Tachys** Steph.

bistriatus Duft.	*Pal., Sic., Messina, Pergusa*
v. **elongatulus** Dej.	*Pantelleria, Montalbano, Sic.*
micros Fisch. (1)	*Pant., Perg., P. Empedocle*
fulvicollis Dej.	*Catania, Motta S. Anastasia*
scutellaris Steph.	*Siracusa*
v. **dimidiatus** Mots. (2)	*Sicilia*
algiricus Luc.	*Sic. tota*
Sub-Gen. **Polyderis** Mots.	
brevicornis Ch. (3)	*M. Pellegrino*
Sub-Gen. **Tachyura** Mots.	
parvulus Dej.	*M. Pell., Cat., S. Ninfa, Partinico*
v. **curvimanus** Woll. (4)	*Sic. tota*
sexstriatus Duft. (5)	*Sic. tota*
v. **bisbimaculatus** Chev. (6)	*Sic. tota*

---

(1) Questa forma specifica era stata citata dal Ragusa (V. N. Sic- Anno XVIII, pag. 221) come v. *bistriatus* Duft.

(2) Il Ragusa nel suo Cat. Rag. Anno VI, N. 9, pag. 141, dice che tutti gli 8 esemplari da Lui posseduti, « concordano perfettamente con la descrizione della v. *dimidiatus* Motsch. » Noi la possediamo di tutte le località dell' isola ove abbiamo raccolto.

(3) Il Ragusa cita tale forma nel sub-Genere *Tachys* Mots.

(4) Il Ragusa la cita sotto il sinonimo *quadrimaevus* Reit.

(5) Il Ragusa, all'epoca in cui compilò il suo Cat. Rag. per tal genere, non possedeva il tipo ma solo la v. *tetragraphus* Reitt. = *bisbimaculatum* Chev.

(6) Il Ragusa la cita sotto il nome sinonimico di *tetragraphus* Reitt.

v. **apristoides** Rottenberg	*Sic. tota*
haemorhoidalis Dej.	*Oreto, Milazzo, Mes., Pant.*
v. **socius** Schaum.	*Sicilia*
v. **unicolor** Rag.	*Pal., Catania, Messina*
bisulcatus Nic.	*Sir., Pal., Zucco.*

Sub-Gen. **Elaphropus** Mots.

globulus Dej.	*Sic.*

Dott. G. DELLA BEFFA

Revisione dei *Coccinellidi* italiani

(Con tavole)

(Cont. Anno X, N. 8-11-12, XI, N. 1-3)

Adalia alpina Villa.

Più piccola della *bipunctata*, ad ovale più ristretto alle due estremità, più fortemente convesso. Corsaletto coi lati piú arrotondati, meno incavato anteriormente, meno arrotondato e più ristretto alla base, cogli angoli posteriori largamente arrotondati. Elitre col callo omerale non evidente, con un bordo laterale continuo, esilmente protratto per tutta la lunghezza, coll' apice leggermente protratto e depresso. Punteggiatura come nella specie precedente. Linea dei femori a semicerchio, con curva regolare uniforme sia internamente che esternamente, oltrepassando appena la metà del 1 segmento ventrale, e raggiungendone anteriormente il margine anteriore, ad una notevole distanza dall'angolo basale esterno. Lungh. 3,5-4 mm.

Corpo superiormente ed inferiormente completamente nero. Corsaletto cogli angoli anteriori gialliccio-rossi con una sottile striscia che occupa dalla metà del margine laterale fino a tutto l'angolo anteriore, visibile anche inferiormente. Elitre con una grande macchia omerale luniforme giallo rossa estesa, che esternamente occupa le epipleure, dall'angolo basale esterno fino alla metà dell'elitra, internamente nella parte posteriore raggiunge la metà del disco dell'elitra, nella metà anteriore è sinuata e assotigliata. Nell' ultimo quarto delle elitre vi è ancora una macchietta giallo rossiccia, quasi quadrangolare, che esternamente si prolunga in una striscia raggiungente il margine laterale; talora questo prolungamento è diviso dalla macchia quadrangolare e si hanno allora due macchie, quella quadrangolare che occupa l'angolo apicale, vicino alla sutura, ed una macchietta piccola, fra la prima ed il margine laterale. Antenne palpi, spesso l'apice delle tibie anteriori, e tarsi, eccetto il segmento apicale, giallo-rossicci (Tav. IV fig. 66).

forma tipica.

Piemonte. — M. Viso, Val Lanzo, M. Balme (*D. B*); Gressoney, M. Cenisio (*Carret*); Antoroto (*Fiori*).

Liguria. — Oneglia (*D. B.*)

Trentino. — (*Bert.*)

Veneto. — Val Pulfero (*D. B.*)

1. La macchia anteriore è dilatata nella parte posteriore internamente passando i 3[4 od i 4[5 dell'elitra, e forma come una fascia trasversale col magine posteriore sinuoso od angoloso: talora dentro la macchia rossa vi può essere un punto nero, sul margine laterale, a 1[4 dell'elitra. Macchia posteriore come nel tipo.

La macchia anteriore può occupare i 2[3 dell'elitra, la

posteriore può essere dilatata in modo da formare quasi una fascia trasversale (ab. *sabaudica* Wse.). La macchia anteriore occupa i 3[4 dell'elitra, e vi può essere un punto nero nel margine laterale (ab. *pedemontana* Wse.)

La macchia anteriore occupa i 4[5 dell'elitra, e può avere incluso il punto nero; la macchia posteriore scissa in due (ab. *tirolensis* Wse.) ecc. (Tav. IV fig. 67-69).

var. tirolensis Wse.

= *sabaudica* Wse.

= *pedemontana* Wse.

Piemonte, — Alpi occ. (*Fea, M. Gen.*); Gressoney, S. Jean (*Gnecco, M. Gen.*); M. Viso (*D. B.*); Fiery d'Ayas, Brusson in Val d'Aosta, Macugnaga, M. Rosa, Val Pesio, Limone, Ceresole R, Mad. Finestre (*Dod*); Borgofranco (*D. M.*); Antoroto (*Fiori*).

Liguria. — Genova (*Manc.*); Authion (*Dev.*)

Lombardia. — Valmasino in Prov. Sondrio (*Bargagli, M. Fir.*); M. Disgrazia (*Frasca, M. Gen.*); S. Gottardo (*Emery*).

Trentino. — Vetriolo (*Dod., Doria, M. Gen.*)

Veneto. — Valdobbia (*Kerim, M. Gen.*); M. Baldo (*Fiori*).

2. Le macchie rosse, sono molto estese, toccando quasi la sutura, e sono unite insieme da una fascia obliqua. L'elitra appare rossa con la sutura nera, e 5 macchie nere (2. 2. 1.); la 2, 4 e 5 sono grandi, arrotondate, fuse con la sutura, la 2 nell'angolo scutellare, la 4 un po' dopo la metà dell'elitra, la 5 a lunula nell'angolo apicale; la 1 piccola rotonda, sul margine laterale, un po' più bassa della 2, la 3 pure sul margine laterale, un po' più bassa della 4, allungata, quadrangolare, obliqua, diretta verso l'angolo apicale, separata dalla 4 da un piccolo spazio (Tav. IV fig. 70).

var. primaria Wse.

Engadina. — S. Moritz (*V. Heyden.*)

Gen. Coccinella Lin.

Il Gen. *Coccinella* è caratterizzato pel corpo ad ovale corto, fortemente convesso; per la linea femorale che raggiunge quasi il margine posteriore del 1 segmento ventrale, ed è biforcata; un ramo, che sarebbe la continuazione regolare della curva, prosegue ancora leggermente arcuato, vicino e parallelamente al margine posteriore del segmento fino quasi all'angolo esterno; l'altro ramo forma un angolo colla curva e si dirige quasi a linea retta obliqua, verso il margine anteriore del segmento che non raggiunge, terminando vicino all' angolo esterno dei ricettacoli delle anche posteriori. Sul prolungamento prosternale vi sono due carene, ed il mesosterno anteriormente non è incavato in corripondenza al prolungamento prosternale. Tibie posteriori con spine apicali evidenti. Antenne e unguicoli come nelle *Adalia*.

Tavola delle specie

1' Le carene del prosterno non sono prolungate anteriormente ma oltrepassano appena la linea anteriore delle anche Palpi e zampe nere. Episterne del metatorace nere, o tutt'al più bianchiccie solo all'apice. Elitre rossastre con punti o disegni neri 2

2' Unguicoli con alla base un grosso dente acuto triangolare 3

3' Corpo ad ovale corto, quasi semisferico. Epimere del mesosterno gialle. Corsaletto nero con una macchia gialla quadrangolare agli angoli anteriori 4

4' Angoli anteriori del corsaletto piuttosto acuti, coll'a-

pice arrotondato, notevolmente protratti in avanti. Epimere del metasterno nere. Elitre col bordo laterale notevolmente inspessito, e con una impressione longitudinale nei primi due terzi, vicino al margine esterno 5

5' Statura grande (5-5,8 mm.) La macchia quadrangolare gialla del corsaletto, occupa inferiormente solo il margine degli angoli anteriori. Bordo delle elitre più grosso; impressione longitudinale finamente punteggiata.

septempunctata Lin.

5'' Statura minore (3,5-5 mm.) La macchia gialla del corsaletto è quadrangolare anche inferiormente e si estende oltre la metà dei lati. Bordo delle elitre più fine; impressione longitudinale grossolanamente punteggiata.

quinquepunctata Linn.

4'' Angoli anteriori del corsaletto più largamente arrotondati, meno protratti in avanti. Epimere del metasterno bianchiccie. Elitre col bordo laterale esile, e senza impressione longitudinale.

distincta Fald.

3'' Corpo ad ovale allungato, meno convesso. Epimere del mesosterno nere. Corsaletto nero con una macchia triangolare agli angoli anteriori

hieroglyphica Linn.

2'' Unguicoli con alla base un dente piccolo poco acuto. Corpo ad ovale allungato, poco convesso. Elitre col bordo laterale non inspessito, e senza impressione longitudinale.

undecimpunctata Linn.

1'' Le carene del prosterno sono parallele, anteriormente prolungate oltre le anche. Palpi e zampe in massima parte giallo rossiccie. Episterne metasternali completamente bianchiccie. Elitre nere con macchie gialle 6

6' Corsaletto nero con un bordo giallo anteriore largo, fortemente trilobo, a lobi acuti e con un bordo laterale largo anteriormente, e assotigliato posteriormente a linguetta che non oltrepassa la metà dei lati. La macchia apicale delle elitre è ravvicinata alla sutura e partecipa sia alla serie delle macchie suturali che marginali. Più grande (3-4 mm.)

quatuordecimpustulata LIN.

6'' Corsaletto nero con un bordo giallo anteriore sottile, solo leggermente trilobo, a lobi arrotondati, e con un bordo laterale esile, che raggiunge la base del corsaletto, ed è di ampiezza uniforme. La macchia apicale delle elitre è distante dalla sutura, ed appartiene solo alla serie delle macchie marginali. Dimensioni minori (2,5-3 mm.)

sinuatomarginata FALD.

Coccinella septempunctata LIN.

Corpo ad ovale corto, fortemente convesso. Corsaletto colla base fortemente e i lati leggermente arrotondati, il margine anteriore fortemente incavato, gli angoli anteriori molto protratti ad angolo acuto, ma arrotondati all'apice. Elitre con un orlo marginale spesso ed arrotondato, più sottile verso l'apice, e con un solco o depressione longitudinale munita esternamente d'un cercine, che si trova lateralmente, vicino al bordo marginale dall'angolo omerale fino all'ultimo terzo dell'elitra. Punteggiatura fine e non molto fitta; sulle elitre, specialmente nella depressione laterale, più forte. La convessità è a curva dolce, uniforme. Prosterno con due carene posteriormente un po' divergenti, e fuse col prolungamento prosternale, anteriormente ravvicinate e oltrepassanti di poco la linea anteriore delle anche. La linea

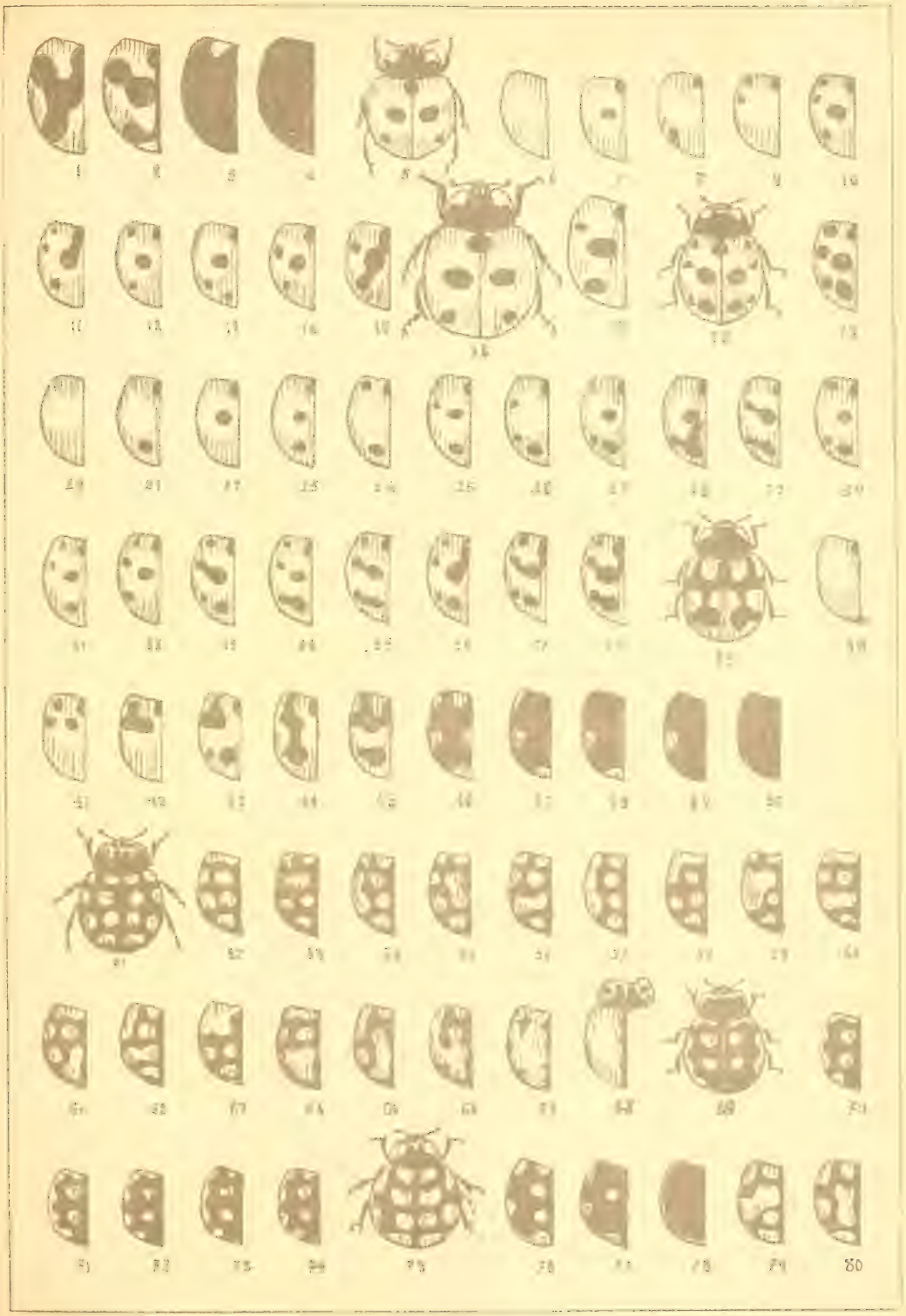
femorale ai suoi 2[3 raggiunge quasi il margine posteriore del segmento ventrale, e coll'ultimo terzo si protrae vicino e parallelamente al margine posteriore del segmento fino al margine esterno, mentre manda un ramo che si dirige in linea quasi retta ed obliqua verso il margine anteriore, svanendo però all'altezza dei ricettacoli delle anche. Dimensioni grandi, 5,5-8 mm.

Capo nero, col margine laterale della fronte davanti agli occhi, giallo, e con una macchia gialla triangolare o quadrangolare adiacente al margine interno degli occhi. Corsaletto nero con una grande macchia quadrangolare bianco gialliccia agli angoli anteriori, più larga esternamente che internamente, anteriormente non raggiunge il margine interno degli occhi, esternamente oltrepassa di poco la metà dei lati. Questa macchia dal lato inferiore esiste solo come piccolo margine limitato all'angolo apicale oltrepassante di poco solo il primo qnarto del margine laterale. L'orlo laterale del corsaletto resta nero quasi fino all'apice, dividendo così la macchia superiore da quella inferiore. Elitre rosse o rosso mattone, o giallo rosse, con una sfumatura gialliccia triangolare, alla base di ogni elitra, presso lo scudetto, e con 7 punti neri, uno scutellare comune alle due elitre, e 3 punti per elitra (1[2. 1. 1. 1.) Il punto scutellare è il più grande ed è arrotondato, leggermente trasversale ; il punto 1 quasi sempre più piccolo degli altri si trova presso il margine laterale ad una certa distanza, nel primo quarto dell'elitra ; il 2 si trova un po' prima della metà dell'elitra, di poco più distante dalla sutura, che non lo sia il 1 dal margine lateiale ; il 3 si trova nell'ultimo terzo dell'elitra presso il mar--rne laterale, alla stessa distanza del 1. Inferiormente è com-

TAVOLA V.

fig. 1-2. Coccinella septempunctata *Lin.*
var. confusa *Wied.*
„ 3. „ var. lipsiensis *Zsch.*
„ 4. „ var. antrax *Wse.*
„ 5. Coccinella quinquepunctata *L.* (tipo)
„ 6. „ var. Minckwitzi *Hänel.*
„ 7. „ var. Rossii *Wse.*
ab. Rossii *Wse.*
„ 8. „ „ ab. simplex *Wse.*
„ 9. „ var. Schreitteri *Fleisch.*
„ 10. „ var. multipunctata *Wse.* ab id.
„ 11. „ „ ab. arcuata *Wse*
„ 12-13 „ var. simulatrix *Wse.*
ab. jucunda *Wse*
„ 14. „ „ ab simulatrix *Wse*
„ 15. „ var. Elberti *Flach.*
„ 16. Coccinella distincta *Fald* (tipo)
„ 17. „ var. magnifica *Redt.*
„ 18. Coccinella undecimpunctata *Lin.* (tipo)
„ 19. „ „ ab. magnopunctata *Ribaock.*
„ 20. „ var. pura *Wse.*
„ 21-21. „ var. tripunctata *L.*
„ 23. „ var. 4-maculata *F.* ab. id.
„ 24. „ „ ab. peregrina *Wse.*
„ 25. „ var. vicina *Wse.*
ab. variegata *Wse.*
„ 26. „ „ ab. litoralis *Wse.*
„ 27-28. „ „ ab. vicina *Wse.*
„ 29. „ var. 9-punctata *L.* ab. id.
„ 30. „ „ ab. salsolae *Wse*
„ 31. „ „ ab. Kakilis *Wse.*
„ 32. „ „ ab. oculata *Westm.*
„ 33. „ var. confluens *Haw.*
ab. longula *Wse.*

Coccinella 11-punctata *Lin.*
var. confluens *Haw.*
fig. 34. „ „ ab. tamaricis *Wse.*
„ 35. „ „ ab. brevifasciata *Wse.*
„ 36-38. „ var. nigrofasciata *Wse.*
„ 39. Coccinella hieroglyphica *Lin.* (tipo).
„ 40. „ var. brunnea *Wse.*
„ 41. „ var. curva *Wse.*
ab. lineolata *Marsh.*
„ 42. „ „ ab. curva *Wse.*
„ 43. „ var. quadrifasciata *Wse.*
„ 44. „ var. sinuata *Naëzen.*
„ 45. „ var. flexuosa *Fabr.*
„ 46. „ var. margineoculata *Brahm.*
ab. margineoculata *B.*
„ 47. „ „ ab. bistriverrucata *Haw.*
„ 48. „ „ ab. luctuosa *Wse.*
„ 49. „ „ ab. fuliginosa *Wse.*
„ 50. „ var. areata *Panz.*
„ 51. Coccinella 14-pustulata *Lin.* (tipo)
„ 52-56. „ var. colligata *Wse.*
„ 57-59. „ var. cingulata *Wse.*
„ 60-63. „ var. taeniolata *Wse.*
„ 64-65. „ var. abundans *Wse.*
„ 66. „ var. effusa *Wse.*
„ 67. „ var. nigropicta *Wse.*
„ 68. „ var. bulaeoides *Bedel.*
„ 69-71 Coccinella sinuatomarginata *Fald.*
„ 72-74. „ var. ambigua *Gredl.*
„ 75. Synharmonia lyncea *Oliv.* (tipo).
„ 76. „ var. agnata *Rost.*
„ 77. „ var. remota *Wse.*
„ 78. „ var. pullata *Wse.*
„ 79-80. „ var. Weisei *Sicard.*



FREM. STAB. LIT. G.B. GHOCCHI - TORINO

pletamente nera eccetto le epimere del mesosterno che sono bianchiccie. Zampe e palpi pure neri. Antenne rossastro-scuro (Tav. IV fig. 71).

forma tipica.

PIEMONTE. — dint. Torino, Alessandria, Tortona, Alpi occ. (*D. B.*); Val Lanzo (*Manc.*); Acceglio, Lago Visaissa, Valle Onerzio, M. Marino in Val Majra (*Festa, M. Tor.*)

LIGURIA. — Albenga, Spezia, Lomello, Voltaggio, Rapallo, Genova (*Manc.*); Nice (*Dev.*); Genova (*Dod.*); Spezia, Genova (*M. Gen.*)

LOMBARDIA. — Milano, Sesto S. Giovanni, Greco (*Muzzi, Perina*): San Pellegrino (*Gagl.*); M. Disgrazia (*Frasca, M. Gen.*)

TRENTINO. — Vetriolo (*Dod.*)

VENETO. — M. Capsavon, Pezzacucco, Terzo (*Gort.*); dint. Udine (*D. B.*)

EMILIA. — M. Penna (*Dod.*); Modena, Bologna (*Muzzi*); Piacenza (*Main.*)

TOSCANA. — Firenze, Viareggio (*Gagl.*); M. Apuani (*Manc.*); dint. Grosseto, Lippiano, Piave S. Stefano, Cecina, Castelnuovo, dint. Firenze, Livorno (*And.*)

IS. d'ELBA. — (*Razzanti, M. Tor.*)

IS. GIGLIO. — (*Doria, M. Gen.*)

MARCHE. — Pesaro (*M. Fir.*)

UMBRIA. — Perugia (*Silv.*)

LAZIO. — M. Circeo, Carano, T. Spaccasassi, M. Cavo, Tivoli, M. Antore, Caffarella, Cori ecc., dint. Roma (*Luig.*)

ABRUZZI. — Bagnoli sul Trigno, Boiano, Acquagodema (*Main.*)

CAMPANIA. — dint. Napoli (*Bolasco*).

IS. CAPRI. — (*Heyden*).

PUGLIE. — S. Cataldo, Grumo Apua, Bitetto in prov. Bari (*And.*)

IS. PIANOSA. — Cala S. Giovanni (*Simonelli, M. Fir., Razzanti, M. Tor.*)

BASILICATA. — Palizzi, Ravello, S. Lorenzo, Selanù, Cima di Montalto, Aspromonte, Bagnara (*Cavanna, M. Fir.*); Nicotera, Bagaladi, Pizzo M. Pecoraro.

CALABRIA — Catanzaro (*M. Fir.*)

SICILIA. — Etna, Messina (*Vit.*); Castelbuono (*Dod.*); Palermo (*Rag.*); Etna, Catania (*Violante, M. Gen.*); Messina, Taormina, Vittoria (*M. Fir.*)

IS. LIPARI. — (*Violante, M. Gen.*)

SARDEGNA. — Sadali (*Dod.*); Tano S. Antonio, Cagliari, Tacquisara, Oristano, Sarrabus, (*Gestro, M. Gen.*); Cagliari, S Antioco, Carloforte, Ozieri, Alghero, (*Targioni, Bargagli, M. Fir.*)

CORSICA. — Bastia, Ajaccio, Corte, Vizzanovi, Aleria, Bonifacio (*Dev.*)

A. Elitre senza punti o con numero inferiore al normale.

I. Elitre senza punti (Tav. IV fig. 72).

var. lucida WSE.

TOSCANA. — Viareggio, Ponte all'Asse (*Gagl.*)

II. Elitre con 3 punti; il 1|2 ed 1 P. per elitra.

var. floricola WSE.

1. Esiste il 1|2 ed il P. 2 (Tav. IV fig. 73).

ab. internepunctata Wse.

4. Esiste il 1|2 ed il P. 3 (Tav. IV fig. 74).

ab. floricola Wse.

SARDEGNA. — (*Bert.*)

III. Elitre con 5 punti; il 1|2 e due per elitra.

var. 5-notata HAW.

1. Esiste il 1|2 ed i P. 1, 2 (Tav. IV fig. 75).

ab. conspicua Wse.

2. Esiste il 1|2 ed i P. 1, 3 (Tav. IV fig. 76).

ab. externepunctata Wse.

LIPURIA. — S. Ilario presso Nervi (*Sol.*)

CALABRIA. — Marina (*Fiori*).

SICILIA. — Ficuzza (*Rag.*)

3. Esiste il 1|2 ed i P. 2, 3 (Tav. IV fig. 77).

ab. atomaria Wse.

TRENTINO. — (*Bert.*)

B. Elitre col numero dei punti superiore al normale, tutti liberi.

I. Elitre con 9 P. Vi è un punto supplementare per elitra.

var. zapluta WSE.

Non osservai esemplari italiani.

1. Il punto supplementare si trova sul callo omerale (Tav. IV fig. 78).

ab. zapluta Wse.

2. Il punto supplementare si trova vicino al margine laterale alla metá dell'elitra (Tav. IV fig. 79).

ab. Weisei Gradl.

II. Elitre con 11 o più punti spesso molto irregolari, però ben delineati. Si ha per lo più un punto sul callo omerale, ed uno nella metà del margine laterale, talora un'altro presso la sutura tra i p. 2 e 3 (Tav. IV fig. 80).

var. maculosa WSE.

Non osservai esemplari italiani.

C. Elitre col numero di punti normale, ma espansi e fusi, fino a coprire interamente il color rosso dell'elitra.

I. Sono fusi ed espansi 2 o 3 punti.

var. turcica WSE.

1. Son fusi 1 + 2 in fascia trasversale obliqua (Tav. IV fig. 81).

ab. graeca Wse.

2. Sono fusi 2 + 3 in fascia longitudinale (Tav. IV fig. 82).

ab. personata Wse.

3. Sono fusi 2 + 1|2 + 2 in una macchia a V rovesciato (Tav. IV fig. 83); ovvero come osservai in un esemplare del FIORI, i punti 2 + 2 sono fusi fra loro, e per

mezzo della sutura nera sono uniti al 1[2, in modo che ne risulta un disegno ad ancora (Tav. IV fig. 84).

ab. turcica Wse.

Liguria. — Genova, Struppa (*Inrrea, M. Gen.*)

Emilia. — Comacchio (*Bonnet in coll. Fiori*).

4. Sono fusi 3 + 2 + 1[2 + 2 + 3 in una macchia a V rovesciato, molto più grande della precedente (Tav. IV fig. 85).

ab. divaricata Oliv.

II. Tutti i punti fusi ed espansi in modo vario originando numerosi disegni. Così possono essere uniti i P. 1 + 2 + 3 in fascia semilunare con la convessità rivolta verso la sutura, spesso fusa col 1[2. Così pure si può avere una larga fascia trasversale data da 1 + 2 + 1[2 + 2 + 1, ed un'altra fascia trasversale data da 3 + S + 3, talora poi questa fascia può essere unita colla anteriore, mediante un tratto verticale (Tav. V fig. 1,2).

var. confusa Wied.

Non osservai esemplari italiani.

III. Elitre nere con una macchia gialliccia presso lo scudetto (Tav. V fig. 3).

var. lipsiensis Zschv.

Non osservai esemplari italiani.

IV. Elitre completamente nere (Tav. V fig. 4).

var. anthrax Wse.

Non osservai esemplari italiani.

Coccinella quinquepunctata Linn.

Forma generale e struttura del corpo, forma del corsaletto, delle carene prosternali, e delle linee femorali come nella specie precedente. Elitre col bordo più sottile, coll' impressione longitudinale meno profonda e senza cercine. Punteg-

giatura delle elitre più forte, mista a punti più grossolani che prevalgono nell' impressione laterale. Dimensioni minori, 3,5-5 mm.

Capo nero con margine anteriore del labbro superiore e del clipeo, ed il margine laterale della fronte davanti agli occhi marginati di giallo, e con due macchie gialliccie triangolari, adiacenti al margine interno degli occhi. Corsaletto nero con una grande macchia gialliccia quadrangolare, posteriormente ristretta e protratta a linguetta fino alla base; nei ♂ anche il margine anteriore è esilmente bordato di giallo: la macchia quadrangolare è egualmente sviluppata nella parte inferiore del corsaletto ed è giallo anche l'orlo laterale. Elitre rosso mattone, o rossastro, o rosso-giallo, con una macchia gialliccia triangolare alla base di ogni elitra presso lo scutello, e con 5 punti neri (1[2, 1, 1); uno scutellare rotondo, comune alle due elitre, e altri 2 per elitra; il 1 nel mezzo, più vicino alla sutura, grande quanto lo scutellare, rotondo o leggermente allungato trasversale; il 2 normalmente più piccolo degli altri, vicino al margine laterale, ai 2[3 dell'elitra. Parte inferiore nera eccetto le epimere del mesotorace bianchiccie. Antenne, palpi e zampe nere (Tav. V fig. 5).

forma tipica.

Il Bertolini ci dà questa specie per *tutta l' Italia* come molto probabilmente deve essere. Io però non potei esaminare che esemplari delle seguenti regioni:

Piemonte. — dint. di Torino (*D. B.*); (*Fea, M. Gen.*); Casale (*M. Fir.*)

Liguria. — Oneglia (*D. B.*); Spezia (*M. Gen.*)

Lombardia. — S. Pellegrino (*Gagl.*)

Veneto. — Friuli (*Gort., D. B.*)

Emilia. — Reno, Bologna, Modena (*Muzzi*); Modena, Casalecchio (*Fiori*).

TOSCANA. — dint. di Firenze, Pisa, Viareggio (*Gagl.*); Alpi Apuane (*Manc.*); Pian di Mugnone dint. Firenze, Poggio Cavallo dint. Grosseto (*And.*); dint. Firenze (*Piccioli, M. Gen.*); dint. Lucca, Firenze, Pisa, Viareggio, Siena (*M. Fir.*)

ABRUZZI. — Pendici Matese (*Main.*)

UMBRIA. — Gubbio (*Bensa, Sol.*)

PUGLIE. — Ascoli (*M. Fir.*)

CALABRIA. — (*M. Fir.*)

A. Numero dei punti inferiore al normale.

I. Elitre senza nessun punto (Tav. V fig. 6).

var. Minckwitzi HÄNEL.

Non osservai esemplari italiani.

II. Elitre con 3 punti, lo scutellare, ed uno per elitra.

var. Rossii WSE.

(= *tripunctata* Rossi)

1. Si hanno i P. 1 e il 1[2 (Tav. V fig. 7).

ab. Rossii Wse.

TOSCANA. — dint. Firenze (*Gagl.*)

LAZIO. — Roma (*Picco*).

2. Si hanno i P. 2 e il 1[2 (Tav. V fig. 8).

ab. simplex Wse.

PIEMONTE. — dint. Torino (*D. B.*)

B. Numero dei punti normale, ma disposti diversamente che nella forma tipica.

Elitre con 5 punti; si ha lo scutellare, e 2 punti su ogni elitra, uno sul callo omerale, ed uno presso il margine laterale ad 1[3 (Tav. V fig. 9).

var. Schreitteri FLEISCH.

Non osservai esemplari italiani.

C. Numero dei punti superiore al normale, liberi, o più o meno fusi.

I. Elitre con 7 punti. Esiste un punto in più per elitra oltre i normali.

1. Tutti i punti liberi.

var. simulatrix Wse.

a. Il punto supplementare è sul callo omerale o vicino alla sutura presso l'apice (Tav. V fig. 12-13).

ab. jucunda Wse.

b. Il punto supplementare è vicino al margine laterale, a 1[3 dell'elitra (Tav. V fig. 14).

ab. simulatrix Wse.

2. Alcuni punti fusi. Si ha un punto supplementare come nella *ab. simulatrix*, inoltre sono fusi 2 + 1 + 1[2 in una grande macchia dorsale liriforme, convergente anteriormente (Tav. V fig. 15).

var. Elberti Flach.

Lazio. — Roma (*Luig.*, *Picco*)

II. Elitre con 9 punti. Oltre i punti normali, esiste un punto sul callo omerale, ed un punto vicino al margine laterale, ad un 1[3 dell'elitra. Punti liberi o alcuni fusi.

var. multipunctata Wse.

Non osservai esemplari italiani.

1. Tutti i punti liberi (Tav. V fig. 10).

ab. multipunctata Wse.

2. Il P. 1 della forma tipica, fuso col 1[2 (Tav. V fig. 11).

ab. arcuata Wse.

Non osservai esemplari italiani.

III. Elitre con 9 punti disposti come nella var. precedente ma tutti espansi, e fusi insieme in una grande macchia nera, in modo che del rosso dell'elitra non resta più che una grande macchia semirotonda alla base, due sul

margine laterale, e l'apice. Questa forma costituirebbe un passaggio alla varietà completamente nera che non è stata ancora trovata.

var. Kniephoffi Hänel. (1)

Non osservai esemplari italiani.

Coccinella distincta Fald.

Molto simile nelle dimensioni, forma del corpo, colore, numero e disposizione delle macchie, alla *septempunctata*. Presenta però i seguenti caratteri differenziali:

Corpo ovoidale piú corto, con elitre poco convesse nella prima metà, nella metà posteriore convesse con curva dolce che diventa più ripida solo nell'ultimo terzo, mentre nella *septempunctata* si ha una curva accentuata a partire dal secondo terzo, che diventa più dolce nell'ultimo terzo. Corsaletto cogli angoli anteriori meno protratti ad angolo ottuso largamente arrotondato; anche i lati e gli angoli basali sono molto più arrotondati. Elitre con l'orlo laterale non inspessito nè arrotondato, esile, acuto, di eguale spessore in tutto il margine dell'elitra. Non vi è nè cercine nè impressione laterale. Parte superiore meno levigata e meno lucente della *septempunctata*. Corsaletto con una grande macchia quadrangolare gialliccia agli angoli anteriori, e nei ♂ con un esile orlo anteriore gialliccio; inferiormente la macchia gialla è rappresentata da un margine che occupa l'angolo apicale e i lati fino un po' oltre la metá. Inferiormente è nera con le epimere del meso e metasterno, bianchiccie. Antenne rossastre. Lungh. 5,5-8 mm. Nella

(1) Karl Hänel. — *Beiträge zur Fauna Mitteleuropas*, Entomologische Blätter, Berlin, 1913 - Nr. 3,4.

forma tipica, che però non esiste in Italia, si hanno solo 5 punti ; uno scutellare rotondo, grande, ed altri due per elitra, pure grandi, ma ovoidali, trasversali ; uno un po' prima della metà dell'elitra, vicino alla sutura, l'altro nell'ultimo terzo dell'elitra, più vicino al margine laterale che non il primo alla sutura (Tav. V fig. 16).

forma tipica.

Non ho potuto esaminare esemplari italiani della forma tipica che credo non si trova in Italia. Il GHILIANI la cita delle Langhe col nome di *labilis* Muls. ; il BAUDI pure ne raccolse in Piemonte ritenendole per *distincta*, ma dall'esame da me fatto degli esemplari conservati nella sua collezione risulta che non si tratta della forma tipica ma della var. *magnifica* Redt. Il BERTOLINI nel suo catalogo indica il tipo pel Piemonte, certamente solo per le indicazioni del GHILIANI e del BAUDI e cita la varietà pel Trentino.

Elitre con 7 punti disposti come nella *septempunctata*. Oltre i due punti della forma tipica compare un punto nel primo terzo del margine laterale. Questo punto è sempre piccolo rispetto agli altri, è quadrangolare o rotondo, e più vicino al margine laterale che il corrispondente nella *septempunctata* (Tav. V fig. 17).

var. magnifica REDT.

PIEMONTE. — Langhe (*Ghigl.*) ; Tortona (*M. Torino*).

LIGURIA. — Nizza, Canal de la Vesubie (*Deville*).

LOMBARDIA. — S. Pellegrino (*Gagl.*)

IS. d'ELBA. — (*M. Tor.*)

TRENTINO. — (*Bert.*)

EMILIA. — Bologna, Modena (*Fiori*),

Coccinella undecimpunctata LINN.

Corpo delle dimensioni della *quinquepunctata*, o un po'

più grande, ad ovale più allungato, e meno convesso. Corsaletto cogli angoli anteriori ed i lati leggermente più arrotondati, e base poco meno arrotondata. Elitre più strette, più allungate e meno convesse, con callo omerale meno pronunciato, senza impressione laterale, coll'orlo non inspessito, ma esile ed uniforme come nella specie precedente. Carene prosternali e linee femorali come nelle specie precedenti; unguicoli invece con alla base un dente molto piccolo e poco acuto. Punteggiatura fine ed uniforme. Lungh. 3,5-5,5 mm.

Nella forma tipica il capo è nero con due macchiette rotonde sulla fronte, e col margine anteriore del clipeo e del labbro superiore, ed il margine laterale della fronte davanti agli occhi giallicci. Corsaletto nero con una macchia quadrangolare agli angoli anteriori, quasi egualmente rappresentata nella parte inferiore. Raramente questa macchia si prolunga a linea, fino alla base del corsaletto, e lungo il margine anteriore (*var. Menetriesi* Muls., *aegyptiaca* Reiche.) Elitre giallo-rosse, o rossastre, più chiare presso l'angolo scutellare, munite di 11 punti neri, 1 scutellare comune alle due elitre, e 5 per elitra (1[2, 1, 2, 2.) Il punto scutellare è grande rotondo o leggermente piriforme; il 1 si trova sul callo omerale; il 2 e 3 in serie trasversale un po' prima della metà dell'elitra, il 2 piccolo puntiforme vicino al margine laterale, il 3 grande ovoidale trasversale, vicino alla sutura, più basso del 2; il 4 e 5 pure in serie trasversale un po' prima dell'apice, il 4 più piccolo e più vicino al margine laterale, che non sia il 5 alla sutura. Talora tutti i punti sono molto ingrossati (*magnopunctata* Ribak., Tav. V fig. 19). La parte inferiore è nera con le epi-

mere del mesotorace, e parte delle epimere del metatorace bianchiccie. Palpi mascellari e zampe pure nere. Antenne rossiccio-scure (Tav. V fig. 18). Predilige le rive del mare e le località paludose.

forma tipica.

(= *Menetriesi* Muls.
aegyptiaca Reiche.
magnopunctata Ribak.)

Il Bertolini ci da questa specie per tutta l'Italia. Non credo che sia così diffusa, specialmente la forma tipica, della quale non potei osservare quasi esemplari nell'abbondante materiale da me esaminato.
Emilia. — Ravenna (*Fiori*).

A. Elitre senza punti o con un numero di punti inferiore al normale.

I. Elitre senza punti (Tav. V fig. 20).

var. pura Wse.

II. Elitre con 3 punti; il 1|2 ed 1 punto per elitra. Esiste il 3 od il 5 (Tav. V fig. 21-22).

var. tripunctata L.

Non osservai esemplari italiani.

III. Elitre con 5 punti, il 1|2 e 2 per elitra.

var. 4-maculata F.

1. Esistono i P. 1, 5 (Tav. V fig. 24).

ab. peregrina Wse.

2. Esistono i P. 3, 5 (Tav. V fig. 23.)

ab. maculata F.

Emilia. — Chioggia (*Fiori*).
Sicilia. — Palermo (*Rag.*)

IV. Elitre con 7 P., il 1|2 e 3 P. per elitra: il 2 ed il 3, o il 4 e 5 spesso leggermente uniti (*confluens* Donist.)

var. vicina Wse.

1. Esistono i P. 1[2, 2, 3, 5; talora 2 + 3 (Tav. V fig. 25).

ab. variegata Wse.

2. Esistono i P. 1[2, 2, 4, 5; talora 4 + 5, (Tav. V. fig. 26).

ab. litoralis Wse.

3. Esistono i P. 1[2, 3, 4, 5 (Tav. V fig. 27), talora 4 + 5 (Tav. V fig. 28).

ab. vicina Wse

TOSCANA. — Livorno (*And.*)

LAZIO. — Maccarese (*Luig.*)

SICILIA. — Palermo (*Rag.*)

CORSICA. — Aleria (*De Caraffa, Leonhard.*)

V. Elitre con 9 P.: manca 1 punto per elitra; talora 2 + 3 o 4 + 5 leggermente uniti.

var. 9-punctata L.

1. Manca il P. 1 (Tav. V fig. 29).

ab. 9-punctata L.

VENETO. — Monfalcone (*Gort.*); Chioggia (*Fiori*).

EMILIA. — Comacchio (*Bonnet*).

TOSCANA. — Livorno, (*Dod.*); Livorno (*Lopez*).

IS. GIGLIO. -- (*Dod.*)

LAZIO. — Roma, Ostia (*Luig.*)

PUGLIE. — Trinitapoli (*Fiori*).

SICILIA. — Palermo (*Rag.*)

SARDEGNA. — Oristano (*Gestro, M. Gen.*)

CORSICA. — Aleria (*Dev.*)

2. Manca il P. 2 (Tav. V fig. 30).

ab. salsolae Wse.

3. Manca il P. 4 (Tav. V fig. 31).

ab. Kakilis Wse.

4. Manca il P. 5 (Tav. V fig. 32.)

ab. oculata Westm.

B. Numero dei punti normale, ma più o meno espansi e fusi.

I. Punti uniti due a due in fasce trasversali oblique.

var. confluens Haw.

1. Si ha 2 + 3 (Tav. V fig. 33).

ab. longula Wse.

2. Si ha 4 + 5 (Tav. V fig. 34).

ab. tamaricis Wse

Veneto. — Chioggia (*Fiori*).

Emilia. — Comacchio (*Bonnet.*)

Puglie. — Trinitapoli (*Fiori*).

3. Si ha 2 + 3 e 4 + 5 (Tav. V fig. 35).

ab. brevifasciata Wse.

Emilia. — Comacchio (*Bonnet in coll. Fiori.*)

II. Il P. 3 unito col 1|2, in macchia a V rovesciato. Si può inoltre avere 2 + 3, e 4 + 5 (Tav. V fig. 36 a 38).

var. nigrofasciata Wse.

Toscana. — (*Bert.*)

Coccinella hieroglyphica Lin.

Più piccola, piú corta, e più convessa della specie precedente; simile nella forma del corpo, nelle carene prosternali, nelle linee femorali alla *quinquepunctata* ma piú piccola. Le elitre però con bordo non inspessito, esile, ed uniforme per tutta la lunghezza del margine laterale. Lungh. 3,5-4,5 mm.

Capo nero con due macchioline gialle adiacenti al margine interno degli occhi, e col margine anteriore del clipeo, gialliccio. Corsaletto nero con una macchia triangolare giallicia agli angoli anteriori, egualmente sviluppata anche

inferiormente. Elitre comprese le epipleure giallo bruniccie, leggermente più scure nella metà posteriore, in esemplari freschi. Nella forma tipica il disegno nero delle elitre si può considerare come originato dalla espansione e fusione di 11 macchie nere di cui una sarebbe scutellare, e se ne avrebbero altre 5 per elitra (1[2, 1, 2, 2.) la 1 omerale, la 2 e 3 in serie trasversale nel 1 terzo, la 4 e 5 in serie trnsversale nel 2 terzo dell'elitra. Le macchie 2 e 3 sono unite fra loro, e colle corispondenti dell'elitra adiacente, in modo che si ha una fascia unica nel primo terzo dell'elitra; questa fascia anteriormente, nel mezzo è largamente fusa con la macchia scutellare, e lateralmente in ogni elitra, con la macchia omerale; posteriormente, con una fascia longitu inale più vicina alla sutura che al margine laterale, è infine unita con una grande macchia o fascia trasversale formata dalla fusione delle macchie 4 e 5.

Inferiormente è completamente nera, comprese le epimere del metasterno, a differenza di tutte le altre Coccinelle. Antenne fulvo-rossiccie colla base e l'apice scuro. Zampe nere. (Tav. V fig. 39).

forma tipica.

PIEMONTE. — Borgofranco (*D. M.*); (*Baudi*).

LOMBARDIA. — (*Bert.*)

TRENTINO. — (*Bert.*)

VENETO. — (*Bert.*)

A. Punti e macchie inferiori al normale.

I. Elitre uniformemente giallo-brune, senza macchie, o solo scure presso il corsaletto (Tav. V fig. 40).

var. brunnea WSE.

Non osservai esemplari italiani.

II. Elitre con una macchia scutellare allungata e con macchie o con una fascia nella zona omerale-basale.

var. curva Wse.

Non osservai esemplari italiani.

1. Nella zona omerale basale vi sono 1, 2 o 3 delle macchie libere, date dalle macchie 1, 2, 3 (Tav. V fig. 41).

ab. lineolata Marsh.

2. Vi è una fascia angolosa formata da 1 + 2 ed una macchia più grande triloba formata da 1 + 2 + 3 (Tav. V fig. 42).

ab. curva Wse.

III. Elitre come al N. II, vi è inoltre una o due macchie ai 2[3 dell'elitra, formate dalla 4 e 5 (Tav. 5 fig. 43).

var. 4-fasciata Wse.

Non osservai esemplari italiani.

IV. Si ha una grande fascia longitudinale sinuosa che va dall'angolo omerale fino ai 4[5 dell'elitra, formata dalla unione delle macchie 1 + 2 + 4 + 6 (Tav. V fig. 44).

var. sinuata Naezen.

Non osservai esemplari italiani

V. Nella base dell'elitra si ha una grande macchia a lunula formata da 1 + 2 + 3 + 1[2. Nella metá posteriore una macchia ovale trasversale formata da 4 + 5 (Tav. V fig. 45).

var. flexuosa Fabr.

Corsica. — (*Bert.*)

B. Fascie delle elitre talmente espanse che le elitre appaiono nere con qualche macchietta giallo bruna, o completamente nere.

I. Elitre nere con 1 a 5 macchiette giallo brune, all'apice, alla base, sulla sutura, o sul margine laterale.

var. marginemaculata Brahm.

Non osservai esemplari italiani.

1. Vi sono 5 macchiette chiare, la 1 sull'angolo omerale, la 2 alla base vicino all'angolo scutellare, la 3 sul margine laterale nella metà dell'elitra, la 4 sulla sutura nella sua metà, la 5 occupa l'apice (Tav. V fig. 46).

ab. marginemaculata Brahm.

2. Esistono solo le macchie omerale, marginale e apicale (Tav. V fig. 47).

ab. bistriverrucata Hawort.

2. Esistono solo la marginale e l'apicale (Tav. V fig. 48.)

ab. luctuosa Wse.

3. Esiste appena la marginale (Tav. V fig. 49).

ab. fuliginosa Wse.

II. Elitre completamente nere. Epipleure bruniccie, talora anche il margine ripiegato più chiaro (Tav. V fig. 50).

var. areata Panz.

Trentino. — *(Bert.)*

Coccinella quatuordecimpustulata Lin.

Corpo ad ovale corto, molto convesso. Corsaletto col margine anteriore non molto incavato, fortemente bisinuato ad angoli anteriori non molto protratti, poco arrotondati; lati leggermente, base fortemente arrotondata.

Elitre con un orlo laterale leggermente protratto, continuo e di uniforme spessore.

Prosterno con due carene quasi parallele, prolungate anteriormente fin quasi al margine anteriore. Mesosterno non ncavato in corrispondenza al prolungamento prosternale.

Linea femorale della forma caratteristica del genere Coccinella, solo che talora il ramo esterno, può essere isolato dal rimanente. Punteggiatura fine e non fitta, un po' più forte e più densa sulle elitre. Lungh. 3-4 mm.

Il capo nei ♂ è completamente giallo con una sottile linea nera trasversale sul vertice; nelle ♀ è nero col margine anteriore della fronte e due macchie adiacenti al margine interno degli occhi, gialle. Il corsaletto è nero con un largo margine giallo, laterale ed anteriore; il margine anteriore è trilobo, col lobo mediano piccolo a linguetta, e i due lobi laterali più grandi, leggermente arrotondati; il margine laterale, largo anteriormente, si assotiglia posteriormente a linguetta, e non raggiunge la base del corsaletto, nel lato inferiore è giallo solo l'apice ed il primo terzo del margine laterale.

Inferiormente è nero, con le epimere del mesotorace e, a differenza delle precedenti Coccinelle, anche le episterne del metatorace bianchiccie. Addome col primo segmento ventrale con una macchia gialliccia ai lati; nei ♂ è pure bianchiccio il prosterno, il mesosterno, e la parte centrale del metasterno. Palpi ed antenne giallo rossiccie. Zampe giallo rossiccie coi femori e talora le tibie nerastre nelle ♀.

Elitre nere, con epipleure gialliccie, e con 14 macchie gialle, 7 per elitra (2. 2. 2. 1), 3 in serie marginale, 3 in serie suturale, ed una apicale che combina con entrambe le serie. Le macchie 1 e 2 basali, l' 1 quadrangolare sull'angolo omerale, la 2 vicino allo scudetto, arrotondata posteriormente: la 3 e 4 in serie trasversale a un terzo dell'elitra, la 3 sul margine laterale, arrotondata internamente, la 4 grande, più o meno rotonda vicino alla sutura, ma a distanza maggiore da questa che non sia la 2; la 5 e 6 pure in serie trasversale dopo la metà dell'elitra, la 5 sul margine laterale ha la stessa forma della 3, la 6 arrotondata, grande vicinissima alla sutura, tanto quanto la 2; la 7 grande, ad

ovoidale trasversale, leggermente curva, all'apice dell'elitra, tocca il margine laterale, e quasi la sutura, in modo che si può considerare sia della serie suturale che della marginale (Tav. V fig. 51).

forma tipica.

PIEMONTE. — Alpi occ., dint. Torino, Alessandria, Alba, Tortona (*D B.*) Carcare (*Muzzi*); Monferrato (*M. Fir.*)

LIGURIA. — M. Agel (*Dev.*); Voltaggio (*Mano.*); Spezia (*Sol. M. Gen.*) Porto Maurizio (*M. Fir.*)

LOMBARDIA, — Sesto S. Giovanni (*Muzzi*).

TIROLO. - (*M. Fir.*)

VENETO. — Friuli (*Gort.; D. B.*); Mestre, Venezia (*M. Fir.*)

EMILIA. — Borgo S. Donnino (*Porta*); Bologna, M. Paderno (*Muzzi*) Ravenna (*Fea, M. Gen.*); Modena (*Fiori*); Forlí, Rimini, Piacenza (*Main.*)

TOSCANA. — Pisa, Viareggio, Firenze: C. Giogoli, T. Mensola, T. Ema, Vaglia, P. Cajano (*Gagl.*); dint. Grosseto (*And.*); Pratolino, Selva Settignano, Cascine, Isolotto, Lavajano, Siena, M. Auriota (*M. Fir.* dint. Firenze (*Kerim., M. Gen.*); M. Bene (*Piccioli, M. Fir.*)

MARCHE — Pesaro (*M. Fir.*)

UMBRIA. — Perugia (*Silv.*); Gubbio (*Bensa, Sol.*)

LAZIO. — dint. Roma: Lunghezza, Acquacetosa, Malafede, M. Antore Gianicolo, Caffarella, Cori, Bracciano, Aniene, Oriolo, Maccarese ecc. (*Luig.*)

ABRUZZO. — Gran Sasso (*Fiori*); Bagnoli sul Trigno, Guardiaregia, Cercemaggiore (*Main.*)

CAMPANIA. — S. Biase in prov. Salerno (*Sol.*)

BASILICATA. — Vulture (*Fiori, Cavanna, M. Fir.*)

CALABRIA. — S. Bruno (*Fiori*); Catanzaro (*M. Fir.*)

SICILIA. — Messina (*Vit.*); Palermo (*Rag.*)

SARDEGNA. — Ozieri (*M. Fir.*)

CORSICA. — Bocognano (*Leonardh.*)

Macchie gialle delle elitre più o meno fuse ed espanse.

I. Sono fuse due macchie in una macchia unica. Talora sono però solo esilmente unite da un tratto chiaro. Possono essere fuse: 1 + 2; 1 + 3; 3 + 4; 3 + 5; 4 + 6; 5 + 6; 5 + 7; 6 + 7 ecc. (Tav. V fig. 52 a 56.)

var. colligata Wse.

Veneto. — Grado, Manzano, Udine, Tolmezzo (*Gort.*)

Basilicata. — Vulture (*Cavanna, M. Fir.*)

Sicilia. — Messina, Favorita (*Vit.*)

II. Sono fuse 3 macchie: 1 + 2 + 4; 1 + 3 + 4; 1 + 3 + 5; 2 + 1 + 3; 3 + 4 + 6; 4 + 6 + 7; 5 + 6 + 7 (Tav. V fig. 57 a 59).

var. cingulata Wse.

Non osservai esemplari italiani.

III. Sono fuse 4 macchie in una macchia unica o in due macchie; 1 + 2, 5 + 6; 1 + 2, 6 + 7; 1 + 3, 2 + 4; 1 + 3, 5 + 6; 3 + 4, 5 + 6; 3 + 5, 4 + 6; 3 + 1 + 2 + 4 (Tav. V fig. 60 a 63).

var. taeniolata Wse.

Veneto. — Monfalcone, Castions di Str., Tolmezzo (*Gort.*)

IV. Sono fuse 5 macchie, in 1 o 2 macchie. 1 + 2, 5 + 6 + 7; 1 + 3, 4 + 6 + 7 (Tav. V fig. 64 a 65).

var. abundans Wse.

(= *marmothani* Fairm.)

Non osservai esemplari italiani.

V. Sono fuse 6 macchie: 1 + 3 + 5 + 6 in una grande macchia unita ad un'altra più piccola formata da 4 + 7 (Tav. V fig. 66).

var. effusa Wse.

Veneto. — Castions di Str, Udine (*Gort.*)

Toscana. — Castelnuovo Garfagnana (*Dod.*)

Sicilia. — Ficuzza (*Dod.*)

VI. Tutte le macchie fuse, in modo che le elitre appaiono gialle con macchiette o segni neri sul callo omerale, sulla sutura e sul magine laterale. Corsaletto normale. (Tav. V fig. 67).

var. nigropicta Wse.

Veneto. — Udine, Tolmezzo, Verzegnis (*Gort.*)

VII. Elitre completamente gialle, senza macchie; solo la sutura finamente orlata di nero. Fascia anteriore bianca del corsaletto più ampia, piú dentata, in modo che lateralmente racchiude un punto nero, separato dal rimanente del disco (Tav. V fig. 68).

var. bulaeoides Bedel.

Non osservai esemplari italiani.

Coccinella sinuatomarginata Fald.

Molto simile alla precedente nella forma, nella struttura delle varie parti, nel colore e nella disposizione delle macchie, facilmente distinguibile pei seguenti caratteri differenziali. Dimensioni minori, 2,5-3,5 mm. Il margine anteriore giallo del corsaletto molto debolmente trilobo, a lobi arrotondati e non appuntiti; il margine laterale è uniformemente esile sia anteriormente che posteriormente, e giunge fino alla base. Le macchie gialle delle elitre sono meno arrotondate, più angolose, leggermente triangolari o quadrangolari. La macchia apicale si trova sul margine laterale, molto distante dalla sutura, in modo che è in serie colle altre macchie marginali, e non con le suturali.

Nella forma tipica si ha l'unione delle macchie 1 + 2

e 3 + 5 + 7, ossia sono unite fra loro le due macchie basali (l'omerale con la scutellare). e fra loro le 3 macchie marginali (Tav. V fig. 69). In generale però si possono ritenere come forme tipiche tutti quegli esemplari nei quali le macchie sono grandi e fuse in numero di 4 o 5 tra loro così si può avere per es. 2 + 1 + 3 + 5 (Tav. V fig. 70) : ovvero 2 + 1 + 3 + 5 + 7 (Tav. V fig. 71) ecc.

forma tipica.

PIEMONTE. - Alpi mar. (*Luig.*)

T. MERID. — (*Bert.*)

Le macchie sono più piccole e sono fuse insieme solo 1 o due coppie. Si può avere 1 + 3 + 5 (*v. ambigua* GREDL., Tav. V fig. 73), ovvero 1 + 3, che è la forma più abbondante (*v. Ghilianii* BELLIER, Tav. V fig. 74). raramente 2 + 1 + 3 (Tav. V fig. 72).

var. ambigua GREDL.
(= v. *Ghilianii* Bell.)

PIEMONTE. — Susa (*Ghil., Sella, Gribodo, Baudi, D. B.*)

TRENTINO. — (*Bert.*)

LIGURIA. — Appennino (*Bert.*)

ABRUZZO. — Gran Sasso (*Fiori*).

Gen. Synharmonia GANGLB.

I caratteri corrispondono a quelli del Genere *Coccinella*, del quale si può considerare come sottogenere. Si distingue perchè il margine anteriore del mesosterno è incavato nel suo mezzo, in corrispondenza al prolungamento prosternale. Tibie posteriori con spine apicali poco visibili. Prosterno

con 2 carene. Struttura delle linee femorali come nel Gen. *Coccinella*.

In Italia vivono due specie.

Tavola delle specie

1' Corpo ad ovoidale corto di dimensioni minori (3-4,5 mm.) oltrepassanti di poco la linea anteriore delle anche. Elitre nere con macchie gialle.

lyncea Oliv.

1'' Corpo ad ovoidale più allungato, di dimensioni maggiori (3,5-5 mm.) Carene prosternali più lunghe oltrepassanti la metà del prosterno. Elitre gialle, o giallo-rosa, con macchie e disegni neri.

conglobata Linn.

Synharmonia lyncea Oliv.

Corpo ad ovale molto corto, quasi circolare, moderatamente convesso. Corsaletto stretto, a lati leggermente arrotondati, base fortemente arrotondata, margine anteriore incavato bisinuato, con angoli laterali sporgenti. Base del corsaletto pochissimo più stretta delle elitre. Elitre con orlo laterale esile, leggermente protratto, uniforme per tutta la lunghezza. Punteggiatura delle elitre più forte e più densa del capo e corsaletto. Carene prosternali corte, appena oltrepassanti la linea anteriore delle anche. Incavo nella metà del mesosterno accentuato. Lungh. 3-4,5 mm.

Capo nei ♂ giallo con una linea nera trasversale sul vertice, nelle ♀ completamente nero, o con 2 macchioline gialle adiacenti al margine interno degli occhi. Corsaletto nero col margine anteriore e laterale giallo; margine anteriore esile, o un po' più largo, generalmente prolungato nel

mezzo in una linea verticale gialla che oltrepassa la metà del disco; margine laterale largo e quadrangolare agli angoli anteriori, posteriormente ristretto a punta che tocca l'angolo basale; inferiormente vi è pure una macchia triangolare gialla sui lati. Il lato inferiore è nero colle epimere del mesosterno normalmente bianchiccie (raramente pure nere). Palpi antenne e zampe (talora eccetto i femori e le tibie) giallo rossiccie.

Le elitre sono nere con un esile orlo laterale ed epipleure gialle, e nella forma tipica hanno 12 grandi macchie gialle, 6 per elitra, di cui solo le prime due sono in serie trasversale. La 1 rettangolare allungata verticale tocca la base sotto il callo omerale, ed occupa il 1 quarto del margine laterale; la 2 è trasversale arrotondata posteriormente, si trova alla base vicino allo scudetto; la 3 si trova prima della metá dell'elitra, vicino alla sutura, è allungata trasversalmente, arrotondata posteriormente, incavata anteriormente; la 4 si trova sul margine laterale nella metà, ed è semicircolare; la 5 si trova vicino alla sutura, ai 2[3, è più piccola delle altre, e rotonda; la sesta è allungata, rettangolare, trasversale, ed occupa l'ultimo quarto del margine laterale, toccando la sutura (Tav. V fig. 75).

forma tipica.

PIEMONTE — Rivoli (*D B*).

TRENTINO. - Levico (*M. Fir.*)

LIGURIA. — Nizza (*Dev., Dod.*); Genova (*Ferrari, M. Gen.*)

TOSCANA. — dint. Firenze (*Piccioli, M. Fir.*)

SICILIA — Messina, Favorita (*Vit.*); Palermo (*Rag.*)

SARDEGNA. — Ploaghe, Golfo Aranci, Sadali, Aritzo, Scala di Ciocca; Ozieri, Seni, Alà dei Sardi (*Dod.*); Cagliari (*Sol.*); Limbara, Caddori (*Fiori*).

CORSICA. — (*Bert.*)

A. Numero delle macchie inferiore al normale.

I. Manca una macchia, la 3 o la 4 od altre. Le altre sono più piccole, talora puntiformi (Tav. V fig. 77).

var. remota WSE.

LIGURIA. — Genova (*D. B.*)

II. Elitre nere eccetto l'orlo laterale e le epipleure rossiccie. Corsaletto normale (Tav. V fig. 78).

var. pullata WSE.

LIGURIA. — N. Signora del Monte, Genova (*Sol.*)

B. Numero delle macchie normale, ma sono tutte più piccole e piú rotonde, simili a quelle della *14-pustulata*. Anche le macchie degli angoli anteriori del corsaletto sono ridotte, triangolari, e manca la linea mediana (Tav. V fig. 76).

var. agnata ROSH.

= *12 pustulata* Fab.

Il BERTOLINI indica questa forma per tutta l'Italia, io ne osservai esemplari delle seguenti regioni :

PIEMONTE. — (*Baudi.*)

LIGURIA. — Grasse (*Dev.*); Genova (*Dod*); Torriglia (*Sol.*)

TRENTINO. — Vetriolo (*Dod.*)

LOMBARDIA. — Edolo in Val Camonica (*M. Fir.*)

EMILIA. — Bologna (*Porta*); M. Gibbio, Abetone (*Fiori*).

TOSCANA. — Praschia (*Baudi*).

LAZIO. — Marco Simone, Sambuci, Tusculo, Bracciano, M. Circeo (*Luig.*)

UMBRIA. — Gubbio (*Bensa, Sol.*)

PUGLIE. — Gargano (*Fiori*).

SICILIA. — Messina (*Vit.*); Palermo, Ficuzza (*Rag., Dod.*)

C. Macchie più o meno fuse insieme ed espanse. Si può avere 3 + 4 o 3 + 5 (Tav. V fig. 79-80).

var. Weisei Sicard.

Non osservai esemplari italiani.

Synharmonia conglobata Lin.
= *octodecimpunctata* Scop.

Corpo ad ovoidale piú allungato, non molto convesso. Corsaletto a lati ed angoli posteriori più fortemente arrotondati; base poco arrotondata; margine anteriore incavato e bisinuato, angoli anteriori non arrotondati. Base del corsaletto notevolmente più ristretta della base delle elitre. Elitre strette ed allungate, con un orlo laterale esilmente protratto, uniforme. Punteggiatura del capo e corsaletto fine e rara, più forte e più densa sulle elitre. Carene prosternali allungate anteriormente fino un po' oltre la metà del prosterno. Incavo nella metà del mesosterno accentuato. Dimensioni maggiori, 3,5 5 mm.

Corpo superiormente giallo, o giallo bruniccio, o giallo ranciato, o roseo. Capo con due macchioline nere sul vertice. Corsaletto con 7 punti neri: 1 piccolo per ogni lato nel mezzo del margine, 1 pure piccolo nel mezzo del margine basale, in corrispondenza allo scudetto, e 4 piú grandi, virgoliformi, due alla base in corrispondenza alla metà dell'elitra, e due nel mezzo del disco, divergenti anteriormente. Inferiormente è nera coi margini laterali del corsaletto gialli, anche nelle varietà più scure, e con le epimere del mesotorace biancogialliccie (nere solo nella var. *impustulata* L.) Antenne, palpi e zampe fulve. (Zampe, eccetto i tarsi, macchiate di nero o nere nelle var. più scure.)

Le elitre nella forma tipica hanno 16 macchie nere, 8

per elitra, e precisamente la 1 e 2 alla base in linea trasversale, la 1 sul callo omerale leggermente virgoliforme colla parte assotigliata rivolta obliquamente vero la 1ª metà della sutura ; la 2 rotonda ad ovoidale allungata, si trova nell'angolo scutellare, ad una certa distanza dalla base e dalla sutura : la 3 e 4 sono più piccole ovali allungate o rettangolari verticali, molto ravvicinate l'una all'altra, la 3 sul margine laterale nel primo terzo, la 4 più interna : la 5 è la più grande di tutte, si trova nella metà dell'elitra ed è ovoidale trasversale vicino alla sutura, piú assotigliata verso questa, e quasi unita alla medesima : la 6, 7 ed 8 si trovano in serie trasversale obliqua che va dai 2|3 del margine laterale all'ultimo quinto della sutura ; la 6 quadrangolare marginale, l'8 piccola ovoidale longitudinale vicino alla sutura, la 7 quadrangolare o virgoliforme tra la 6 e l'8, più vicino alla 6 colla quale è alla base più o meno largamente unita. Orlo suturale nero. Il disegno si può rappresentare collo schema : 2, 2, 1, 3 = 1, 2, 3, 4, 5, 6 + 7, 8 (Tav. VI fig. 1

forma tipica.

Il Bertolini indica questa specie per tutta Italia. Invero da noi sono più frequenti le varietà a macchie nere più o meno fuse. Della forma tipica osservai esemplari delle seguenti regioni :

Piemonte. — dint. Torino, Alessandria, Tortona (*D. B*) ; dint. Cuneo (*Squinabol, M. Gen.*) ; Monferrato (*Filippa, M. Gen.*) ; Val Pesio (*Sol.*)

Liguria. — Voltaggio (*Mano.*) ; Cannes (*Dev.*) ; dint. Genova, Spezia (*M. Gen.*) ; Genova, S. Remo (*Sol.*)

Veneto. — Friuli (*D. B.*)

Emilia. — Cremona, Paderno (*Porta*) ; Piacenza (*Main.*) ; Modena Bologna (*Fiori*).

Toscana. — Firenze (*Gagl., Piccioli, M. Gen.*) ; Lucca, Siena (*M. Fir.*)

Marche. — Ascoli (*M. Fir.*)

LAZIO. — dint. Roma (*Luig.*)

CAMPANIA. — Napoli (*Bolasco*).

CALABRIA. — Catanzaro (*Fiori*); Bagnara (*M. Fir*)

SICILIA. — Mezzalina, Tremonti, Ciaramito, S. Licastro (*Vit.*); Palermo (*Ragusa*).

CORSICA. — Ajaccio, Bocognano, Vizzanova (*Vodor*); Aleria (*De Caraffa*, (*Leonhard*).

A. Numero dei punti inferiore al normale.

I. Elitre e corsaletto senza punti, o solo con traccie indistiguibili (Tav. VI fig. 2).

var. vandalitiae WSE.

Non osservai esemplari italiani.

II. Elitre con 1 o 2 punti meno del normale, gli altri sono piccoli, e non uniti. Corsaletto normale (Tav. VI fig. 3).

var. australis Wse.

Non osservai esemplari italiani.

B. Numero dei punti normale; punti grandi, ma tutti liberi (Tav. VI fig. 4).

var. rosea DEJ.
= *buphthalmus* Muls.

PIEMONTE. — (*Bert.*)

TRENTINO. — (*Bert.*)

CORSICA. — (*Bert.*)

C. Numero dei punti normale, liberi, o alcuni fusi come nel tipo, ma le macchie nere racchiudono come ad anello, un punto rosso-bruno uguale al colore fondamentale dell'elitra (Tav. VI fig. 5).

var. contaminata MÉN.

Non osservai esemplari italiani.

D. Numero dei punti normale; ma tutti più o meno fusi insieme, e più espansi. Anche i punti del corsaletto sono più o meno espansi e fusi.

I. Tutte le macchie o quasi sono piú o meno espanse e fuse longitudinalmente. La 5 è largamente unita con la sutura, e si protrae anteriormente in fascia assotigliantesi fino

allo scudetto. Si può avere l'unione di 1 + 2 in macchia basale, spesso prolungata a fascia trasversale ed unita leggermente colla sutura. Le macchie 3 e 4 sono pure unite in una macchia unica; alla macchia formata da 6 + 7 si unisce spesso la 8 formando una fascia obliqua sinuosa (Tav. VI fig. 6 a 9).

var. gemella Hbst.

? *variegata* J.

? *meridionalis* J.

? *formosa* J.

Piemonte. — dint. Torino: Colline, F. Sangone, F. Po, Valle Curone (*D. B.*); Meana di Susa, Val Pesio (*Dod.*); Monferrato (*Filippa M. Gen.*)

Liguria. — Genova, Voltaggio (*Mano*); Genova, Albenga (*Dod.*); Cannes A. M. (*Dev*); dint. Genova, Spezia (*M. Gen.*) Belvedere, Genova (*Sol.*)

Lombardia. — Monluè, Sesto S. Giovanni, Bovisio, Mombello, Milano, Greco (*Muzzi*); Lombrate, Lago Como (*M. Fir.*)

Trentino. — (*Bert., Luig.*)

Veneto. — Friuli, Ampezzo (*Gort.*); Friuli, Udine (*D. B.*)

Emilia. — Paderno, Cremona (*Porta*); Fignola, Modena, Zola (*Fiori*); Parma (*Rondani, M. Fir.*)

Toscana. — dint. di: Viareggio, Firenze, Pisa (*Gagl.*); dint. di: Livorno, Grosseto, Firenze (*And.*); Lucca, Siena, Firenze, Vallombrosa, M. Senario (*M. Fir.*)

Lazio. — dint. Roma, Cori, Roccagiovine, Sambuci, Terracina, Caffarella, Maccarese, M. Antore, Bracciano, Tuscolo, Tre Fontane, Lunghezza, Ladispoli, M. Circeo, Marino, Camilluccio, Mandela, Fiumicino (*Luig.*)

Campania. — Napoli (*Bolasco*).

Umbria. — Perugia (*Silv.*)

Calabria. — Catanzaro (*Fiori*)

Sicilia. — Montalbano, Prizzi, Tremonti, Messina (*Vit.*); Palermo (*Rag*)

Corsica. — Bastia (*Dev.*)

(*Continua*)

Prof. ANTONIO PORTA, Direttore responsabile.

DITTA VERDERI & C. - BORGO ONNINO - SALSOMAGGIORE

AVVISO.

Per facilitare ai nuovi abbonati della " Rivista Col. It. „ l'acquisto della collezione completa di questa pubblicazione, si vendono **ai soli abbonati** le prime dieci annate a L. **45** per l'Italia, e L. **55** per l'Estero;

L'acquisto di una sola annata arretrata è di L. **6** per l'Italia, e L. **7** per l'Estero.

ENTOMOLOGISCHE BLÄTTER

Periodico mensile entomologico, con speciale riguardo allo studio dei Coleotteri.

Prezzo di abbonamento per l'estero **Mr. 8.**

Si inviano numeri di saggio a richiesta.

FRITZ PFENNINGSTORFF, Verlag.

Berlin W. 57, Steinmetzstrasse, 2

AVVISO.

Presso il Prof. *G.* v. *Seidlitz* (EBENHAUSEN bei MUNCHEN) vendesi per soli Marchi **50:**

ERICHSON. — *Naturgeschichte der Insekten Deutschlands* — Volumi 1-6 (per opera di SCHAUM, KRAATZ, KIESENWETTER, WEISE, REITTER, SEIDLITZ).

(Conto corrente colla Posta.

Anno XI. - N. 7-8 Luglio-Agosto 1913

RIVISTA
Coleotterologica Italiana

PERIODICO MENSILE
PER LO STUDIO DEI COLEOTTERI

Direttore: ANTONIO PORTA Professore all' Università di Parma

SOMMARIO

DELLA BEFFA G. — Revisione dei Coccinellidi italiani (*continua*).

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio

Italia L. 10 | Estero L. 10

pagabili anche in due rate

BORGO S. DONNINO — TIPOGRAFIA VERDERI e C.

RICEVUTA: — Hanno pagato l'abbonamento per il 1912 i Signori: **Pazzini, Minozzi,** Libreria **Hoepli, Depoli.**

RICHIESTE E OFFERTE

Prof. **Andrea Fiori** (via Belle Arti, 8 BOLOGNA) venderebbe parte delle raccolte di coleotteri fatte in Basilicata ed Alpi Marittime nel 1911. A chi ne farà richiesta invierà una lista manoscritta.

Minozzi Carlo (SAN VITO di MODENA), desidera entrare in relaione di cambio oon altri coleotterologi; offre materiale dell'Emilia.

Babadjanides I. D. (STATION ELISABETPOL; Russie Caucase) desidera cambiare coleotteri del Caucaso con specie della nostra fauna.

Rag. **Muzzi Francesco** (viale Monza, 46 - MILANO), desidera entrare in relazione di cambio con altri coleotterologi; offre materiale di Lombardia, perfettamente preparato.

Anno XI - N. 7-8 Luglio-Agosto 1913

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

Periodico Mensile per lo Studio dei Coleotteri

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Parma

Dott. G. DELLA BEFFA

Revisione dei *Coccinellidi* italiani

(Con tavole)

(Cont. Anno X, N. 8-11-12, XI, N. 1-6)

II. Come la precedente ma le macchie più espanse, in modo che la macchia formata da 1 + 2 è unita alla sutura; la macchia formata da 3 + 4 è unita anteriormente con la 1 + 2 e posteriormente con la 5; la macchia 6 + 7 o 6 + 7 + 8 è unita anteriormente con la 5. Ossia si ha 1 + 2 + S, 3 + 4, 5 + S, 6 + 7 + 8, 1 + 4 + 5, 7 + 5 (Tav. VI fig. 10).

Come *var. Pineti* va pure considerata la nuova aberrazione descritta recentemente dal Depoli (*ab. multiconjuncta*) nella quale si ha 1 + 2, 3 + 4 + 5, 5 + S, 6 + 7, 1 + 4 + 5, 7 + 5 (1).

var. pineti Wse.
= *juliana* Gradl.
= *conjuncta* J.
= *multiconjuncta* Depoli.

(1) Guido Depoli. -- *Neue Käferformen aus dem Liburnischen Karst.* — Wiener Entom. Zeitung, XXXII. - Genn. 1913.

PIEMONTE. — T. Sangone, F. Po, dint, Torino (*D. B.*)

LIGURIA. — Voltaggio, (*Manc.*); Genova (*Borgioli, M. Gen.*)

EMILIA. — M. Gibbio (*Fiori.*)

TOSCANA. — Firenze (*Gagl.*)

SICILIA. — Messina (*Vit.*)

III. Le macchie sono talmente espanse che l'elitra diventa completamente nera con una o più macchie chiare alla base, vicino alla sutura o al margine laterale o all'apice (Tav. VI fig. 11).

var. dubia WSE.

PIEMONTE — Tortona (*D. B.*)

EMILIA. — Piacenza (*Calc.*)

SARDEGNA. — Sorgono (*Krausse*).

IV. Elitre completamente nere, comprese le epipleure. (Da ciò si differenzia facilmente dalle varietà nere delle altre *Coccinelle*). Il corsaletto ha la colorazione normale, od è nero con una grande grande macchia quadrangolare che occupa i lati, nella quale vi è un punto nero, e con un esile orlo laterale anteriormente, spesso anche esile ai lati, interrotto nel mezzo da un punto nero unito col disco (Tav. VI fig. 12).

var. impustulata L.
= *nigra* Croiss.
= *specularis* Bon.

TRENTINO. — (*Bert.*)

LOMBARDIA. — (*Bert.*)

SARDEGNA. — (*Bert.*)

V. Come la precedente, con un riflesso verde metallico scuro.

var. caucasica MOTSCH.
= *viridula* Hampe.

PIEMONTE. — Carcare (*Bigliani*).

Gen. Harmonia MULS.

Questo genere ha caratteri affini a quelli del gen. *Cocc*

nella e *Synharmonia*; si differenzia da questi per avere il prosterno senza carene longitudinali. La forma del corpo è ad ovale allungato, poco convesso. In Italia vivono due specie.

Tavola delle specie

1' Dimensioni minori (3-4 mm.) Incavo del mesosterno accentuato. Episterne del metasterno rossastre come il rimanente del corpo. Elitre con punti virgoliformi e lineette nere

Doublieri Muls.

1'' Dimensioni maggiori (5-6,5 mm.) Incavo del mesosterno pochissimo accentuato. Episterne del metasterno bianchiccie. Elitre con punti rotondi neri.

quadripunctata Pont.

Harmonia Doublieri Muls.

Simile nella forma, colore e disegno alla *Synharmonia conglobata* dalla quale peró si differenzia subito per avere il prosterno senza carene. Corpo di dimensioni minori (3,2-3,8 mm.) ad ovale più corto, un po' più convesso. Incavo del mesosterno accentuato. Elitre a punteggiatura più forte. Superiormente giallo bruniccio o roseo; capo e corsaletto con punti disposti come nella specie precedente, ma più piccoli. Elitre pure con numero e disposizione di punti e macchie come nella specie precedente, solo che sono più piccole e più esili: la 1 allungata a lineetta; la 2 piccola puntiforme, così pure la 3; la 4 virgoliforme; la 5 grande a linea piegata due volte a semicerchio colla convessità rivolta in alto, u nita con una sottile linea ascendente, alla sutura; la 6 qua drangolare, unita con una sottile linea alla 7 che è virgoli forme colla parte assotigliata rivolta in alto; l'8 piccola pun

tiforme. La 1 non unita alla 2, né la 3 alla 4; solo la 5 leggermente con la sutura, e la 6 con la 7. Il disegno si può rappresentare con lo schema: 2, 2, 1, 3 = 1, 2, 3, 4, 5 + S, 6 + 7, 8. L'orlo della sutura è esilmente nero. Inferiormente, a differenza della *conglobata*, è completamente fulvo rossiccia o rossastra, comprese le episterne del metasterno; solo le epimere del mesosterno bianchiccie. Palpi, antenne e zampe pure fulvo-rossiccie (Tav. VI fig. 13.)

forma tipica.

LIGURIA. — Nizza (*Baudi.*)

EMILIA. — Ravenna, Comacchio (*Fiori*).

IS. d'ELBA. — (*Piccioli, M. Fir.*)

LAZIO. M. Parioli, Fiumicino, Rive del Tevere, dint. Roma (*Luig.*)

PUGLIE. — Lesina (*Fiori*).

SICILIA. — Messina (*Vit.*)

SARDEGNA. — Enas, Santadi, Cagliari, Ozieri, Sassari, Decimo, Tempio (*Dod.*); Sorgono, Asuni (*Krausse*); Adriana (*Fiori*).

CORSICA. — Ajaccio (*Dev.*)

A. Macchie in numero inferiore al normale.

Mancano quasi tu te le macchie delle elitre, specialmente le anteriori. In generale sono marcate solo la 5, 7 ed 8 (Tav. VI fig. 14-15).

var. gaditana WSE.

Non osservai esemplari italiani.

B. Numero delle macchie normale.

Le macchie esistono nel numero normale, ma sono più grandi, piú marcate, e fuse insieme in numero. Per lo piú si ha 1 + 2, 3 + 4, 5 + 6 + S, 7 + 8; talora la macchia formata da 5 + 6 + S è unita anteriormente con la 2, e posteriormente colla 7 + 8 (Tav. VI fig. 17).

var. scripta WSE.

IT. SETT. — (*Bert.*)

EMILIA. — litt. Adriatico, Paludi Ravenna Comacchio (*Fiori*).

CAMPANIA. — (*Bert.*)

PUGLIE. — (*Bert*)

SARDEGNA. — (*Bert.*)

Harmonia quadripunctata PONT.

Corpo grande (5-6,5 mm.) ad ovale largo, poco convesso. Corsaletto incavato anteriormente, leggermente bisinuato, con angoli apicali e basali fortemente arrotondati, base arrotondata e leggermente bisinuata. Elitre con un esile orlo continuo uniforme, ai lati. Prosterno senza carene. Mesosterno solo insensibilmente incavato in corrispondenza al prolungamento prosternale. Linea dei femori della forma caratteristica dei gen. *Coccinella*, *Synharmonia* e *Harmonia*.

Capo e corsaletto a punteggiatura fine e rara, più fitta e più forte sulle elitre. Superiormente capo e corsaletto giallo-bianchiccio. Capo con due serie longitudinali, ciascuna di 3 puntini nerastri spesso allungati a lineette, o fusi in due linee; talora svaniscono. Corsaletto con 5 grossi punti neri disposti 3 alla base, e due alternati ai precedenti, nel mezzo del disco; esiste inoltre un altro punto più piccolo nella metà dei lati, ed altri 2 punti piccoli, che spesso svaniscono, nello spazio fra i punti mediani ed il punto laterale. Inferiormente il capo è giallo rossastro o rosso-bruniccio col prosterno, il metasterno, il prolungamento metasternale, le epimere ed episterne del metasterno bianchiccie; palpi zampe ed antenne rossastro-bruniccie. Le elitre sono giallo bruniccie o rossiccio-brune e nelle forme a disegno più sviluppato hanno 16 punti neri, 8 per elitra (1, 3, 3, 1):

il 1 sul callo omerale; il 2, 3 e 4 in serie trasversale prima della metà dell'elitra, il 2 sul margine laterale, il 4 presso la sutura, ma ad una certa distanza, il 3 in mezzo fra il 2 ed il 4; il 5, 6 e 7 in serie trasversale ai 2|3 dell'elitra, il 5 sul margine laterale, il 7 presso la sutura, più vicino va questa che non lo sia il p. 4; l'8 nell'angolo apicale egualmente distante dall'apice, dalla sutura e dal margine laterale.

Nella forma più diffusa ritenuta come tipica, non esistono che i due punti marginali 2 e 5, gli altri sono svaniti (Tav. VI fig. 18).

forma tipica.

PIEMONTE — Alba (*D. B.*); (*Coll. Fea, M. Gen.*)

LIGURIA. — Genova (*Dod.*)

TRENTINO. — (*Bert.*); Levico (*Doria, M. Gen.*)

TIROLO. — (*Bargagli, M. Fir.*)

VENETO. — Moggio di Sotto, Tolmezzo (*Gort.*)

SARDEGNA. — (*Bert.*)

A. Numero dei punti inferiore al normale.

I. Elitre senza punti (Tav. VI fig. 19).

var. sordida WSE.

PIEMONTE. — dint. Torino (*Fea, D. B.*), (*Baudi*).

LIGURIA. — Nizza (*Dev.*)

TRENTINO. — Levico (*Doria, M. Gen.*)

EMILIA. — M. Gibbio (*Fiori*).

II. Elitre con 2 punti, uno per elitra; esiste in generale il 2 od il 5 (Tav. VI fig. 20-21).

var. rustica WSE.

PIEMONTE. — (*Baudi*).

TRENTINO. — Levico (*Doria, M. Gen.*)

CALABRIA. — (*Baudi*).

B. Numero dei punti superiore al normale. I punti del

corsaletto sono più o meno espansi e uniti formando spesso una macchia ad M, od una grande macchia irregolare.

I. Elitre con 8-10 12 punti, 4-5-6 per elitra. Esistono i punti 1, 2, 3, 4, 5, (Tav. VI fig. 22); ovvero 1, 2, 4, 5, 7 (Tav. VI fig. 23); ovvero 1, 2, 3, 4, 5, 7 (Tav. VI fig. 24); ovvero 1, 2, 4, 5, 7, 8 (Tav. VI fig. 25).

var. multimaculata Heyd.

Piemonte. — (*Fea, M. Gen*)

Emilia. — Pineta, M. Gibbio (*Fiori*).

Toscana. — S. Rocco di Grosseto (*And.*)

II. Elitre con 14 punti, 7 per elitra. Manca generalmente il P. 6; talora l'8 (Tav. VI fig. 26).

var. pinastri Wse.

Piemonte. — Arquata Scrivia (*Mantero, M. Gen.*)

Emilia. — Bologna (*Porta*).

Toscana. — S. Rocco, dint. Grosseto (*And.*)

III. Elitre con 16 punti, liberi (Tav. VI fig. 27).

var. 16-punctata Fabr.

Piemonte — Alba (*D. B.*); dint. Torino (*Baudi*); (*Fea, M. Gen,*)

Liguria. — Genova (*Mano,*): Antibes (*Dev.*)

Trentino. — (*Bert.*)

Tirolo — (*M. Fir.*)

Emilia. — M. Gibbio, Ravenna, Bologna, Casinalbo (*Fiori*).

Toscana. — S. Rocco di Grosseto (*And.*); dint. Firenze (*Piccioli*); dint. Firenze, Lucca, Siena (*M. Fir., M. Gen.*)

Is Giglio. — (*Doria, M Gen*)

Corsica. — (*Dev.*)

IV. Elitre come sopra, ma con punti più o meno fusi generalmente a 2 a 2 in fascette trasversali, talora unite

alla sutura. Così si può avere 3 + 4 e 6 + 7. Talora questi punti non sono neri, ma appaiono come macchie nebulose ab. *nebulosa* Wse., Tav. VI fig. 28).

var. abieticola Wse.
= *nebulosa* Wse.

Piemonte. — (*Baudi*).

Gen. Bulaea Muls.

Simile nell'aspetto ad una *Adalia decempunctata*, ma più convessa specialmente sul corsaletto. Antenne piuttosto corte, con mazza compatta, il cui segmento apicale è arrotondato all'apice, ma troncato obliquamente. Corsaletto anteriormente più largo che nella *10-punctata* e più arrotondato ai lati, coi margini laterali muniti di una fine orlatura. Elitre con un leggero solco lungo il margine laterale, che svanisce posteriormente. Capo a punteggiatura forte e fitta, con alcuni più grossi sul vertice ; punteggiatura del corsaletto più fina e più rara ; quella delle elitre fina e fitta. Le carene sul prolungamento prosternale sono ben sviluppate, forti, ma ottuse ; oltrepassano anteriormente la metà del prosterno. Mesosterno non incavato o leggermente nel suo mezzo, in corrispondenza al prolungamento prosternale. La linea femorale nel 1 segmento ventrale è arrotondata posteriormente con una curva ottusa non raggiungiente il margine posteriore del segmento, e il di cui ramo esterno svanisce alla metà del segmento. Il carattere che la differenzia da tutti gli altri generi è l'avere gli unguicoli semplici, senza dente. Lungh. 3,5-5,5 mm. Vi è una sola specie.

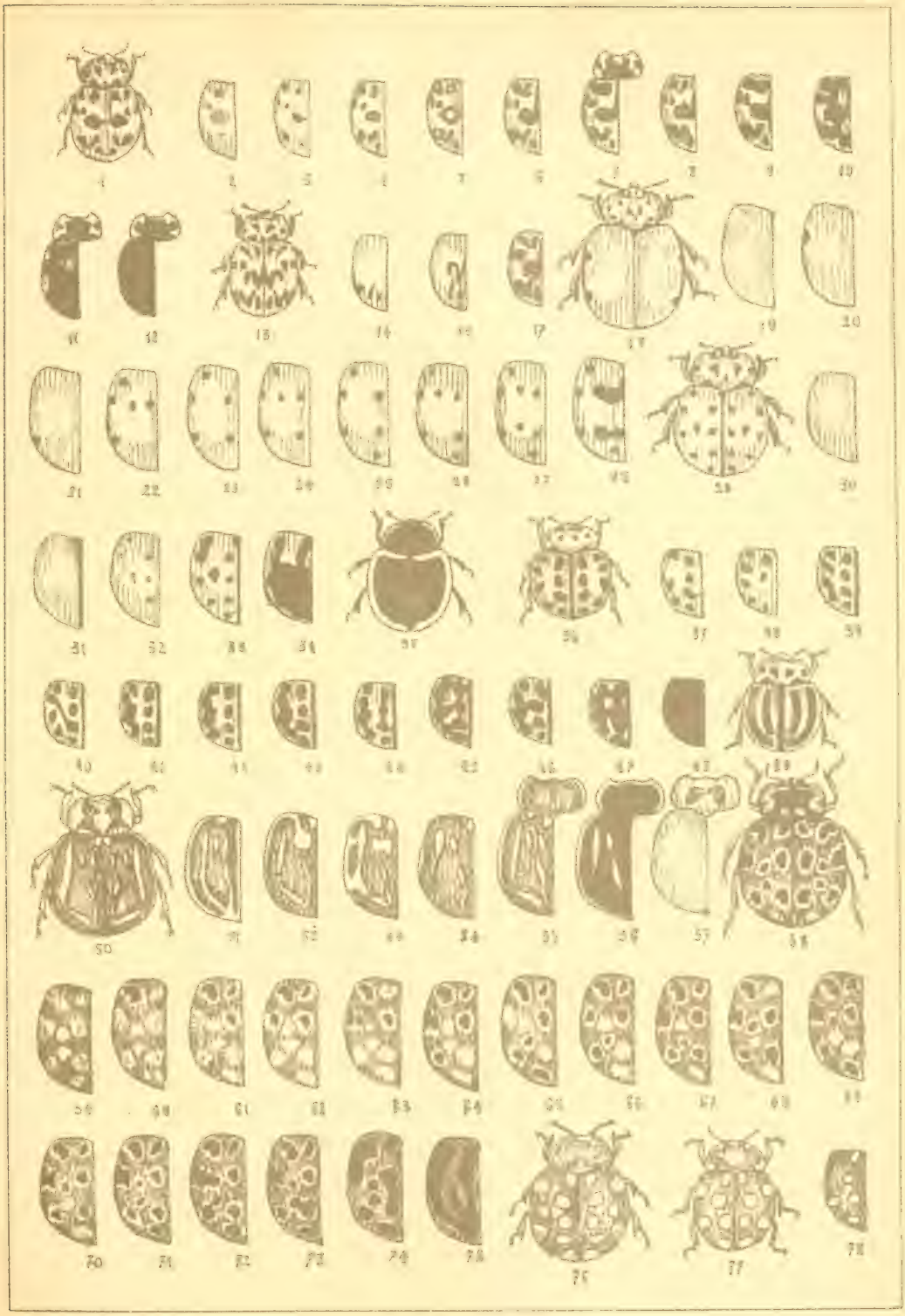
Bulaea Lichatschovi Humm.

Nella forma tipica si ha il capo e corsaletto gialli. Sul

TAVOLA VI.

fig. 1. Shynharmonia conglobata *Lin.* (tipo)
,, 2. ,, var. vandalitiae *Wse.*
,, 3. ,, var. australis *Wse.*
,, 4. ,, var. rosea *Deg.*
,, 5. ,, var. contaminata *Mén.*
,, 6-9. ,, var. gemella *Hbst.*
,, 10. ,, var. pineti *Wse.*
,, 11. ,, var. dubia *Wse*
,, 12. ,, var impustulata *L.*
,, 13. Harmonia Doublieri *Muls* (tipo)
,, 14-15. ,, var. gaditana *Wse*
,, 17. ,, var. scripta *Wse.*
,, 18. Harmonia 4-punctata *Pont.* (tipo)
,, 19. ,, var. sordida *Wse.*
,, 20-21. ,, var. rustica *Wse.*
,, 22-25. ,, var. multimaculata *Heyd.*
,, 26. ,, var. pinastri *Wse.*
,, 27. ,, var. 16-punctata *Fabr.*
,, 28. ,, var. abieticola *Wse*
,, 29. Bulaea Lichatschowi *Humm* (tipo)
,, 30. ,, var pallida *Motsch.*
,, 31. ,, var. suturella *Wse.*
,, 32. ,, var. salina *Wse.*
,, 33. ,, var. Gebleri *Wse.*
,, 34. ,, var. coronata *Wse*
,, 35. Chelonitis venusta *Wse.* (tipo)
,, 36. Micraspis 16-punctata *Lin.* (tipo)
,, 37-38. ,, var. flavidula *Wse.*
,, 39. ,, var. communis *Wse* ab id.
,, 40. ,, ,, ab. primita *Gabr.*
,, 41-44. ,, ,, ab. 12-punctata *Lin.*

Micraspis 16-punctata *Lin.*
fig 45-46 ,, var italica *Wse.*
,, 47. ,, var. haemorrhoidalis *mihi.*
,, 48 ,, var Poweri *Wse.*
,, 49. Micraspis phalerata *Costa.* (tipo)
,, 50. Mysia oblongoguttata *Lin.* (tipo)
,, 51. ,, ab Fleischeri *Walt.*
,, 52 ,, ab. maculata *Walt.*
,, 53. ,, ab. mixta *Walt.*
,, 54. ,, ab. abbreviata *Walt.*
,, 55. ,, var. atrata *Engert,*
,, 56 ,, var. ramosa *Muls.*
,, 57. ,, var. Mulsanti *Schauf.*
,, 58. Anatis ocellata *Lin.* (tipo)
,, 59. ,, var. bicolor *Wse.*
,, 60. ,, var. biocellata *Wse.*
,, 61. ,, var Böberi *Cederj.* ab. id.
,, 62-63. ,, ,, ab. 8-punctata *Walt.*
,, 64. ,, ,, ab. tricolor *Wse.*
,, 65-66. ,, ,, ab. badensis *Heyd.*
,, 67. ,, ,, ab. nana *Gradl*
,, 68. ,, ,, ab. egrensis *Gradl.*
,, 69. ,, ,, ab. dominula *Heyd.*
,, 70. ,, ,, ab. vulgaris *Wse.*
,, 71. ,, var. Linnaei *Wse.*
,, 72-73 ,, var. subfasciata *Wse.*
,, 74. ,, var bivittata *Wse.*
,, 75 ,, var. hebraea *L.*
,, 76. Halyzia sedecimguttata *Lin.* (tipo)
,, 77. Vibidia 12-guttata *Poda.* (tipo)
,, 78. ,, var. patricia *Wse.*



PREM. STAB. LIT G.B. GHIOCCHI - TORINO

capo vi sono due macchie frontali nere. Sul corsaletto vi sono 7 punti neri. 3 alla base e 4 in serie trasversale nel mezzo, disposti come nell'*Adalia 10-punctata*, e che, come in questa, possono dilatandosi unirsi e formare una macchia ad M, talora pieno alla base.

Elitre gialle o giallo sporco, o rosa pallido, o rossastre con 19 punti, lo scutellare e 9 punti per elitra (1[2, 1, 2, 3, 2, 1): il 1 sul callo omerale; il 2 e 3 in serie trasversale ad un terzo dell'elitra; il 4, 5 e 6 in serie trasversale nel mezzo dell'elitra col 5 un po' più alto del 4 e 6; il 7 ed 8 in serie trasversale dopo i 2[3 dell'elitra; il 9 nell'angolo apicale: l' 1, 2, 4, 7, 9 formano una serie marginale, il 3, 6, 8 e 9 una serie suturale. La sutura è spesso incolora o finamente orlata di nero. Parte inferiore in massima parte nera. Antenne palpi e zampe giallo-rossicci (Tav. VI fig. 29).

forma tipica.

VENETO. — Chioggia (*Fiori*); Lido di Venezia (*Bargagli, M. Fir*)

EMILIA. — Comacchio (*Bonnet*).

A. Numero dei punti inferiore al normale. Anche i punti del corsaletto ridotti.

I. Tutto il corpo uniformemente giallo, solo gli occhi più scuri, e le zampe rossiccie (Tav. VI fig. 30).

var. pallida MOTSCH.
(= *lividula* Muls.)

VENETO. — Venezia, Lido (*Bargagli, M. Fir.*)

II. Capo e corsaletto con punti. Elitre senza punti, solo orlate di nero alla sutura. Parte inferiore gialla con 2 serie di punti neri nell'addome (Tav. VI fig. 31).

var. suturella WSE.
(= *pallida* Muls.)

Veneto. — Venezia, Lido (*Bargagli, M. Fir.*)

III. Elitre con qualche punto in meno del normale. Generalmente manca lo scutellare; talora anche l'8, o i punti laterali. Gli altri punti sono ridotti o sbiaditi. Capo, corsaletto e parte inferiore normale (Tav. VI fig. 32).

var. salina Wse.

Veneto. — Lido di Venezia (*Bargagli, M. Fir.*)

B. Numero dei punti normale ma più o meno fusi ed espansi.

I. Alcuni punti fusi 2 a 2. Si ha generalmento 1 + 2. (Tav. VI fig. 33).

var. Gebleri Wse.

Non osservai esemplari italiani.

II. Sono espansi e fusi i 12 punti posteriori, in modo che tutta la metà posteriore resta nera, eccetto il margine laterale frastagliato, rossiccio fino all'apice. Nella metá anteriore sono fusi 1+ 2 e 1|2 + 2 in macchie allungate, esilmente unite alla macchia posteriore (Tav. VI fig. 34).

var. coronata Wse.

Non osservai esemplari italiani.

Gen. Chelonitis Wse.

Facilmente riconoscibile pel colore e la struttura. Corpo ad ovale elittico non molto convesso. Corsaletto non molto incavato anteriormente, arrotondato ai lati ed alla base: base non orlata, di poco più stretta della base delle elitre. Elitre con callo omerale quasi invisibile, col margine laterale esilmente protratto, senza impressione longitudinale. Prolungamento prosternale con due carene pronunciate, e prolungate anteriormente fino al margine anteriore del prosterno.

Linea prosternale sviluppata solo ad un quarto di cerchio, raggiunge quasi il margine posteriore del 1 segmento ventrale, che segue quasi parallelamente fino al margine esterno. Antenne corte, sempre però più lunghe del capo, ad articoli compatti. Tarsi corti, cogli unguicoli dentati alla base. Punteggiatura fine e rara, più forte e più fitta sulle elitre. Lungh. 3,5-4 mm. In Italia vive una sola specie.

Chelonitis venusta Weise

Simile nell'aspetto alla *Semiadalia rufocincta* Muls. Corpo nero. Capo con due macchie bianco-gialliccie, adiacenti al margine interno degli occhi. Corsaletto superiormente con un esile orlo bianco gialliccio laterale, un po' più dilatato agli angoli anteriori; inferiormente con una macchia quadrangolare agli angoli anteriori, che non oltrepassa la metà dei lati. Elitre con una larga fascia rossa di larghezza uniforme, continua, alla base ed ai lati, solo interrotta alla base, nel mezzo, da un prolungamento anteriore della macchia nera scudiforme delimitata dal bordo rosso. Inferiormente il corpo è tutto nero. Antenne, spesso eccetto la base, o palpi, talora eccetto l'apice, fulvo rossastri. Zampe nere coi tarsi bruni. (Tav. VI fig. 35).

forma tipica.

Liguria. — S. Ètienne de Tinée, Alpi Mar. (*Dev*); Appennino (*Bert.*); Punta della Regina (*M. Gen.*)

Gen. Micraspis Redt.

Caratterizzata dal suo aspetto quasi semi sferico, compatto, piccolo. Capo largo, retrattile sotto il protorace fino a metà degli occhi: lobo esterno della mascella a differenza

di tutti gli altri *Coccinellini*, è triangolare, trasversale, a disco, con peduncolo basale membranoso, arrotondato, fittamente peloso anteriormente : lobo mascellare interno esternamente convesso, anteriormente appuntito, e internamente col margine coperto da una fitta serie di spine lunghe e ricurve : linguetta dilatata nella parte anteriore, poi rapidamente ristretta e protratta in un'appendice triangolare : antenne non oltrepassanti la metà dei lati del corsaletto, con articoli compatti, ed una mazza dilatata all'apice, col segmento apicale, troncato obliquamente e arrotondato. Corsaletto stretto e largo, incavato alla base, arrotondato e leggermente bisinuato alla base, coi lati con un esile orlo, leggermente arrotondati, cogli apici anteriori poco protratti e ad angolo acuto. Scudetto, a differenza di tutti gli altri *Coccinellini*, piccolissimo, quasi invisibile.

Capo e corsaletto a punteggiatura rara e fine. Elitre a punteggiatura più forte, senza callo omerale, coi lati esilmente orlati, senza impressioni longitudinali. Prosterno con due carene accentuate, leggermente divergenti anteriormente, prolungate fin quasi al margine anteriore del prosterno. Mesosterno non incavato nel mezzo, in corrispondenza al prolungamento prosternale. La linea femorale raggiunge con una curva accentuata, il margine posteriore del 1 segmento ventrale dove prosegue quasi parallelamente a questo con una curva debolissima. Unguicoli dentati alla base. Lungh. 2,5-3 mm. In Italia vivono due specie.

Tavola delle specie

1' Elitre gialle con macchie nere che possono essere più o meno irregolarmente fuse e dilatate. Specie comunissima in tutta la Penisola.

sedecimpunctata Lin.

1'' Elitre gialle con due fascie nere longitudinali ben delineate. Specie insulare e rara nella bassa Italia.

phalerata COSTA

Micraspis sedecimpunctata LIN.

Corpo superiormente giallo, nei ♂ con due macchiette nere sul vertice, talora svanite, nelle ♀ con una larga fascia nera nel mezzo, dal vertice al labbro superiore, spesso divisa sul vertice da una linea longitudinale gialla. Corsaletto con 6 macchie, nere; 4 arrotondate piccole nel mezzo, in serie trasversale; 2 più grandi, triangolari, alla base, in corrispondenza alla metà della base di ogni elitra, talora fuse colle 2 mediane della serie anteriore in modo da formare una macchia trapezoidale. Elitre con la sutura orlata di nero, e con 16 macchie nere, libere nella forma tipica, generalmente grandi, arrotondate, leggermente allungate verticali, 8 per elitra (1, 2, 2, 2, 1); 1 omerale, 3 marginali, 3 suturali, ed 1 apicale; la 1 è sull'angolo omerale; la 2 e 3 in serie trasversale a 1[4 dell'elitra, la 2 marginale, la 3 suturale; la 4 e 5 egualmente trasversali a metà dell'elitra; la 6 e 7 ai 3[4 dell'elitra; l'8 nell'angolo apicale e può far parte sia della serie marginale che della suturale; tutte le macchie egualmente distanti dalla base, dal margine laterale e dalla sutura. Inferiormente il corpo è nero colle epimere del mesosterno, e le episterne del metasterno, eccetto gli angoli anteriori, rossastre. Addome pure orlato di rossastro scuro. Femori posteriori nei ♂ brunastri; nelle ♀ tutti i femori eccetto alla base ed all'apice sono brunastri. Antenne, palpi e zampe giallo rossiccie (Tav. VI fig. 36).

forma tipica.

Quantunque il Bertolini nel suo Catalogo dia la forma tipica pel Piemonte, Trentino, Emilia, Toscana, Lazio ed Abruzzi, io credo che il tipo a macchie libere, non si trovi in Italia, o sia molto raro. Io non potei osservarne nessun esemplare fra il materiale esaminato.

A. Numero dei punti inferiore al normale.

Le macchie sono ancora libere, e di dimensioni più piccole: talora peró sono leggermente fuse 4 + 6, o 2 + 4 + 6. Mancano parecchie macchie: la 2, o la 7 ed 8 (Tav. VI fig. 37-38).

var. flavidula Wse.

Non potei vedere esemplari italiani.

B. Numero delle macchie normale ma più o meno fuse originando disegni svariatissimi.

I. Due, tre o più macchie unite longitudinalmente, o appena un po' trasversalmente. Le macchie non sono molto espanse, e si ha ancora un disegno nitido.

var. communis Wse.

1. Tutti i punti liberi; solamente i P. 2 e 7 sono leggermente uniti trasversalmente. (Tav. VI fig. 40.)

ab. primita Gabriel.

Nessun esemplare italiano.

2. Nella forma denominata *communis* bisogna intendere non solo la varietà strettamente collegata a questo nome descritta dal Weise, che ha fuse le macchie 4 + 6 (Tav. VI fig. 31); ma si deve inglobare la forma *12-punctata* L. che ha 2 + 4 + 6 (Tav. VI fig. 41) e tutte quelle forme nelle quali le macchie sono più o meno unite longitudinalmehte, sia quelle della serie interna che l'esterna marginale, pur non essendo espanse, e conservando il dise-

gno primitivo. Si possono trovare tante combinazioni che non e possibile tenere distinte (Tav. VI fig. 42 a 44).

ab. communis Wse.

PIEMONTE. — dint. Torino (*D. B.*): Tenda (*Dod.*)

LIGURIA. — Albenga (*Dod.*); Nizza (*Dev.*); Spezia, Genova (*M. Gen.*)

LOMBARDIA. — Milano, Sesto S. Giovanni, Greco Mil. (*Muzzi, Perina*).

TRENTINO. — (*Bert.*)

VENETO. — dint. Udine (*D. B.*); Venezia (*Bargagli, M. Fir.*)

EMILIA. — Porto Corsini prov. Ravenna (*And*); Modena (*Fiori*); Parma (*Rondani, M. Fir.*)

TOSCANA.— Pisa (*Gagl*); dint. Grosseto, Poggio Cavallo (*And*); Livorno (*Manc.*); Tombolo (*Fiori*); Lucca (*Targioni, M. Fir*)

LAZIO. — Amiene, Roccagiovane, M. Cavo, Caffarella (*Luig.*)

SICILIA. — Siracusa (*Rag.*); Messina (*Vit.*)

SARDEGNA — S. Vito (*Gestro, M. Gen*)

II. Tutte le macchie più grandi del normale, margine suturale pure più espanso. Tutte o quasi tutte le macchie fuse irregolarmente sia longitudinalmente, che trasversalmente, tra loro, ed anche col margine suturale, in modo che il disegno primitivo resta molto confuso, pur essendo distinta la posizione normale delle macchie. (Tav. VI fig. 45-46).

var. italica Wse.

PIEMONTE. — dint. di Torino (*D. B.*)

EMILIA. — Porto Corsini prov. Ravenna (*And.*)

TOSCANA. — S. Giovanni alla Vena presso Pisa (*Gagl.*); Livorno (*Manc*); dint. Grosseto: Poggio Cavallo (*And*); dint. Firenze (*Kerim, M. Gen.*)

LAZIO. — dint. Roma, Aniene, Pietralata, Lunghezza (*Luig*)

III. Le macchie sono tanto espanse e fuse, in modo che non è più distinta la loro posizione. L'elitra è nera, con un margine laterale e basale frastagliato giallo, e con qualche

macchietta gialla, per lo più una nella prima metà del disco, e spesso un'altra nella seconda metà prima dell'apice; ve ne possono essere però altre, o possono mancare od avere altra posizione (Tav. VI fig. 47).

var. haemorrhoidalis MIHI.

TOSCANA. — Poggio Cavallo dint. Grosseto (*And.*, *Dod*)

LAZIO. — dint. Roma, Anieno (*Luig.*)

IV. Elitre completamente nere (Tav. VI fig. 48.)

var. Poweri WSE.

TOSCANA. — dint. di Firenze (*Gagl.*)

Micraspis phalerata COSTA

Capo e corsaletto come nella specie precedente. Elitre gialle con la sutura marginata di nero, elitre ciascuna con due fascie nere longitudinali ben delineate, una più lunga a 1[3 dell'elitra, vicino al margine esterno, arcuata, che segue parallelamente il margine laterale, dalla base all'apice; l'altra è più corta, ai 2[3 dell'elitra, vicino alla sutura, e va dalla base fino ai 4[5 dell'elitra. Inferiormente è nera, col prosterno finamente bordato di giallo nella parte anteriore, largamente ai lati; episterne del mesosterno e del metasterno gialle; addome orlato di giallo ai lati. Antenne, palpi e zampe, eccetto la parte mediana dei femori che è rossastra, bruni. Dimensioni della specie precedente (Tav. VI fig. 49).

forma tipica.

SICILIA. — Messina, Lentini (*Vit.*); Pachino, Ficuzza (*Dod.*); Palermo *M. Fir.*, *M. Gen*, *Rag*)

SARDEGNA. — (*Bert.*)

Gen. Mysia MULS.

Corpo ad ovale molto largo, moderatamente convesso.

Capo a punteggiatura molto forte e rara. Antenne esili e lunghe, oltrepassanti un poco la metà dei lati del corsaletto ad articoli liberi, mazza con l'ultimo articolo arrotondato trasversalmente all'apice. Corsaletto a punteggiatura fine e fitta; grande, poco ristretto anteriormente, colla base arrotondata, più stretto della base delle elitre, incavato anteriormente, cogli angoli anteriori e posteriori largamente arrotondati, coi lati arrotondati, coll'orlo marginale protratto e rialzato. Elitre a punteggiatura più forte del corsaletto, più fina però del capo, col callo omerale accentuato, coll'angolo basale esterno largamente arrotondato, con un esile orlo protratto e rialzato, formante una scanalatura che svanisce verso l'apice dell'elitra. Carene molto esili e corte, limitate all'apice del prolungamento prosternale. Mesosterno non incavato in corrispondenza alla punta prosternale. La inea dei femori è marcata ben visibile, nel ramo interno-che a curva piuttosto forte raggiunge il margine posteriore del 1 segmento ventrale, quivi si piega ed il ramo esterno poco visibile decorre in linea quasi retta, obliqua verso l'angolo basale esterno. Zampe robuste, coi femori non oltrepassanti i lati del corpo, con le tibie posteriori munite di una spina apicale evidente, con gli unguicoli muniti di un piccolo dente acuto che, a differenza di tutti gli altri *Coccinellini*, si trova nel mezzo. Dimensioni grandi, 6-8 mm. In Italia si trova una specie, che vive sul Pino silvestre.

Mysia oblongoguttata Lin.

Capo bruno rossastro con due grandi macchie gialle, che vanno ciascuna dal vertice al margine anteriore degli occhi; margine laterale della fronte, davanti agli occhi giallo

chiaro. Corsaletto bruno rossastro spesso con una fascia longitudinale larga alla base, assotigliata all'apice, d'un rossastro più chiaro; lati largamente fasciati di giallo, la fascia va dalla base dell'angolo interno dell' incavo anteriore, ed è arrotondata internamente. Elitre giallo rossastre con striscie e macchie gialliccie spesso sfumate e confuse, con posizione mal definita. Di queste se ne trovano due piccole, arrotondate posteriormente, alla base dell'elitra; una nel mezzo della base, ed un'altra più grande nell'angolo scutellare; altre due macchie allungate si trovano nel primo terzo dell'elitra disposte in serie trasversale, vicino alla sutura; si ha inoltre una fascia allungata, spesso interrotta, che occupa i due terzi posteriori, vicino alla sutura, ed una striscia che segue parallelamente il margine laterale ad una certa distanza e va dal callo omerale, fino all'apice, spesso interrotta, o svanita nella prima metà; finalmente una striscia più sottile nella scanalatura marginale nella prima metà dell'elitra (Tav. VI fig. 50).

Lo sviluppo di queste macchie e striscie chiare è molto variabile, e non è ben definibile essendo spesso sfumate e poco visibili. Talora la macchia interna vicino alla sutura, il margine suturale e laterale sono pure chiari. Si hanno cosí quattro fascie longitudinali che si uniscono all'apice dell'elitra chiaro (*ab. Fleischeri* Walt., Tav. VI fig. 51.) Talora sono invece espanse e fuse in una macchia unica le 2 macchie che si trovano vicino alla sutura nel primo terzo dell'elitra, e la macchia formata è unita con una linea alla macchia centrale basale ed al margine chiaro omerale. La fascia laterale è esile ed interrotta nella prima metà (*ab. maculata* Walt., Tav. VI fig. 52). Talora le 2 macchie sono fuse

come sopra, e la fascia laterale è sviluppata ed unita al margine laterale mediante 2 grandi macchie (*ab. mixta* Walt., Tav. VI fig. 53).) Talora le macchie chiare possono essere più esili e più ridotte. La fascia laterale è limitata alla prima metà, mancano alcune delle macchiette interne (*ab. abbreviata* Walt., Tav. VI fig. 54). Inferiormente è bruno rossastra compresi i palpi, le antenne, le zampe: estremità un po' più chiare.

forma tipica.

= *Fleischeri* Walt.

maculata Walt.

mixta Walt.

abbreviata Walt.

PIEMONTE. — Alpi, Selva Nera (*Carret*); Alpi mar. (*Baudi*); Alpi Cozie (*Sella, M. Gen.*)

LIGURIA. — Authion A. M. (*Dev.*)

TIROLO. — (*Bargagli, M. Fir.*)

LOMBARDIA. — Bovisio Mombello (*Muzzi*).

TRENTINO. — Vetriolo, Lavarone (*Dod.*)

VENETO. — Valle di Suola, di Giaf, Friuli (*Gort.*)

EMILIA. — Pozza, Abetone (*Fiori*).

TOSCANA — Vallombrosa, Appennino, dint. Firenze (*M. Fir.*)

LAZIO. - M. Calvario (*Luig.*)

CALABRIA. — S. Bruno (*Fiori*)

CORSICA. — Vizzanova (*Campion*); Ajaccio (*Raymond, Léveillé*).

A. macchie chiare ridotte.

I. Capo e corsaletto neri con una macchietta trasversale rosso bruno scuro alla base. Elitre giallo rossastre o bruno chiaro con le macchie e striscie bianco-gialliccie più ridotte e poco appariscenti. Inferiormente è nera colle epimere del mesosterno gialliccie e l'addome orlato di rosso-

bruno. Zampe rosso-brune con i femori anteriori e medii neri alla base e tutti i tarsi neri. Antenne bruno-scuro, con mazza nera. (Tav. VI fig. 55).

var. atrata Engert.

Non osservai esemplari italiani.

II. Completamente nera, solo il corsaletto può essere finamente bordato di bruno, così pure le elitre possono essere bordate di bianco gialliccio, e possono avere qualche macchietta o strisciolina bianco-gialliccia. Inferiormente nera, o come nella varietà di sopra (Tav. VI fig. 56).

var. ramosa Muls.

Non osservai esemplari italiani.

B. Macchie chiare espanse.

Le macchie chiare coprono tutto il colore delle elitre, in modo che qneste appaiono completamento gialliccie, o giallo bruniccio chiaro. Il corsaletto può avere il disco più scuro (*ab. Vogeli* Schauf.), o può essere completamente chiaro come le elitre (Tav. VI fig. 57).

var. Mulsanti Schauf.

= *Vogeli* Schauf.

Piemonte. — Alpi (*Baudi*).

Gen. Anatis Muls.

Corpo ad ovale largo molto convesso. Corsaletto leggermente ristretto alla base, arrotondato ai lati, incavato e bisinuato anteriormente. Elitre con callo omerale pronunciato. Capo, corsaletto ed elitre a punteggiatura uniforme fine e fitta. Elitre talora con una callosità trasversale prima dell'apice, e, a differenza di tutti gli altri generi, leggermente divergenti ed incavate all'apice lungo la sutura, e nel solco formato vi è un fitto pelo, a guisa di feltro. Prosterno, a

differenza di tutti gli altri *Coccinellini*, impresso nel mezzo, e col margine anteriore prolungato nel mezzo in un tubercolo ottuso. Margine anteriore del mesosterno fortemente incavato nel mezzo in corrispondenza all'apice del prolungamento prosternale. La linea dei femori forte ed a linea curva raggiunge il margine posteriore del 1 segmento ventrale, che segue poi parallelamente, svanendo prima di raggiungere il margine esterno.

Dimensioni grandi, 8-9 mm. In Italia si trova una specie che vive sulle conifere.

Anatis ocellata Linn.

Capo nero con due macchiette bianco-gialliccie sul vertice. Corsaletto nero, con una larga fascia laterale gialla interrotta un po' prima della base da un punto marginale triangolare spesso unito al disco; margine anteriore giallo, interrotto nel mezzo; vi sono inoltre 2 macchie gialle rotonde o quadrangolari alla base, sopra lo scudetto. Elitre giallo rossastre, colle epipleure gialliccie e con 18 macchie nere circondate da un margine gialliccio, 9 per elitra (2, 4, 3, 1); la 1 e 2 in serie trasversale alla base, la 1 sul callo omerale, grande, obliqua, luniforme, la 2 virgoliforme nell'angolo scutellare; la 3, 4, 5 e 6 in serie trasversale un po' prima della metà dell'elitra, la 3 sul margine laterale arrotondata internamente, la 4 piccola, arrotondata verticale, vicino alla 3, un po' più bassa, per lo più unita alla 3, la 5 piccola rotonda, più bassa della 4 e 6, nel mezzo del disco, la 6 grande triangolare vicino alla sutura; la 7, 8 e 9 in serie trasversale ai 3[4 dell'elitra, la 7 presso il margine laterale, la 9 presso la sutura, l'8 più piccola fra la 7

e la 9, un po' più alta. Talora in alcune variazioni esiste una decima macchia allungata trasversale, nell'angolo apicale. Inferiormente è nera coi lati del corsaletto, e le epimere del mesosterno gialliccie. Antenne e palpi mascellari giallo rossicci, coll'apice più scuro. Zampe nere, coi tarsi e l'apice delle tibie bruno rossastri (Tav. VI fig. 58).

forma tipica.

PIEMONTE. — Alpi (*Baudi*); Valdieri (*Sella, M. Gen.*)

LIGURIA. — Authion A. M. (*Dev.*)

TIROLO. — (*Bargagli, M. Fir.*)

VENETO. — (*Bert.*)

TRENTINO. — (*Bert.*)

CORSICA. — Vizzanova (*Caraffa, Dev.*)

A. Macchie nere delle elitre inferiori al normale, nei punti dove mancano le macchie nere, resta generalmente una macchia chiara.

I. Mancano tutte le macchie nere. Elitre giallo-rosse con macchie chiare. (Tav. VI fig. 59).

var. bicolor WSE.

PIEMONTE. — Alpi (*Baudi*).

II. Elitre con 2 o 4 macchie nere, una o 2 per elitra. Generalmente esiste la macchia 1 (Tav. VI fig. 60).

var. biocellata WSE.

Non osservai esemplari italiani.

III. Elitre con 6 a 16 macchie nere.

var. Böberi CEDERY.

1. Elitre con 6 macchie. Le 1, 2, 6 (Tav. VI fig. 61).

ab. Böberi Cedery

TRENTINO. — (*Bert*)

2. Elitre con 8 macchie: 1, 2, 4, 6 ovvero 1, 3, 4, 6 (Tav. VI fig. 62-63).

ab. 8-punctata Walt.

3. Elitre con 12 macchie:

a. Esistono le macchie 1. 2. 3. 4. 6. 7. (Tav. VI fig. 64).

ab. tricolor Wse.

b. Esistono le macchie 1. 2. 6. 7. 8. 10 ovvero 1. 2. 4. 6. 7. 8 (Tav. VI fig. 65-66).

ab. badensis Heyd.

4. Elitre con 16 macchie:

a. Mancano le macchie: 5. 10 (Tav. VI fig. 67).

ab. nana Gradl.

b. Mancano le macchie 2, 10 (Tav. VI fig. 68).

ab. egrensis Gradl.

c. Mancano le macchie: 8, 9 (Tav. VI fig. 69).

ab. dominula Heyd.

d. Mancano le macchie: 8, 10 (Tav. VI fig. 70).

ab. vulgaris Wse.

TRENTINO. — (*Bert*)

B. Elitre con 20 macchie. Esiste la 10 nell'angolo apicale. Si ha 3 + 4 come nel tipo (Tav. VI fig. 71).

var. Linnaei Wse.

TIROLO. -- (*Bargagli, M. Fir.*)

C. Elitre con 20 macchie più o meno espanse e fuse.

I. Sono unite parecchie macchie 2 a 2 in fascia trasversale. Si può avere 3 + 4 + 5, od 8 + 9 (Tav. VI fig. 72-73).

var. subfasciata Wse.

Non osservai esemplari italiani.

II. Son espanse e unite parecchie macchie in fascie longitudinali. Cosí si può avere 1 + 3 + 4 e 6 + 9; le macchie libere più grandi (Tav. VI fig. 74).

var. bivittata Wse.

Non osservai esemplari italiani.

III. Tutte le macchie fuse: si ha 1 + 3 + 4 + 7 + 10 in fascia longitudinale marginale; 2 + 6 + 9 + 10 in fascia longitudinale suturale unita colla 10 alla precedente: 5 + 8 in striscia fusa all'angolo interno formata dalle due fascie precedenti (Tav. VI fig. 75).

var. hebraea L.

Gen. Halyzia Muls.

Corpo ad ovale largo, poco convesso. Capo completamente retrattile sotto il corsaletto, a punteggiatura fine e rara. Antenne esili e lunghe, raggiungono quasi la base del cersaletto, con mazza esile di articoli liberi con quello apicale arrotondato obliquamente all'apice. Corsaletto trapezoidale, largo alla base, ristretto anteriormente, coi lati arrotondati piani, largamente protratti, debolmente incavati e piegati all' insù nella metá anteriore, margine anteriore quasi a linea retta, non incanalato, base leggermente bisinuata, angoli anteriori e posteriori largamente arrotondati. Punteggiatura fine e rara. Elitre con epipleure molto larghe fino all'apice, con callo omerale pronunciato, coi margini laterali largamente protratti piani dalla base all'apice, spesso con una piega trasversale prima dell'apice. Punteggiatura delle elitre forte e fitta, più grossolana e meno fitta sul margine laterale protratto. Prosterno senza carene. Margine anteriore del mesosterno leggermente incavato in corrispondenza all'apice del prolungamento prosternale. Metasterno notevolmente biconvesso, con una linea ed un solco longitudinale mediano. Linea femorale sviluppata solo per 1/4 di circonferenza; con una curva piuttosto forte raggiun-

ge il 1 segmento ventrale, che segue parallelamente per un breve tratto, poi svanisce. Zampe esili e lunghe, femori medi e posteriori non oltrepassanti i lati del corpo, tibie posteriori senza spine, unguicoli con un dente alla base.

Dimensioni grandi: 5-7 mm.

In Italia abbiamo una sola specie.

Halyzia sedecimguttata Linn.

Corpo giallo rossiccio o bruniccio pallido. Capo completamente gialliccio. Corsaletto con 4 macchie gialliccie una ad ogni angolo, spesso sfumate, e mal delineate, e con una fascia longitudinale pure gialliccia, dilatata alla base, spesso sfumata, o svanita. Elitre con 16 macchie guttiformi gialliccie, 8 per elitra; 2 marginali, 1 discoidale, e 5 suturali; di questa la 1 è scutellare, l'ultima è apicale, la 1, 3 e 5 suturali molto vicino alla sutura, la 2 e 4 suturali un po' più distanti, la 4 suturale è sempre allungata quadrangolare, trasversale; la disposizione delle macchie si può considerare come data da 1. 2. 2. 2. 1, ossia: la 1 isolata scutellare; la 2 a 1[4 sul margine laterale; la 3 più bassa vicino alla sutura; la 4 e 5 pure in serie trasversale come le due di sopra, ma entrambe più spostate internamente; la 6 e 7 in serie trasversale colla disposizione della 2 e 3, ai 3[4 dell'elitra; l'8 isolata, spesso svanita, nell'apice. Talora la 6 ed 8 sono molto piccole, o sfumate, indistinte. Sutura ed epipleure pure gialliccie. Parte inferiore, antenne, palpi e zampe di color giallo rossiccio sbiadito. (Tav. VI fig. 76).

forma tipica.

Piemonte. — dint. di Torino; Val usa, Valle Po, Val di Lanzo, Val d'Aosta (*D. B.*); Val Pesio, Coazze, Limone, Ceresole R. (*Dod.*); Andorno (*De M.*); S. Bernardo, Val Sassera (*Carret*); Casale (*M. Fir.*);

V. Garavaglia (*Griffini*).

LIGURIA. — Venanson A. M. (*Dev.*) ; Oneglia (*D. B.*)

TRENTINO. — Levico (*Doria. M. Gen.*)

LOMBARDIA. — Lago d'Iseo, Bergamo (*Gagl.*) ; Edolo in Val Camonica (*M. Fir.*) ; M. Disgrazia (*Frasca, M. Gen.*)

TIROLO. — (*M. Fir*)

VENETO. — Friuli *D. B.*) ; Prato Carn., Castions di Str, (*Gort.*)

EMILIA. — Pracchia, Acero (*Fiori*)

TOSCANA. — dint. Firenze (*M. Fir.*); Vallombrosa (*Cecconi*).

IS. d'ELBA. — (*Toscanelli e Giglioli*).

MARCHE. — Pesaro (*M. Fir.*)

UMBRIA. — Perugia (*Silv.*)

LAZIO. — Filettino (*Dod.*) ; dint. di Roma (*Luig., Picco*).

ABRUZZI. -- Guardiaregia (*Main.*)

CAMPANIA. -- Salerno (*Sol.*)

PUGLIE. — Gargano (*Fiori*).

BASILICATA. —

CALABRIA. — S. Bruno (*Fiori*).

SICILIA. — Palermo (*Rag.*)

SARDEGNA. — Sorgono (*Krausse*).

CORSICA. — La Foce m. 1200, Vizzanova (*Dev.*)

Gen. Vibidia MULS.

Corpo ad ovale corto, moderatamente convesso. Capo completamante retrattile come nel genere precedente ; con antenne piú corte ma egualmente conformate. Corsaletto conformato come nell'*Halyzia*, ma coi lati meno protratti e meno rialzati, cogli angoli anteriori e posteriori, meno largamente arrotondati, e coi lati pure meno arrotondati. Elitre con callo omerale pronunciate, con un orlo meno protratto, e meno scanalato che nel genere precedente. Punteg-

giatura delle elitre più forte della punteggiatura del capo e corsaletto, con punti più grossolani lungo il bordo laterale, e con una serie di punti più grossi lungo la sutura, mettendo in evidenza il bordo liscio di questa. Prolungamento prosternale con due carene, non ravvicinate, leggermente convergenti anteriormente, raggiungenti la metà del prosterno. Mesosterno non incavato, nel mezzo. Linea femorale a 1[4 di circonferenza, come nell'*Halyzia*, ma a curva più dolce. Zampe come nel genere precedente. Lungh. 3-4 mm.

In Italia vive una sola specie.

Vibidia duodecimpunctata Poda.

Corpo giallo bruniccio pallido, o rosso bruno più scuro. Capo come il resto del corpo, o con due macchie gialliccie adiacenti al margine interno degli occhi. Corsaletto con 4 macchie gialliccie, 2 più marcate agli angoli basali, e 2 meno distinte, spesso sfumate e prolungate lateralmente, agli angoli anteriori. Elitre con 12 grandi macchie guttiformi bianco gialliccie, 6 per elitra (1. 2. 2. 1): la prima nell'angolo scutellare, tocca la base e molto vicina alla sutura; la 2 e 3 in serie trasversale obliqua, la 2 a 1[4 sul margine laterale sotto il callo omerale arrotondata internamente, la 3 rotonda o leggermente allungata, piú bassa della 2, si trova nel disco nella prima metá dell'elitra. più vicina alla sutura che al margine laterale; la 4 e 5 sono in serie perfettamente trasversale, ai 2[3 dell'elitra, la 4 sul margine laterale, più distante da questo che non la 2, ma in generale unita ad esso con un prolungamento, la 5 si trova adiacente alla sutura é rotonda o leggermente allungata; la 6 normalmente ad ovale trasversale si trova nell'angolo apicale. Talo-

ra le macchie possono essere leggermente più piccole, talora più ampie; la 4 può essere tutta sul margine laterale, ovvero ne può essere separata; quando le macchie sono molto espanse la 1 e la 5 possono essere adiacenti alla sutura; in questo caso la 5 è arrotondata solo internamente cosí la 6 può pure toccare la sutura; le macchie di un'elitra sono però sempre divise da quelle dell'altra dal bordo suturale più scuro. La parte inferiore, zampe, antenne e palpi del colore della parte superiore, od un po più pallida. (Tav. VI fig. 77.)

forma tipica.

PIEMONTE. — dint. Torino, Val di Susa, Tortona (*D. B.*); Tenda, Coazze, Val Pesio (*Dod.*); Tortona (*Gestro*).

LIGURIA. — Genova, Voltaggio (*Manc.*); Venanson (*Dev.*); Genova, Musia, Spezia (*M. Gen.*)

TRENTINO. — Levico (*Dod.*)

LOMBARDIA. — Milano (*M. Fir.*)

TIROLO. — (*Bargagli, M. Fir.*)

VENETO. — Friuli (*D. B., Gort.*)

EMILIA. — Bologna, Imola (*Porta*); F. Reno (*Muzzi*); Parma (*M. Fir.*); M. Gibbio (*Fiori*); Parma (*Rondani, M. Fir.*)

IS. d'ELBA. — (*Toscanelli, Giglioli, M. Fir.*)

TOSCANA. — Firenze, Viareggio (*Gagl.*); (Carcare (*Manc.*); Appennino, dint. Lucca, Firenze, Pisa, Siena (*M. Fir.*); Lucca Firenze (*Piccioli, M. Gen.*)

MARCHE. — Camerino (*Porta*); Ascoli (*M. Fir.*)

UMBRIA. — Perugia (*Silv.*)

LAZIO. — M. Cavo, M. Calvario, Bracciano, Marino, Albano, Maccarese Oriolo, Colle Obaco, dint. Roma (*Luig.*); Corneto (*M. Fir.*)

ABRUZZO. — Gran Sasso (*Fiori*).

CAMPANIA. — Napoli (*Bolasco*).

PUGLIE. — Ascoli (*M Fir.*)

BASILICATA. — Vulture (*M. Fir.*)

CALABRIA. — Catanzaro, Palizzi (*M. Fir.*)

SICILIA. — Ficuzza, Castelbuono (*Dod.*); Messina (*Vit.*); Palermo (*Luig.*)

SARDEGNA. — Soni (*Dod.*); Sorgono, Asuni (*Krausse*).

CORSICA. — Aleria (*Dev*); Bocognano, Falelli, Cervione (*Leonhard*); Erbalunga (*De Caraffa*).

A. Macchie in numero inferiore al normale o nulle.

I. Mancano una o parecchie macchie delle elitre. In generale la 2, talora la 3. Le altre macchie più piccole (Tav. VI fig. 78).

var. patricia WSE.

Non osservai esemplari italiani.

II. Elitre senza macchie, solo pallide nell'angolo scutellare (Tav. VII fig. 1).

var. tarnensis SICARD.

Non osservai esemplari italiani.

B. Macchie bianche delle elitre espanse e fuse, fino a coprire il colore fondamentale.

I. Due o più macchie fuse insieme. Tutte le macchie più grandi. Si ha in generale 1 + 3, o 1 + 3 + 5, o 1 + 3 + 4 + 5 + 6 in modo che l'elitra resta quasi tutta bianchiccia, con una sola macchia scura omerale che delimita più o meno distintamente una macchia nel primo terzo del margine. Talora le macchie sono distinte, ma il colore fondamentale è pallidissimo, e solo più scuro sul callo omerale (Tav. VII fig. 2 a 5.)

var. hispanica WSE.

PIEMONTE. — Carcare (*Porta, Bigliani, Fiori.*)

LIGURIA. — (*Mano.*)

II. Parte superiore completamente bianchiccia, solo la

sutura e il disco del corsaletto possono essere fulvo-rossicci. (Tav. VII fig. 6.)

var. eburnea Bell.

Piemonte' — Carcare (*Bigliani*)

Liguria — Sospello (*Dev.*)

Gen. Myrrha Muls.

Corpo ad ovale allungato, poco convesso. Capo non completamente retrattile sotto il corsaletto. Antenne lunghe ed esili: solo il 1 articolo robusto allungato conico, il 2 articolo molto corto, e piú piccolo, il 3 più esile, ma molto lnngo, gli altri più corti, egualmente esili, mazza di 3 articoli iiberi, coll'ultimo arrotondato trasversalmente all'apice. Corsaletto leggermente ristretto anteriormente, coi lati e gli angoli arrotondati, base leggermente arrotondata bisinuata, margine anteriore leggermente incavato bisinuato, lati con un orlo esilmente protratto. Elitre con callo omerale evidente, allungate ed appuntite posteriormente, con un esile orlo laterale, a punteggiatura piú fitta e più forte che non sul capo e corsaletto. Prosterno con 2 carene esili, convergenti anteriormente, che raggiungono la metà del prosterno. Mesosterno non incavato anteriormente in corrispondenza al prolungamento prosternale. La linea femorale è breve e svanisce prima di raggiungere il margine posteriore del 1 segmento ventrale, talora però lo raggiunge e quivi si piega in una linea più esile quasi retta, diretta obliquamente verso l'angolo anteriore. Tibie posteriori senza spine apicali; unguicoli dentati alla base. Lungh. 3,5-5 mm. In Italia una sola specie che vive sulle conifere nella regione mediterranea.

Myrrha octodecimguttata Lin.

Superiormente giallo-bruna o rosso-bruna. Capo con due

macchie gialliccie adiacenti al margine interno degli occhi. Corsaletto con un margine laterale gialliccio talora dilatato verso l' interno sia anteriormente che posteriormente, con due macchiette gialliccie alla base presso lo scudetto, e talora con due macchiette od una macchia triangolare al margine anteriore. Il margine e le macchìe chiare possono espandersi e ridurre il color scuro ad un disegno ad M schiacciato, talora, nelle forme chiare, ridotto a 5 punti, cioé 3 alla base e 2 anteriori. Elitre con le epipleure più chiare, e con 18 macchie gialliccie, 9 per elitra (2, 1, 3, 2, 1). La 1 e 2 in serie trasversale alla base, la 1 piriforme, sul margine laterale di fianco al callo omerale, la 2 a semi-lunula, nell'angolo scutellare colla convessità rivolta verso lo scudetto; la 3 rotonda in mezzo al disco dell'elitra, nella metà anteriore; la 4, 5 e 6 in serie trasversale subito dopo la metà dell'elitra, la 4 sul margine laterale, arrotondata internamente, la 5 triangolare allungata colla punta rivolta verso la 4, più vicina a questa che alla 6, la 6 grande rotonda, vicina alla sutura; la 7 ed 8 in serie trasversale nell'ultimo quinto dell'elitra, grandi, rotonde, vicinissime fra loro, la 7 sul margine laterale, l'8 vicino alla sutura; la 9 più piccola, occupa l'apice, ma le 2 precedenti le sono vicinissime. Spesso tra la 1 e la 3, vi è pure una piccola lineetta longitudinale, o un puntino gialliccio. Inferiormente il prosterno, il mesosterno, le epimere del metasterno gialliccie, il resto bruno rossiccio, coll'addome più chiaro ai lati. Palpi, antenne e zampe pure più chiare. (Tav. VII fig. 7.)

forma tipica.

Piemonte. — Tenda (*Dod.*); Alpi mar. (*Baudi*).

Liguria. — Oneglia, Alassio (*D. B.*)

TRENTINO. — (*Bert.*)

TIROLO. — (*Bargagli, M. Fir.*)

VENETO. — Udine, Val Pulfero (*D. B.*)

EMILIA. — Rimini (*Main.*)

SARDEGNA. — Sorgono (*Krausse*).

A. La parte superiore è nero bruna o nera; le macchie sono piccole, nettamente delineate, bianchiccie. (Tav. VII fig. 8).

var. ornata HBST.

INCERTA. — (*Bert.*)

B. Le macchie chiare più o meno espanse e fuse. Colore normale.

I. Sono fuse alcune macchie, 2 o 4, due a due. Si può avere 4 + 5, o 7 + 8, ovvero 4 + 5, 7 + 8 (Tav. VII fig. 9-11).

var. sylvicola WSÉ.

PIEMONTE. — Tenda (*Dod.*)

LIGURIA. — Col de Braus (*Dev.*); Cannes (*D. B.*); Nizza (*Baudi*).

TRENTINO. — (*Bert.*)

EMILIA. — M. Gibbio (*Fiori*).

CORSICA. — (*Dev.*)

II. Come sopra, si ha 4 + 5. Inoltre esiste una macchia chiara allungata tra le macchie 1 e 3 (Tav. VII fig. 12.)

var. multiguttata MEIER.

Non osservai esemplari italiani.

(*continua*).

Prof. ANTONIO PORTA, Direttore responsabile.

DITTA VERDERI & C. - BORGO ... ONNINO - SALSOMAGGIORE

AVVISO.

Per facilitare ai nuovi abbonati della " Rivista Col. It. „ l'acquisto della collezione completa di questa pubblicazione, si vendono **ai soli abbonati** le prime dieci annate a L. **45** per l'Italia, e L. **55** per l'Estero;

L'acquisto di una sola annata arretrata è di L. **6** per l'Italia, e L. **7** per l'Estero.

Coleopterologen-Adressbuch

per A. Hofmann — K. 3.30

Contiene: L'indirizzo dei Coleotterologi di tutto il mondo: il registro alfabetico dei nomi; l'indirizzo di tutte le Società entomologiche — Prezzo K. 3,30.

Rivolgersi: *Verlag der « Colepterologischen Rundschau »* Wienn, XIV, Nobilegasse, 20.

AVVISO.

Presso il Prof. *G.* v. *Seidlitz* (Ebenhausen bei Munchen) vendesi per soli Marchi **50:**

Erichson. — *Naturgeschichte der Insekten Deutschlands* — Volumi 1-6 (per opera di Schaum, Kraatz, Kiesenwetter, Weise, Reitter, Seidlitz).

Conto corrente colla Posta.

Anno XI. - N. 9-11 Novembre 1913

RIVISTA
Coleotterologica Italiana

PERIODICO MENSILE
PER LO STUDIO DEI COLEOTTERI

Direttore: ANTONIO PORTA Professore all' Università di Parma

SOMMARIO

MÜLLER G. --- Un nuovo Anoftalmo italiano.
FIORI A. --- Studio sopra alcune specie dei Gen. *Leistus* e *Nebria* (*con tavola*).
DEPOLI G. --- Le variazioni della *Coccinella conglobata*.
DELLA BEFFA G. — Revisione dei Coccinellidi italiani - (*continua*).

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio

Italia L. 10 | Estero L. 10

pagabili anche in due rate

BORGO S. DONNINO — TIPOGRAFIA VERDERI e C.

RICEVUTA: — Hanno pagato l'abbonamento per il 1913 i Signori: Sainte-Claire, Daville, Esposito (2ª rata), Marangolo, Roubal.

RICHIESTE E OFFERTE

Prof. **Andrea Fiori** (via Belle Arti, 8 BOLOGNA) venderebbe parte delle raccolte di coleotteri fatte in Basilicata ed Alpi Marittime nel 1911. A chi ne farà richiesta invierà una lista manoscritta.

Minozzi Carlo (SAN VITO di MODENA), desidera entrare in relazione di cambio con altri coleotterologi; offre materiale dell'Emilia.

Babadjanidos I. D. (STATION ELISABETPOL, Russie Caucase) desidera cambiare coleotteri del Caucaso con specie della nostra fauna.

Rag. **Muzzi Francesco** (viale Monza, 46 - MILANO), desidera entrare in relazione di cambio con altri coleotterologi; offre materiale di Lombardia, perfettamente preparato.

Anno XI - N. 9-11 Novembre 1913

RIVISTA
COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

Periodico Mensile per lo Studio dei Coleotteri

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Parma

D.r GIUSEPPE MÜLLER

Un nuovo Anoftalmo italiano

Trechus (Orotrechus) Messai *nov. spec.*

Appartiene, secondo il nuovo sistema dei *Trechus* ciechi da me proposto (1), al sottogenere *Orotrechus*, caratterizzato dalla presenza di un solo articolo tarsale anteriore dilatato nel maschio e dalla riduzione della seta marginale posteriore del protorace.

Tra le specie di *Orotrechus*, il *Trechus Messai* si avvicina maggiormente al *Trechus venetianus* Winkler dal quale differisce nei seguenti caratteri :

Statura più piccola, gambe e antenne più gracili ; elitre

(1) "Anzeiger,, dell'Accademia delle scienze di Vienna, seduta del 2 maggio 1913.

maggiormente appiattite e più ristrette verso le spalle; *la base del protorace presenta da ogni lato una forte smarginatura obliqua sicchè gli angoli posteriori del protorace appaiono fortemente spostati all' innanzi*, come presso alcuni *Bembidion* del sottogenere *Lopha* (*quadrimaculatum* ecc.).

Lunghezza : 4.2 - 4.5 mm.

Questa nuova specie venne scoperta in tre soli esemplari dal mio ottimo amico Dott. Giuseppe Messa (Graz) in una grotta delle Prealpi venete.

Lo scopritore, cui dedico questo primo frutto della sua instancabile attività nel campo della biospeologia, si riserva di visitare la suddetta grotta ancora una volta prima che avvengano le solite vandaliche incursioni da parte di entomologi stranieri e di riferire poi egli stesso sull' esatta posizione e conformazione della caverna e sulla natura geologica del suolo.

Prof. ANDREA FIORI

Studio sopra alcune specie dei Gen: *Leistus* e *Nebria*

(*con tavola*)

I. Leistus.

Premetto non sembrarmi giustificata la creazione del nuovo sottogenere *Leistophorus* Reit. (Wien. Ent. Zeit. 1905 p. 213). Il 3° art. delle antenne (Fig. 1ª A) in un ♂ dello *spinibarbis* della Germania è notevolmente piú corto

del 5° ; è quasi uguale al 5° (Fig. 2ª A) in un ♂ del *Reitteri* m. che il Reitter col nome di *Coziorowiczi* considera come varietà dello *spinibarbis* ; finalmente ritorna ad essere (Fig. 3ª A) molto più corto del 5° in un ♂ siciliano. L' antenna di quest'ultimo esemplare, per la proporzionale lunghezza degli articoli, è ben poco diversa (Fig. 4ª A) da quella di un ♂ del L. *fulvibarbis* che pure secondo il Reitter é un *Leistophorus*.

Ancora il *L. glacialis* Fiori, per la conformazione delle antenne (Fig. 9ª B) (sempre scegliendo un ♂, come termine di confronto) sarebbe un *Leistophorus*, mentre le sue affinitá più evidenti sono col *gracilis* Fuss :, che secondo Reitter sarebbe un *Pogonophorus*. Credo anzi che per queste due specie e per altre debba essere mantenuto (e ciò contrariamente al parere di Reitter) il sottogenere *Orcobius* K. Dan: (Münch. 1903 p. 172), sembrandomi che il carattere desunto dalla atrofia delle ali e conseguente arrotondamento della spalla in curva molto larga (Fig. 9. A) costituisca un carattere dì maggiore importanza che non quello derivato dalla lunghezza proporzionale degli articoli delle antenne.

I seguenti caratteri riassuntivi potranno servire a separare chiaramente le specie delle quali mi occupo nella presente memoria.

A — Angolo omerale dell'elitra (Fig. 6ª A e B) strettamente arrotondato: ali ben sviluppate.

(subg. **Pogonophorus** Lat.)

B — Gola munita di una serie trasversale di setole, impiantate direttamente sul fondo, e non sopra ad una serie di tubercoli piú o meno riuniti a formare una lamina chitinosa trasversale.

C — Colore metallico, verde, bleu o violaceo, molto evidente, esteso il più delle volte a tutto il corpo, od almeno molto

evidente sulle elitre (è poco evidente solo nel *Vaulogeri* m.)

D — Protorace (Fig. 2ª C) poco ristretto alla base, questa evidentemente più larga del bordo apicale.

E — Elitre con striatura superficiale e cogli intervalli pianeggianti.

Pene (Fig. 1ª B) corto, largo, appena curvato.

L. spinibarbis F.

E' — Elitre con strie profonde ed intervalli convessi. Pene (Fig. 2ª B e Fig. 3ª B) lungo, fortemente curvato.

(**L. Coziorowiczi** Reit.) **L. Reitteri** n. nom

D' — Protorace (Fig. 4ª C) molto ristretto alla base, questa appena larga quanto il bordo apicale.

G — Protorace più stretto delle elitre.

H — Mandibole (Fig. 8ª D e 9ª C) espanse all'esterno sotto forma di larga lamina, strettamente arrotondata posteriormente in modo da formare un'angolo sporgente dalla bocca. Lamina sottomascellare (Fig. 4ª D) poco profondamente dentata al bordo inferiore.

L. fulvibarbis Dej.

H' — Mandibole (Fig. 5ª A) poco espanse all'esterno e tale espansione si restringe gradatamente verso la base in modo da non formare angolo di sorta. Lamina sottomascellare profondamente dentata (Fig. 5ª D).

L. Vaulogeri m.

G' — Protorace largo quanto le elitre.

L. nitidus Duft.

C' — Colore bruno castagno, o giallastro; qualche volta le elitre munite di leggero riflesso verdastro ed azurrognolo.

I — Protorace largo quanto le elitre: queste leggermente arrotondate al loro bordo esterno. Ribordo basilare delle elitre (Fig. 6ª A) diretto verso l' apice dello scutello e continuantesi col 2º intervallo.

L. **rufomarginatus** Duft.

I' — Protorace un poco più stretto delle elitre, queste più parallele ai lati. Ribordo basilare delle elitre (Fig. 6ª B) diretto verso la metà dello scutello e continuante col 1° intervallo.

v. **italicus** m.

B' — Gola (Fig. 7ª ed 8ª B) munita di una serie di tubercoli setigeri, dei quali almeno i mediani sono più o meno fusi in modo da formare una lamina trasversale.

L — Il solco postoculare del capo, situato alquanto più indietro, cosichè le guancie cadono alquanto obliquamente sul solco medesimo.

M — La serie giugulare di tubercoli si compone ordinariamente di 8 tubercoli dei quali i due più esterni (Fig. 7ª B) isolati e leggermente bifidi all'apice. Pene (Fig 7ª D) lungo, quasi cilindrico alla base, gradatamente assottigliato e curvato verso l'apice.

(L. **sardous** Reit.) L. **romanus** Dan.

M' — La serie giugulare (Fig. 8ª B) si compone di sei tubercoli, mancando i due esterni. Il pene (Fig. 8ª C) corto, fortemente depresso, bruscamente curvato ed angolosamente dilatato nel mezzo.

L. **numidicus** m.

L' — Il solco postoculare del capo posto subito dietro l' occhio e perciò le guancie cadono perpendicolarmente al solco medesimo, del quale sono la continuazione rettilinea. Lamina sottomascellare e serie giugulare (Fig. 7ª A e B) come nel *romanus*. Pene (Fig. 7ª C) simile a quello del *numidicus*, ma meno dilatato nella parte convessa della sua curva.

(L. **Danieli** Reit.) **sardous** Bau.

A' — Angolo omerale delle elitre (Fig. 9ª A) largamente arrotondato. Ali rudimentali.

(subg. **Oreobius** Dan.) **glacialis** Fiori.

Fra le specie italiane di questo gruppo ho omesse *Leis. rhaeticus* Heer ; *Coziorowiczi* Brul :, *montanus* Step:, e *crenatus* Fair : che conosco solamente per le descrizioni date dagli autori, nelle quali mancano i caratteri desunti dalla forma della lamina sottomascellare, della serie di setole giugulari e del pene ; caratteri che formano la base principale della presente classificazione.

Leistus spinibarbis F. — Non conosco che esemplari della Francia e Germania. Credo per fermo non si trovi nell'Appennino ed in Sicilia, quindi le citazioni di questa specie fatte dal Costa (1881), Ragusa (1883), Schneider (1888), Perez e Riggio (1889), Luigioni (1892), Vitale (1912), ed altre che forse non conosco, considero come sinonimi della specie seguente. Altrettanto non posso dire delle citazioni del Disconzi (1865), Halbherr (1885), De Bertolini (1886), Ghiliani (1887), Baudi (1887), e Balbi (1899), non avendo pututo esaminare materiale dell'Appennino ligure e della catena alpina. Tre esemplari provenienti dalla Svizzera ed esistenti nel Museo Zoologico della R. Università di Bologna, sono indubbiamente dello *spinibarbis*, è quindi certo che questa specie raggiunge le Alpi ed è ben probabile che in molti luoghi le oltrepassi estendendosi verso il sud : piuttosto non è possibile per ora affermare se il *Reitteri* dell'Appennino raggiunga le Alpi e quanto vi si estenda. L'ab. *rufipes* dello *spinibarbis* accompagna il tipo ed in certi casi è appena possibile distinguerla : un'esemplare da me raccolto a M.te Salvatore (Madonie) ed un'altro prestatomi dal Sig. Failla concordano con questa aberrazione pel colorito delle zampe e per altri caratteri, ma sono pur sempre dei *Reitteri* per la forma del pene.

Leistus Reitteri *m.* (*n* : *nom* :) — Nella Riv. Col.

1912 p. 99 indicai parecchie località dell'Appennino, come patria della var. *Coziorowiczi*, Brul : ciò mi ha procurato un gradito richiamo del Dodero, il quale supponeva con ragione che io non avessi letta la descrizione del Brullé. Ed infatti io mi ero valso per quella determinazione soltanto della pubblicazione del Reitter (Wien. Ent. Zeit. 1905 p. 209) e di alcuni esemplari della Sila che ho motivo di credere siano identici a quelli della stessa località che il Reitter indica col nome di *Coziorowiczi* Brul :. Ora credo che si debba distinguere dallo *spinibarbis* la forma dell'Appennino e di Sicilia, ma che essa non possa essere riferita al *Coziorowiczi* della Corsica: infatti il Brullè nella sua descrizione trascritta nell'*Abeille* 1880 p. 63, assegna alla sua specie protorace largo due volte la sua lunghezza, cogli angoli alla base acuti e divergenti, e le elitre quadrate, mentre negli esemplari italiani e siciliani il protorace e sempre molto più stretto, cogli angoli alla base retti, e le elitre di un terzo almeno più lunghe che larghe. Reitter e Brullè concordano nell'assegnare al *Coziorowiczi* le elitre con intervalli convessi, ma il Reitter afferma di più che sono puntati : del resto la presenza di questi punti non è costante nel *Reitteri*, ed essendovi sono sempre piú e meno radi e superficiali. I due autori concordano nell'affermare che il *Coziorowiczi* ha zampe nere; ma Brullè afferma anche che le antenne sono in massima parte nere, cosa che mai vidi in esemplari siciliani ed italiani bensì vidi in questi variare molto il colorito delle zampe che negli esemplari appenninici spesso hanno i soli femori neri, nei siciliani qualche volta sono totalmente rosse.

Ma lo studio del pene mi ha convinto che ad onta di tanta variabilitá, la forma appenninica e siciliana costituisce

una specie distinta, alla quale credo conveniente assegnare il nuovo nome di *Reitteri*, considerando il *Leis.* var: *Coziorowiczi* Reit. (non Brul :) come suo sinonimo.

Si riconosce questa specie perchè alquanto più grande e più depressa dello *spinibarbis*. La lunghezza e la grossezza degli articoli delle antenne è molto variabile; la Fig. 2ª A rappresenta la porzione basilare dell'antenna di un'esemplare appenninico a zampe molto nere, in cui gli articoli sono in genere molto grossi, col 3° quasi uguale al 5°, il 4° appena più corto del seguente: la Fig. 3ª A appartiene ad un piccolo esemplare a zampe rosse di Sicilia, in cui il 3° ed il 4° sono notevolmente più corti del 5°. Quest'ultima antenna è quasi uguale a quella di uno *spinibarbis* di Germania Fig. 1ª A. Le Fig.re 2ª A e 3ª A rappresentano gli estremi, fra i quali si possono trovare forme insensibilmente intermedie, prevalendo però sempre la Fig. 2ª A negli esemplari continentali, la Fig. 3ª A nei siciliani. Nello *spinibarbis* le elitre hanno sempre strie superficiali ed intervalli piani, nel *Reitteri* le strie sono sensibilmente più profonde e gli intervalli convessi: punti radi e superficiali esistono spesso, ma non sempre, nel *Reitteri*. Il pene dello *spinibarbis* (Fig. 1ª B) è breve, depresso, appena curvato e colla massima larghezza nella parte più convessa della sua curva: nel *Reitteri* (Fig. 2ª e 3ª B) si compone di una parte basilare quasi cilindrica e di una porzione apicale molto lunga e depressa; esso è molto curvato presso la base, quasi rettilineo nel resto e la massima dilatazione non corrisponde alla curva ma è collocata nella parte rettilinea. La porzione apicale del pene (Fig. 2ª B′ e B″) presenta la lamina chitinosa del dorso ripiegata nel disotto solamente nel suo bordo posteriore, per-

ciò l'apice nel disotto è vastamente membranoso : questa struttura costituisce un'analogia manifesta collo *spinibarbis* ed un carattere notevole per separarli ambedue dalle altre specie del genere.

Leistus Vaulogeri *m.* — É un ♂ del M.te Ouarenis (Algeria) che il compianto Cap. VAULOGER m'inviò per *sardous* assieme ad altro ♂ che più sotto descriverò col nome di *numidicus* m : Esemplari di questa medesima localitá vengono citati dal DANIEL col nome di *romanus,* e dal BEDEL col nome di *fulvus* : io però ignoro se nell'Algeria esistano queste due specie, ma mi permetto di dubitarne.

E' specie molto affine al *rufibarbis*, ma più piccola, col protorace e capo notevolmente più stretti ; ben poco distinto è il colore metallico delle elitre, ma pur sempre più accentuato che nelle specie seguenti. Si distingue facilmente perchè le mandibole che nel *rufibarbis* (vedi Fig. 8ª D del *numidicus* e Fig. 9ª C del *glacialis*), come in tutte le specie del genere, hanno la porzione espansa, all'esterno della carena dorsale longitudinale, larga almeno come la porzione interna (cioè la vera mandibola) ; nel *Vaulogeri* invece (Fig. 5ª A) questa espansione esterna è molto più stretta della vera mandibola: mentre tale espansione nei *Leistus* si allarga fortemente verso la base ove forma un'angolo fortemente arrotondato, nel *Vaulogeri* invece tale espansione si restringe gradatamente verso la base, senza formare angolo di sorta sporgente all' esterno. La lamina sottomascellare del *rufibarbis* (Fig. 4ª D) presenta 5 denti obliqui, verso la bocca, così poco profondi da interessare appena la terza parte della lamina ; nel *Vaulogeri* invece (Fig. 5ª A) tali denti interessano quasi la metà della larghezza totale della lamina.

Il pene del *rufibarbis* e *Vaulogeri* presenta molte analogie di struttura ed insieme delle sensibili differenze. In ambedue le specie (Fig. 4ª e 5ª B) è forte, cilindrico fin presso l'apice, ove termina in una lamina verticale che lo prolunga al di là della sua apertura : la lamina chitinosa dorsale si ripiega sotto tanto al bordo anteriore concavo, che al posteriore convesso, in modo da saldarsi coi due bordi fino in prossimitá della lamina apicale, presentanto quivi due denti rivolti verso i due margini. Però nel *rufibarbis* è più lungo, più fortemente ricurvo, col rigonfiamento preapicale molto più pronunciato e perciò la lamina apicale, veduta di sopra, si distacca più bruscamente. L'apice veduto di sotto (Fig. 4ª e 5ª B') è invece più bruscamente rigonfio nel *Vaulogeri* che nel *rufibarbis* ; i denti sono più grandi e sporgenti nel primo che nel secondo ; la lamina apicale è arrotondata all' apice nel *rufibarbis*, acuminata nel *Vaulogeri*.

Leistus rufomarginatus v : **italicus** *m.* — Io non ho esaminati esemplari del tipo, se non prevenienti dalla Germania : può essere appartengano al tipo gli esemplari ricordati di Exilles dal Ghiliani, e quelli di Torino ricordati dal Balbi ; non ho mezzi di controllo. Dubito appartengano al *romanus* Dan. gli esemplari di Vallombrosa ricordati dallo Schneider ; come è certamente di questa specie l' esemplare di Fano che l'anno scorso citai erroneamente per *rufomarginatus*. Gli esemplari emiliani da me ricordati appartengono bensì al *rufomarginatus*, ma ora credo costituiscono una varietà distinta che chiamo **italicus.**

E' più piccolo del tipo, ha il protorace più stretto e che non raggiunge completamente (Fig. 6ª B) la larghezza delle elitre (Fig. 6ª A) come avviene nel tipo. Inoltre il ribordo

basilare delle elitre nel tipo (Fig. 6ª A) è più distante dalla base del protorace, trovandosi circa all'altezza dell'apice dello scutello ; quindi esso si continua col secondo intervallo, anzichè col primo, ed il solco posto dietro il ribordo continua colla 2ª stria, anzichè colla prima. Nella var. *italicus* invece (Fig. 6ª B) il detto ribordo è più prossimo al bordo basilare del protorace e perciò è diretto verso la metá dello scutello, continuando col 1° intervallo. Le elitre sono più arrotondate ai lati nel *rufomarginatus*, più rettilinee e parallele nell' *italicus*. Il pene delle due forme non offre differenze molto notevoli : nel tipo (Fig. 6ª C) è più grosso alla base, meno curvato nella sua parte media, bruscamente curvato ad uncino prima dell'apice : nella varietà (Fig. 6ª D) è più sottile alla base, più uniformemente curvato nella sua porzione media ed apicale. Non so se queste piccole differenze siano costanti, dato l'esiguo numero di ♂ che ho potuto esaminare.

Leistus romanus Dan. — Descritto come var. del *sardous* nel Münch : 1903 p. 172 da Karl Daniel che ebbe agio di confrontarlo con due esemplari tipici di Aritzo inviatigli dal Baudi ; i caratteri invocati dal Daniel sono di lieve importanza, ma il Reitter dopo si è accorto che gli esemplari sardi sono diversi da quelli del Lazio per presentare il solco basilare trasverso del capo più prossimo all'occhio, cosicchè la guancia ha la direzione stessa del solco, mentre negli esemplari del Lazio tale solco è collocato più posteriormente e perciò la guancia è prolungata obliquamente fino a raggiungere il solco stesso. Per tale carattere egli ritiene giustamente che le due forme costituiscano specie distinte ; se non chè egli ritiene (non so per qual ragione) che il *romanus* sia sinonimo del *sardous* ed al *sardous* di Baudi

dà il nome di *Danieli*. Come sia nata questa confusione non so ; noto però che il Baudi (Nat. Sic. 1883 p. 248) descrivendo il *L. sardous* Chaud : *in lit* : parla di esemplari della Sicilia e dimentica citare gli esemplari della Sardegna. Ma io sono ben certo che gli esemplari tipici del *sardous* sono quelli di Aritzo, dove nel 1890 io ed il Baudi lo caciammo di nuovo ; del resto quando il Daniel chiese al Baudi di poter esaminare i tipi della sua specie, mandò esemplari di Aritzo e non delle Madonie. Ora, siccome gli esemplari di Aritzo che sono in mio possesso, e che furono esaminati dal Baudi medesimo, pel solco basilare del capo corrispondono esattamente al *Danieli* Reit,, così credo che questo debba essere considerato come sinonimo di *sardous*, ed il *romanus* Dan ., specie distinta dal *sardous*, non credo si trovi in Sardegna. Se poi il *Leistus* delle Madonie sia il *sardous*, od il *romanus*, ed anche piú probabilmente una terza specie diversa da tutte due, è cosa che io non posso controllare, mancandomi materiale.

Dice giustamente il *Baudi* che nel *sardous* « le mascelle « sono inferiormente assai sviluppate in una lamina longitu- « dinale (Fig. 7ª A) dalla quale emergono cinque laminette « piuttosto lunghe, a lati in pressochè tutte paralleli, tron- « cate o lievemente smarginate alla sommità e munite di una « setola ; la gola porta anch'essa (Fig. 7ª B) una serie di « laminette, alternatamente più o meno robuste, semplici « o parallele ai lati e tronche all'apice, munite di una o due « setole ; dette lamine golari sono disposte ad arco e ven- « gono ai lati ad avvicinarsi a quelle delle mascelle, circon- « dando quasi come entro ad uno steccato le parti della « bocca ». Gli esemplari delle Madonie, in cui « la gola porta

« trasversalmente una serie di setole, di rado sostenute da « alcune brevi lamelle » dovrebbero, secondo il mio parere appartenere ad una forma piú prossima al *fulvibarbis* ovvero al *Vaulogeri* ; gli esemplari del Lazio hanno invece questi due organi conformati come nel *sardous*.

La notevole differenza nella forma del pene va aggiunta ai caratteri distintivi fra il *sardous* e *romanus*. Nel primo (Fig, 7ª C) è breve, poco curvato, depresso sin dalla base e si allarga notevolmente nella parte convessa della sua curva : nel secondo (Fig. 7ª D) è assai più lungo, cilindrico alla base, poco depresso verso l'apice, la sua larghezza (visto dal dorso) va gradatamente scemando dalla base all'apice. L'apice del pene nel *sardous* (Fig, 7ª C') visto dal di sotto presenta un notevole prolungamento mediano ; nel *romanus* (Fig. 7 D') tale prolungamento è più largo e più breve e posto in prossimitá del suo margine posteriore. La porzione membranosa dell'apice del pene si riduce nel *sardous* ed una piccola superfice discosta da ambedue i margini : nel *romanus* tale superficie é assai più larga e prolungata sino al margine anteriore.

Leistus numidicus *m.* — Il Bedel considera il *sardous* Bau. come sinonimo del *fulvus* Chaud. e con questo nome lo cita dell'Algeria; Daniel e Reitter invece affermano che la specie dell'Algeria è il *romanus* Dan :. Col nome di *numidicus* descrivo l'altro dei due ♂ di *M.re Ouarenis* inviatomi dal Cap. Vauloger col nome di *sardous*.

Presenta il solco postoculare come nel *romanus*, ma per minore grandezza, colorito più pallido, larghezza un poco minore del protorace, somiglia di più al *sardous* vero. La lamina sotto mascellare (Fig. 8ª A) è però molto diversa da

ambedue queste specie, per essere nel mezzo dilatata a semicerchio e decomposta in cinque lamelle divergenti (anzichè parallele), curvate all'interno (anzichè dirette in basso). La lamina giugulare (Fig. 8ª B) è più sviluppata che nel *sardous* nel senso verticale, ma meno nel senso trasversale al piano di simetria, per la mancanza all' esterno dei due tubercoli (Fig. 7ª B), bifidi all'apice, che caratterizzano il *sardous* e *romanus*. Il pene (Fig. 8ª C) somiglia più a quello del *sardous* che del *romanus* (Fig. 7ª C e D); però è alquanto diverso anche da quello del *sardous* perchè la sua massima larghezza non trovasi nel punto culminante della sua curva, ma ben piú innanzi. L'apice del pene (Fig. 8ª C') somiglia molto a quello del vero *sardous* (Fig. 7ª C'), però il prolungamento apicale è del doppio più lungo, e la sua porzione membranosa molto stretta e molto prolungata verso la base.

Leistus (*Oreobius* Dan.) **glacialis** Fiori. — Descritto nel 1899 (Atti Soc: Nat: Modena p. 153) per tre esemplari raccolti sopra M.te Amaro (Majella-Abruzzo); in una successiva escursione ne raccolsi nello stesso luogo circa 50 esemplari; credo ve l'abbiano raccolto pure l' Avv. Tirelli e Luigioni, di altre catture non ho conoscenza.

Primitivamente lo credetti affine al *fulvus* Chau. e *constrictus* Schauf.; il Daniel fissò meglio i rapporti di questa specie coll'*ovipennis* Chaud:, *Apfelbecki* Gang:, *gracilis* Fuss: e *pyrenaeus* Kr: che riunì nel suo nuovo sottogenere *Oreobius*; rimase sconosciuto al Reitter.

Il 3° art. delle antenne (Fig. 9ª B) è più corto del 5°, quindi stando alla classificazione del Reitter dovrebbe essere assegnato ai *Leistophorus*, nel qual caso verrebbe allontanato artificialmente dal *gracilis*, col quale presenta le massime

affinità. L'arrotondamento della spalla (Fig. 9ª A) e le ali rudimentali, sono caratteri di maggiore importanza che non la lunghezza proporzionale degli articoli delle antenne. Il protorace ha la solita forma ; esso risulta più largo che le elitre alla loro base solamente in causa della riduzione delle ali. Le mandibole, le mascelle ed il mento (Fig. 9ª C. D. E.) nulla offrono di diverso dagli altri *Leistus*. Il pene (Fig. 9ª F ed F') veduto dal di sopra presenta la forma di quello del *Reitteri*, ma l'apice veduto di fianco presenta una struttura maggiormente affine alle altre specie di cui mi sono occupato, in quanto ambo i margini chitinosi si ripiegano e si saldano nella linea mediana, lasciando membranosa la sola porzione apicale del dissotto.

II. Nebria

Nebria brevicollis F. --- Il Preudhomme (Nat. Sic. 1882 p. 179) scrive che *l'andalusiaca* Ram : si distingue dalla *brevicollis* per avere nel protorace « le côtè fortement arrondi, « voit sa courbe s'arréter en arriere un peu avant l' angle, « dont elle reste separée par un petit trajet rectiligne, d'ou il suit que l'angle est absolument droit ». Niente di più chiaro in verità : ma più sotto scrive che questo carattere presenta il massimo sviluppo negli esemplari africani, minore in quelli della penisola iberica, minore ancora in quelli di Sicilia ; e scrive ancora che la *brevicollis* di Sicilia si avvicina maggiormente all'*andalusiaca* per la forma del corsaletto.

Io leggendo quell'articolo mi sono formata la persuasione che l'autore pensi, sebbene non lo dica chiaramente, non essere del tutto giustificata la separazione di queste due specie. Il Ragusa invece, basandosi su quell'articolo, si è ricordato

che l'Oberthur gli aveva scritto che nella collezione Chaudoir non esistevano esemplari siciliani della *brevicollis* tipica, ma soltanto *andalusiaca* e *brevicollis v: sicula* Chaud : (in lit:), ed afferma la mancanza in Sicilia del tipo ; la presenza nelle Madonie e sul M.te Busambra della *var*: *sicula*, che però non descrive ; la presenza in tutte le parti basse dell'isola, massime nella Conca d'oro della sola *andalusiaca*. Quanto alla distribuzione delle due forme in Sicilia, il Preudhomme lamentava che la maggior parte degli esemplari ricevuti portassero la sola indicazione «Sicilia», solo scriveva : « dans « les envois portant les indications Castelbuono et Mons Ma- « donie, les *N. brevicollis* sont en quantité assez notable » ; il Ragusa invece nega la presenza dell'*andalusiaca* alle Madonie, come nega la presenza della *brevicollis* nella parte bassa dell'isola. Ora il Vitale distribuisce il tipo e l' *andalusiaca* in tutta l'isola, e riserva alla *var*: *sicula* solo la Ficuzza e Madonie.

Della distribuzione nel rimanente d'Italia di queste tre forme sappiamo quasi nulla : la *var: sicula* non venne mai citata solo perchè nessuno riesce a riconoscerla con sicurezza; l'*andalusiaca* venne citata nel 1904 dal De Bertolini dell'Abruzzo, del Lazio 1905 dal Luigioni, delle Marche (M. Conero) nel 1906 dal Daniel.

Presentemente dispongo di soli 63 esemplari di *brevicollis* ed *andalusiaca*, dei quali uno solo dell' Algeria, tre della Spagna, pochi di Sardegna, molti di Sicilia e del continente italiano. E' evidente quanto affermava il Preudhomme, esservi cioé un graduato passaggio nella forma della curvatura dei lati del corsaletto : però uno solo dei miei esemplari (Fig. 10 A) presenta gli angoli alla base decisamente ottusi, e quest' u-

nico esemplare è un ♂ raccolto intorno ai laghetti di Pizzo di Fago, una delle alture delle Madonie interposto tra Petralia e Castelbuono. Questo esemplare ha pure il protorace molto largo $^{185}|_{100}$ in confronto alla lunghezza (altro carattere della *brevicollis* tipica) e così mi è venuta l'idea che in questo rapporto si potesse trovare un buon carattere per separare le due forme : ma in un ♂ di Bosco Cave (Castelbuono) (B) tale rapporto scende $^{160}|_{100}$, mentre nella ♀ (C) che era accoppiata con quel ♂ sale a $^{175}|_{100}$. Né questi due esemplari possono far supporre ad una differenza sessuale, perché il ♂ A ha $^{185}|_{100}$ ed il B $^{160}|_{100}$ di larghezza : inoltre un ♂ del Teso (Appennino toscano) presenta (D) $^{160}|_{100}$, mentre la ♀ (E) di Bologna ha solo $^{150}|_{100}$ di larghezza.

Però l'esem : figurato in (A), quantunque sia quello che, per la forma degli angoli posteriori del protorace, più si avvicina alla N. *brevicollis* tipica, presenta poi gli angoli anteriori un poco avanzati verso il capo, cioè un poco più sporgenti all'innanzi del lobo medio del bordo anteriore : tale carattere, che si ritiene distintivo dell'*andalusiaca*, scomparisce completamente negli esemplari (B, C, D, E ed F), i quali poi hanno gli angoli posteriori di forma molto più prossima all'*andalusiaca*. Ma colla graduata riduzione del lobo medio del bordo anteriore, quale si verifica (G) in un ♂ di Malaga avente $^{164}|_{100}$ di ampiezza, [H] in un ♂ di Girgenti di $^{144}|_{100}$, (I) in un ♂ della Basilicata con $^{184}|_{100}$ di larghezza i caratteri dell'*andalusiaca* diventano grado grado più spiccati per ambedue le conformazioni del bordo anteriore e del bordo laterale. Si afferma che nell'Algeria v'è solamente *andalusiaca* : però la sola ♀ che io posseggo [F] presenta ben spiccato il solo carattere desunto dagli angoli posteriori,

il bordo anteriore presentando invece spiccatissimo il carattere della *brevicollis* tipica: questo protorace presenta $^{175}|_{100}$ di larghezza.

Dimostrata così l'impossibilità di poter associare in una serie di individui i due caratteri anzidetti, mi son chiesto se almeno uno di essi [p : e : la forma del bordo anteriore] potesse presentare qualche importanza, associandolo a qualche altro carattere. Mi sono attaccato a questo carattere perchè trovo che lo sviluppo del lobo medio del protorace è maggiore negli esemplari settentrionali e di regioni elevate, minore in quelli meridionali e di regione basse (esclusa la Sardegna). Incoraggiato dai buoni risultati ottenuti pei *Leistus* ho rivolto la mia attenzione alla forma del pene, ed a tutta prima ho avuti discreti risultati avendo trovato che tutti gli esemplari a protorace meno largo, con angoli posteriori retti, con lobo mediano del bordo anteriore piccolo o nullo, presentano il pene (L) più grosso, meno attenuato all'apice, ed ho creduto perciò che quella fosse la forma caratteristica dell'*andalusiaca* : il pene (M) più sottile e più attenuato all' apice m'è risultato quasi costante invece negli esemplari settentrionali col protorace più largo, col rientramento ai lati meno pronunziato, col lobo medio del bordo anteriore più sviluppato, corrispondenti cioè al tipo *brevicollis*. Ma ecco che un ♂ [della Basilicata presenta nel protorace [I] la forma più caratteristica di una *andalusiaca*, ed il pene [N] colla forma abituale nel tipo.

Concludo affermando :

1° Che per distinguere l' *andalusiaca* non esiste un complesso di caratteri costanti, ma conviene adattarsi ad uno solo ed io propongo si abbandoni quello desunto

dalla forma degli angoli posteriori, per accettare solamente quello del bordo anteriore del protorace il quale varia più spesso, ma non sempre, in rapporto colla latitudine ed altitudine del luogo.

2° Che l'*andalusiaca* non si può considerare come specie distinta dalla *brevicollis*, ma solo come una varietà meridionale della medesima.

3° Che sarà necessario considerare come sinonimo della *brevicollis*, la *sicula* (Chaud) Ragusa, come forma intermedia impossibile ad identificarsi.

Nebria gagates Bon. --- Credo sia questa la specie che il Prof. Bigliani raccolse al Melogno (Liguria) nell'estate 1909 e che io erroneamente allora determinai per *subcontracta* Dan. La stessa ho raccolta nel lug. 1910 al passo dei Giovetti [fra la Bormida ed il Tanaro] e nell'agosto 1911 a Caprauna (Bacino dell'Aroscia); il Sig. Dodero l'ha trovata in Val Pesio e può essere viva in altri luoghi del Piemonte. Nella vallata della Bormida sostituisce completamente la *tibialis* dell'Appennino ligure, emiliano e toscano: cosicchè l'area di distribuzione dell'una è totalmente separata da quella dell'altra.

E' completamente nera, comprese le zampe ed antenne (le tibie però sono qualche volta rossastre, i palpi lo sono più spesso). Distinguesi principalmente dalla *tibialis* pel protorace bruscamente o profondamente strozzato presso la base, cosicchè questa è più stretta del bordo apicale e gli angoli posteriori sono acuti ed alquanto divergenti, anzichè retti; nella *subcontracta* invece il protorace è meno cuoriforme che nella *tibialis*, per quanto più che nella *Dahli*. Fra le Nebrie d'Italia una strozzatura così profonda nel protorace

non si riscontra che nella *fulviventris* Bas :; questa però presenta i tarsi posteriori cogli articoli prolungati di sotto nel loro bordo apicale, il quale per questo, veduto di fianco, appare obliquo, mentre nella *gagates*, *tibialis* e *posthuma* il bordo apicale è perpendicolare alle due superficie di ciascun articolo. Osservai più spesso la prima delle due strutture nelle Nebrie che vivono presso corsi d'acqua a forte pendenza ; la seconda nelle specie che vivono all' asciutto. Le zampe della *gagates* sono più gracili che nelle specie affini. La striatura delle elitre è più profonda che nella *tibialis* e per questo gli intervalli più convessi.

Questi nel complesso i caratteri principali che io riscontro negli esemplari dell'alta valle della Bormida e che concordano esattamente con quelli dati dal Bonelli [Mem : Ac: Tor: 1811 p. 74]. Aggiungerei che la maggiore convessità degli intervalli rende spesso carenato l'intervallo fra la 3ª e la 9ª all'apice dell'elitra, cioè quell'intervallo attorno al quale si raggruppano le altre strie intermedie, che non raggiungono il bordo apicale : questo però non è un carattere costante, è più frequente nel ♂ che nella ♀, più spiccato nei piccoli esemplari che nei grandi : si può trovare questo carattere qualche volta nei piccoli ♂ della *tibialis*, mai nella *posthuma*.

La patria assegnata dal Bonelli alla *gagates* [Alpi], quantunque molto generica, non concorderebbe colla regione dove io l'ho trovata : ma potrebbe essere che l'area di distribuzione di questa specie sia assai piú estesa verso ovest, in modo da raggiungere le Alpi, avendola il Dodero raccolta in Val Pesio. Baudi cita del Piemonte una *tibialis* con tibie ed antenne concolori che dovrebbe ben essere la *gagates*, che poi potrebbe essere la stessa citata dal Ghiliani dei monti

meridionali del Piemonte. Considero come poco probabile che la *N. Dahli* Duft. e sua var : *Bonelli* Dej: si possano trovare in Piemonte e Lombardia (VILLA, BERTOLINI, BAUDI, GHILIANI, BALBI) ma non saprei a quale altra specie potessero riferirsi quelle citazioni.

I fratelli DANIEL [Col. Stud. 1ª 1891 p. 46] scrivono della N. *subcontracta*; « Patria : Regio Pedemontana » e con tale indicazione è pure registrata nel recente catalogo d' Europa. Ma a p. 47 scrivono invece « Das einzige uns vorlie- « gende Stuk stammt aus Baudi 's Sammlung, in der es als « *tibialis* var : *minor* mit der Provenienzangabe : Camaldoli, « Casentino VI. 75 enthalten var. ». Forse i fratelli DANIEL hanno creduto che Camaldoli ed il Casentino appartenessero al Piemonte, anzichè alla Toscana.

Bologna Gabinetto Zoologico della R. Università gen. 1913.

GUIDO DEPOLI

Le variazioni della *Coccinella conglobata* L.

Sulle pagine di questa Rivista il dott. G. DELLA BEFFA viene pubblicando una *Revisione dei Coccinellidi italiani*, con la quale si acquista un bel titolo alla gratitudine di tutti quei cultori dell'entomologia, i quali per difetto di cognizioni linguistiche non possono usare i lavori fondamentali, quali sarebbero la monografia del WEISE e il trattato del GANGLBAUER. Criterio molto opportunamente adottato quello di riesumare

molte forme anche fra quelle non comprese nel *Catalogo* di Berlino, e di estendere la trattazione anche alle forme sinora non osservate in Italia. Data infatti la circostanza che tutte le variazioni sin qui descritte in questa famiglia di coleotteri non sono che variazioni cromatiche, e che i criteri finora seguiti invitano all'imitazione, solo coll'elencar tutte le forme note si eviterà il pericolo che queste vengano... scoperte e denominate un'altra volta, a tutto aumento della zavorra delle sinonimie.

Stimiamo però necessario, nell'interesse dell'oggetto, rilevare alcune mende. Così, nel quadro generale dell' opera, non possiamo aderire al criterio sistematico secondo il quale l' A. distingue varietà e aberrazione. Il significato dato a questi due termini nell'opera fondamentale della coleotterologia moderna, *Die Käfer von Mitteleuropa* del compianto Ganglbauer, dovrebbe ormai esser considerato definitivo. *Varietà* [*o razze*] sono le forme che si incontrano in territori geograficamente delimitati, le *aberrazioni* invece si presentano or qui or lì fra le forme specifiche e le varietà. Nessuna fra le numerose variazioni delle coccinelle però ha un'estensione legata a confini geografici, e appunto questo è stato il movente per cui l'A. ha compreso nella sua descrizione anche le forme che finora non si possono dire italiane. E' vero che, se per tale ragione tutte le variazioni hanno il medesimo valore sistematico di aberrazione, d'altro canto, per non perdere il filo della sistematica in un labirinto di nomi, s' impone di creare una categoria intermedia fra l'aberrazione e la specie. Accettato per buono il punto di partenza dell' A. che [An. X p. 148] stabilisce tre serie principali di variazione, due vie si presentavano per risolvere il problema : quella di con-

siderare le variazioni secondarie come sinonimi, o quella di riunire le aberrazioni in gruppi. Questo secondo metodo, che a noi sembra preferibile, è stato p. es. adottato dal MÜLLER nella sua bella monografia del *Dorcadion arenarium*. [1]

Questi sono però appunti nei quali ha gran parte il punto di vista e il senso di misura personale, ed in linea oggettiva non significano punto condanna.

Invece, se c'interniamo nell'esame di un caso di dettaglio, dobbiamo constatare che nel disporre le forme in cui varia la *C. conglobata* L., l' A. è incorso in alcune sviste, a rettificare le quali sono dedicate le seguenti righe.

Premettiamo che a parer nostro l'A. non ebbe sott' occhio due lavori, che appunto hanno importanza speciale per lo studio di questa specie. Il primo per ordine di tempo, quello del GRADL [2] non figura nella bibliografia, l' altro [3] vi è riportato, ma senza il titolo ; un' altra prova che l'A. non abbia potuto consultare il lavoro del MÜLLER sarebbe quella che le forme descritte dal ben noto coleotterologo di Trieste portano qui la sigla J, anzichè quella J. MÜLL., oramai consacrata anche nel *Catalogo* di Berlino.

Trascurando il criterio informativo della sua Revisione, nel trattare la *C.* [*Synharmonia*] *conglobata* [A. XI. p. 145-

---

(1) MÜLLER - Die Rassen des *Dorcadion arenarium* Scop. - W. E. Z. 1905, 129 - 153.

(2) GRADL - Aus der Fauna des Egerlandes - E. N. 1882. 323 - 332 ; vi descrive ancora *C. hieroglyphica v. Schneideri, v. cervicornu, v. brachiata*, e *C. 10 - punctata v. Hildae*, forme tutte che il DELLA BEFFA non cita, neppure fra i sinonimi.

(3) MÜLLER - *Coccinellidae* Dalmatiae - Z. b. W. 1901. 511 - 522, specialmente a p. 520.

150) l'A. abbonda nelle sinonimie. Queste però non sempre sono a posto, come passeremo a dimostrare.

Fra i sinonimi della *var. gemella* Hbst. l' autore mette tre forme descritte dal Müller : *variegata*, *meridionalis*, *formosa*. Mentre le ultime due si distinguono solo per un maggior numero di congiunzioni fra le macchie dell' elitra, e quindi - dove si volesse seguire un principio sistematico al quale l'A. accenna nella prefazione solo in via subordinata - potrebbero entrare in sinonimia, la *variegata*, nello schema del Müller, manca della unione della 5ª macchia colla sutura, mentre Della Beffa dice: «5ª largamente unita alla sutura».

Così pure la *conjuncta* J. Müll. non può esser compresa fra i sinonimi della *pineti* Wse., perchè tanto la macchia formata dall'unione della 1. e 2., quanto la 5. vi sono disgiunte dalla sutura. Merita anzi di venir rilevato come la *conjuncta* del Müller, caratterizzata dalla sola congiunzione 6+7, sia dal Della Beffa descritta come la tipica *conglobata*. E siccome la *pineti* rappresenta il caso estremo di una data direzione della variabilità (congiunzione delle macchie fra loro), sarà opportuno tenerne distinte alcune altre forme come le mie *intermedia* e *multiconjuncta*, e la *juliana* Gradl.

Due parole a proposito di quest'ultima ed ho finito. Per il Della Beffa essa è sinonima di *pineti*, per il *Catalogo* invece spetta alla *gemella*. Dall'esame della diagnosi originale [4] risulta invece che nessuna di queste sinonimie colpisce

---

(4) Eccola per esteso :

« Auf dem vorderen Decktheile grosse, zu je zwei zusammenfliessende, auf dem hinteren Theil dagegen *nur Kleine, einzelnstehende* Flecke; die dadurch entstandenen zwei Makeln (aus den ehemaligen Punkten 1 † 2 und 3 † 4 gebildet) hängen je unter sich zusammen, sind dagegen

nel segno. La mancanza di ogni congiunzione fra le macchie della serie posteriore (6, 7 e 8) la caratterizza in modo da non permettere di confonderla con le due forme a cui si volle riunirla.

Ecco ora il quadro analitico delle forme sinora note di questa specie:

A. Elitre di color roseo o giallognolo.

I. Numero dei punti minore del normale.

a) elitre e corsaletto senza punti o tutto al più con traccie indistinte.

a. vandalitiae Wse.

b) corsaletto coi 7 punti normali, sulle elitre mancano alcuni punti e gli altri sono piccoli e isolati.

a. *australis* Wse.

II. Corsaletto con 7, elitre con 8 punti.

a) i punti delle elitre occellati.

a. contaminata Mén.

b) i punti delle elitre neri, senza pupilla chiara.

α) la macchia 5. separata dalla sutura.

1. tutte le macchie disgiunte.

a. rosea Deg.

2. sono congiunte 6 + 7 (di rado 7 + 8 o 7 + 5).

a. conjuncta J. Müll.

---

mit der dritten Makel nicht verbunden ; diese letztere fliesst dafür mit der gleichstelligen der anderen Decke sehr breit zusammen, so dass nun der Fleck in der Mitte (an der Naht) am weitaus breitesten ist und durch seine Grösse die ganze Erscheinung bedingt ; nach vorn, winkelig ausgehend, reicht ein langes Dreieck (Nahtrand) schwarzer Färbung bis zum Schildchen. Die Grundfarbe des Flügeldecken ist ein entschiedenes Gelb ».

l. cit. p. 328.

3. sono congiunte 6 + 7, 1 + 2 (talora anche 4 + 1, 4 + 5, 7 + 5, 7 + 8.

a. variegata J. Müll.

β) la macchia 5. è congiunta alla sutura.

1. si verificano congiunzioni solo fra punti della medesima linea trasversale.

*) 6 + 7

a. gemella Hbst.

**) 6 + 7, 1 + 2

a. meridionalis J. Müll.

***) 6 + 7, 3 + 4

a. formosa J. Müll.

****) 6 + 7, 1 + 2, 3 + 4

conglobata L.

2. Le congiunzioni hanno luogo anche fra punti di linee diverse.

*) 1 + 2 e 3 + 4, le macchie risultanti unite anche fra di loro.

a. juliana Gradl.

**) 6 + 7 + 8, 5 + 7

a. intermedia m. nov.

***) 6 + 7, 1 + 2, 3 + 4 + 5, 1 + 4, 7 + 5

a. multiconjuncta Dep.

****) tutti i punti sono congiunti, anche il 2. colla sutura.

a. pineti Wse.

B) Il color fondamentale più o meno ricoperto dal nero delle macchie ; anche sul corsaletto il color nero è più esteso.

a) rimane ancora qualche macchia gialla.

a. dubia Wse.

b) elitre, comprese le epipleure, del tutto nere.

a. impustulata L.

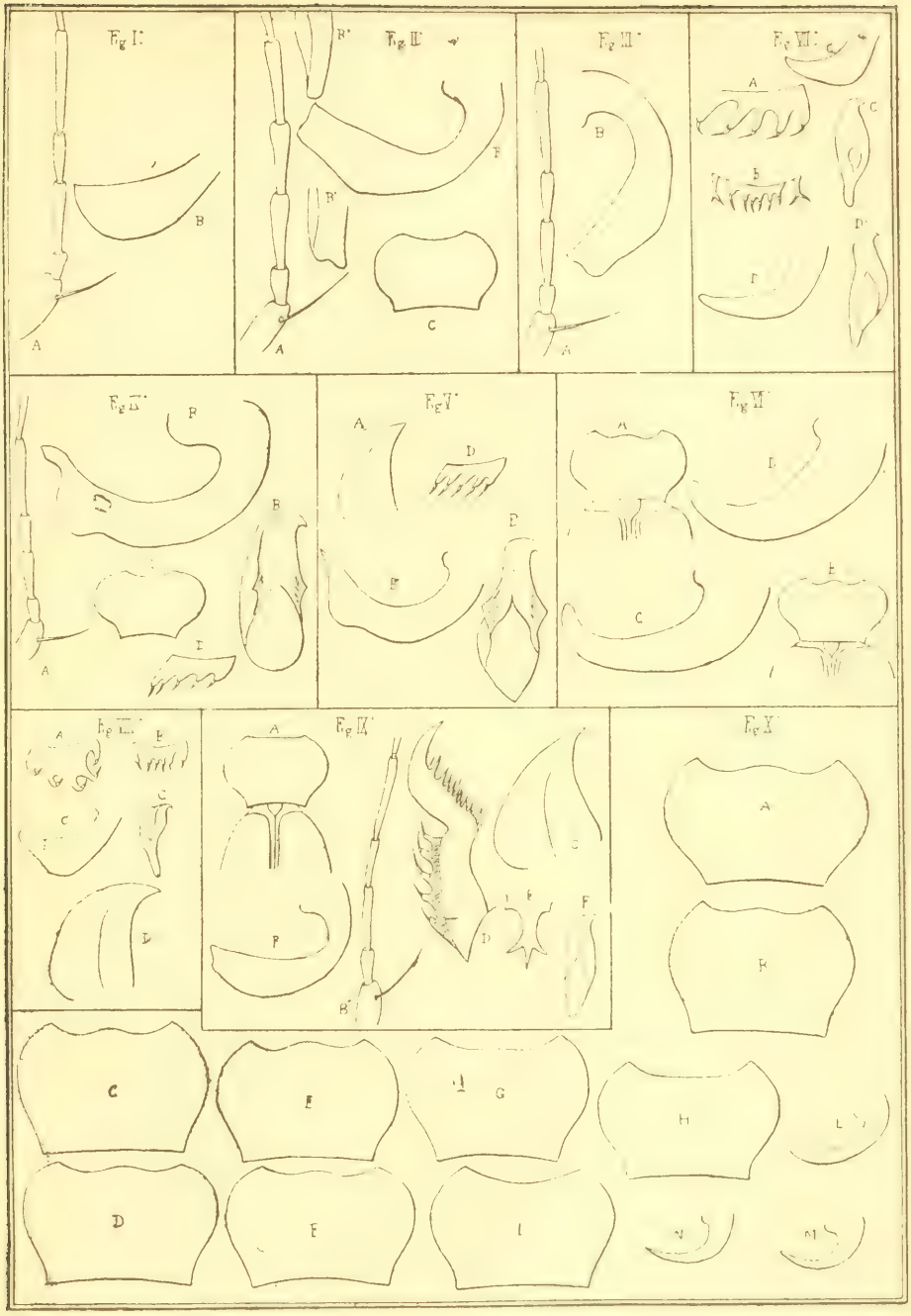


Fig I.
Fig II.
Fig III.
Fig IV.
Fig V.
Fig VI.
Fig VII.
Fig VIII.
Fig IX.
Fig X.

c) come la precedente, ma con riflesso verde-nero metallico.

a. caucasica Motsch.

Sono segnate in **grassetto** le variazioni principali (*varietà* sec. Della Beffa) alle quali si potrebbe, volendo, unire come sinonimi quelle del rispettivo gruppo. Negli esemplari da me studiati, ho parecchie volte osservato asimmetria fra le due elitre, così che ognuna di queste sarebbe da attribuirsi a una aberrazione diversa : prova della poca fissità ed importanza di queste variazioni. La nuova a. *intermedia* m. è basata su un esemplare raccolto a Lecco dal sig. A. Pazzini.

Fiume, agosto 1913.

Dott. G. DELLA BEFFA

Revisione dei *Coccinellidi* italiani

(*Con tavole*)

(*Cont. Anno X, N. 8-11-12, XI, N. 1-8*)

III. Sono fuse le macchie 1 + 3 + 6 + 8 + 7 in una fascia più o meno larga, longitudinale curva, con la convessità rivolta verso la sutura. Questa fascia può essere talora interrotta nel mezzo tra la 6 ed 8 ; talora unita colla macchia 9. Sono inoltre fuse 4 + 5 in una macchia unita, li-

bera, o fusa colla fascia longitudinale curva unendosi con la 3 e l'8 (Tav. VII fig. 13-16).

var. formosa Costa.

= *Andersoni* Woll.

Liguria. — Nizza (*Dev.*, *Baudi*, *D. B.*) ; Cannes (*D. B.*); Genova (*Dod.*, *Gestro*).

Emilia. — M. Adone (*Fiori*).

Toscana. — Firenze, Viareggio (*M. Fir.*)

Is. Giglio. — (*Doria*, *M. Gen.*)

Lazio. — dint. Roma : Maccarese, Villa Borghese, P. Nomentano (*Luig.*)

Campania. — Napoli (*Bolasco*)

Abruzzi. - (*Dod.*)

Basilicata. — Vulture (*Baldini*).

Sicilia. — Scala, Cataratti, Favorita (*Vit.*); Palermo (*Rag.*)

Sardegna. — Golfo Aranci (*Dod.*) ; Macaner (*Fiori*).

Corsica. — Vizzanova (*Vodoz*); Corsica (*Raymond in Coll. Léveillé*).

IV. Manca la macchia 6 ; la 3 è fusa superiormente con la 1 e la 2, inferiormente con la 4 + 5 ; questa a sua volta è fusa con una grande macchia formata da 7 + 8 + 9. Le 2 elitre appaiono con una grande macchia centrale scura, e un largo margine chiaro interrotto alla base ed all'apice dalla sutura scura, nel quale si trovano 4 macchie marginali scure, la 1 grande allungata arrotondata omerale, la 2 ad 1[3 quasi quadrangolare, la 3 più piccola, allungata trasversale ai 2[3, la 4 piccola rotonda nell'angolo apicale (Tav. VII fig. 17).

var. discimacula mihi.

Liburnia. — Lit. croato (*De Poli*).

V. Le macchie chiare coprono il colore dell'elitra che diventa uniformemente bianco-gialliccia.

var. inundata Wse.

Non osservai esemplari italiani

Gen. Sospita Muls.

Corpo ad ovale largo e corto, fortemente convesso. Antenne a mazza più compatta. Corsaletto come nel genere precedente. Carene del prosterno corte, divergenti, ed unite anteriormente, prima della metà del prosterno, delimitando così sul prolungamento prosternale un solco longitudinale triangolare. Mesosterno non incavato nel mezzo. Linea femorale con una curva accentuata raggiunge il margine posteriore del 1 segmento ventrale e ne percorre poi un tratto parallelamente. Zampe come nel genere precedente. Dimensioni 5-6 mm. In Italia abbiamo 1 specie.

Sospita vigintiguttata Lin.

Capo superiormente giallo-bruniccio con macchie bianche o gialliccie, disposte sul capo, sul corsaletto e sulle elitre come nella specie precedente, solo che la macchia scutellare è divisa in 2, in modo che sulle elitre si hanno 20 macchie invece di 18, 10 per elitra. La 1 è quadrangolare, irregolare, ie strova sul callo omerale ; la 2 rotonda piccola vicino alla base spostata verso lo scudetto ; la 3 piccola allungata verticale vicino alla sutura, più bassa della 2. Le altre macchie hanno la forma e la stessa posizione che nella *Myrrha*. Inferiormente è giallo rossiccio, comprese le antenne, i palpi e le zampe; epimere del mesosterno bianche (Tav. VII. fig. 18).

forma tipica.

Quantunque il Bertolini ci dia il tipo diffuso per tutta l'Italia, io non potei osservarne che pochi esemplari.

Piemonte. — (*Baudi*).

A. Colore delle elitre normale.

I. Due o tre macchie fuse insieme. Macchie in generale più grandi. Forma molto più diffusa del tipo.

var. linnaei Wse.

1. Sono fuse due macchie, 5 + 6 sul margine laterale (Tav. VII fig. 19).

ab. linnaei Wse.

PIEMONTE. — (*Baudi*).

LIGURIA. — S Martin Vésubie A. M. (*Dev.*); Genova (*Gestro, M. Gen.*)

IT. CENTR — (*Bert.*)

LAZIO. — Frosinone (*Luig.*)

BASILICATA. — Lagonegro (*And.*)

2. Sono fuse tre o più macchie. Spesso 1 + 5 + 6, ovvero 5 + 6 + 7 ecc. (Tav. VII fig. 20).

ab. tigraria Wse.

B. Elitre nero bruno o nere, colle macchie bianchiccie.

I. Tutte le macchie più piccole, libere, bianche (Tav. VII fig. 21).

var. tigrina L.

PIEMONTE. — Alpi mar. (*Baudi*).

LOMBARDIA. - (*Bert.*)

TOSCANA. — Bagni di Lucca (*M. Fir.*)

CAMPANIA. — (*Bert.*)

CALABRIA. — Sila (*Fiori, Baudi*).

II. Macchie grandi gialliccie, con parecchie fuse, in generale 5 + 6. Elitre brunastre o nere (Tav. VII fig. 22).

var. Kochi Heyd.

PIEMONTE. — Brusson d'Aosta (*Dod.*)

CALABRIA. — Corace (*Fiori*).

Gen. Thea Muls.

Corpo semisferico ovale. Capo non completamente retrattile sotto il corsaletto, con antenne lunghe esili, mazza

poco ingrossata, ad articoli liberi. Corsaletto incavato anteriormente, leggermente più largo alla base, angoli anteriori largamente arrotondati, lati arrotondati, con un esile orlo acuto protratto, base leggermente arrotondata. Elitre con callo omerale evidente, con l'orlo esilmente protratto, e finamente scanalato nella prima metà. Punteggiatura delle elitre più forte di quella del capo e del corsaletto. Prosterno senza carene. Mesosterno non incavato in corrispondenza al prolungamento prosternale. La linea femorale raggiunge con una curva accentuata, il margine posteriore del 1 segmento ventrale, quivi si piega, e segue il margine parallelamente vicinissima ad esso, svanendo prima di raggiungere il lato esterno. Unguicoli con un dente alla base. Dimensioni 3-4,5 mm.

In Italia vive una sola specie.

Thea vigintiduopunctata Pont.

Corpo superiormente giallo limone vivo, raramente giallo bruniccio. Capo con due macchiette nere sul vertice, spesso svanite, nei ♂; con altre macchie anteriormente e il labbro superiore nero, talora tutto il capo nero nelle ♀. Corsaletto on 5 punti neri, 1 triangolare nel mezzo della base, in corrispondenza allo scudetto, e 4 attorno ad esso a semicerchio 2 più grandi di tutti alla base, vicino agli angoli esterni, e 2 in mezzo al disco, vicini. Elitre con 22 punti neri, 11 per elitra (3, 4, 1, 2, 1) ; il 1, 2, 3 in serie trasversale curva alla base, il 1 piccolo, sotto il callo omerale, vicino al margine laterale, il 2 più grande sul callo omerale più in alto del 1, il 3 piú grande ancora, rotondo, piú vicino alla sutura che alla base, nell'angolo scutellare ; il 4, 5, 6 e 7 in

serie trasversale bisinuata prima della metà dell'elitra, il 4 piccolo sul margine laterale, ben sviluppato anche inferiormente sulle epipleure, il 5 piccolo allungato, vicinissimo al precedente, un po' piú basso, il 6 grande, arrotondato o triangolare, o quadrandolare, od ovale leggermente allungato, trasversale, nel mezzo del disco, un po' più alto del 4, il 7 pure grande rotondo o come il precedente, ma longitudinale, vicino alla sutura, un po' più basso del 4; l'8 rotondo o leggermente trasversale, si trova isolato nel mezzo del disco appena dopo la metà dell'elitra; il 9 e 10 in serie trasversale diritta ai 2[3 dell'elitra, il 9 vicino al margine laterale che tocca quasi, il 10 vicino alla sutura; l'11 isolato nell'angolo apicale dell'elitra. Inferiormente è nera o castagno scuro, il prolungamento prosternale più chiaro, e coi lati dei segmenti addominali pure macchiati di bruniccio chiaro; epimere del meso e metasterno, ed episterne del metasterno eccetto l'apice, bianchiccie. Antenne, palpi e zampe, fulvo rossiccio più o meno scuro. Femori macchiati di nero, o neri, specialmente all'apice nelle zampe medie e posteriori, e nelle ♀ (Tav. VII fig. 23).

forma tipica.

PIEMONTE. — dint. Torino, Val di Lanzo, Valle di Susa, Val d'Aosta Valle del Po (*D. B.*); Val Pesio (*Manc.*, *Dod.*); Tortona (*Doria*).

LIGURIA. — Genova (*Manc.*, *Dod.*); Spezia, Pegli, Albenga, Genova, Voltri (*M. Gen.*)

LOMBARDIA. — dint. Milano, Arona, Sesto S. Giovanni (*Muzzi*); S. Pellegrino (*Gagl.*)

VENETO. — Friuli, Tolmezzo (*Gort*); dint. di Udine (*D. B*)

EMILIA. — Borgo S. Donnino (*Porta*).

TOSCANA. — Massa (*Manc.*); Pisa, S. Giovanni alla Vena (*Gagl.*); dint. Grosseto, Poggio Cavallo, prov. d'Arezzo, Lippiano (*And.*); dint.

Firenze (*Piccioli, M. Gen.*)

Is. Giglio. — (*Dod.*); (*Albertis, M. Gen*); (*Doria, M. Gen.*)

Is. d'Elba. — (*Razzanti*).

Marche. — Pesaro (*M Fir.*)

Umbria. – Gubbio (*Bensa.*)

Lazio — Palo, Aniene, Caffarella, M. Cavo, Filettino, Roma, Sambuci, Maccarese (*Luig.*)

Abruzzo. — Gran Sasso (*Gestro, M. Gen.*)

Campania. — Napoli (*Bolasco,*)

Puglie. — Gargano (*Fiori*).

Basilicata. — Vulture (*M. Fir*)

Calabria. — Catanzaro (*M. Fir*)

Sicilia. — Messina (*Vit.*)

Sardegna. — S. Vito, Cagliari, Sarrabus (*Gestro*).

Corsica. — Brando, Ajaccio, Boccognano, Vizzanova, Bastia, Aleria (*Dev.*)

A. Numero dei punti inferiore al normale.

Forma e colorazione normale; ma mancano uno o due punti. Finora furono notate forme in cui manca l'1, o il 3, 4, 5, 10, 11, ovvero due punti, l'1 e il 5. La forma più comune, e da me osservata in esemplari italiani, è quella in cui manca il punto 4. (Tav. VII fig. 24).

var. 20-punctata F.

Piemonte. — dint. di Torino (*D. B.*); Tortona (*Doria*).

Liguria. — Voltaggio (*Manc.*); Genova (*Dod.*); Genova, Pegli, Voltri Albenga (*M. Gen.*)

Lombardia. — S. Pellegrino (*Gagl.*)

Trentino. -- (*Bert.*)

Veneto. — Friuli (*D. B.*)

Toscana. -- Pisa, Viareggio (*Gagl.*)

Is. Giglio. -- (*Dod.*)

SICILIA. -- Palermo (*Rag.*)

SARDEGNA. -- S Vito, Cagliari (*Gestro*).

B. Numero dei punti delle elitre normale.

I. Corpo più grande, col ventre giallo bruno, o solo coi primi segmenti più scuri nel mezzo. Zampe completamente giallo brune, o solo coi femori inscuriti.

var. flaviventris SCHAUF.

= *27-punctata* Motsch.

TRENTINO. -- (*Bert*)

SARDEGNA. -- (*Bert.*); Decimo (*Dod.*)

II. Punti liberi, o toccantisi leggermente o più o meno fusi: alcuni punti, o tutti, fortemente ingrossati. Questa var. fu descritta su esemplari coi punti 7, 8 e 10 ingrossati, di cui vidi esemplari italiani; colla stessa denominazione si possono considerare quelli in cui molte o tutte le macchie sono fortemente ingrandite come potei vedere in alcuni esemplari. Il REITTER mette questa varietà in sinonimia colla *20-punctata* colla quale non ha a che fare. (Tav. VII fig. 25).

var. ellipsoidea GRADL.

PIEMONTE. -- dint. Torino (*D. B.*)

TOSCANA. -- Viareggio (*Gagl.*)

III. Due o più punti sono uniti fra di loro. L'unione è piuttosto esile, e limitata a 2 o 3 punti al massimo.

var. signifera WSE.

1. Si ha l'unione dei punti 4 + 5, sul margine laterale. Presenta tutti i gradi intermedi di fusione. E' la forma più piffusa da noi (Tav. VII fig. 26).

ab. lateripunctata Wse.

PIEMONTE. -- Torino, Sangone, T. Stura, Tortona, Alessandria (*D. B.*)

LIGURIA. -- Voltaggio (*Mano.*); Genova (*Dod.*); Cannes (*Dev.*); Pegli, Spezia, Albenga (*M. Gen.*)

LOMBARDIA. -- S. Pellegrino (*Gagl.*); Bovisio, Mombello, Bergamo (*Muzzi*).

VENETO. -- M. Baldo (*Dod.*); Tolmezzo (*Gort.*)

EMILIA. -- Bologna (*Porta*); dint. di Parma (*And.*)

TOSCANA. -- Viareggio, dint. Firenze (*Gagl.*); Piau di Mugnone dintorni di Firenze (*And.*)

IS. GIGLIO. -- (*Doria, M. Gen.*)

LAZIO. -- Aniene, Bracciano, Caffarella, M. Cavo, Fiumicino, Palo, Filettino, Villa Borghese, Scuola Agraria (*Luig.*)

SICILIA. -- Ficuzza, Castelbuono (*Dod.*)

SARDEGNA. -- Cagliari, Alà dei Sardi, Laconi, Ploaghe, Bonnari (*Dod.*); Sorgono, Asuni (*Krausse*).

2. Si ha l'unione dei punti 1 + 2 sul callo omerale (Tav. VII fig. 27).

ab. signifera Wse.

PIEMONTE. -- Torino dint. (*D. B.*)

VENETO. -- Tolmezzo (*Gort.*)

TOSCANA. -- dint. Firenze (*Gagl.*)

IS. GIGLIO. -- (*Doria. M. Gen.*)

LAZIO. -- dint di Roma, M. Cavo (*Luig.*)

3. Si ha la fusione dei punti 1 + 2 e 4 + 5. Si può considerare come derivata dall'unione delle due ab. precedenti (Tav. VII fig. 28).

ab. bisignata mihi.

PIEMONTE. -- dint. Torino (*D. B.*)

TOSCANA. -- Viareggio (*Gagl.*)

IS. GIGLIO. -- (*Doria, M. Gen.*)

LAZIO. -- Roma, Caffarella (*Luig.*)

4. Sono fusi insieme formando una linea verticale vi-

cino alla sutura, i punti 7 + 10 (Tav. VII fig. 29).

ab. signata mihi.

LAZIO. -- Colle Obaco (*Luig.*)

5. I punti 3, 6 e 7 sono fusi, e toccano la sutura, fondendosi coi corrispondenti dell'elitra vicina; in modo che nel mezzo delle elitre si forma un circolo nero più o meno irregolare (Tav. VII fig. 30).

ab. circularis Schneid.

Non osservai esemplari italiani.

Gen. Calvia Muls

Corpo ad ovale corto, molto convesso. Capo non completamente retrattile sotto il corsaletto; con antenne esili e lunghe, ad articoli liberi, coll'apice troncato obliquamente. Corsaletto più largo alla base che anteriormente, base arrotondata, lati con un piccolo orlo, leggermente arrotondati; angoli anteriori protratti e arrotondati, margine anteriore notevolmente incavato, troncato a linea retta, o leggermente bisinuato. Elitre con callo omerale pronunciato, con orlo laterale più o meno fortemente protratto, coll'apice leggermente arrotondato. Prolungamento prosternale con 2 carene ben visibili. Mesosterno nel suo mezzo, in corrispondenza al prolungamento prosternale, incavato triangolarmente, l'incavo con uno spesso orlo superiormente. La linea femorale ampia ad un 1/4 di circonferenza, a curva dolce raggiunge il margine posteriore del 1 segmento ventrale e scorre vicino e parallelamente a questo, fino al margine esterno. Tibie posteriori senza spine apicali; unguicoli dentati alla base. Dimensioni notevoli. Colore rosso bruniccio con macchie gialliccie. In Italia vivono tre specie.

Continua.

Prof. ANTONIO PORTA Direttore responsabile.

DITTA VERDERI & C. - BORGO S. DONNINO - SALSOMAGGIORE

AVVISO.

Per facilitare ai nuovi abbonati della " Rivista Col. It. „ l'acquisto della collezione completa di questa pubblicazione, si vendono **ai soli abbonati** le prime dieci annate a L. **45** per l'Italia, e L. **55** per l'Estero;

L'acquisto di una sola annata arretrata è di L. **6** per l'Italia, e L. **7** per l'Estero.

Coleopterologen-Adressbuch

per A. Hofmann — K. 3.30

Contiene: L' indirizzo dei Coleotterologi di tutto il mondo; il registro alfabetico dei nomi; l' indirizzo di tutte le Società entomologiche — Prezzo K. 3,30.

Rivolgersi: *Verlag der « Colepterologischen Rundschan »* Wienn, XIV, Nobilegasse, 20.

AVVISO.

Presso il Prof. *G.* v. *Seidlitz* (Ebenhausen bei Munchen) vendesi per soli Marchi **50:**

Erichson. — *Naturgeschichte der Insekten Deutschlands* — Volumi 1-6 (per opera di Schaum, Kraatz, Kiesenwetter, Weise, Reitter, Seidlitz).

Conto corrente colla Posta.

Anno XI. - N. 12 Dicembre 1913

RIVISTA
Coleotterologica Italiana

PERIODICO MENSILE
PER LO STUDIO DEI COLEOTTERI

Direttore: ANTONIO PORTA Professore all' Università di Parma

SOMMARIO

LUTSHNIK, W. — Nota de *Leistus reitteri*.

DELLA BEFFA G. — Revisione dei Coccinellidi italiani - *(continua)*.

FIORI, A. Recensioni.

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio

Italia L. 10 | Estero L. 10

pagabili anche in due rate

BORGO S. DONNINO — TIPOGRAFIA VERDERI e C.

RICEVUTA: — Hanno pagato l'abbonamento per il 1913 i Signori: Friedlender, Dr. Grandi, Brasavola di Massa, Dodero, Ing. Gagliardi.

RICHIESTE E OFFERTE

Prof. **Andrea Fiori** (via Belle Arti, 8 BOLOGNA) venderebbe parte delle raccolte di coleotteri fatte in Basilicata ed Alpi Marittime nel 1911. A chi ne farà richiesta invierà una lista manoscritta.

Minozzi Carlo (SAN VITO di MODENA), desidera entrare in relazione di cambio con altri coleotterologi; offre materiale dell'Emilia.

Babadjanides I. D. (STATION ELISABETPOL, Russie Caucase) desidera cambiare coleotteri del Caucaso con specie della nostra fauna.

Rag. **Muzzi Francesco** (viale Monza, 46 - MILANO), desidera entrare in relazione di cambio con altri coleotterologi; offre materiale di Lombardia, perfettamente preparato.

Anno XI - N. 12. Dicembre 1913

RIVISTA
COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

Periodico Mensile per lo Studio dei Coleotteri

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Parma

W. LUTSHNIK

Nota de Leistus reitteri Fiori

Nomine « *reitteri* » praeoccupato (1) in gen. *Leistus*, *Leisti* species *reitteri* Fiori 1913 (2) (= *coziorowiczi* Rttr. 3) nominandum est **L. Fiorii** (nom. nov.)

(1) G. Jakobson in: Coleopt. Ross. et Europ. occid. (ros. conser.) p. 259.

(2) Fiori, A. in: Rivista Coleotterol. Italiana, XI, 1913, pag. 184.

(3) Reitter, Edm. in: Wien. Entomol. Zeitung, XXIV, 1905.

Dott. G. DELLA BEFFA

Revisione dei *Coccinellidi* italiani

(*Con tavole*)

(*Cont. Anno X, N. 8-11-12, XI, N. 1-8*)

Tavola delle specie

1' Elitre coll'orlo laterale protratto, con una debole impressione longitudinale vicino al medesimo nella prima metà dell'elitra con macchie nella regione omerale . . 2

2' Elitre con 10 grandi macchie lattee.

decemguttata LIN.

2'' Elitre con 12 o 14 grandi macchie lattee.

bisseptemguttata SCHALLER.

1'' Elitre coll'orlo laterale pochissimo protratto, e senza impressione longitudinale. Non vi sono macchie nella regione omerale. Elitre con 14 grandi macchie lattee.

quatuordecimguttata LIN.

Calvia decemguttata LIN.

Corpo più convesso, e meno allungato che nelle congeneri. Oltre avere l'orlo delle elitre notevolmente protratto, ed una impressione longitudinale vicino al medesimo nella prima metà, si distingue ancora pel corsaletto troncato anteriormente a linea retta, non bisinuato; per le carene prosternali, che non raggiungono la metà del prosterno, e non sono convergenti anteriormente; per l'angolo apicale delle elitre arrotondato; e infine per la punteggiatura delle elitre più forte e più fitta di quella del capo e del corsaletto, tutta di punti di eguale grossezza, con punti più grossolani e più marcati solo lungo l'orlo protratto dell'elitra, e ancora in

una serie longitudinale vicino alla sutura, in modo che ne viene messo in evidenza l'orlo, liscio. Lungh. 5-6,5 mm.

Corpo superiormente giallo bruniccio. Capo con sfumature bianco gialliccie. Corsaletto cogli angoli anteriori, una macchia agli angoli posteriori, due macchiette divergenti, unite alla base, in corrispondenza allo scudetto, ed una linea mediana longitudinale bianco-gialliccie. Questo disegno è però spesso sfumato e mal delineato. Elitre con 10 grandi macchie bianchiccie o gialliccie, 5 per elitra (2. 2. 1); la 1 e 2 in serie trasversale alla base, la 1 di fianco al callo omerale vicino al margine esterno, la 2 ad ovale, nell'angolo scutellare; la 3 e 4 in serie trasversale dritta, nella metà dell'elitra, la 3 vicino al margine laterale, la 4 vicino alla sutura; la 5 isolata, quadrangolare o arrotondata, più grande delle altre, nell'angolo apicale, più vicina al margine laterale che spesso tocca, che alla sutura. Talora le macchie risaltano poco dal colore fondamentale (*var. imperfecta* Muls). Parte inferiore rosso-bruniccio, con prosterno, lati inferiori del corsaletto, epipleure delle elitre, epimere del metasterno, antenne, palpi e zampe, più chiare: epimere del mesosterno bianco-gialliccie (Tav. VII fig. 31).

forma tipica.

var. imperfecta Muls.

PIEMONTE. -- Borgofranco (*D. M.*); Val Pesio (*Fiori, Manc., Dod.*); Rivara Canavese (*Issel, M. Gen.*)

LOMBARDIA. -- Bergamo (*Muzzi*); S. Pellegrino (*Gagl.*)

TRENTINO. -- Levico (*Dod.*)

VENETO -- Udine (*D. B.*)

LAZIO. -- Colle Obaco (*Luig.*)

CALABRIA. -- Corace (*Fiori*).

SARDEGNA. -- (*Bert.*)

A. Macchie inferiori al normale.

I. Elitre con 8 macchie; manca la 4; le macchie sono più piccole, specialmente la 1. (Tav. VII fig. 32).

var. fulva WSE.

Non osservai esemplari italiani.

II. Le macchie giallo bianchiccie, sono scomparse, in modo che l'elitra è tutta color giallo rossiccio (Tav. VII fig. 33).

var. Luigionii MIHI.

PIEMONTE. -- un es. nella Collezione del *Baudi*, sotto il nome di *var. fulva* (?)

LAZIO. -- Colle Obaco (*Luig.*)

B. Macchie più grandi del normale.

Le macchie dilatandosi coprono il colore fondamentale giallo rossiccio delle elitre che si riduce al solo margine laterale, mentre il rimanente è bianchiccio (Tav. VII fig 34.).

var. hololeuca MULS.

TIROLO -- (*Weise*).

Calvia bisseptemguttata SCHALLER. (1)
= *quinquedecimguttata* Fab.
bisseptempunctata Perch.

Corpo un po' più allungato e meno convesso che nella *decempunctata*, alla quale del resto corrisponde per dimensioni, e per tutti gli altri caratteri strutturali.

Colore giallo bruniccio ; capo e corsaletto con macchie gialliccie disposte come nella specie precedente. Talora il corsaletto può essere scuro o con un disegno ad M nel mezzo (*ab. septenaria* Muls.) Elitre col margine laterale gialliccio, e con 14 macchie gialliccie, 7 per elitra (2, 2, 2, 1) ; la 1 e 2 in serie trasversale dritta alla base dell'elitra, la 1 piccola a lineetta, tra il callo omerale e la base, la 2 grande roton-

(1) Preferisco adottare questo nome, anzichè quello di *15-guttata* Fabr. perchè questo nome in realtà non corrisponde al numero delle macchie della specie, e mi pare quindi meno appropriato.

da, nell'angolo scutellare; la 3 e 4 grandi e rotonde, in serie trasversale obliqua, nella prima metá dell'elitra, la 3 vicino al margine laterale, sotto il callo omerale, la 4 piú bassa, vicino alla sutura, più distante però della macchia 2; la 5 e 6 di eguale grandezza, pure rotonde, in serie trasversale obliqua, parallela alla precedente, nella seconda metà dell'elitra, più spostate verso la sutura, ossia la 5 un po' più distante dal margine che non lo sia la 3, e la 6 piú vicina alla sutura della 4; la 7 grande, ad ovale trasversale nell'angolo apicale, piú vicina alla sutura che al margine laterale. Parte inferiore giallo-rossiccia, eccetto le epimere del mesosterno bianchiccie; palpi, antenne e zampe pure giallo rossiccie (Tav. VII fig. 35). **forma tipica.**

ab. septenaria Muls.

PIEMONTE. -- Borgofranco, Montalto, Torino (*D. M*); T. Stura, Tortona Val di Susa (*D. B.*); Val Pesio (*Mane., Dod.*); Piemonte (*Fea in M. Gen.*)

LOMBARDIA. -- Milano, Greco Mil. (*Muzzi*); Domodossola, Lago di Como (*M. Fir.*)

TIROLO. -- (*M. Fir*)

TRENTINO. -- (*Bert.*)

VENETO. -- Udine (*Gort., D. B.*)

EMILIA. -- Guiglia, S. Felice, Reggiolo (*Fiori*).

TOSCANA. -- Viareggio (*Gagl.*); Lucca (*M. Fir.*)

LAZIO. -- Roccagiovane, Marino (*Luig.*)

CALABRIA. -- Corace (*Fiori*).

SICILIA. -- Palermo (*Rag.*)

SARDEGNA. -- (*Bert.*)

Manca la macchia 1. omerale (Tav. VII fig. 36)

var. 12-gemmata HERBST.

Non osservai esemplari italiani.

Calvia quatuordecimguttata Lin.

Si distingue dalle due specie precedenti, per la forma un po' piú allungata, meno convessa; per le antenne più corte e più compatte, specialmente nella mazza; per il corsaletto anteriormente leggermente bisinuato; per le carene del prosterno più allungate, anteriormente convergenti; per le elitre coll'angolo apicale non arrotondato, coll'orlo laterale esile, non protratto, senza impressione longitudinale; e finalmente per la punteggiatura delle elitre che è mista, formata da punti più grossi e punti più fini, senza che i punti più grossi sieno ordinati in serie lungo la sutura o lungo il margine laterale. Lung. 4,5-6 mm.

Corpo rosso bruniccio, o giallo rossastro: capo e corsaletto con macchie gialliccie, disposte come nella specie precedente. Elitre con 14 macchie gialliccie, 7 per elitra (1, 3, 2, 1); la 1 isolata alla base, vicino allo scudetto, arrotontondata posteriormente; la 2, 3 e 4 in serie trasversale a 1[3 dell'elitra, la 2 sul margine laterale, la 4 vicino alla sutura, la 3 nel mezzo del disco fra la la 2 e la 4, un pochino piú bassa; la 5 e 6 in serie trasversale ai 2[3 dell'elitra, la 5 vicino al margine laterale, la 6 vicino alla sutura; la 7 nell'angolo apicale, un po' più vicina alla sutura che al margine laterale, talora unita con un'appendice triangolare all'apice. Tutte le macchie grandi e arrotondate. Parte inferiore comprese le antenne, palpi e zampe, giallo-rossiccio chiaro. Epimere del mesosterno bianchiccie. Talora la parte centrale del metasterno e dell'addome nericcia (Tav. VII fig. 37).

forma tipica.

PIEMONTE. — Colline (*D. B.*); Coazzo (*D. M.*); Val Pesio (*Manc., Dod.*)

LIGURIA. — Sospel (*Dev.*); Busalla (*Doria, M. Gen.*); Genova (*Mantero, M. Gen.*)

LOMBARDIA. — Bergamo (*Muzzi*); Edolo in Val Camonica (*M. Fir.*)

TRENTINO. — (*Bert.*)

VENETO. — dint. di Udine (*D. B.*)

TOSCANA. — Vallombrosa (*Cecconi*); Firenze, Lucca, Montesenario (*M Fir.*)

LAZIO. — Roccagiovane, M. Antore (*Luig.*)

CAMPANIA. — Napoli (*Bolasco*).

CALABRIA. — S. Bruno (*Fiori*)

SARDEGNA. — Sorgono (*Krausse*).

A. Macchie inferiori al normale.

Le macchie lattee sono scomparse, in modo che le elitre diventano tutte del colore fondamentale giallo rossiccio scuro. Solo talora resta più chiaro presso lo scudetto al punto della macchia 1. Al tutto simile alla var. *Luigionii* della *bisseptempunctata*, dalla quale però si differenzia pei caratteri strutturali specifici. (Tav. VII fig. 38).

var. concolor PENEKE.

Non osservai esemplari italiani.

B. Numero delle macchie normale.

I. Macchie circondate da un anello piú scuro, bruno, o nero (Tav. VII fig. 39).

var. ocelligera WSE.

PIEMONTE. — Val Pesio (*Fiori*).

ENGADINA. — (*Emery*).

TRENTINO. — (*Bert.*)

CALABRIA. — S. Bruno (*Fiori*).

II. Macchie più piccole bianche, mentre il colore fonda-

mentale dell' elitra è più scuro, bruno rossiccio, o nero (Tav. VII fig. 40).

var. scutellata Wse.

Non osservai esemplari italiani.

III. Colore fondamentale dell'elitra e delle macchie, normale, ma 2 o 3 macchie fuse insieme. Si puó avere 2 + 3 (Tav. VII fig. 41), ovvero 2 + 5 (Tav. VII fig. 42), ovvero 3 + 2 + 5 (Tav. VII fig. 43).

var. exoleta Wse.

Non osservai esemplari italiani.

Gen. Propylaea Muls.

Corpo ad ovale corto, leggermente quadrangolare, fortemente convesso. Capo non completamente retrattile sotto il corsaletto, con antenne lunghe ed esili raggiungenti quasi la base del corsaletto, articoli liberi, con lunghi peli, con l'articolo apicale arrotondato obliquamente all'apice. Corsaletto colla base di poco piú larga, arrotondata, coi lati finamente orlati, leggermente arrotondati; col margine anteriore incavato, non bisinuato; cogli angoli anteriori, protratti, arrotondati. Elitre con un orlo laterale acuto, leggermente protratto e scanalato, con callo omerale accentuato; coll'angolo apicale oppena arrotondato. Punteggiatura delle elitre più forte e più fitta di quella del capo e del corsaletto, con punti grossolani nella scanalatura laterale, e con una serie longitudinale di punti più grossi, vicino alla sutura. Prolungamento prosternale con due carene acute, protratte fino quasi al margine anteriore del prosterno, leggermente convergenti anteriormente. Margine anteriore del mesosterno,

con un un incavo rotondo finamente orlato nel mezzo, in corrispondenza al prolungamento prosternale. La linea femorale ampia 1/4 di circonferenza, con una curva regolare raggiunge il margine posteriore del 1 segmento ventrale, che segue poi parallelamente vicinissima, svanendo prima di raggiungere il margine laterale. Tibie posteriori senza spine apicali evidenti. Unguicoli dentati alla base. Lungh. 3,5-4,5 mm. In Italia abbiamo una specie.

Propylaea quatuordecimpunctata Linn. (1)
= v. *tessulata* Scop.
v. *tetragonata* Laich.

Parte superiore color giallo sporco.

Capo spesso con due macchiette nere anteriormente, talora fuse in una linea trasversale. Corsaletto con 6 macchie nere, due alla base, nella posizione corrispondente alla metà delle elitre, e 4 in serie trasversale nella metà del corsaletto, delle quali, due rotonde nella metà dei lati, e due virgoliformi, convergenti posteriormente, nella metà del disco: le due macchie basali sono spesso unite con le due mediane anteriori, e queste sono unite fra loro; ovvero, le due mediane separate fra loro, ma unite con le due esterne, e le basali; ovvero, specialmente nelle forme scure, tutte le mac-

(1) Io credo con Walter che convenga ritenere come forma tipica la var. *tessulata* in cui tutte le macchie sono libere, considerare come variazione, derivata dalla precedente per espansione e fusione dei punti, la forma tipica stata descritta col nome di *conglobata*. In realtà in Italia la forma più diffusa è la *tessulata* mentre la *conglobata* molto meno frequente.

chie fuse insieme in modo che il corsaletto appare nero con un orlo laterale giallo, che giunge fino alla base, dilatato agli angoli anteriori, e un margine anteriore pure giallo che manda nel mezzo un breve prolungamento a linguetta, ed è più ampio lateralmente. Raramente le macchie invece di espandersi rimpiccioliscono, e le due mediane possono svanire. Elitre con la sutura marginata di nero, e con 14 macchie nere, 7 per elitra (1, 2, 3, 1); la 1 qudrangolare allungata, sul callo omerale, dal lato interno; la 2 e 3 in serie trasversale leggermente obliqua a 1[3 dell'elitra, la 2 quadrangolare piccola vicino al margine laterale, sotto il callo omerale, la 3 triangolare grande un po' più bassa, vicino alla sutura; la 4, 5 e 6 in serie trasversale curva ai 2[3 dell'elitra, la 4 quadrangolare allungata verticale sul margine laterale, la 5 come la precedente, un po' più lunga, ed un po' più alta, nel mezzo dell'elitra, la 6 piccola, triangolare, un po' più bassa delle due precedenti, vicinissima alla sutura; la 7 piccola quadrangolare allungata, trasversale, sul margine laterale, all'apice.

Inferiormente è nera con le epimere del meso e metasterno gialliccie, coi lati inferiori del corsaletto, e i lati dei segmenti addominali macchiati di giallo-rossiccio; talora è pure giallo rossiccio tutto il prosterno, la parte centrale del mesosterno, ed il margine posteriore dei segmenti addominali. Palpi, antenne e zampe giallo rossiccie, apice delle antenne più scuro, e femori, specialmente i medi e posteriori, macchiati nel centro, di nero (Tav. VII fig. 44).

forma tipica.

PIEMONTE. — Venaria R., F. Po, Collino Torino, dint. Tortona, Alp

oce (*D. B.*); Acceglio in Val Majra (*Festa, M. Tor.*); Val Pesio (*Dod., Manc.*)

LIGURIA. — Albenga, Voltaggio, Genova (*Manc.*); Nice (*Dev.*); Genova (*Ferrari, Canova, M. Genova*); Spezia, Voltri (*Doria, M. Gen.*); Porto Maurizio (*M. Fir.*)

LOMBARDIA. — S. Pellegrino (*Gagl.*); Sesto S. Giovanni, Greco Mil., dint. Milano (*Muzzi*); Esino (*Gestro, M. Gen.*)

TRENTINO. — Levico (*Doria, M. Gen.*)

VENETO. — Friuli (*D B.*); Venezia (*Bargagli, M. Fir.*)

EMILIA. — Modena (*Porta*); Parma (*Rondani, M. Fir.*)

TOSCANA. — Alpi Apuane (*Manc.*); dint. Firenze, Viareggio, Pisa (*Gagl., And.*); Siena, Quercoto, Camaldoli, Viareggio, Firenze, Lucca Vallombrosa (*Manc.*)

IS. GIGLIO. — (*Doria, M. Gen.*)

LAZIO. — Fiumicino, Acquacetosa, Roma (*Luig.*)

CALABRIA — Catanzaro (*M. Fir.*)

SICILIA. — Castelbuono, Fiume di Nisi, (*Dod., Vit.*); Palermo (*Rag.*)

SARDEGNA. — Aritzo, Santadi (*Dod.*); Talana (*Gestro*).

CORSICA. — Alesia (*De Caraffa, Dev.*)

A. Numero dei punti inferiore al normale. Mancano in generale 1 o 2 punti, il 6 e 7. Gli altri punti, ed il nero della sutura ridotti (Tav. VII fig. 45).

var. parumpunctata SCOP.
= *12-punctata* Walt.

LOMBARDIA. — Greco Mil. (*Muzzi.*)

B. Numero dei punti normale, ma piú o meno espansi e fusi originando svariatissimi disegni.

1. Nessun punto fuso con la sutura. Si hanno solo 2 o 4 punti per elitra fusi tra loro 2 a 2. Si può avere 1 + 3, o 5 + 6.

var. angularis SAJO.

1. Sono fusi i P. 5 + 6 (Tav. VII fig. 46.)

ab. angularis Sajo.

PIEMONTE. — Val Pesio (*Dod.*, *Manc.*)

LIGURIA — Nizza (*Dev.*)

TRENTINO. — Levico (*Doria, M. Gen.*)

EMILIA. — Borgo S. Donnino (*Porta*).

LAZIO. — Fiumicino (*Luig.*)

SICILIA. — Palermo (*Rag.*)

SARDEGNA. — Aritzo (*Dod.*)

2. Sono fusi i P. 1 + 3, 5 + 6. (Tav. VII fig. 47).

ab. bilunata Fleisch.

TOSCANA. — Pisa, S. Giovanni alla Vena (*Gagl.*)

II. Alcuni punti, il 3, il 6 ed il 7 sono fusi colla susutura, questa è tutta bordata di nero. Il P. 5 non è unito al 6, in modo che non si ottiene un disegno ad ancora. Su ogni elitra vi possono essere fusi fra loro 2, 3 o 4 punti.

var. suturalis WSE.

1. Si può avere 3 + S; ovvero 6 + S; ovvero 7 + S; ovvero 6 + S, 7 + S; ovvero 3 + 6, 6 + S 7, + S. (Tav. VII fig. 48.)

ab. suturalis Wse.

PIEMONTE — dint. Torino: T. Sangone, C. Maddalena, Venaria, T. Stura (*D. B.*)

TRENTINO — (*Bert.*)

TOSCANA. — dint. Fir.: T. Mensola, Tombolo, dint. Pisa (*Gagl.*)

IS. GIGLIO. — (*Doria, M. Gen.*)

SICILIA. — Fiume di Nisi (*Dod.*); Palermo, Ficuzza (*Rag.*); Tremonti (*Vit.*)

SARDEGNA. — Aritzo (*Dod.*)

2. Si ha come sopra, in più sono fusi 2 + 3 (Tav. VII fig. 49).

ab. figurata Walt.

PIEMONTE. — Val Pesio (*Manc*).

III. Oltre le fusioni della varietà precedente, si ha inoltre l'unione del P. 5 col 6. In quanto al P. 3 quando è unito alla sutura non é fuso nè coll'1 nè col 5; se invece non è unito alla sutura, può essere fuso coll'1 o col 5. Il disegno che predomina è quindi quello di ancora o di lira.

var. conglobata L

1. Si ha: 5 + 6 + S, 7 + S. (Tav. VII fig. 50).

ab. palustris Walt.

PIEMONTE. — dint. Torino, F. Po (*D. B.*); Val Pesio (*Manc., Dod.*)

LOMBARDIA. — Bergamo (*Muzzi*).

EMILIA. — Parma (*Rondani, M. Fir.*)

TOSCANA. — Firenze, F. Arno, T. Ema, Pisa (*Gagl*); Isolotto, Firenze (*M. Fir., Piccioli*).

SICILIA. — Palermo (*Rag.*)

2. Si ha: 5 + 6 + S, 7 + S, 1 + 3 (Tav. VII fig. 51.)

ab. lunata Walt.

TRENTINO. — (*Bert.*)

3. Si ha: 5 + 6 + S, 7 + S, 2 + 1 + 3 (Tav. VII fig. 52).

ab. lunigera mihi.

LOMBARDIA. — Greco Mil. (*Perina*).

4. Si ha: 3 + S, 5 + 6 + S, 7 + S. (Tav. VII fig. 53.)

ab. conglobata L.

TI. — (*Bert.*)

PIEMONTE. — dint. Torino (*D. B.*); Val Pesio (*Manc*); Monferrato (*Filippa, M. Gen.*)

LIGURIA. — Genova (*Dod.*); Porto Maurizio (*M. Fir.*)

LOMBARDIA. — S. Pellegrino (*Gagl.*); Greco Mil., Sesto S. Giovanni (*Muzzi*).

TRENTINO. — Levico (*Doria, M. Gen.*)

VENETO. — Nogaro, Udine, Cedarchis (*Gort.*)

EMILIA. — Borgo S. Donnino (*Porta.*)

TOSCANA. — Pisa, Tombolo (*Gagl.*); Lippiano prov. d'Arezzo (*And.*); dint. Firenze (*M. Fir.*)

SICILIA. — Tremonti (*Vit.*)

SARDEGNA. — Aritzo (*Dod.*); Asuni (*Krausse*).

CORSICA. — Aleria (*Dev.*)

5. Si ha: 3 + S, 4 + 5 + 6 + S, 7 + S, 1 + 2 (Tav. VII fig. 54).

ab. brunnensis Walt.

PIEMONTE. — dint. Torino, Venaria (*D. B.*)

6. Si ha: 4 + 5 + 6 + S, 7 + S, 1 + 3. (Tav. VII fig. 55.)

ab. etrusca mihi.

TOSCANA. — Viareggio (*Gagl.*)

7. Si ha: 4 + 5 + 6 + S, 7 + S, 2 + 1 + 3 (Tav. VII fig. 56).

ab. Schaufussi Walt.

8. Si ha: 3 + 5 + 6 + S, 7 + S (Tav. VII fig. 57).

ab. lyra Walt.

9. Si ha: 1 + 3 + 5 + 6 + S, 7 + S (Tav. VII fig. 58).

ab. biflexuosa Wse.

LOMBARDIA. — Greco Mil. (*Muzzi*).

TOSCANA. — S. Giovanni di Pisa (*Gagl.*)

IV. Come al numero precedente, solo che il P. 3 pur essendo fuso alla sutura, è pure fuso col P. 1, non però col P. 5. Il disegno che predomina risulta quindi di due fasce nere trasversali, fuse alla sutura.

var. bitasciata FLEISCH.

= *Frivaldskyi* Sajo.

1. Si ha: 1 + 3 + S, 5 + 6 + S, 7 + S. (Tav. VII fig. 59).

ab. Walteri Fleisch.

PIEMONTE. — Val Pesio (*Mano.*)

2. Si ha: 1 + 3 + S, 5 + 6 + S, 4 + 7 + S (Tav. VII fig. 60).

ab. meandra Walt.

3. Si ha: 2 + 1 + 3 + S, 5 + 6 + S, 7 + S (Tav. VII fig. 61).

ab. moraviaca Walt.

LOMBARDIA. — Milano (*Vismara, M. Fir.*)

4. Si ha: 2 + 1 + 3 + S, 4 + 5 + 6 + S, 7 + S (Tav. VII fig. 62).

ab. bifasciata Fleisch.

PIEMONTE. — Acceglio in Val Majra (*Festa, M. Torino*); Val Pesio (*Mano.*)

LIGURIA. — Voltaggio (*Mano.*)

LOMBARDIA. — Milano, Greco (*Muzzi*); Edolo in Val Camonica (*M. Fir.*)

TRENTINO. — (*Bert.*)

VENETO. — Venezia (*M. Fir.*)

TOSCANA. — Firenze, T. Ema (*Gagl*)

IS. GIGLIO. — (*Doria, M. Gen.*)

LAZIO. — Fiumicino, Aniene, Caffarella, Roma (*Luig.*)

5. Si ha: 4 + 2 + 1 + 3 + S, 5 + 6 + S, 7 + S (Tav. VII fig. 63).

ab. picta Walt.

V. Come al numero precedente solo che il P. 3 unito alla sutura è pure unito al P. 5, ovvero si ha l'unione del P. 2 col P. 5.

var. leopardina Wse.

1. Si ha: 1 + 3 + S, 5 + 6 + S, 7 + S, 3 + 5 (Tav. VII fig. 64).

ab. conglomerata Fab.

PIEMONTE. — dint. Torino; F. Po, Colline (*D. B.*)

LOMBARDIA. — Greco Mil. (*Muzzi*).

TRENTINO. — (*Bert.*)

VENETO. — Friuli (*D. B.*); Treviso (*M. Fir.*)

SICILIA. — Messina (*Vit.*); Palermo (*Rag.*)

2. Si ha: 2 + 1 + 3 + S, 5 + 6 + S, 7 + S, 3 + 5 (Tav. VII fig. 65).

ab. pedemontana mihi.

PIEMONTE. — Collino di Torino, dint. di Alessandria (*D B.*)

3. Si ha: 2 + 1 + 3 + S, 4 + 5 + 6 + S, 7 + S, 3 + 5 (Tav. VII fig. 66).

ab. leopardina Wse.

PIEMONTE. — dint. Torino: F. Po, T. Sangone, T. Stura (*D. B.*); Monferrato (*Filippa, M. Gen.*)

LOMBARDIA. — Bovisio Mombello, Sesto S. Giovanni (*Muzzi*).

VENETO. — Friuli (*D. B.*)

TOSCANA. — Cardoso, Alpi Apuane (*Mano.*)

IS. GIGLIO. — (*Doria, M. Gen.*)

LAZIO. — Roma, Caffarella (*Luig.*)

SICILIA. — Messina (*Vit.*); Palermo (*Rag.*)

4. Si ha: 2 + 1, 3 + S, 4 + 5 + 6 + S, 7 + S, 3 + 5 (Tav. VII fig. 67).

ab. Trappi Walt.

5. Si ha: 2 + 1 + 3 + S, 4 + 5 + 6 + S, 7 + S, 2 + 5. (Tav. VII fig. 68).

ab. fasciata Fleisch.

PIEMONTE. — dint. Torino, F. Po (*D. B.*); Val Pesio (*Dod. Mano.*)

LOMBARDIA. — Sesto S. Giovanni, Greco Mil. (*Muzzi.*)

EMILIA. — Parma (*Porta*).

TOSCANA. — Cardoso, Alpi Apuane (*Mano.*); Viareggio (*Gagl.*)

LAZIO. — Caffarella, M. Calvario, M. Parioli, Aniene, Lunghezza, Malafede (*Luig.*)

VI. Come nel numero precedente, solo che si ha contemporaneamente 2 + 5 e 3 + 5, in modo che l'elitra appare in massima parte nera con 12-14 macchie gialliccie, 6 per elitra (2, 3, 1): la 1 e 2 allungate in serie trasversale alla base, la 1 omerale, la 2 scutellare; 3, 4, 5 in serie trasversale curva nella metà dell' elitra, la 3 marginale, la 4 più alta, nel disco, la 5 più bassa della 3, vicino alla sutura, arrotondate o quadrangolari; la 6 a fascia trasversale ricurva sul margine laterale, vicino all'apice, arrotondata internamente, spesso divisa in due macchiette; la divisione è talora insensibile.

var. perlata Wse.

1. La macchia 6 non è divisa in 2 (Tav. VII fig. 69).

ab. fimbriata Sulz

Piemonte. — dint. Torino; T. Sangone, F. Po, Venaria, T. Stura, Colline (*D. B.*); Val Pesio (*Dod., Mano.*); Casale (*Mens, M. Fir.*)

Liguria. — Genova (*Dodero, Mano.*); Voltaggio, Val Serchio (*Mano.*); Roquebiliére (*Dev.*); Spezia (*M. Gen.*)

Lombardia. — S. Pellegrino (*Gagl.*); Sesto S. Giovanni, Greco (*Muzzi*).

Trentino. — Levico (*Doria, Bargagli*).

Veneto. — Friuli (*D. B.*)

Emilia. — M. Penna (*Dod.*); Bologna, Borgo S. Donnino (*Porta*); Parma (*Rondani, M. Fir*)

Toscana — Pisa, Tombolo, S. Giovanni alla Vena, Firenze, Vaglia, T. Mensola, Cascine, Arno, Viareggio (*Gagl.*); Pieve S. Stefano in prov. Arezzo, Lippiano id., Poggio Cavallo dint. Grosseto, dint. Firenze: Pian di Mugnone, Poggio secco (*And.*); Siena, Querceto, Montagnola, Stigliano, M. Amiata, Sarteano, Montesenario, Pratolino, Monterivecchi, Cascine, Fosso di Gattaia, Giogoli, Pisa, Lavaiano, Viareggio (*M. Fir.*)

Is. Giglio. — (*Doria, M. Gen.*)

RECENSIONI

Dal WIENER ENTOMOLOGISCHE ZEITUNG - An. 32° - 1913.

Reitter, E. — Bestimmungstabellen der *Otiorrhynchus* Arten mit ungezähnten Schenkeln aus der palaearktischen Fauna p. 25-118.

Appartengono alla fauna italiana le seguenti forme nuove:

Otior: (**Dodecastichus**) **Heydeni** Str. v: **ovoideus** Solàr. (in lit.) Piú grande e più robusto colle elitre piú lunghe, con fina e lucida granulazione nelle parti superiori. - M. Gargano.

Otior: (**Dodecastichus**) **mastix** Oli: v: **nigrociliatus** Reit: — Ha le zampe totalmente nere - Campobasso.

Otior: (**Dodecastichus**) **mastix** Oli: v: **scabrior** Solar. (in lit.) — Presenta la scultura molto più grossolana colla vestitura a macchie giallastre - Roma.

Otior: (**Thalycrynchus**) **perdix** Oli: v: **brutius** Baud. in lit: — Colla vestitura nera, più fina, più corta e piú scarsa ed uniforme. Corpo più corto e più largo, occhi più sporgenti, rostro più corto, protorace con tubercoli rotondi e grossi, elitre ovali più corte e piú larghe, con fondo opaco, strie con piccoli punti, intervalli con granulazione più grossolana, privi di macchie di squame metalliche. Lungh. 8-8 mm. - Abruzzo.

Otior: (**sensu str**:) **transadriaticus** Dan. (in lit:) — Affine allo *scaberrimus* Str. ma piú grande, con squame rotonde, più piccole; l'apice delle elitre nel ♂ è alquanto depresso. Lung. 13-18 mm. - Monte Gargano.

Otior: (s. str:) **meridionalis** Gyl: v: **subvestitus** Solar. (in lit:) — Le elitre presentano peli squamosi metallici, riuniti in macchie — Sicilia.

Otior: (s. str:) **bisulcatus** F. a: **bisulcatoides** Reit: — Con vestitura metallica a macchie - Tirolo.

Otior: (s str:) **bisulcatus** F. v: **margaritifer** Reit: — Più piccolo del tipo, profondamente nero, coi femori rossastri nel mezzo, le parti superiori scarsamente pelose, quasi calve, colla granulazione più grossa e più lucida - Italia merid.

Otior: (s. str:) **fortis** Ros. v: **valarsae** Reit: — Con scultura più forte, con strie più profonde e vestitura a macchie — Valarsa (Tirolo).

Otior: (s. str:) **nigerrimus** Solar: v: **judicariensis** Dan: (in lit:) — Il protorace nel mezzo è coperto di punti, anzichè di granulazioni - Val di Leno, Val Daone (Giudicarie).

Otior: (s. str:) **griseopunctatus** Boh: v: **vesulianus** Dan: (in lit:) — Le parti superiori sono nere splendenti e sembrano quasi glabre, solo i fianchi sono forniti di piccoli peli metallici dei quali qualcuno trovasi nei punti delle strie. Gli articoli intermedi delle antenne sono appena più lunghe della loro grossezza. Protorace con granulazioni piccole e depresse e con punti evidentemente riconoscibili. Lungh. 9-11 mm. - Monte Viso.

Otior: (s. str:) **griseopunctatus** Boh: v: **Grouvellei** Str: a: **durus** Reit. — Più corto e più convesso, con peluria giallastra, uniforme, senza strie manifeste sulle elitre. Antenne molto più lunghe e le zampe sono nere come tutto il corpo — Alpi marittime.

Otior: (s. **str**:) **griseopunctatus** Boh: v: **Grouvellei** Str: a: **ruficollis** Reit. — Non solamente le zampe sono rosse, ma anche il protorace. - Val Pesio e Fenestrelle.

Otior: (s. **str**:) **martinensis** Müll: v: **grissolensis** Reit: — I peli invece di essere condensati a macchie sono più uni formemente sparsi e con splendore metallico anzichè grigiastri. — Grissolo (Monte Viso).

Otior: (**Phalantorrhynchus** Reit:) **praecellens** Str: v: **mossorensis** Reit: — Piú piccolo, col rostro quasi tricarinato, colle antenne molto più sottili, coperte sul flagello da peli giallastri appressati, coll'articolo basilare della clave conico, a forma di bicchiere; le tibie piú sottiii, più strette della base dei femori - Lung. 6-7 mm. - Dintorni di Mossor (Dalmazia), ed a Monte Maggiore (Istria).

Otior: (**Homorythmus** Bed:) **sardonius** Reit: — Affine all'*astragali* Str: ma il rostro ha molto meno sviluppate le espansioni terminali, quindi è a lati paralleli e presso l'apice meno largo che il capo compresi gli occhi; caretato longitudinalmente sul dorso fine alla fronte, colla fossetta ove si articolano le antenne di forma ovale. Protorace più largo che lungo, profondamente puntato. Elitre ovali allungate poco convesse, coll'angolo omerale ottuso e sporgente con setole appena visibili fra la squamosità del fondo. — Lung. 7 mm. - Capo Caccia (Sardegna).

(*Continua*).

A. FIORI.

Prof. ANTONIO PORTA Direttore responsabile.

DITTA VERDERI & C. - BORGO S. DONNINO - SALSOMAGGIORE

Coleopterologen-Adressbuch

per A. Hofmann — K. 3.30

Contiene: L' indirizzo dei Coleotterologi di tutto il mondo; il registro alfabetico dei nomi; l' indirizzo di tutte le Società entomologiche — Prezzo K. 3,30.

Rivolgersi: *Verlag der « Colepterologischen Rundschan »* Wienn, XIV, Nobilegasse, 20.

AVVISO.

Per facilitare ai nuovi abbonati della " Rivista Col. It. „ l'acquisto della collezione completa di questa pubblicazione, si vendono **ai soli abbonati** le prime dieci annate a L. **45** per l'Italia, e L. **55** per l'Estero;

L'acquisto di una sola annata arretrata è di L. **6** per l'Italia, e L. **7** per l'Estero.

CABINET ENTOMOLOGIQUE

E. LE MOULT

4, Rue Duméril, PARIS XIIIe

Gran scelta di Insetti di tutti gli ordini, specialmente Coleotteri di tutte le parti del mondo. Arrivi frequenti. Invii a scelta ai signori specialisti. I cataloghi di vendita di Coleotteri paleartici ed esotici sono inviati gratis [illegible]anco dietro domanda.

[illegible]isti - Vendite - Cambio

No[illegible] siamo sempre desiderosi di acquistare collezioni importanti e i[illegible]i originali.

AVVISO.

Presso il Prof. *G.* v. *Seidlitz* (EBENHAUSEN bei MUNCHEN) vendesi per soli Marchi **50:**

ERICHSON. — *Naturgeschichte der Insekten Deutschlands* — Volumi 1-6 (per opera di SCHAUM, KRAATZ, KIESENWETTER, WEISE, REITTER, SEIDLITZ).

1, 1913

Italiana

SMITHSONIAN INSTITUTION LIBRARIES
3 9088 01270 8996